COMUNE DI GENOVA
SERVIZIO BIBLIOTECHE
Anno XXVI - NN. 1-2
Gennaio-Agosto 1986

la berio

bollettino d'informazioni bibliografiche

DIREZIONE E REDAZIONE:
Piazza De Ferrari, 5 - Telefono 587.924

ROSSELLA PIATTI
Direttore responsabile

Aut. Trib. di Genova n. 9604 del 18 - X - 1968
ISSN: 0409-1132

SOMMARIO

Un manoscritto della Berio sull'Arte dei solfarinari

di Grazia Benvenuto

1. Il mestiere diventa Arte. 2. Il manoscritto della Berio sull'Arte dei solfarinari. 3. Gli ordinamenti e l'amministrazione. 4. L'Arte, la religione e la società.

1. Ancora alla fine del XVII secolo, sebbene altrove già si nutrano vivaci dubbi sulla bontà del sistema, gli artigiani genovesi continuano ad aver fiducia nella struttura corporativa. Lo attesta l'istituzione di una nuova Arte — quella dei solfarinari — l'anno 1687, quando in altri luoghi si è prossimi ai primi dibattiti sulla possibilità di aprire le arti e di introdurre la libertà del lavoro[1].

Erroneamente i maestri solfarinari attribuiscono alla mancanza di norme statutarie la decadenza e l'abbandono della loro professione, fenomeni più verisimilmente riconducibili al quadro del generale declino economico dell'Italia[2], cui non si sottrae neppure la Repub-

---

1) A Venezia fin dal XVIII secolo, con i decreti del 1714 e del 1717, il Senato chiede ai Cinque Savi alla Mercanzia e ai Deputati al Commercio di esaminare «se fosse per riuscire giovevole il togliere la soggezione del serramento dell'Arti..» (decreto 19 marzo 1714) e di studiare «se potessero introdursi, la libertà dei lavori nell'Arti di questa Città, invitando con onesti allettamenti la introduzione d'artefici anco da altre parti...» (decreto 23 marzo 1717). A seguito di queste iniziative, concretizzatesi nella risposta positiva, pur con le dovute eccezioni e cautele, dei Cinque Savi alla Mercanzia e ai Deputati al Commercio (Relazione del 5 gennaio 1719), il Senato veneziano decreta l'apertura delle Arti di vittuaria, mercatura e manifattura (decreto 11 genaio 1719), dando inizio a quella riforma delle corporazioni che, attraverso successivi e graduali provvedimenti, occuperà tutto il secolo (cfr. L. Dal Pane, *Il tramonto delle corporazioni in Italia (secoli XVIII e XIX)*, Milano, 1940, pp. 25-27; p. 43 e sgg).

2) «Ancora agli inizi del Seicento, l'Italia — o meglio l'Italia centrosettentrionale — era una delle aree economicamente più sviluppate dell'Europa occidentale con livelli di vita per quei tempi eccezionalmente alti. Verso la fine di quello stesso secolo — cioè all'incirca verso il 1680 — l'Italia era divenuta un'area arretrata e depressa; la sua organizzazione manifatturiera s'era sfasciata, la sua popolazione risultava ecces-

blica di Genova. Qui in particolare, nell'arco del Seicento si contraggono le manifatture della lana e della seta e nell'ultimo quarto del secolo si va progressivamente esaurendo la spinta espansiva delle industrie della carta, del ferro e del sapone; l'attività generale del porto declina e diminuisce il livello salariale degli operai genovesi[3].

I solfarinari, specialisti in un ramo già di per se stesso povero e di poco conto[4], subiscono, senza peraltro rendersene conto, le conseguenze della generale tendenza di inversione dell'economia genovese, che, per quanto li riguarda, si era andata configurando in una situazione di decadenza generale dell'attività e di abbandono della stessa da parte di alcuni membri.

Per ovviare a questi inconvenienti, verso la fine degli anni Ottanta del Seicento, un pugnetto di dodici uomini, «li rimanenti di essa», sottopongono all'esame delle autorità alcuni «buoni, e raggionevoli capitoli», quale base statutaria della nascente corporazione. Così facendo essi affidano il loro lavoro alla struttura corporativa, che è poi il solo sistema che essi conoscano in grado di assicurare loro la sopravvivenza, in virtù di quei vincoli e di quelle funzioni protezionistiche già sperimentati da secoli.

È vero che, a partire dai primi decenni del XVIII secolo e ancor più verso la metà, idee nuove si fanno strada nell'àmbito dell'organizzazione del lavoro, ma è anche vero che «Nella Repubblica di Genova, le novità economiche e culturali giungono attutite e non hanno la forza sufficiente ad innervare un organismo socio-politico ormai sclerotizzato in tradizionali equilibri di potere. Le nuove idee che pur si diffondono intorno alla metà del secolo trovano le industrie cittadine in grave recessione, l'erosione del livello dei salari, ed

---

siva rispetto alle risorse disponibili; l'agricoltura era divenuta il settore produttivo di gran lunga predominante» (C.M. CIPOLLA, *Il declino economico dell'Italia,* in *Storia dell'economia italiana. Saggi di storia economica a cura di* C.M. CIPOLLA, Torino, 1959, p. 605).

3) Cfr. C.M. CIPOLLA cit., p. 608 e C. COSTANTINI, *La Repubblica di Genova nell'età moderna,* Torino, 1978, pp. 379, 383, 451, 453.

4) Cfr. le pp. 18-19 e la n. 31.

una struttura corporativa fatiscente, ma non ancora svuotata della sua tradizionale forza»[5].

2. Sulla nuova organizzazione artigiana la Biblioteca Civica Berio conserva un manoscritto cartaceo segnato m.r.I.3.7[6]. È costituito da cc. I + 44 (mm 237 × 173) cartulate a matita da mano moderna e da due fogli di guardia, uno al principio e uno alla fine. Le cc. da c. 36 a c. 44 sono bianche, a c. 21 un bollo dell'Ecc.ma Camera. La legatura in pergamena è del XIX secolo e presenta sul dorso un tassello in pelle con la seguente dicitura: *1687. Arte dei solfar Capitoli.*

Nel manoscritto, in 36 paginette vergate da mani diverse, sono raccolti documenti vari, tutti di carattere ufficiale e per così dire «*pubblico*». Il nucleo più importante è formato dai capitoli costitutivi dell'Arte con le successive modifiche e aggiunte, ma non mancano suppliche dei maestri solfarinari, decreti e delibere del Magistrato dei Padri del Comune, tanto generali per tutte le arti, quanto particolari per la nostra. Il primo documento risale al 1687, l'ultimo all'11 giugno 1791[7]. Si tratta di materiale minuto che suggerisce un àmbito limitato e di non grande rilievo: si va dalle norme sull'elezione del console ai litigi con gli «*stoppieri da pece*». Tuttavia l'attività e l'organizzazione del piccolo gruppo artigianale ne sono pienamente chiarite.

Gli statuti, che ricalcano evidentemente quelli delle corporazioni più antiche e di maggior prestigio, sono costituiti da un primo nu

---

5) P. MASSA, *La Repubblica di Genova e la crisi dell'ordinamento corporativo: due redazioni settecentesche degli Statuti dell'Arte della seta,* in «Atti della Società Ligure di Storia Patria (A.S.L.S.P.)», n.s. XXII, 1982, p. 250.
La forte presa della struttura corporativa nell'ordinamento socio-economico della Repubblica genovese è testimoniata, tra l'altro, dall'aumento del numero delle corporazioni che sono ottantacinque nel 1628-30; intorno a novanta nel periodo 1750-1797 (cfr. P. MASSA, *La Repubblica di Genova* cit., p. 252, n. 12).

6) Sul verso del piatto anteriore sono apposte due precedenti segnature sempre della Biblioteca Berio.

7) Si deve però segnalare che si tratta di documentazione cronologicamente discontinua. Infatti dopo i primi anni, la registrazione di suppliche, decreti o altro relativo alla vita dell'Arte si dirada, tant'è che dal 1722 bisogna arrivare al 1752 per avere un'altra notizia e che, dopo una frequenza pressoché annuale per gli anni 1752-1761, le informazioni rallentano e addirittura dal 1769 si arriva al 1791, data dell'ultima registrazione, senza altre scritture.

cleo di tredici capitoli, cui ne seguono altri[8] redatti per puntualizzare e completare i precedenti o per adeguare la normativa alla mutevolezza dei tempi oppure per impedire inconvenienti ed abusi. I primi capitoli sono preceduti dalle due suppliche[9] che i maestri solfarinari rivolsero rispettivamente al Senato e ai Padri del Comune per ottenere l'approvazione. Esse forniscono una prima chiave interpretativa sulle ragioni motivanti la nuova istituzione. Infatti: «*L'Arte de solfarinari è di non picciol commodo alla Città,* — vi si legge — e *perciò non è disdicevol cosa il procurare che vi si conservi, il che facilmente riuscirà se essa ancora nell'avenire sarà come tutte le altre sottoposta all'osservanza di qualche buoni, e raggionevoli capitoli, doppo che per difetto di essi sono le cose della dett'Arte andate per l'adietro di male in peggio,...*». Ora il ricorso all'associazionismo, mentre costituisce l'unica possibilità conosciuta di salvare la professione dalla decadenza, risponde in pieno alle istanze protezionistiche del governo, il quale attraverso l'ordinamento corporativo esercitava una funzione di controllo sulle arti e disciplinava le organizzazioni artigiane genovesi[10]. I solfarinari, nello stilare la normativa da sottoporre ad approvazione, hanno davanti modelli ben sperimentati, approvati e funzionanti da tempo. Il Magistrato dei Padri del Comune, che era la magistratura preposta alla vigilanza sulle arti, riconosce i capitoli proposti dai solfarinari «*addattati al buon governo e incaminamento d'ess'Arte*» e ne caldeggia presso il Senato l'approvazione, tanto più che l'istituzione sarà di «*beneficio della Camera*[11] *nostra*» — scrive — spettandole una parte del denaro riscosso dall'Arte per eventuali

---

8) Nuovi capitoli vengono deliberati negli anni: 1687, 1689, 1702, 1721, 1755, 1769.

9) «La supplica era infatti il meccanismo per sollecitare l'emanazione dei provvedimenti senatoriali» (P. MASSA, *L'Arte genovese della seta nella normativa del XV e XVI secolo*, in «A.S.L.S.P.», n.s. X, 1970, fasc. I, p. 11.

10) Cfr. G. GIACCHERO, *Economia e società del Settecento genovese,* Genova, 1973, pp. 109-112.

11) La Camera era l'ufficio che coadiuvava il Magistrato nell'espletamento delle sue numerose attribuzioni (cfr. C. DESIMONI, *Statuto dei Padri del Comune della Repubblica genovese,* Genova, 1886, p. XXX).

pene pecuniarie inflitte ai trasgressori[12], oltre alla metà della somma da pagarsi per la «*compra*» dell'Arte, sempre assai cospicua. Sentito il parere favorevole espresso dal Magistrato dei Padri del Comune, il Senato approva l'istituzione dell'Arte. Anche successivamente il Senato, prima di accogliere la richiesta di un emendamento o di un'aggiunta alla normativa, sentirà sempre il parere del Magistrato[13], senza poi entrare nel merito, limitandosi ad emanare il relativo decreto. A sollevare eccezioni sarà piuttosto il Magistrato dei Padri del Comune che, all'uopo, si avvale della «*facoltà concessali dal Ser.mo Senato de poter aggiongere, correggere, e sminuire li capitoli de dett'Arte...*». Talvolta il testo presentato dall'Arte supera l'esame del Magistrato senza subire modifiche. Quando la delibera si riferisce a piccole questioni organizzative o finanziarie è sufficiente il giudizio dei Padri, senza sentire il Senato.

Come si è detto la nuova Arte è di scarso rilievo: né potrebbe essere diversamente, data la sua tarda istituzione in ambienti ormai sclerotizzati. Nell'àmbito della casistica proposta da E. Grendi[14] essa potrebbe essere ascritta tra le «*arti di servizio poco qualificato*». La normativa non lascia intravvedere nessun segno di originalità; le regole religiose e amministrative sono assimilabili a quelle delle altre corporazioni. Di quelle «*complesse funzioni societarie*» delle arti, in particolare rituali e mutualistiche, di cui parla ancora E. Grendi, non c'è molto[15].

In essa, come nelle altre ritroviamo, sia nella stesura dei singoli capitoli sia nella registrazione di decreti validi per tutte le arti, il segno della presenza vigile della Repubblica. Quest'ultima — scrive

---

12) Alla Camera spettava sempre la metà del denaro se non c'era l'accusatore, altrimenti un terzo.

13) Lo conferma anche P. Massa quando per l'Arte della sete rileva che: «Talora, invece, le suppliche dell'Arte provocavano da parte delle autorità politiche una *lettera* con la quale il caso era rimesso ad altri magistrati per accertamenti o per decisione: ai Padri del Comune se la questione concerneva taluni aspetti tecnici dell'organizzazione, come, ad esempio, il sistema di elezione dei consoli e dei consiglieri,... «(P. MASSA, *L'Arte genovese della seta* cit., p. 12.

14) E. GRENDI, *Confraternita e mestieri nella Genova settecentesca,* in «Miscellanea di storia ligure», IV, 1966, p. 244.

15) E. GRENDI, *Confraternita e mestieri* cit., p. 245.

G. Giacchero — «*interveniva a regolare la vita artigiana con gli ordini o capitoli generali, ai quali i singoli statuti, mediante opportune integrazioni, dovevano essere uniformati*»[16]. È del 1689 una edizione a stampa degli «*Ordini generali per le Arti*», contenente altresì disposizioni anteriori, cui ne seguirà un'altra nel 1724, comprensiva delle disposizioni contenute nella precedente, oltre gli aggiornamenti fino al detto anno, che rivela il tentativo del governo aristocratico di uniformare la normativa delle corporazioni genovesi in risposta a precisi intendimenti politici[17]. In special modo si avverte la volontà di assoggettare le arti a un più severo controllo in materia fiscale e di «*ovviare a multi abusi, che abbiamo riconosciuto... andar seguendo in pregiudicio di dette Arti e dell'interesse della Camera nostra...*»[18]. Il controllo centrale è leggibile anche nei successivi interventi sulla «*compra*» dell'arte e sulle «*parentele*», sui quali ritorneremo, da intendersi come reazioni del governo all'accessiva rigidità e chiusura delle corporazioni di mestiere genovesi[19].

3. Il primo nucleo statutario risale, come si diceva, al 1687. Eccezion fatta per il primo capitolo relativo a prescrizioni religiose, per il resto la normativa si suddivide tra le disposizioni più propriamente amministrative e quelle più strettamente organizzative, intendendo per le prime quelle che si riferiscono all'elezione del console e dei consiglieri, alle loro competenze e giurisdizione nei confronti dell'Arte e degli artisti, ai loro doveri nei confronti del Magistrato dei Padri del Comune, e per le seconde quelle che riguardano l'acquisto della materia prima, l'apprendistato e l'immatricolazione del maestro, il prezzo d'acquisto dell'Arte da pagarsi da chi voleva esercitare la professione senza fare il previsto tirocinio, la vendita della merce.

L'organizzazione è guidata da un console affiancato da due consiglieri, da eleggersi in un giorno qualsiasi del periodo compreso tra le feste di S. Luca (18 ottobre) e dei SS. Simone e Giuda (28 ottobre).

---

16) G. Giacchero cit., p. 311.

17) Cfr. P. Massa, *La Repubblica di Genova*, cit., p. 252.

18) *Ordini generali per le Arti,* Genova 1724, per N.M. Scionico, esemplare rilegato nel ms. miscellaneo segnato B.IV.8. della Biblioteca Universitaria di Genova, p. 3.

19) Cfr. P. Massa, *La Repubblica di Genova* cit., p. 252.

Lo stabilisce un decreto valido per tutte le arti dell'8 novembre 1668, riconfermato il 21 gennaio 1689. L'elezione avviene nel modo seguente: il console in carica, presenti tutti i maestri o almeno i due terzi d'essi, propone due candidati, mentre i due consiglieri ne propongono uno per ciascuno. I quattro così nominati sono poi sottoposti alle votazioni dell'assemblea: chi ottiene più voti diventa console, il primo dei non eletti è nominato consigliere. Quest'ultimo sarà affiancato dal console uscente che in tal modo resterà «*de Consiglio*», garantendo una continuità di gestione. Per quanto riguarda gli ufficiali che dovranno guidare i primi passi della nuova corporazione, gli statuti del 1687 prevedono che la nomina sia affidata ai Padri del Comune.

Nel 1702, per garantire una maggiore partecipazione dei maestri alle nomine e un più severo controllo sugli eletti, cambia sensibilmente il sistema di elezione del console e dei consiglieri. Da quel momento in poi nel periodo compreso tra le feste di S. Luca e dei SS. Simone e Giuda, il console in carica e il consigliere maggiore dovranno riunire l'assemblea degli iscritti e alla presenza di tutti o almeno dei due terzi d'essi, proporre ciascuno il nome di due maestri. Dei quattro così proposti, quello che otterrà più voti sarà nominato console. La stessa procedura si dovrà ripetere per l'elezione del nuovo consigliere, dal momento che, come di consueto, in qualità di consigliere maggiore resterà il console uscente. Quest'ultimo entro quindici giorni dall'elezione dovrà consegnare al console appena eletto il libro dei conti, pena una salata multa.

È evidente che, nell'àmbito di una struttura associazionistica di tipo protettivo quale la nostra, il console e i consiglieri svolgono un ruolo direttivo e di coordinamento fondamentali: giurano sulle scritture di osservare e di far osservare le regole dell'Arte (cap. 4º e cap. 13º); possono definire le controversie fra i maestri entro il limite delle cinque lire ed emettere le relative sentenze, inoppugnabili, salvo il ricorso, in appello, al Magistrato dei Padri del Comune (cap. 5º); hanno la facoltà di spendere per i bisogni dell'Arte «*quello farà de bisogno*» purché siano d'accordo in due su tre: ma le spese alla fine del mandato devono essere approvate dal Deputato all'Arte del Magi-

strato (cap. 4°), a conferma di quanto già detto sul ruolo di controllo svolto dai padri del Comune in materia finanziaria. I maestri solfarinari devono loro obbedienza e rispetto (cap. 4°), non devono ingiuriarli o maltrattarli (cap. 9°). La trasgressione alle norme è sempre punita con multe, in taluni casi anche assai elevate.

Nel passare alle norme più propriamente organizzative si nota che quel che più interessa è la regolamentazione del garzonato e dell'immatricolazione, la definizione del prezzo d'acquisto dell'Arte, la ripartizione della materia prima da vendere e da lavorare. Per esercitare questa, come qualsiasi arte genovese, era necessario attenersi ad una normativa che in proposito era assai precisa e severa. Occorreva, cioè, prima di acquisire il diritto a svolgere la professione, trascorrere un periodo di apprendistato presso la bottega di un maestro oppure far la «*compra*» dell'arte, vale a dire acquistare tale diritto versando all'arte una somma che di solito era assai elevata. Ogni maestro non poteva accogliere più di un apprendista per volta; doveva «*accartarlo*», cioè denunciarne ufficialmente la presenza in bottega tramite il notaio dell'arte medesima, entro due mesi da che lo aveva accolto, e ivi tenerlo per sei anni[20]. A sua volta il notaio, in ottemperanza agli «*Ordini generali*», doveva periodicamente, denunciare dette «*accartazioni*» alla Camera del Magistrato dei Padri del Comune. Una volta «*accartato*» presso un maestro, il giovane non poteva «*partirsene*» per andare a «*servire*» un altro senza l'autorizzazione del console e dei consiglieri «*restando però in facoltà dell'Ill.mo Magistrato de Signori Padri del Comune per qualche urgente caosa a suo giudicio d'ordinare diversamente secondo li casi che si rappresenteranno* (cap. 6°)». In questi primi capitoli l'Arte non fa cenno al-

---

20) Tanto durava l'apprendistato presso i solfarinari, che era poi quanto richiesto anche dalle arti della seta, dei tintori a gualdo, dei negiari, dei sarti, dei paperari, dei macellai, dei filatori di canapa; altre arti ne richiedevano di più (setto o otto); altre di meno (tre quella dei farinotti, quattro quella dei mulattieri) (G. GIACCHERO cit., p. 320).
P. Massa a proposito dell'Arte della seta fa osservare, per la seconda metà del Settecento, che l'apprendistato di sei anni era fra i più brevi previsti, essendo la media di sette anni, mentre quello degli orafi di nove era fra i più alti (P. MASSA, *La Repubblica di Genova* cit., p. 258, n. 36).

l'età minima e massima richiesta per accedere al garzonato, dimenticanza cui rimedierà in parte due anni dopo, quando presenterà cinque nuovi capitoli da aggiungersi ai precedenti. Tra questi il terzo, precisando che nessun maestro può prendere in bottega alcun garzone che abbia più di quindici anni, ci informa sull'età massima consentita. I capitoli continuano invece a tacere sull'età minima prevista che però potrebbe essere stata, come per le altre arti, intorno ai dodici-quattordici anni[21]. Terminato il periodo dell'apprendistato, il giovane, ritenuto ormai pratico nell'esercizio del mestiere, è nominato maestro e iscritto alla corporazione, non prima però di aver pagato lire quattro per le spese dell'arte. La cerimonia dell'immatricolazione avveniva alla presenza del Deputato all'Arte e doveva essere piuttosto solenne. In quella circostanza il nuovo maestro giurava davanti al console e ai consiglieri di voler osservare gli statuti dell'Arte. Queste le brevi note al riguardo contenute nel cap. 6°. Non si fa alcun cenno alla trafila che contraddistingueva con regole pressappoco uniformi l'iscrizione alle altre arti genovesi: «*ricevere dal padrone il certificato attestante il servizio lodevolmente prestato; sostenere un esame alla presenza dei consoli i quali, se l'esito era favorevole, gli rilasciavano altro attestato comprovante la raggiunta perizia nel mestiere*»[22]. L'esame, come mezzo di verifica per accertare l'idoneità dell'artista ad esercitare la professione, solitamente era richiesto anche a coloro che saltavano l'apprendistato ed entravano direttamente nella corporazione attraverso la «*compra*», ovvero pagando una somma che equivaleva al prezzo d'acquisto dell'arte e che il capitolo 8° degli statuti dei solfarinari stabilisce in lire cinquanta per i genovesi e in lire cento per i «*forestieri*», da versarsi per metà alla cassa dell'Arte e per metà al Magistrato. Nel quadro di una politica fortemente protezionistica l'Arte della seta, oltre all'esame e alla tassa, per i non genovesi prevedeva anche una serie di obblighi quali la residen-

---

21) Cfr. P. Massa, *La Repubblica di Genova* cit., p. 258, n. 36 e G. Giacchero cit., p. 320.

22) G. Giacchero cit., p. 321.

za in Città e l'acquisto della cittadinanza[23], mentre i solfarinari, che pur dimostrano altrove un atteggiamento analogo, non fanno cenno alla prassi dell'esame, affidando piuttosto all'alto costo dell'Arte e alla severità delle multe[24], per chi venda o manifatturi senza aver fatto il necessario periodo di apprendistato (cap. 7°) la tutela del mestiere. In questa prospettiva l'Arte cercherà per tutto il Settecento di elevare sempre più il prezzo d'acquisto, ma troverà nel Magistrato dei Padri del Comune un freno che la costringerà a tenersi su posizioni più moderate. Nel 1722 propone di portare il costo dell'Arte addirittura a lire duecento per i genovesi e a lire quattrocento per i forestieri; cifra che il Magistrato ridimensionerà a lire cento per i genovesi e a lire duecento per i non genovesi, che è pur sempre il doppio rispetto al 1687. Analoga manovra l'Arte tenterà nel 1755, quando proporrà di far pagare la «*compra*» lire trecento per i genovesi e lire seicento per i forestieri, puntualmente ridotte dal Magistrato a duecento e a quattrocento lire. Il prezzo dell'immatricolazione senza tirocinio è comunque assai elevato e non soltanto per la nostra Arte[25], tanto da indurre il governo a emanare nel 1755 un provvedimento che, consentendo il pagamento dilazionato dell'arte, dimostra l'intenzione del governo di frenare l'eccessiva chiusura corporativa. Nella stessa prospettiva va inteso il decreto di pochi anni dopo (1760) che, vietando a tutte le arti di nominare membri della stessa famiglia alle cariche di console e consiglieri — «*padre e figlio, due fratelli, suocero, e genero, zio, e nipote ex fratre, vel sorore, e due cugini germani;...*» — cerca di rimediare agli abusi provocati dalla concentrazione familiare ai vertici delle corporazioni, conseguenza dei privilegi concessi ai figli dei maestri, esenti dall'esame e dal pagamento della tassa d'iscrizione[26].

---

23) P. MASSA, *La Repubblica di Genova* cit., p. 255.

24) La pena prevista per chi osasse vendere o lavorare in Città e tre Podestarie, senza essere stato prima «accartato» presso un maestro, consisteva in una multa oscillante tra le dieci e le venticinque lire oltre la confisca della merce.

25) Cfr. P. MASSA, *La Rèpubblica di Genova* cit., p. 252.

26) Anche per l'Arte dei solfarinari è alto il numero dei figli che abbracciano la professione paterna. Nel periodo 1688-1815 su un totale di 74 nuove iscrizioni, 39 so-

Se l'Arte da una parte proteggeva gli associati, ad esempio attraverso le severe norme che regolamentavano le nuove iscrizioni, dall'altra legava strettamente gli artigiani alla corporazione affidando esclusivamente al console e al consigliere maggiore la ripartizione della materia prima da vendere e da lavorare. Pertanto il maestro che compera zolfo o altro da manifatturare o vendere nella sua bottega, deve, entro ventiquattr'ore da quando ha contrattato la merce e prima di farsela consegnare, denunciarne l'acquisto al console e al consigliere maggiore ai quali «*resta incombenza de farla distribuire fra gli huomini della medemma [arte]... (cap. 10°)*».

La tendenza protezionistica di cui più volte s'è detto è chiara anche nei capitoli aggiunti in anni successivi. Lo dimostrano due norme: quella che prevede per ogni maestro più di una bottega aperta[27] e quella che stabilisce per ogni maestro un solo apprendista «*accartato*». Entrambe, mentre favoriscono i maestri già atti all'esercizio della professione, ostacolano l'ingresso ai nuovi. Di fatto questa normativa risponde alle esigenze istituzionali dell'Arte, nata in un momento di crisi, al fine di arginare l'irrimediabile declino del mestiere. Tanto che nel 1689 quando l'Arte, piuttosto in ossequio alle direttive governative che per intimo convincimento, dovrà aprire le botteghe a più apprendisti, subirà un contraccolpo che la costringerà nel 1722 a correre ai ripari. In quell'anno infatti il console e i consiglieri,

---

no di figli di maestri (52,7%), 15 di garzoni che hanno terminato il periodo prescritto di apprendistato (20,27%), e 13 di «compratori dell'arte» (17,57%). Di altri 7 (9,46%) la fonte non fornisce alcuna origine (Archivio del Comune di Genova (A.C.G.), Magistrato dei Censori n. 522, *Matricola dell'Arte dei solfarinari 1687-1815*).
Cfr. anche G. GIACCHERO cit., p. 322-323 e P. MASSA, *La Repubblica di Genova* cit., p. 253.

27) Il primo dei capitoli del 1689 dice chiaramente: «E prima che nessun maestro di dett'Arte, non possa tenere solo una bottega, ò sia un posto, e che non possa andare a vendere per la Città né mandare garzone né altra persona a vendere per la Città, sono pena de lire cinque sino in dieci, da applicarsi la terza parte all'Illustrissimi Padri del Commune, la terza parte all'Arte, e l'altra terza parte all'accusatore.» modificato però dalla magistratura dei Padri del Çomune nel modo seguente: «...che li maestri, non possino tenere solo una bottega, e che possino andar loro medemi, e non mandare altri a vendere e che le sij lecito fermarse dove vorranno ma non prender posto fisso con far barracche o in qualsivoglia altra forma..».

considerando «*il stato miserabile*» nel quale si trova la corporazione nella quale, a seguito delle numerose «*accartazioni*», era notevolmente aumentato il numero dei maestri, chiederanno al Magistrato dei Padri del Comune di bloccare per sei anni l'ammissione al tirocinio. Il Magistrato, poiché una linea così dura non risponde ai suoi intendimenti, lo concederà per due anni soltanto. E non è la prima volta in cui il Magistrato si trova a mitigare la durezza di certi provvedimenti.

Del resto il vincolismo corporativistico doveva andare un po' stretto agli stessi maestri se l'Arte deve iterare certe norme e se nel 1769 l'approvazione di due nuovi capitoli divide i suoi stessi membri. Scopo dei due capitoli è quello di rimediare agli abusi e inconvenienti che s'andavano verificando nell'associazione circa l'età di ammissione all'Arte e intorno alle modalità di acquisto dell'esca. Il primo prevede che in futuro non sia lecito ai consoli e consiglieri «*scrivere maestri in matricola*» che non abbiano compiuto i diciott'anni; costoro non potranno aprire bottega, né godere i benefici legati all'appartenenza all'Arte, cioè prendere la loro «*porzione di esca et altro, et officiare come l'altri maestri matricolati*» prima di tale età e prima di aver «*fatte le loro rispettive prove secondo le disposizioni dell'Ill.mo Magistrato dei PP. del Commune*»[28]. Il provvedimento non ammette eccezioni. Vi devono sottostare anche i figli dei maestri, i garzoni e i «*compratori d'arte*». Il secondo provvedimento assegna esclusivamente al console e ai consiglieri il compito di acquistare la materia prima e stabilisce non esser «*lecito ad alcuno maestro... né per sé, né per interposta persona, cioè di Fontanigorda, e Casone*» farne acquisto; sarà cura del console e dei consiglieri dividerla fra i maestri. Sono disposizioni non del tutto nuove, dal momento che gli statuti già obbligavano i maestri a non comprare la materia prima per sé soli ma per tutta l'Arte e già ne assegnavano la ripartizione al console e al consigliere maggiore, eppure forniscono

---

28) Questa è la prima volta che negli statuti dell'Arte si accenna ad un esame come verifica professionale per accedere alla corporazione, evidentemente imposto da un certo momento in poi anche ai solfarinari.

una chiave interpretativa assai importante per capire l'Arte e la sua evoluzione nel corso degli anni.

È chiaro che l'Arte, se arrivò a esprimere disposizioni tanto limitative, e ad imporre ai trasgressori una multa tanto alta — dalle cento alle centocinquanta lire —, lo fece per rimediare alle irregolarità che si andavano verificando da parte dei suoi associati. Per la prima volta i consensi non furono unanimi. Sul momento i capitoli passarono, ma con soli dieci voti favorevoli e quattro contrari. Non erano d'accordo Emanuele Calvi, Marco Oliva, Giacinto Calvi e Nicolò Parodi, i quali obiettarono non esser giusto impedire ai maestri l'acquisto della materia prima e vietare ai minori d'anni diciotto l'esercizio del mestiere anche se regolarmente immatricolati. Le autorità non intervengono in merito alla regolamentazione della materia prima, mentre deliberano una modifica al primo capitolo stabilendo che il giovane, seppur non ancora diciottenne ma orfano di padre possa, con l'approvazione del Magistrato dei Padri del Comune, svolgere la professione.

4. Il sistema organizzativo comune a tutte le arti prevedeva tre gruppi di norme: tecniche, religiose e amministrative[29]; l'interesse per l'organizzazione interna e per la regolamentazione del lavoro fanno sì che nei primi capitoli l'Arte dei solfarinari privilegi le prescrizioni amministrative su quelle tecniche e religiose. In essi, ad eccezione del primo capitolo che prescrive ai solfarinari di non lavorare e di tenere le botteghe chiuse il 17 gennaio, nel cui giorno si celebra la festa di S. Antonio Abate, loro santo protettore, non si fa cenno a nessuna di quelle funzioni religiose e assistenziali delle arti, ormai da tempo codificate nella tradizione corporativa genovese[30].

L'Arte vi rimedierà in parte negli anni successivi ma senza dimostrare una particolare sensibilità verso questi problemi. Nel complesso i capitoli che riguardano obblighi devozionali sono pochi: oltre a

---

29) P. Massa, *La Repubblica di Genova* cit., p. 254.

30) Sulle funzioni assistenziali delle arti genovesi cfr. P. Massa, *Forme di previdenza nelle corporazioni di mestiere a Genova nell'età moderna,* in «La Berio», XIX, 1979, N. 3, pp. 28-42.

quello presente negli statuti del 1687, di cui s'è detto, ve ne sono altri tre soltanto: uno promulgato nel 1689 e due nell'anno 1702. Essi prescrivono che i maestri solfarinari, all'atto dell'immatricolazione, paghino lire quattro per la cera della cappella, che tengano le botteghe chiuse nel giorno della festa di S. Nicolò da Tolentino e che intervengano alla messa che sarà cura del console far celebrare, a spese dell'Arte, ogni seconda domenica del mese, in una cappella scelta per l'occasione, poiché l'Arte non ha una cappella propria. Naturalmente per gli inadempienti sono previste le solite multe.

Neppure nel campo assistenziale e mutualistico l'Arte sembra volersi attribuire un ruolo specifico. Un solo scarno capitolo deliberato pochi mesi dopo la sua istituzione prevede che ogni maestro versi alla cassa dell'associazione un soldo per ogni cantaro di zolfo acquistato, senza però specificarne l'uso. Non si fa nessun riferimento a quelle funzioni religiose e societarie che erano così importanti presso le altre corporazioni, quali la partecipazione alle nozze e ai funerali dei soci e dei loro familiari o la raccolta di fondi per gli iscritti bisognosi o ammalati o per le vedove oppure per far la dote alle figlie da maritare dei maestri. Anzi dovrà essere il Magistrato dei padri del Comune a intervenire a favore dei figli dei maestri deceduti, quando l'Arte vorrà riservare l'esercizio della professione ai soli maggiorenni d'anni diciotto. Nel caso specifico degli orfani, il Magistrato predisporrà che essi, benché non ancora diciottenni, possano essere iscritti all'Arte e continuare il mestiere al posto del padre.

Certamente nella scarsa sensibilità dell'Arte verso l'aspetto religioso e mutualistico si può leggere un'ulteriore conferma del carattere dell'associazione, nata piuttosto per salvare il mestiere dalla decadenza e dall'abbandono, che per offrire assistenza materiale e spirituale ai suoi iscritti.

Quanto alle norme tecniche nessun capitolo vi è dedicato in modo specifico. Qualche dato sulla materia trattata emerge dalla lettura degli statuti ma si tratta di notizie episodiche e incomplete, non sufficienti a fornire un quadro organico dei metodi di lavorazione. Si sa che i solfarinari vendevano gli utensili usati per accendere il fuoco o per far funzionare le armi da fuoco, zolfanelli, esca, acciarini, pietre

focaie; loro stessi fabbricavano gli zolfanelli, raffinavano l'esca e modellavano le pietre focaie, ma il manoscritto non fornisce nessuna descrizione di questi materiali e dei metodi usati per manifatturarli[31].

Il manoscritto termina con un decreto del Magistrato dei Padri

---

31) Nel manoscritto si legge che i solfarinari vendevano e manifatturavano «robbe spettanti ad accender il fuoco» e cioè: «solfarino, lesca [leggasi esca], focili da batter il fuoco, pietre da batter il fuoco, pietre da schioppo, solfo in canna, et in polvere». Più precisamente da alcune frasi del libro dell'Arte risulta che trattavano lo zolfo (E primo, che nessuna persona non possa aprir bottega, né travagliare in casa, né in qualonque altro luogo, *solfo* di qualonque qualità, niuna esclusa...), manifatturavano l'esca (rafinar *esca*...), lavoravano le pietre focaie (travagliare, ò sia acconciare *pietre per focili*, né *da battere il fuoco*, che prima non sij scritto maestro...). La scarsità delle informazioni sulla materia trattata dai nostri solfarinari ha reso necessario rivolgere altrove le indagini per trovare altre notizie. Vocabolari e dizionari specializzati sono serviti allo scopo.
Da questi abbiamo tratto le definizioni che si danno in appresso:

solfarino = solfanello e zolfanello: gambetto di canapa, intriso dall'un capo e dall'altro di zolfo, che prima adopravasi nelle case per accender il foco (cit. da *Novo vocabolario della lingua italiana,* Firenze, 1897); altra definizione lo dice: fuscello di canapa o altro intinto da un capo nello zolfo, per uso d'accender il fuoco (cit. da *Novo dizionario universale della lingua italiana compilato da* P. PETROCCHI, Milano, 1931).

esca = materia secca, che posta sulla pietra focaia, si accendeva facilmente a contatto con l'acciarino (era costituita da un fungo essicato e ridotto in strisce che venivano imbevute di una soluzione di salnitro: fu adoperata per accedere il fuoco, e in seguito venne applicata alle armi portatili) (cit. da *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, 1961-).

focili da batter il fuoco = congegno che applicato alle casse delle armi da fuoco serviva per accendere la carica, detto anche acciarino (piccola asta di acciaio che, sfregata sulla pietra focaia, provoca scintille: lo si usava per accendere il fuoco prima dell'invenzione dei fiammiferi. Acciarino si diceva anche un congegno di vario tipo (a martellina, a pietra, a ruota, ecc.) che, applicato alla cassa delle antiche armi da fuoco, serviva per accendere la carica; si chiamava pure «focile», da cui è derivato il termine fucile per indicare la nota arma (cfr. i più importanti dizionari della lingua italiana).

pietre da batter il fuoco = pietre focaie sulle quali veniva sfregato un acciarino. Lo sfregamento dell'acciarino sulla pietra focaia provocava la scintilla (cfr. i più importanti dizionari della lingua italiana).

pietre da schioppo = pietre focaie acconciate per le armi da fuoco.

zolfo = Quoiqu'en général le soufre soit un suc minéral, coagulé, solide, sec, frable, qui se fond au feu, s'enflamme facilment, et qui, étant allumé, donne une flamme bleu, une odeur forte et pénétrante, on le divise cepandant en naturel et en factice... «voce *soufre* dell'*Encyclopédie méthodique, ou par ordre de matières; par une societé de gens de lettres, de savans et d'artistes; précédée d'un vocabulaire universel, servant de table pour tout l'ouvrage, ornée des Portraits de MM. Diderot e D'Alembert, premiers Editeurs de l'Encyclopédie,* T.VI[e], Paris et Liège, 1789).

del Comune che appare come un estremo tentativo di disciplinare la vita delle arti genovesi, dove nel corso del Settecento, sotto l'influsso del generale abbandono, l'organizzazione interna si dissolve. Con questo tardo provvedimento — siamo nel 1791 — le autorità cercano di indurre le corporazioni a rispettare i tempi di elezione dei loro consoli e consiglieri e, soprattutto, le modalità di consegna e di verifica dei libri contabili. Con gli *Ordini generali per le Arti*, la cui prima edizione a stampa è del 1689, nel corso del XVIII secolo le autorità intervengono più volte sia in materia legislativa sia religiosa sia assistenziale. È del 1708 un provvedimento destinato a disciplinare l'assegnazione delle doti alle figlie dei maestri in procinto di sposarsi. In quell'anno il Magistrato, per ovviare agli inconvenienti che spesso si verificavano al momento di distribuire le doti, stabilisce che da quel momento in poi ogni anno i consoli delle arti versino al cassiere del Magistrato i denari raccolti all'uopo. Sarà poi cura dei Deputati alle rispettive arti distribuire le somme dotali, nel rispetto, però, delle norme contenute nei singoli capitoli.

Dal severo controllo sulle finanze alla cura spirituale dei giovani apprendisti: con un decreto del 1714 il Magistrato prescrive che nessun garzone possa essere nominato maestro e iscritto all'arte se prima non dimostra, con apposito attestato, di essere istruito nei fondamentali elementi della dottrina cattolica[32]. L'inosservanza della norma costringe il Magistrato a rinnovare il decreto nel 1754, quando, con toni particolarmente severi, ricorda ai notai delle arti l'obbligo di verificare prima di ogni immatricolazione se il giovane ha frequen-

---

schioppo = nome dato alle prime armi da fuoco portatili che fu poi, dall'inizio del Cinquecento, accoppiato a quello di archibugio. Pur nondimeno si usa anche tutt'ora nelle zone di campagna per indicare un fucile da caccia (cit. da L. MUSCIARELLI, *Dizionario delle armi,* Verona, 1971).

pietra focaia = pezzo di selce che nei meccanismi da sparo ad acciarino si poneva tra le ganasce del cane. Si trattava di una varietà di calcedonio. La pietra focaia, battendo per mezzo del cane sulla faccia della martellina ne asportava piccolissime particelle di metallo incandescenti, che, cadendo nello scodellino, accendevano il polverino il quale, attraverso il focone, dava fuoco alla carica (cit. da L. MUSCIARELLI, *Dizionario* cit.).

32) Cfr. anche L.M. LEVATI, *I dogi di Genova dal 1699 al 1721 e vita genovese negli stessi anni,* 4 voll., Genova, 1912-1916, vol. I, p. 54.

tato il catechismo. Altrettanto importanti i provvedimenti sulla «*compra*» dell'arte e sulle «*parentele*». Nel primo caso il Magistrato stabilisce che la somma da versarsi per l'iscrizione all'arte senza tirocinio possa essere dilazionata, nel secondo caso vieta la presenza di membri della stessa famiglia al governo delle arti. In tutti questi casi l'Arte dei solfarinari si limita a registrare i provvedimenti governativi validi per tutte le corporazioni, senza che una qualche eco si avverta nei suoi statuti. La modesta individualità dell'Arte sta via via sfumando??

Resta da dire delle rivalità, dei contrasti, delle «*beghe*» tra le diverse associazioni. I solfarinari arrivano tardi alla scoperta della formula corporativistica e quindi niente è più ovvio dello scontro con le altre associazioni di mestiere. I primi a entrare in conflitto con i solfarinari, pochi mesi dopo l'istituzione dell'Arte, sono i «*revendaroli da frutta*», già autorizzati a tenere e vendere «*solfarino et altre cose atte per accendere il fuoco*». A risolvere la delicata questione interviene il Magistrato dei Padri del Comune. Egli stabilisce che da quel momento in poi soltanto ai solfarinari spetti il monopolio della vendita e della fabbricazione di zolfo, zolfanelli, pietre focaie e acciarini, mentre riconosce ai fruttaroli la possibilità di iscriversi all'Arte versando una somma assai modesta. Il Senato, come di consueto, approva in tutto e per tutto la delibera del Magistrato. Di pochi anni dopo due nuove vertenze, sorte una con gli stoppieri da pece e l'altra con i merciai. In entrambi i casi i solfarinari dimostrano di essere pronti a difendere con tenacia e risolutezza il loro commercio dalle insidie delle arti più grosse e di maggior peso. In ciò vengono appoggiati dalle autorità che riconoscono ai solfarinari, maestri di un'Arte povera e di pochi, l'eslusività della vendita al minuto di zolfo, zolfanelli, esca, acciarini e pietre focaie. Il Magistrato infatti riconosce non esser lecito agli stoppieri da pece tenere e vendere «*nelle loro botteghe o magazzeni solfo di qualunque qualità, etiamdio per uso delle carene delle navi e bastimenti*». Ai merciai consente di poter contrattare, comprare e vendere «*dette robbe*» all'ingrosso, ma non consente di venderle al minuto, né di tenerle in mostra né tanto meno di manifatturarle.

Dal 1791 in poi le pagine del manoscritto restano bianche: i solfarinari non hanno più niente di sostanziale da dire. I tempi nuovi che stanno per arrivare porteranno all'abolizione, almeno di nome, dell'ordinamento corporativo ormai in piena, irreversibile decadenza e sempre più obsoleto rispetto alle mutate condizioni sociali ed economiche.

Di fatto l'abolizione delle associazioni di mestiere richiederà tempi lunghi. Altri governi e nuove leggi non potranno sradicare di colpo un costume vecchio di secoli[33]. Tre nuove iscrizioni nel libro di matricola dell'Arte dei solfarinari nell'anno 1815, dopo un silenzio quasi decennale (l'ultima iscrizione è del 1796), possono leggersi come una testimonianza che il mestiere ha continuato a conservare in qualche modo la sua struttura organizzativa anche nel tormentato periodo rivoluzionario e imperiale. Ma dopo il 1815 le fonti tacciono davvero...[34].

---

33) Cfr. P. Massa, *La Repubblica di Genova* cit., pp. 266-267.

34) A.C.G., Magistrato dei Censori n. 522, *Matricola dell'Arte dei solfarinari 1687-1815.*

DOCUMENTI[1]

1.

s.d.

I solfarinari rivolgono al Doge e ai senatori una supplica al fine di essere riconosciuti e costituiti in Arte.

Serenissimi Signori[2]. c. 1*r*.

Nella presente Città di Genova vi sono molte persone, che tengono bottega aperta, e vendono robbe che volgarmente si chiamano solfarino, e lesca, et altre robbe spettanti ad accender il fuoco, e perché sin'hora non hanno capitoli, né regola alcuna, e desiderando la maggior parte de loro sij da Vostre Signorie Serenissime dichiarata arte, e regolata con capitoli, per questo le supplicano commettere all'Illustrissimo Magistrato de Padri del Commune, che visto li capitoli, che si formeranno per detta arte, e sentiti li detti huomini referino a Vostre Signorie Serenissime il loro senso, affinché poi sijno da Vostre Signorie Serenissime comprovati, e dichiarata come sopra arte, il che mentre il tutto sperano dalla somma providenza de Vostre Signorie Serenissime ottenere, alle quali fanno profondissima riverenza.
De Vostre Signorie Serenissime.
Copia. Detti supplicanti etc.

2.

1687, maggio 12.

Il Senato trasmette la pratica di cui al doc. 1 al Magistrato dei Padri del Comune.

Anno 1687 Die 12 Maij.
Prestantissimus Magistratus Patrum Communis supplicata recognoscat, partes audiat, et referat Serenissimo Senatui per eumdem ad calculos etc.
Copia. Bernardus etc.

---

1) La parte documentaria si compone soltanto dei capitoli costitutivi dell'Arte e delle successive aggiunte o modifiche, dal momento che non si è ritenuto opportuno trascrivere l'intero manoscritto.

2) Nella trascrizione si sono rispettate il più possibile l'ortografia e la punteggiatura del testo; naturalmente sono state sciolte le abbreviazioni.

3.

s.d.

I solfarinari sottopongono all'approvazione del Magistrato dei Padri del Comune i loro primi capitoli.

Illustrissimi Signori. c. 1*v*.

etc.

L'Arte de solfarinari è di non picciol commodo alla Città, e perciò non è disdicevol cosa il procurare che vi si conservi il che facilmente riuscirà se essa ancora nell'avenire sarà come tutte le altre sottoposta all'osservanza di qualche buoni, e raggionevoli capitoli, doppo che per diffetto di essi sono le cose della dett'Arte andate per l'adietro de male in peggio, la qual cosa ha sospinto li sottoscritti rimanenti di essa a formare l'infrascritti capitoli concernenti non solo la conservatione della dett'Arte, ma il commodo anche, et il beneficio publico della Città, li quali hora presentano con ogni riverenza a Vostre Signorie Illustrissime commissionato dal Serenissimo Senato per decreto de 12 maggio prossimo passato già in atti presentato, et humilmente le supplicano, trovandoli raggionevoli, a voler rifferir al provedere insieme nell'avenire intieramente osservati sicome sperano, et a Vostre Signorie Illustrissime fanno humilissima riverenza etc.

De Vostre Signorie Illustrissime
Humilissimi e Devotissimi Servitori.

Copia. Giovanni Battista Bozetto
Carlo Tabacco.

Copia. Benedetto Calero
Nicolò Rovegno.

Copia. Paolo Capurro etc.
Angelo Francesco Capurro
Angelo Simonetti etc.
Angelo Maria Poggio.

Copia. Giuseppe Capurro c. 2*r*.
Sebastiano Moraggia
Nicolò Codeniola
e David della Cà etc.

etc.

In nome del Signore sia sempre, et ad honore, gloria della Beata Maria sempre Vergine, S. Giovanni Battista, e di tutta la Corte celeste etc.

Principalmente hanno ordinato gl'infrascritti artisti di solfarini, come per il seguente capitolo ordinano che si prenda, come prendono per loro Protettore S. Antonio Abbate, la di cui festa si celebra alli 17 genaro in qual giorno vogliono, et ordinano che non si lavori nella sudetta Arte, anzi che si debbano tenere le botteghe serrate, e chiuse sotto pena di lire cinque per ogni contrafaciente da applicarsi, cioè la mettà all'Illustrissima Camera dell'Illustrissimi Padri del Commune, e l'altra mettà alla dett'Arte salvo se vi sarà l'accusatore che in tal caso ne spetterà la 3.ª parte all'Arte, e l'altra 3.ª all'accusatore etc.

2.° Che ogni anno si debba fare l'ellettione d'un console e due de conseglio, qual console, che sarà anche cassiere dell'Arte c. 2*v*
finito l'anno del suo consolato sarà tenuto dar conto, e sborzare prontamente al console nuovo il denaro, che sarà in sua mano pervenuto in detto anno, e ciò dentro de giorni quindeci da che detto console e conseglieri nuovi saranno ammesso* alla lor carica il tutto a giudicio dell'Illustrissimo Deputato sotto pena a detto console de lire vinticinque da apllicarsi come sopra etc.

3.° Che detta ellettione si debba fare nel modo seguente, cioè che dentro l'ottava de S. Luca debba per un messo d'ordine del console farsi chiamare tutta l'università di maestri de dett'Arte, e questi congregati, che saranno insieme, o almeno due terze parti di loro sarà lecito al console de far nomina di due maestri habili a tal carica, et a consiglieri d'uno per ogn'uno de loro, e quello che sudetti quattro nominati posti sotto voti di detta università, qual riporterà più voti resterà console per un anno, dovendo il console veccio restar de conseglio per dett'anno e l'altro de suddetti tre nominati, che riporterà maggior numero de voti resterà pure de conseglio, dichiarando che li minori di età d'anni diciotto non possano intervenire all'ellettione de consoli né altro, nemmeno essere consoli c. 3*r*.
né di Conseglio, e per la prima volta il console, e conseglieri si doveranno elleggere dall'Illustrissimo Magistrato de Padri del Comune, o sia dall'Illustrissimo loro Deputato etc.

4.° Il console possa comandare ad ogni huomo di ess'Arte in le cose concernenti l'osservanza de capitoli dell'Arte medesima, a' quale, et a' detti conseglieri sarà ogni maestro tenuto ubbidire, e portar rispetto sotto pena sino in lire cinque tante volte quante si contrafarà, e detto console, e consiglieri elletti, che saranno pro tempore saranno tenuti alla presenza di tutta l'università giurare toccate le Scritture di osservare, e far osservare tutte le cose contenute ne presenti capitoli, et haveranno facoltà di spendere per li bisogni dell'Arte quello farà de bisogno durante l'anno de detto consolato, e quanto sopra mentre vi concorrano due de detti tre console, e consiglieri, e dette spese sijno infine del detto consolato approvate dall'Illustrissimo Deputato a detta Arte etc.

5.° Item haveranno facoltà detti console, e consiglieri pro tempore de intendere, e deffinire le controversie fra gli huomini de dett'Arte sino alla somma de lire cinque e ciò per caosa della medesima Arte, e dette c. 3*v*.
sentenze si habbino per legittime ne si possa opporre ad esse cosa alcuna salvo il ricorso all'Illustrissimo Magistrato de Signori Padri del Comune etc.

6.° Item, che ogni maestro della detta Arte possa tenere più d'un garzone accartato, e saranno obbligati accartarlo dentro de due mesi da che gli haveranno presi in bottega, e ciò per anni sei, sotto pena a maestri, che contrafaranno de lire vinticinque da applicarsi come sopra, da qual pena, et accartatione saranno esclusi i figli de maestri sudetti, e finito che haveranno detti accartati il tempo de detta accartatione pagate lire quattro per le spese de det-

* così nel ms.

t'arte debbano essere ricevuti, e matricolati maestri in essa alla presenza, e con ordine dell'Illustrissimo Deputato all'Arte pro tempore, e non potranno detti garzoni durante la loro carta partirsi dal primo maestro per andar a servir altro senza licenza di esso console, e consiglieri sotto la pena rispetto al maestro che lo riceverà in sua bottega di lire vinticinque sino in cinquanta et al garzone che non le vaglia la servità, restando però in facoltà dell'Illustrissimo Magistrato de Signori Padri del Commune per qualche urgente caosa a suo giudicio c. 4*r*.
d'ordinare diversamente secondo li casi che si rappresenteranno etc.

7.º Item che alcuno che non sia stato accartato come sopra non possa aprir bottega, né travagliar in casa dentro della Città, e tre Podestarie, tener, vendere né in qualonque modo contrattare robba spettante alla dett'Arte, cioè solfarino, lesca, focili da batter il fuoco, pietre da batter il fuoco, pietre da schioppo, né solfo in canna, et in polvere a rivalsa però circa detto solfo in canna*, di droghieri, e rispetto a tutte le cose sudette d'ogni altri, a' quali per capitoli di loro arte competesse il tenerne, e venderne, etc.

8º. Item che chi comprerà dett'Arte se saranno Genovesi debbano pagare lire cinquanta, e se forastieri lire cento da applicarsi in tutto come sopra etc.

9º Item se alcuno de dett'Arte ingiuriasse, ovvero maltrattasse il console sudetto in atto d'ufficiare, et altro luogo per interesse dell'Arte cada in pena de lire dieci da applicarsi come sopra, et ogni altra arbitraria al detto Illustrissimo Magistrato.

10.º Item si prohibisce che alcuno maestro de dett'Arte non possa per sé, né per interposta persona far compra d'esca c. 4*v*.
né robba spettante alla detta Arte senza denonciarla al console, e conseglière maggiore dell'Arte a' quali resta incombenza de farla distribuire fra gli huomini della medemma che haverano bottega aperta per il giusto prezzo che quel tale, che l'haverà negotiata, et haverà sborsato con obligatione a chi l'haverà comprata denonciarla al detto console, e conseglière prima de farla portare in casa, né bottega fra hore ventiquattro, doppo l'haverà comprata, e ciò sotto pena a contrafacienti de lire venti in quaranta in arbitrio de detti console e consiglieri da ripartirsi in tutto come sopra etc.

11.º Item che alcuno d'ess'Arte non possa chiamare, né far chiamare alcuna persona quale fusse per comprar robba alla bottega d'altro maestro sino a tanto che detta persona starà a detta bottega accostata sotto pena de lire dieci da ripartirsi in tutto come sopra etc.

12.º Item che resti facoltà al detto Illustrissimo Magistrato de Signori Padri del Commune de correggere, aggiongere, o sminuire a sudetti capitoli, e l'istessi variare, e dichiarare secondo li casi, et occorrenze che si rappresenteranno etc.

13.º Item che il console, e conseglieri come sopra habbino facoltà c. 5*r*.
di costringere li maestri al giuramento per le cose concernenti alla dett'Arte per osservanza de presenti capitoli, e ciò sotto pena a chi ricusasse de prenderlo de lire cinque da ripartirsi in tutto come sopra etc.

* segue *et* cancellato.

4.

1687, giugno 18.

Il Magistrato dei Padri del Comune comunica al Senato di essere favorevole all'istituzione della nuova Arte dei solfarinari.

Serenissimi Signori.

Il Prestantissimo Magistrato de Padri del Commune sopra supplica e decreto de Vostre Signorie Serenissime de 12 maggio passato statole presentato per parte de maestri solfarinari quali desiderano formare Arte con elleggere i loro consoli, e conseglieri ha riconosciuti i capitoli da loro formati essere quelli addattati al buon governo, et incaminamento d'ess'Arte ridondando anche in beneficio della Camera nostra, e sentito anco per mezzo de particolar deputatione detti maestri, et altri che ha stimato dover sentire havuto al tutto consideratione è venuto in sentimento de riportarli a Vostre Signorie Serenissime affinché quanto così stimino accertato si degnino approvarli rimettendosi però il tutto alle maggiori prudenti riflessioni de Vostre Signorie Serenissime a quali etc.

Ita decretum referri Prefato Serenissimo Senatui per Prefatum Prestantissimum Magistratum Patrum Communis in 3° et legitimo c. *5v.* numero congregatum absentibus Prestantissimo Joannino Garibaldo, et Joanne Prato ad calculos hac die 18 junij 1687.

Copia. Giovanni Battista Gnecco Cancelliere etc.

5.

1687, luglio 3.

Il Senato approva per un quinquennio i capitoli dell'Arte dei solfarinari.

Anno 1687 die tertia julij etc.

Comprobata capitula, de quibus supra per quinquennium. Audita relatione dicti Prestantissimi Magistratus Patrum Communis per Serenissimum Senatum ad calculos etc.

Absente Serenissimo Duce egrogante, vocato tamen etc.*

6.

s.d.

I maestri solfarinari chiedono al Magistrato dei Padri del Comune di aggiungere una pena per i trasgressori al settimo capitolo degli statuti.

* segue la firma sottoscrizione di lettura molto dubbia.

Illustrissimi Signori c. 7*r*.

Fra li capitoli, che Vostre Signorie Illustrissime hanno per loro benignità concesso all'Arte de solfarinari vi è il settimo capitolo del tenor seguente.

7° Item che alcuno, che non sia stato accartato come sopra non possa aprir bottega né travagliar in casa dentro della Città e tre c. 7*v*. Podestarie tenere, vendere, né in qualonque modo contrattare robba spettante alla dett'Arte cioè solfarino, lesca, focili da batter il fuoco, pietre da batter il fuoco, pietre da schioppo né solfo in canna et in polvere, a rissalva però circa detto solfo in canna de droghieri, e rispetto a tutte le cose sudette d'ogni altri, a quali per capitoli de loro arte competesse il tenerne, e venderne. E perché in detto capitolo non è stata apposta pena alcuna a contrafacienti senza la quale non si può mettere in osservanza detto capitolo perciò il console conseglieri et huomini di dett'Arte nell'infrascritto numero congregati li nomi de quali che vi sono intervenuti sono l'infrascritti.

Giovanni Battista Bozetto console.

Angelo Maria Poggio, Nicolò Recagno conseglieri.

Maestri c. 8*r*.

Sebastiano Marraggia, Benedetto Calero, Paolo Capurro, Carlo Tabbacco, Andrea Simonetti, e Nicolla Codeniola a palle et concorrendovi tutte supplicano humilmente Vostre Signorie Illustrissime a degnarsi convalidare detto capitolo con metterli quelle* pene che stimeranno accordare affinché si possa praticarne l'osservanza, valendosi a questo effetto dell'autorità confertale dal Serenissimo Senato di poter correggere, aggiongere, sminuire, e variare detti capitoli nella maniera, e forma che Vostre Signorie Illustrissime stimeranno convenirsi a beneficio de dett'Arte il che per essere giusto sperano e le fanno humilissima riverenza.

Di Vostre Signorie Illustrissime Devotissimi Servitori.

Copia. Detti supplicanti etc.

7.

1687, dicembre 5.

Il Magistrato dei Padri del Comune trasferisce al deputato per l'Arte dei solfarinari, Ottone de Fornari, l'esame della pratica di cui al doc. 6.

Anno 1687 a 5 dicembre. c. 8*r*.

L'Illustrissimo Signor Ottone de Fornari a dett'Arte de solfarinari deputato riconosca e rifera per Illustrissimos Dominos Patres Communis ad calculos etc.

* segue *capitolo* depennato.

8.

1688, marzo 15.

Il Magistrato dei Padri del Comune fissa la pena per i trasgressori del settimo capitolo degli ordinamenti.

Anno 1688 a 15 marzo.

Li Prefati Illustrissimi Signori Padri del Commune in pieno numero congregati sopra instantia stata fatta da consoli di dett'Arte de solfarinari perché sij apposto pena al settimo capitolo per la contraventione per esso, udita la relatione c. 8*v*. del detto Illustrissimo Signor Ottone de Fornari di sopra deputato a palle etc. Hanno decretato che tutti colloro, che contraverranno al detto settimo capitolo de sopra enonciato incorrano in pena di lire dieci sino in venticinque oltre la robba confiscata per ogni volta, che contrafaranno e così etc.

Giovanni Battista Gnacho Cancelliere.

9.

1687, ottobre 12.

I maestri solfarinari deliberano un nuovo capitolo degli statuti e lo sottopongono all'approvazione del Magistrato dei Padri del Comune.

Anno 1687 a 12 ottobre.

Essendo stata de nuovo imposta, et erretta l'Arte che si chiama solfarinari a' quali spetta vendere, e manifatturare solfarino lesca, et altra robba spettante ad acendere il fuoco, la raggion vuole che habbi, e che se li applichino qualche emolumenti, et introiti per mantenimento et solievo di dett'Arte, il che havendo considerato il console e conseglieri di dett'Arte, et tutti gli huomini d'essa congregati nel numero infrascritto li nomi de quali che vi sono intervenuti sono li seguenti

Giovanni Battista Bozetto, console

Angelo Maria Poggio, Nicolò Rovegno, conseglieri

Sebastiano Moraggia, Benedetto Calero, Paolo Capurro c. 9*r*. Carlo Tabbacco, Andrea Simonetti, e Nicolò Codeniola, quali tutti congregati havendo essaminato, e pienamente discorso la pratica a palle et concorrendovi tutte, hanno deliberato l'infrascritto capitolo. Cioè che in l'avenire ogni maestro quale comprerà solfano, o che prenderà da chi si sia solfano per manifaturare, e fabricare debba pagare un soldo per ogni cantaro a beneficio de dett'Arte, e che perciò ogni maestro debba immediatamente denonciarlo, e manifestarlo al detto console e conseglieri sotto pena a chi contrafarà di lire dieci sino in venti ad arbitrio de detto console e conseglieri, per ogni volta, e per ogni contrafaciente e supplicano a quest'effetto

l'Illustrissimi Padri del Commune afinché si degnino aggiongere a capitoli di dett'Arte il presente capitolo valendosi a quest'effetto della facoltà concessali dal Serenissimo Senato de poter aggiongere, correggere, e sminuire li capitoli de dett'Arte in tutto come a Vostre Signorie Illustrissime parrà il che sperano ottenere dalla benignità de Vostre Signorie Illustrissime a quali fanno riverenza.

Di Vostre Signorie Illustrissime.

Copia. Detti supplicanti.

Recepta per me Hieronimum Camere Notarium in omnibus ut supra etc. c. 9*v*.

Copia. Hieronimus Camere Notarius etc.

10.

1688, marzo 15.

Il Magistrato dei Padri del Comune approva l'istituzione del nuovo capitolo proposto dall'Arte, di cui al doc. 9.

Anno 1688 15 marzo.

L'Illustrissimi Signori Padri del Commune in pieno numero congregati, letta la deliberatione sudetta fatta dalla dett'Arte, sentito l'Illustrissimo Signor Ottone de Fornari deputato alla medemma a palle etc. Hanno approvata l'istessa deliberatione, e tutto il contenuto in essa con conditione che da consoli e conseglio si tenga diligente nota delli denari che per detto conto s'anderanno scodendo per doverne infine del loro consolato darne conto all'Illustrissimo deputato a dett'Arte e così etc.

Giovanni Battista Gnecho Cancelliere.

11.

1689, novembre 13.

L'Arte sottopone all'approvazione del Magistrato dei Padri del Comune cinque nuovi capitoli.

Anno 1689 a 13 novembre.

Console dell'Arte de' solfarinari, Nicolò Rovegno. Conseglieri, Angelo Maria Poggio, e Sebastiano Marraggia. Maestri, Giovanni Battista Bozetto, Carlo Tabacco, Andrea Simonetti, Paolo Capurro, e c. 10*r*. Bendetto Calero, congregata la suddetta Arte nel numero sopradetto, che è numero legitimo, e desiderando li console, e consiglieri di essa rimediare

all'inconvenienti, et abusi che sieguono, e dare a dett'Arte ogni buon incaminamento, et indirizzo affinché ogni maestro si possa sostenere, e mantenere nella sua arte, perciò hanno fatto l'infrascritti capitoli, da approvare in tutto come in appresso etc.

E prima che nessuno maestro di dett'Arte, non possa tenere solo una bottega, ò sia un posto, e che non possa andare a vendere per la Città né mandare garzone né altra persona a vendere per la Città, sotto pena de lire cinque sino in dieci, da applicarsi la terza parte all'Illustrissimi Padri del Commune, la terza parte all'Arte, e l'altra terza parte all'accusatore.

2.º Che detti maestri non possano vendere robba alcuna spettante all'Arte a persona alcuna che vada a rivenderla per la Città sotto l'istessa pena da applicarsi come sopra etc.

3.º Che detti maestri non possino accartare c. 10*v*. garzone alcuno, che habbi più d'anni quindeci sotto l'istessa pena, et in tutto come sopra etc.

4º. Che detti maestri non possano prendere solo un garzone per maestro sotto l'istessa pena, et in tutto come sopra etc.

5.º Che non si possa scrivere maestro alcuno in dett'Arte che prima non paghi lire quattro per la cera della cappella, lire due al console, e soldi venti per ogn'uno de conseglieri etc.

Quali capitoli proposti a tutta dett'Arte per la loro approvatione e sentiti li pareri d'ogn'uno racolti li voti son stati approvati con sette voti favorevoli, et uno contrario etc.

Supplicano l'Illustrissimo Magistrato de Padri del Commune afinché si degnino comprovarli valendosi dell'autorità c. 11*r*. confertale dal Serenissimo Senato di poter aggiongere e sminuire alli capitoli di dett'Arte tutto ciò che le parrà convenirsi, confermando, e convalidando detti capitoli, et ogn'uno d'essi in tutto come sopra, acciò se ne possa praticar l'osservanza, et il tutto sotto benigna correttione di Vostre Signorie Illustrissime alle quali fa humilissima riverenza e così etc.

Copia. Geromino Camere Notaro etc.

12.

1689, dicembre 5.

Il Magistrato dei Padri del Comune trasferisce l'esame della pratica di cui al doc. 11 al deputato per l'Arte, Ottone de' Fornari.

Anno 1689 a 5 decembre.

Letti. L'Illustrissimo Signor Ottone de Fornari a dett'Arte deputato veda, e rifera per Illustrissimos Dominos Patres Communis ad calculos etc.

13.

1690, gennaio 27.

Il Magistrato sostituisce, per la pratica di cui ai docc. 11 e 12, il deputato Ottone de' Fornari col nuovo deputato per l'Arte Lelio Invrea.

Anno 1690 a 27 gennaio.

In luogo del detto Illustrissimo Signor Ottone de Fornari sorrogato l'Illustrissimo Signor Lelio Invrea a veder e riferire per Prefatos Illustrissimos Dominos Patres Communis ad calculos etc.

14.

1690, febbraio 17.

Il Magistrato dei Padri del Comune approva l'istituzione dei nuovi cinque capitoli, ma apporta una modifica al primo di essi.

Anno 1690 a 17 febbraio.

Li Prefati Illustrissimi Signori Padri del Commune in legittimo numero congregati sopra c. 11*v*.
instanza stata fatta da consoli dell'Arte de solfarinari sentita la relatione del detto Illustrissimo Signor Lelio Invrea di sopra deputato, quale ha sentito li consoli de dett'Arte a palle hanno approvato li capitoli sudetti, e tutto il contenuto in essi, con dichiaratione rispetto al primo capitolo che li maestri non possino tenere solo una bottega, e che possino andar loro medemi e non mandare altri a vendere e che le sij lecito fermarse dove vorranno ma non prender posto fisso con far barrache o in qualsivoglia altra forma e così etc.

Giovanni Battista Gnecho Cancelliere.

15.

1702, maggio 28.

I solfarinari deliberano sei nuovi capitoli per un miglior andamento dell'Arte.

Anno 1702 a 28 maggio. c. 12r.

Angelo Maria Poggio console dell'Arte de' solfarinari, Nicolò Rovegno consigliere, Carlo Tabacco, Giuseppe Poggio, Bernardo Capurro, Nicolò Codeniola, Benedetto Calero, Carlo Celasco, Giovanni Battista Bozzetto, quali tutti uniti insieme sono più delle due terze parti e rappresentano tutta detta Arte de' solfarinari, hanno a palle, essendovi intervenuti otto fa-

vorevoli, et uno repugnante, deliberato di aggiungere alli capitoli dell'Arte l'infrascritti, e questo per buon regime, e mantenimento della medemma sono li seguenti.

E primo, che nessuna persona non possa aprir bottega, né travagliare in case, né c. 12*v*.
in qualonque altro luogo, solfo di qualonque qualità, niuna esclusa, rafinar lesca, travagliare, ò sia acconciare pietre per focili, né da battere il fuoco, che prima non sij scritto maestro, e matricolato nella detta Arte, e ciò tanto nella presente Città, quanto nelle tre Podestarie, quanto in qualonque modo contrattare robbe concernenti a detta Arte, e ciò tanto nella presente Città, quanto nelle tre Podestarie, quanto in qualunque modo contrattare robbe concernenti a detta Arte sotto pena di lire venticinque sino in cinquanta per ogni contrafazione da applicare una terza parte al magistrato Illustrissimo de' Padri del Commune, una terza c. 13 *r*.
parte all'Arte, e l'altra terza parte all'accusatore.

2.⁰ Che niuno né per sé, né per interposta persona possa comprare robba spettante a detta Arte, cioè solfo in pane, e di qualsivoglia altra qualità pietre da fuoco, lesca, né focili, che prima non sij servita la detta Arte sotto pena di lire venticinque sino in cinquanta da applicarsi, come sopra.

3.⁰ Che in l'avvenire si debba far festa, e tenere le botteghe chiuse nel giorno di S. Nicolò da Tolentino, e ne' giorni de' protettori di detta Arte sotto pena di lire cinque sino in dieci d'applicarsi all'Arte.

4.⁰ Item che ogni seconda domenica del mese si debba far c. 13*v*.
celebrare una messa a spese dell'Arte dal console pro tempore alla capella di detta Arte, cioè che eleggerà il console pro tempore, e che vi debba intervenire ogni maestro ad udire detta santa messa sotto pena di soldi cinque per ogni contraveniente et ogni volta, che si mancherà etc.

5.⁰ Che l'elezione del console si debba fare frà l'ottava della festa di S. Luca evangelista, e congregati che saranno li maestri, si debba fare quattro nomine, cioè due dal console, e due dal consigliere, e quello de' nominati*, che riporterà più voti, purché vi intervenghino li due terzi de' voti resti eletto console, e fatto detto console immediatamente si debba far nomina d'altri quattro in tutto, come sopra, e chi di loro riporterà più voti c. 14*r*.
purché vi intervenghino due terzi, come sopra s'intenda restar eletto per consigliere, e l'altro consigliere resti il console vecchio, e detta carrica non possa essere ricusata sotto la pena di lire cinque.

6.⁰ Che sij tenuto il console che uscirà dare li conti al console nuovo fra giorni quindeci dopo detta elezione di tutti l'introiti, e spese haverà havuto e fatto nel corso del suo consolato sotto pena di lire venticinque.

Supplicano pertanto Vostre Signorie Serenissime degnarsi con loro benigno decreto di comprovare detti capitoli, come anche altri fatti per l'adietro ad tempus et hora spirati che si presentano, il che sperano ottenere.

Di Vostre Signorie Serenissime. 'Copia Detti supplicanti etc.

* segue *et* cancellato

16.

1702, luglio 7.

Il Senato approva con riserva i nuovi capitoli.

Anno 1702 a 7 luglio.

Si comprovano li suddetti capitoli, come sopra fatti c. 14*v*. dall'Arte suddetta de' solfarinieri in tutto come vien supplicato, mentre non occorra in contrario al Prestantissimo Magistrato de Padri del Commune per Serenissimum Senatum ad calculos etc.

Franciscus Cancellarius.

17.

s.d.

L'Arte dei solfarinari, udita l'approvazione del Senato, rivolge richiesta di approvazione al Magistrato dei Padri del Comune.

Illustrissimi Signori.

L'Arte dei solfarinari ha legitimamente aggionto sei capitoli a gl'altri, e fatto riccorso al Serenissimo Senato per la comprovazione di essi, da cui sono stati comprovati mentre non occorra in contrario a Vostre Signorie Illustrissime. Si supplica perciò Vostre Signorie Illustrissime per la dichiarazione sudetta, e profondamente s'inchina.

Di Vostre Signorie Illustrissime etc.

Copia. Li consoli di detta Arte.

18.

1702, agosto 2.

Il Magistrato dei Padri del Comune affida l'esame dei nuovi capitoli (doc. 15) a Giovanni Antonio Giustiniani, deputato per l'Arte dei solfarinari.

Anno 1702 2 agosto.

L'Illustrissimo Signor Giovanni Antonio Giustiniano all'Arte sudetta de solfarinari diputato riconosca l'aggionta di detti capitoli, e la dispositione degl'altri vecchi per c. 15*r*. dover riferire per Illustrissimos Dominos Patres Communis ad calculos etc.

19.

1702, settembre 9.

Il Magistrato dei Padri del Comune approva i nuovi capitoli con due modifiche.

Anno 1702 9 settembre. c. 15*r*.

Udita la relazione del Prefato Illustrissimo Signor Giovanni Antonio Giustiniano come sopra diputato, vista, e riconosciuta la disposizione de detti capitoli etc.

Ha il Prefato Illustrissimo Magistrato dei Signori Padri del Commune dichiarato, e dichiara non occorrergli in contrario circa il decreto sudetto del Serenissimo Senato dei 7 luglio prossimo passato mentre le pene apposte in essi nuovi capitoli di lire venticinque in cinquanta restino ridotte a lire dieci in venticinque, e nel secondo capitolo nuovamente aggionto dove dice niuno, s'intenda persona dell'Arte etc. e così etc.

Giovanni Giacomo Bernabò Cancelliere.

20.

s.d.

L'Arte per rimediare agli inconvenienti verificatisi in seguito all'eccessivo numero dei maestri accartati, delibera un nuovo capitolo che vieti per sei anni nuovi accartamenti e chiede al senato di approvarlo.

L'Arte de solfarinari in legitimo numero congregata per c. 21*r*. soglievo della medema, che si trova in stato miserabile ha fatto un capitolo, come in appresso.

Considerando li consoli, e consiglieri dell'Arte de solfarinari il stato miserabile, nel quale si trova da qualche anni in qua cresciuta de maestri a caosa di molti garzoni accartati, e desiderando a tutto loro potere andarvi al riparo, sono venuti in parere di proporre a tutta l'Arte, che per anni sei prossimi a venire non possano li maestri solfarinari accartare garzone alcuno, né mai per tempo alcuno possa accartare garzone che fosse figlio di sbirro, ò pure vi avesse attinenza sotto pena della nullità della carta, e di lire cinquanta a chi contravenisse, da applicarsi la metà all'Illustrissimo Magistrato de Signori Padri del Commune, e l'altra metà all'Arte.

Item volendo in ogni tempo, e sia passati detti anni sei qualche d'uno (eccettuati sempre li sbirri, et attinenti ad'essi) comprare detta Arte, debba pagare, se sarà Genovese lire ducento, e se sarà forastiere lire quattrocento moneta corrente, delle quali ne spetterà al detto Illustrissimo Magistrato la metà, e l'altra metà all'Arte, e di più debbano pagare al console L. 4 e alli due consiglieri L. 2 per ogn'uno, quale in numero di quindeci è stata appro-

vata con tutti li voti favorevoli. Supplica pertanto il console di dett'Arte Vostre Signorie Serenissime degnarsi comprovare detto capitolo con il suo benigno decreto, il che spera etc. a Vostre Signorie Serenissime etc.

Di Vostre Signorie Serenissime.

Copia. Detto supplicante.

21.

1721, giugno 30.

Il Senato trasmette l'esame della pratica al Magistrato dei Padri del Comune.

Anno 1721 30 giugno.

Lett'al Serenissimo Senato etc. si trasmetta al Presantissimo Magistrato de Padri del Commune, perché riconosca l'esposto, senta chi stimerà dover udire, e rifera ciò si possa provedere per eumdem ad calculos etc. c. 21*v*.

Copia. Carolus etc.

22.

1722, maggio 16.

Il Magistrato dei Padri del Comune approva il nuovo capitolo, ma riduce a due anni il blocco degli accartamenti e dimezza il costo dell'Arte sia per i genovesi che per i forestieri.

Riferire al Serenissimo Senato avere il Presantissimo Magistrato de Padri del Commune riconosciuto anche col mezzo di particolar diputazione li nuovi capitoli, come sopra formati dalla detta Arte de solfarinari, e fatta alli medemi la dovuta considerazione stimarli degni della comprovazione di Vostre Signorie Serenissime, con ridurre però il termine delli anni sei a non potere accartare in dett'Arte alcun garzone a soli due, doppo de' quali occorrendo fare qualche accartazione, che non possa farsi se non alla presenza, e con l'intervento de consoli: e rispetto al pagamento da farsi da chi volesse in l'avenire comprare detta Arte, ridurlo per li Genovesi à lire cento, e per li forastieri a sole lire ducento, oltre le onoranze a' consoli, e consiglieri come in detti capitoli etc. Rimettersi però alle supperiori determinazioni di Vostre Signorie Serenissime, alle quali fa umilissima riverenza etc.

Et ita in omnibus ut supra referri decretum Serenissimo Senatui per

Prefatum Prestantissimum Magistratum Patrum Communis ad calculos etc. absentibus Prestantissimis Franco Spinula, et Bartholomeo Lomellino etc.

hac die 16 maij 1722.

Copia. Franciscus Maria Columbus Cancellarius etc.

23.

1722, giugno 2.

Il Senato approva il nuovo capitolo, di cui al doc. 20 con le modifiche del Magistrato dei Padri del Comune.

Anno 1722 a 2 giugno.

Letta di nuovo detta supplica, e decreto colla relazione del Prefato Prestantissimo Magistrato de Padri del Commune sotto d'essa etc. c. 22*r*. Proposto da sua Serenità d'andare in sentimento della detta relazione in tutto, e per tutto come in essa, approvando il capitolo, ò sian capitoli in conformità di detta relatione, latis calculis in Serenissimo Senatu propositio approbata omnibus in duodecimo numero favorabilibus etc.

G. Gaetano.

24.

s.d.

I maestri solfarinari aumentano il prezzo d'acquisto dell'Arte.

Congregati il console, e consiglieri unitamente all'università c. 26*v*. dell'Arte dei solfarinieri, i nomi de quali sono l'infrascritti etc.

Console, Francesco Maria Poggio.

Consiglieri, Pietro Calero, Antonio Sciaccarame.

Università Domenico Tabacco, Geronimo Poggio, Giuseppe c. 27*r*. Poggio, Francesco Castello, Giovanni Battista Codeniola, Domenico Canobbio, Marco Oliva, Angelo Poggio, Giuseppe Disarmiere, Emmanuelle Calvi, Giacomo Rovegno, Geronimo Capurro, Benedetto Tachella.

Quali sono oltre le due terze parti della detta università, come io Notaro, e della detta Arte Scrivano ne faccio piena, ed indubitata fede.

È stato proposto dal console alli consiglieri, ed università di supplicare il Serenissimo Senato, che da qui inanzi, chi vorrà comprare la loro Arte sij tenuto pagare, cioè li Genovesi lire trecento, e li forastieri la somma di lire seicento da ripartirsi le stesse respettivamente, cioè una metà al Magistrato Illustrissimo de Padri del Commune, e l'altra metà alla detta loro Arte, e così dati, e racolti li voti la proposizione ha riportato voti quattordeci favo-

revoli, e due contrarij, e così è rimasta approvata, e di comprovare la presente proporzione etc. c. 27*v*.

Delle quali cose tutte etc.

Per me Emmanuelle Bartolomeo Recagno Notaro etc. Fatto in Genova in casa di solita abitazione di me detto Notaro posta in vicinanza della piazza di Sarzano, l'anno dalla natività del Signore millesettecento cinquanta cinque, correndo l'indizione seconda al costume di Genova, giorno di sabbato vent'uno del mese di giugno alla sera verso un'ora di notte, accesi li lumi opportuni etc. presenti per testimonij il Molto Reverendo Signor Pietro Caretti quondam Antonio, e Signor Giovanni Carlo Rossi quondam Signor Notaro Lorenzo Maria chiamati.

Copia. Emmanuelle Bartolomeo Recagno Notaro, e di detta Arte Scrivano.

25.

1755, giugno 26.

Il Senato approva la delibera dell'Arte, di cui al doc. 24, purché non abbia a sollevare eccezioni il Magistrato dei Padri del Comune.

Anno 1755 die 26 iunij.

Comprobatum, et convalidatum supra dictum capitulum, sive decretum ut supra factum ab universitate artis predicte, et decretum in omnibus iuxta supplicata, modo nil in contrarium c. 28*r*. occorrat Prestantissimo Diputato ad Artem predictam ex ordine Prestantissimi Magistratus Patrum Communis per Serenissimum Senatum ad calculos etc.

Copia. Franciscus Maria.

26.

1755, giugno 30.

Il deputato per l'Arte dei solfarinari presso il Magistrato dei Padri del Comune approva la delibera dell'Arte, di cui al doc. 24, con una modifica.

Anno 1755 30 giugno.

L'Illustrissimo Signor Andrea Scaglia Priore del Magistrato Illustrissimo de Padri del Commune, e Diputato all'Arte de solfarinari commissionato dal Serenissimo Senato in vigore di sudetto decreto de 26 cadente etc. Udito il tenore della deliberazione sudetta fatta dalla detta arte col detto decreto sotto di essa, e l'instanza fattale da consoli di detta Arte etc. valendosi della facoltà confertagli in vigore di sudetto decreto etc.

Ha dichiarato, e dichiara non occorrerle in contrario alla compravazione di detta deliberazione, quanto sia però solamente rispetto a' Genovesi di lire duecento per quelli volessero comprare, e riguardo a' forastieri di lire quattrocento come sopra, e così etc.

Bernardo Casone Cancelliere.

27.

1769, luglio 12.

I maestri solfarinari deliberano la riforma di due capitoli.

Anno 1769 mercoledì 12 luglio alla sera in casa di me Notaro etc. c. 31*v*.

Congregati il console, e consiglieri unitamente agl'uomini dell'Arte de solfarinari per fare quanto in appresso, i nomi de quali sono gl'infrascritti etc.

Console, Geronimo Capurro

Consiglieri, Francesco Poggio, Pietro Callero.

Università Giuseppe Disarmiera, Giacinto Calvi, Geronimo Poggio, Giacinto Michele Borro, Giacomo Bazorro, Nicolò Parodi, Emmanuelle Calvi, Marco Oliva, Antonio Borro, Giacomo Rovegno, Angelo Poggio

È stato proposto dal console, e consiglieri a' maestri di detta c. 32*r*. loro università, che atteso i diversi abusi introdottisi nell'arte de solfarinari esse d'uopo di far presente alli uomini di detta Arte di supplicare il Serenissimo Senato a degnarsi di comprovare li seguenti capitoli, opponenti Emmanuelle Calvi, e Marco Oliva etc.

Primo, che in avvenire non sia lecito alli consoli, e consiglieri scrivere maestri in matricola come figli de maestri, e garzoni e compratori d'arte che non abbino compito anni dieciotto d'età, e di non poter nemmeno aprir bottega per poter godere i benefici di detta arte, cioè di poter pretendere la sua porzione di esca, et altro, et ufficiare come gl'altri maestri matricolati, oltre aver questi fatte le loro rispettive prove secondo le disposizioni dell'Illustrissimo Magistrato de Padri del Comune, e per quelli di già ascritti, che non hanno compiuta l'età d'anni dieciotto siano sogetti a detto capitolo etc. e così raccolti i voti la proposizione ha riportato voti dieci favorevoli e quattro contrari, e così approvata etc.

Secondo, che non sij lecito ad alcuno maestro di detta Arte a far compre di esca nostrale, né per sé, né interposta persona cioè di Fontanigorda, e Casone, ma solamente c. 32*v*. a consoli, e consiglieri, che dovranno dappoi ripartirla all'Arte, e contra-

facendo incorra nella pena di L. 100 in L. 150 per ogni contrafaciente, la terza parte de quali da applicarsi all'Illustrissimo Magistrato de Padri del Comune, e* l'altra terza parte da ripartirsi nella cassa comune dell'Arte sudetta, e l'altra terza parte all'accusatore, e così dati, e raccolti i voti la proposizione ha riportato voti 9 favorevoli, e 5 contrarij, e così non approvata etc.

Poco dopo etc.

Ripetita detta proposizione ha riportato voti dieci favorevoli, e quattro contrarij, e così approvata etc.

Copia. Emmanuelle Bartolomeo Recagno Notaro, e di detta Arte Scrivano etc.

28.

s.d.

Il console e i consiglieri dell'Arte dei solfarinari chiedono al Senato di approvare le modifiche deliberate (doc. 27).

Serenissimi Signori.

Il console, e consiglieri dell'Arte sudetta de solfarinari in vista dell'abusi da qualche tempo a questa parte introdutisi nella detta loro Arte sono venuti nel sentimento di formare li sopradetti due capitoli per togliere di mezzo li sopradetti abusi, e disordini; perciò sono Vostre Signorie Serenissime supplicate volersi degnare di comprovare, e convalidare c. 33*r*. i sopradetti due capitoli, e tutte le cose in essi contenute, e ciò con la suprema loro autorità, e benigno decreto, affinché in appresso abbiano la loro piena osservanza in tutto, e per tutto come in essi; il che sperando fanno a Vostre Signorie Serenissime profondissima riverenza etc.

Di Vostre Signorie Serenissime etc.

Copia. Detti console, e consiglieri supplicanti etc.

29.

1769, luglio 17.

Il Senato approva, in linea generale ciò di cui ai docc. 27 e 28, ma lascia al Magistrato dei Padri del Comune la parola definitiva.

Anno 1769 a 17 luglio etc.

Fatta presente al Serenissimo senato sudetta supplica e capitoli etc.

Si comprovano, e convalidano li sopradetti capitoli, e tutte le cose in essi contenute in tutto, e per tutto secondo il supplicato, quando però non

* segue *per* depennato.

occorra in contrario al Prestantissimo Magistrato de Padri del Comune sentiti li consoli dell'Arte sudetta de solfarinari.

Per Serenissimum Senatum ad calculos omnibus in undecimo numero favorabilibus etc.

Copia. Girolamo etc.

30.

1769, agosto 3.

Il Magistrato dei Padri del Comune, tenuto conto del decreto del Senato e dell'istanza rivoltagli dai maestri contrari alle delibere votate dall'Arte, apporta ai due capitoli, di cui ai docc. 26, 27, 28, alcune modifiche.

Anno 1796 a 3 agosto etc.

Lett'al Magistrato Illustrissimo de Padri del Comune li sudetti due capitoli con le successive preci, e decreto del Serenissimo Senato de 17 caduto luglio, e udita l'istanza fattale dal console Geronimo Capurro etc. presenti Emmanuelle Calvi, Mauro Oliva, Giacinto Calvi, c. 35*v*. e Nicolò Parodi, quali si sono opposti alla detta instanza con supplica del tenor seguente etc.

Illustrissimi Signori.

Non puonno ammeno Emmanuelle Calvi, Marco Oliva, Giacinto Calvi, e Nicolò Parodi tutti maestri solfarinari di far presente a Vostre Signorie Illustrissime come li moderni loro consoli li giorni passati congregati nella loro loggia, hanno proposto, e passato un capitolo, il quale proibisce a tutti li maestri dell'Arte sudetta il poter comprare esca, ma bensì, che questo tal genere debbasi solamente comprare dalli consoli, e cassiere pro tempore sotto la pena di L. 150 a contraventori. Signori Illustrissimi questa innovazione sembra a prima vista un buon regolamento, quando per altro potrebbe apportare una carestia di questo genere, se li paesani, che lo portano fossero astretti di venderlo a quel prezzo, che a questi soli fosse di piacere, e così mandarlo in altre parti; inoltre hanno con lo stesso capitolo escluso tutti quelli maestri che c. 34*r*. fossero minori d'anni 18 a poter pretendere in l'avvenire la parte dell'esca, che a tutti egualmente sin'ora si andava ripartendo giusta il capitolo n. 10; queste tali capricciose più tosto che vantaggiose rissoluzioni, che in oggi pretendono d'innovare, apportano gran danno a tutti quelli, che essendo minori d'anni 18 ancorché sijno maestri matricolati, et abbino fatte le loro prove per passar maestri, oltre le spese, che occorrono per una tale ascrizione, quali sono di non poco rilievo: onde in tali circostanze umilmente supplicano Vostra Signorie Illustrissime andare al riparo di sudette innovazioni, o provederle come meglio etc.

Lo che sperando dall'inalterabile giustizia di Vostre Signorie Illustrissime loro fanno profondissima riverenza etc.

Di Vostre Signorie Illustrissime etc.

Copia. Detti supplicanti etc.

Et udito quanto è stato hinc inde dedotto come altresì quanto è stato soggionto dall'Illustrissimo Signor Battista Grimaldi ex ordine diputato all'Arte sudetta, quale prima d'ora ha udito detto console, et opponenti etc.

Discorsa etc. c. 34*v*.

Proposto chi sia di parere di dichiarare non occorrere in contrario al suddetto decreto del Serenissimo Senato de 17 caduto luglio in tutto e per tutto come in esso etc. con la condizione però che morendo alcuno de padri delli sudetti figli minori d'anni 18 sia in facoltà del Prefato Illustrissimo Magistrato di far dare alli detti figli minori come sopra, et orfani di padre la loro porzione della robba spettante alla detta Arte, e che suole dividersi fra li maestri della medema, e permetterli di poter aprire bottega, et il tutto purché il presente decreto venga lodato dal Prefato Illustrissimo Signor Battista Grimaldi come sopra diputato, latis calculis propositio approbata remansit omnibus faventibus in pleno numero non obstante oppositione etc.

a detto etc.

L'Illustrissimo Signor Battista Grimaldi ex ordine deputato alla detta Arte de solfarinari come sopra commissionato etc. valendosi etc. ha lodato, e loda sudetto decreto in tutto, e per tutto come in esso, e così etc.

Giovanni Ambrogio Nicolò Giancava Cancelliere.

Gravier e Beuf, librai-editori, e Le Guide Illustrate di Genova fra '700 e '800

di Norma Dallai Belgrano*

Introduzione

I Gravier[1], librai-editori-tipografi di origine francese, provengono dalle località di La Salle e Le Bez, piccoli centri montani del Delfinato (Hautes-Alpes), situati nelle vicinanze di Briançon[2]. Verso la metà del sec. XVIII si registra in Italia la presenza di numerosi membri di questa famiglia, che operano quasi contemporaneamente in Genova ed a Roma[3].

I Beuf[4], conterranei dei Gravier, iniziano la loro attività in Genova come commessi di libreria e dal 1833 continuano quali librai/editori.

Questo studio è stato indirizzato, particolarmente, alla ricerca ed alla schedatura delle Guide di Genova edite da loro[5].

Ringrazio sentitamente per l'aiuto prestatomi i Signori:
Matilde Beuf Fochessati, prof.ssa Teresa Di Scanno, dr. Siro Dodero, dott.ssa Laura Malfatto, dott.ssa Rossella Piatti, prof.ssa Giuditta Podestà, arch. Vladimiro Valerio, i direttori degli Archivi e delle Biblioteche e tutti coloro alla cui cortesia devo le informazioni che mi hanno permesso di ultimare questa ricerca.

Genova, dicembre 1985

* Cfr. sullo stesso argomento l'articolo di Elisa Parodi, *Yves Gravier libraio-editore in Genova nel sec. XVIII*, in «La Berio», 1983 (XXIII), n. 3 (sett.-dic.), p. 38.

Lettura delle abbreviazioni

bibl.	=	bibliografia
B.A.	=	Biblioteca Ambrosiana - Milano
B.B.	=	Biblioteca Civica Berio - Genova
B.C.	=	Biblioteca Civica - Torino
B.P.R.	=	Biblioteca del Servizio Beni Culturali - Palazzo Rosso - Genova
B.U.	=	Biblioteca Universitaria - Genova
ca.	=	circa
c.b.	=	carta bianca
cfr.	=	confronta
c.nn.	=	carta/e non numerata/e
c.p.	=	collezione privata
f.t.	=	fuori testo
in f.	=	in folio
p./pp.	=	pagina/e
t./tt.	=	tavola/e
/	=	indica «a capo» nell'impaginazione tipografica

Jean Gravier

Il primo Gravier operante in Genova è Jean, figlio di Raimondo, nato a Le Bez nel 1727[6].

Come si rileva dalla matricola dei librai operanti in Genova, il 22 ottobre 1746, mediante il pagamento di 200 lire fuori banco, Jean «compera l'arte» e viene ascritto alla corporazione dei librai dal notaio Domenico Maria Passano. La legislazione corporativa prevedeva questa possibilità, dopo aver superato apposito esame, per i forestieri e per i lavoranti che non fossero stati «accartati» (ossia apprendisti di bottega) in Genova[7]. Dei 121 librai che entrano a far parte della corporazione tra il 1687 ed il 1794 Jean risulta unico a comperare l'arte[8]. Non è però l'unico francese che eserciti il commercio librario in città poiché, ad esempio, già dal 1697 vi operava Ludovico Baillieu, originario di Annecy, con negozio in Canneto, al quale successero figli e nipoti. È bene precisare che i «forestieri» erano attirati in Genova dall'esistenza del Portofranco istituito nel 1595, che consentiva loro, indipendentemente da ceto e nazionalità, di entrare e stabilirsi in città per esercitarvi qualsiasi tipo di commercio od altro senza impedimento o limitazione alcuna. Jean inizia l'attività sotto la Loggia di Banchi allora luogo di incontro e di passeggio[9] e la sua bottega, come tutte le altre, era situata sul lato destro della Loggia[10], ed è subito editore. Nel 1747 vede la luce, a sue spese, una pianta di Genova assediata dalle truppe austro/sarde e dalla flotta inglese[11]; nel 1752, sempre a sue spese, fa stampare dalla Tipografia Lerziana una raccolta di stampe raffiguranti tutte le uniformi militari in uso durante lo stesso assedio, raccolta che dedica al marchese Giovanni Brignole Sale[12]. Nel dicembre del 1747, anno successivo all'inizio della sua attività, Jean sposa Teresa Saccomanno[13], che gli darà cinque figli[14]. Negli anni tra il 1756 ed il 1759, con tutta la famiglia, si trasferisce a Napoli, dove alla attività di libraio-editore unirà quella di tipografo. Tra i suoi primi impegni figurano ancora le stampe: precisamente una serie di vedute di Napoli che dedica a nobili signori del posto[15]. È nota la «Raccolta di tutti i più rinomati scrittori dell'Istoria generale del Regno di Napoli...» in 23 volumi, da lui stesso compilata ed edita tra il 1769 ed il 1772.

L'attività in campo librario/editoriale non è esercitata dal solo Jean: con lui lavorano i figli Giuseppe Antonio e Giovanni Francesco ed un imprecisato nipote[16], mentre su alcune pubblicazioni si trova indicato «Michele Gravier»[17]. A Napoli Jean non si limita all'attività libraria; infatti nel 1762 entra in società con Giovanni Labrousse e Giovanni Pietro Raby, zio

di sua moglie, per il commercio di tele, sete e mercerie, attività che lo porta a viaggiare molto oltre che in Italia anche in Francia, Olanda, Inghilterra e Germania. Dal 1765 la società è composta solo da Jean e Raby. In seguito, visti gli interessanti profitti del traffico di stoffe e mercerie, decide di avviare a questo commercio il figlio Giovanni Francesco, sposato a Caterina Boucanier, e quindi fonda assieme al consuocero Francesco la «Gio. Gravier & Compagni», con bottega in piazza San Domenico sotto il Banco del SS. Salvatore, negli stessi locali della libreria[18].

Corre l'anno 1776 quando Jean, durante un viaggio verso Taranto dove era diretto per esigere un credito, si ammala e muore nel monastero carmelitano della Santissima Annunziata di Grottaminarda. Ma, prima di morire, il 28 settembre egli detta le ultime volontà nominando eredi universali i figli e la moglie ed esecutori testamentari la stessa moglie ed il socio Raby. Da questa nomina nasce una vertenza giudiziaria poiché, secondo l'accusa, Raby tenta di appropriarsi dei beni di Jean. Il testamento ed una «allegazione» relativa a detta lite, che forniscono notizie sulla notevole consistenza patrimoniale, sono conservati presso l'Archivio Notarile di Avellino[19].

Yves Gravier

Yves (Ivone, all'italiana), figlio di Ivone, nato in Delfinato nel 1739, viene ascritto nella matricola dell'Arte dei Librai Genovesi il 24 dicembre 1765 dal notaio Nicolò Granara[20]. Nel febbraio dell'anno successivo sposa Angela Maria Fosca Ballestrero[21], che gli darà otto figli[22]. Svolge attività editoriale e commerciale di rilievo ed ha bottega sotto la Loggia di Banchi — probabilmente quella stessa che fu dello zio Jean[23] —, dove si possono acquistare opere antiche[24], stampe, guide, carte geografiche, libri in diverse lingue[25]. Yves è editore di valide opere, ricche di attrattiva anche per le molte illustrazioni, quali le «Vite» di Soprani-Ratti edite nel 1768/69, le guide di Genova (che inizia a pubblicare nel 1768), raccolte di carte portolaniche, la carta della Liguria di Chaffrion del 1784.

Notizie circa la tiratura di un'opera e su come ne avveniva lo smercio si desumono dagli «Avvisi» dell'editore e dall'elenco degli associati allegati alla «Dichiarazione letterale della Bibbia del P. Alfonso Niccolai», pubblicata negli anni 1770/71/73[26].

Lo studio di E. Parodi, oltre a fornire un quadro d'assieme dell'attività editoriale di Yves Gravier, fa rilevare come egli sia importatore di libri stra-

nieri, francesi in particolare, e di conseguenza veicolo di accesso di innovazioni ideologiche, che turbano non poco i conservatori ed attirano molti, soprattutto giovani; ne consegue un successo commerciale che suscita invidia nei colleghi.

Attiva è la partecipazione di Yves alla Corporazione dell'Arte dei Librai; nel 1789 è revisore dei conti insieme a Filippo Uccelli e nel 1791 con Carlo Zee; nel 1792/93 è Console dell'Arte[27].

Yves muore in Genova il 28 luglio 1800[28].

Giovanni Gravier

Alla morte di Yves, gli subentra nella conduzione della libreria il figlio Giovanni. Nato a Genova il 21 agosto 1767, Giovanni viene ascritto alla Corporazione dei Librai il 18 luglio 1785, con registrazione del notaio Domenico Palazzi[29]. Sposa Anna Maria Bompard[30], che dopo avergli dato 4 figli[31] muore il 4 agosto 1810.

Con Giovanni titolare, l'azienda si ingrandisce notevolmente, diventa anche tipografia[32] ed usa sia la vecchia «firma» Yves Gravier che quella nuova Giovanni Gravier, questa anche nelle dizioni francese Jean[33] o inglese John[34]. Poiché fino al 1842 si trova la nota editoriale «chez Yves Gravier» ho effettuato delle ricerche per verificare l'esistenza reale, in questo periodo, di un Yves Gravier senza però riuscire nell'intento, per cui si può ragionevolmente ipotizzare che Giovanni abbia continuato ad utilizzare anche la «firma» conosciuta ed affermata del padre. Si sa che fino al 1813 la tipografia ha sede in Via della Maddalena n. 84, nella casa di Giovanni Benedetto De Franchi; allo stesso indirizzo ha la propria residenza Giovanni con la famiglia e le persone di servizio. Lo Stato delle Anime della Parrocchia di N.S. delle Vigne, fonte anche delle precedenti notizie, registra per gli anni 1811, 1812 e 1813 la presenza, sempre allo stesso indirizzo, di Antonio e Carlo Beuf, indicati quali «giovani della Libreria, non abitano in questa Parrocchia». Nel secondo decennio dell'800 Giovanni possiede anche una seconda libreria, con sede in «Strada Nuovissima [oggi Via Cairoli] rimpetto la Salita San Siro»[35], fornita di «Gabinetto Letterario»[36]. In alcuni annunci pubblicati sulla Gazzetta di Genova, e talvolta anche nelle note tipografiche di Gravier, il Gabinetto Letterario è indicato in «Rue Neuve» (attuale Via Garibaldi)[37]. La disponibilità commerciale delle Librerie

Gravier è resa palese con il «Catalogue des livres français qui se trouvent chez Yves Gravier Imprimeur-Libraire à Gênes» stampato dallo stesso Gravier nel 1818[38] e dal quale si apprende anche dell'esistenza di un «Catalogue des Livres Anglais et des Livres Italiens». Accenno ad un «Catalogue des livres de fond» è riscontrabile su una pagina non numerata posta in chiusura della Guida di Genova del 1823. Col citato catalogo del 1818 viene offerto un vasto assortimento di opere a prezzi che variano da soldi 2 a lire genovesi 1.500: circa 2.750 titoli comprendenti edizioni illustrate di grande pregio, edizioni economiche, testi classici, scientifici, filosofici, libri di religione, geografia, viaggi, atlanti e carte geografiche. Su una carta non numerata della Guida di Genova del 1830 è annotato che presso i suoi negozi si possono acquistare vedute di Genova in nero ed a colori, carte e piante della città, tavole di costumi genovesi, guide, ecc.

Dal già citato Stato delle Anime risulta che Giovanni è proprietario del 1º e del 4º appartamento dello stabile sito in vico De Franchi n. 465; nel 1º, certamente dal 1817, ha sede la stamperia, trasferitavi da via della Maddalena. Negli anni seguenti Giovanni incontra forse delle difficoltà economiche: infatti nel 1821 i locali della stamperia passano in proprietà a tale Giovanni Podestà e quelli del 4º appartamento a Franco Cereseto, «pizzicarolo». Nel 1829/1830 Giovanni opera con 4 torchi, 3 lavoranti ed 1 apprendista[39]. L'attività di Gravier tipografo cessa quasi certamente con il 1839; ciò si può affermare sia perché non ho trovato pubblicazioni successive a tale anno con «Gravier imprimeur», sia per il fatto che la sua stessa guida edita nel 1840 è stampata dalla tipografia dei Sordo-Muti. Nel 1839, quando la Camera di Commercio fa abbattere tutte le botteghe posticce[10] costruite sotto la Loggia di Banchi, anche la Libreria Gravier, che vi aveva svolto quasi un secolo di operosa attività, è costretta a trasferirsi e si porta nella attigua piazza Mele, oggi Senarega[40]. La morte di Giovanni Gravier, incerta la data esatta, avviene tra il 1842 ed il 1850.

Angelo e Giovanni Gravier

Alla morte di Giovanni l'attività è continuata dal figlio Angelo[41], nato a Torino nel 1790 e sposato con Anna Procurante, che gli dà cinque figli[42]; tra essi sarà ancora un Giovanni a condurre la libreria dopo la morte del padre, sopravvenuta l'8 ottobre 1857.

Nato nel 1827, Giovanni, che sarà l'ultimo libraio del ramo genovese

dei Gravier, sposa Carlotta Botto e da lei ha cinque figli[43], due femmine e tre maschi; questi ultimi non hanno discendenti.

Egli è autore ed editore di una «Guida del navigante» opera in tre volumi pubblicata negli anni 1872/74 per i tipi di Sambolino[44]. La libreria di via Nuovissima probabilmente chiude nel 1869, allorché i locali di proprietà di Giovanni sono venduti con asta giudiziaria[45]; quella di piazza Senarega, invece, risulta ancora operante nel 1879, forse ultimo suo anno di attività[46]. Giovanni muore in Genova il 16 dicembre 1900.

I Beuf[47]

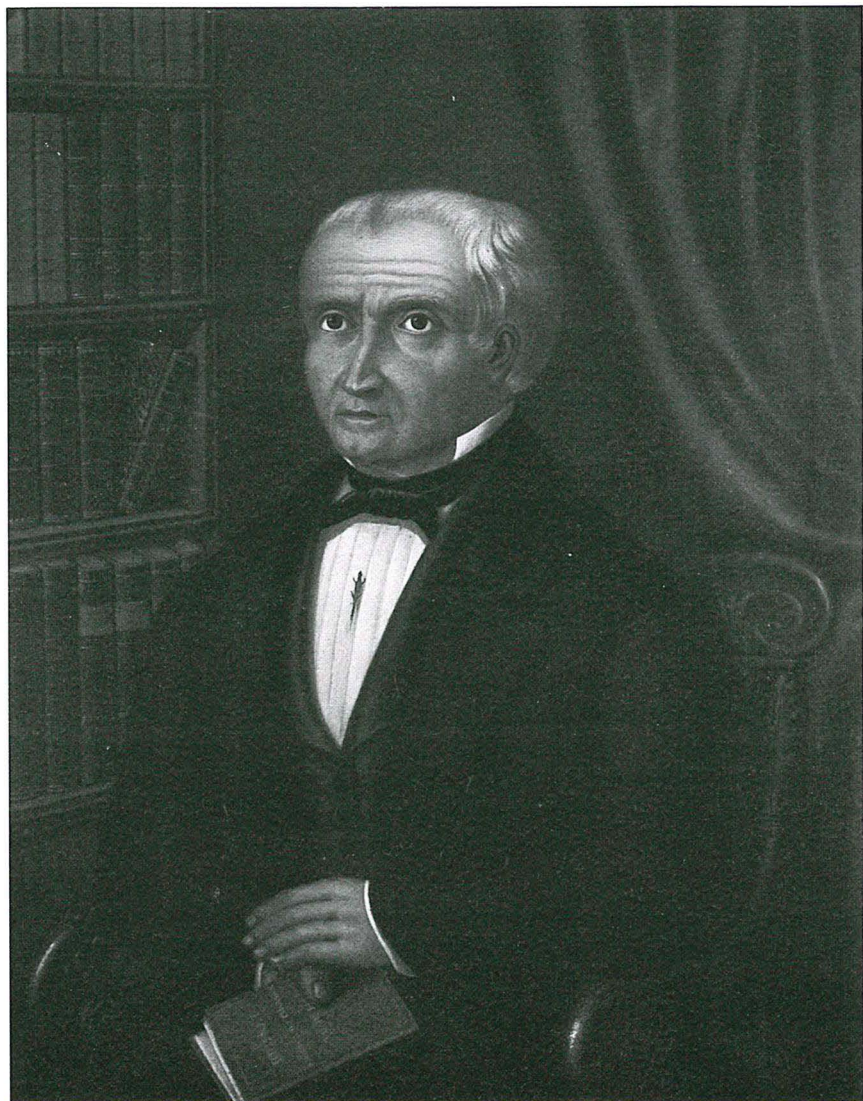
In data 6 luglio 1833, sul numero 54 della «Gazzetta di Genova» stampata da Pagano si legge: «Nuova Libreria in Genova, strada Nuovissima, n. 784. Questo nuovo negozio di libri, appartenente al Sig. Antonio Beuf, già primo commesso del Librarjo M.Y. Gravier, è stato aperto il 1° del corrente. Gli amatori delle scienze e della letteratura vi troveranno un assortimento di libri matematici, legali, di letteratura e libri ascetici, tanto francesi che inglesi ed italiani, come pure libri di divozione legati elegantemente, globi terraquei e sfere di diverse grandezze. Il sig. Beuf è ugualmente determinato a stabilirvi un Gabinetto di lettura ove si trovano libri, giornali francesi, italiani ed inglesi come anche giornali di letteratura e di scienze. Le condizioni di questo abbonamento sono visibili nello stesso negozio», annuncio dell'apertura di quella che oggi è la più antica libreria di Genova, con 152 anni di attività ininterrotta. Condotta per 85 anni dalla famiglia Beuf nelle persone del fondatore Antonio, del figlio Luigi e del nipote Emilio, nel 1918 viene da questi ceduta alla «Società anonima S. Lattes & C.» di Torino. Nel 1927 viene acquistata da Alberto Colombo, che a sua volta nel 1930 la vende a Mario Bozzi, la cui famiglia ne detiene tuttora la proprietà nella immutata sede di Via Cairoli[48]. La storia di questa libreria si riallaccia a quella condotta per oltre 130 anni dai Gravier, presso cui ha operato per circa 5 lustri Antonio Beuf. Figlio di Renato Benedetto e di Elisabetta Giraud, Antonio è nato a Savines (Hautes-Alpes) nel 1781. Agli inizi del XIX secolo egli si trova a Genova, come si può rilevare dal suo lasciapassare tra Genova e Briançon; tale documento gli è stato rilasciato il 23 giugno 1807 dal «Commissaire Général de Police de résidence à Gênes ... sur le dépot d'un Certificat du Commissaire de police du quartier de la Magdelaine...»; questo ultimo particolare fa pensare che in quell'anno egli

lavorasse già presso Gravier, il quale aveva appunto la tipografia in via della Maddalena.

Antonio nel 1818 sposa la cugina Maria Cesanne (o Sezanne)[49] e dalla loro unione nascono quattro figli[50]. Per lungo tempo Antonio ha casa in locali soprastanti il negozio[51]. Sulla traccia di quanto imparato presso Gravier, fornisce il suo negozio di pubblicazioni italiane e straniere e, ugualmente, mette a disposizione della clientela un Gabinetto di Lettura. È editore di piccole guide e storie di Genova[52]; vende stampe, in particolare a soggetto genovese, sulle quali fa imprimere il suo nome ed indirizzo[53] ed articoli di cartoleria[54]. Suoi collaboratori sono certamente i figli Luigi e Giovanni Battista ed il nipote Giuseppe Bayle[55]. Antonio partecipa attivamente alla vita commerciale e sociale della città[56], e dopo una vita lunga e laboriosa muore il 9 marzo 1856[57], all'età di 75 anni.

Di lui esiste un «olio su tela» in cui è ritratto accanto ad una scaffalatura piena di volumi rilegati ed ha in mano il «Manuel du libraire» di Brunet[58].

Otto mesi dopo Antonio, esattamente il 16 novembre, muore anche il figlio Giovanni Battista ed alla conduzione dell'azienda rimane il primogenito Luigi, sposato dal 1844 con Maria Viale[59], che gli dà sei figli[60]. Nella libreria, che ora porta il suo nome ed ha pure una sede a Torino[61], Luigi continua a vendere anche articoli di cartoleria, di fisica, di geografia ed astronomia[62]. Nel 1867, per i tipi di Casamara, pubblica «Guide de Gênes et de ses environs», in 16°, pp. 443, con 11 tavole f.t.[63], riproduzione di una guida Gravier. Un suo profilo lo fornisce G. Ansaldo in «Un libraio misantropo»: «...Amava la buona vita e la buona società[64]. Allargò la clientela della libreria, che diventò la prima di Genova[65]; e in cui si adunavano molti belli e forti spiriti del tempo, per discorrere di politica[66] e di letteratura. Anzi, là, in un locale graziosamente concesso da Luigi Beuf, fu fondata, ed ebbe la sua prima sede, la Società di Letture e Conversazioni Scientifiche, destinata ad avere molto rilievo nella vita intellettuale di Genova».

Luigi muore nel gennaio del 1891. La libreria passa al figlio Emilio, che nel 1918 la cede pur continuando a prestarvi la propria opera. Emilio muore suicida il 5 novembre del 1924.

Antoine Beuf (Savines 1781 - Genova 1856).

Marie Cesanne (o Sezanne), moglie di Antoine Beuf (1797-1834).

Luigi Beuf, figlio di Antoine (... 1820 - Genova Bolzaneto 1891).

Maria Viale, moglie di Luigi Beuf (... 1826 - Genova 1907).

Le Guide

Questo studio non si prefigge fini critici, artistici o letterari, ma solo di catalogazione.

Le Guide di Genova edite dai Gravier sono storicamente di notevole valore, sia perché furono, assieme a quella di Scionico del 1766[67], le sole pubblicate nel secolo XVIII, sia perché le loro numerose edizioni ne certificano la continua richiesta e, quindi, il successo di questo genere di cultura. Della loro ampia diffusione ne rende testimonianza lo stesso Federigo Alizeri, ancorché ne sia severo critico[68]; ed è sintomatico della grande commercializzazione delle Guide il fatto che nel 1867, ad un secolo dalla prima edizione e quando già altre opere[69] sono in circolazione, Luigi Beuf pubblica ancora una ristampa della «Guide de Gênes et de ses environs» del Gravier. Recentemente la «Guida» nel 1780, opera di Carlo Giuseppe Ratti, ha avuto una ristampa, mentre continuano ad essere ricercate, anche per le stampe fuori testo che le ornano, le più antiche edizioni delle «Description».

Bisogna notare subito che tutte le Guide Gravier e Beuf, fatta eccezione per l'edizione del 1780 di C.G. Ratti, sono scritte in lingua francese.

Sono note 21[70] edizioni Gravier, pubblicate tra il 1768 ed il 1856. La prima, stampata da Adamo Scionico in piazza S. Lorenzo con il titolo «Description des beautés de Gênes et de ses environs», è del 1768 ed ebbe una seconda edizione nel 1773. Nel 1780 Gravier pubblica, per i tipi di Felice Repetto in Canneto, la seconda edizione[67] della «Instruzione di quanto può vedersi di più bello in Genova...», opera di Carlo Giuseppe Ratti. Negli anni 1781, 1788, 1792, 1796 escono altrettante edizioni della «Description». Il Lozzi, al n. 2113 della sua «Biblioteca istorica della antica e nuova Italia» del 1886, cataloga una «Description ..., s.[enza]a.[nno], ma fine del secolo scorso...», che chiuderebbe[70] la serie delle edizioni settecentesche. Con il titolo «Nouvelle description des beautés de Gênes et de ses environs...» sono pubblicate tre guide negli anni 1819, 1823 e 1826, mentre nel 1830 esce un «Nouveau guide de Gênes et de ses environs». Due «Guide de Gênes et de ses environs...» escono negli anni 1833 e 1837. Negli anni 1840, 1842, 1844, 1846, 1848, 1853[70], 1856 escono ancora altrettante edizioni intitolate «Nouveau Guide de Gênes et des ses environs...».

Non si sa chi abbia stampato le edizioni degli anni 1781, 1788, 1792, 1796 e 1846, mentre per l'edizione «s.a.» il Lozzi non fornisce notizie. Dalla tipografia Gravier escono le edizioni del 1819, 1823, 1826, 1830, 1833, 1837; quelle degli anni 1840, 1842, 1844, cessata l'attività della Tipogra-

fia Gravier nel 1839, sono stampate presso il Regio Istituto dei Sordo-Muti; da Casamara le edizioni del 1848 e 1856. Il Manno (23792) riporta «libr. Casanova» per quella del 1853.

La «Guide de Gênes et de ses environs» del 1867, pubblicata con i tipi di Casamara, è l'unica conosciuta di questo genere edita da Beuf.

Queste guide sono tutte corredate da tavole fuori testo incise all'acquaforte, molte delle quali di autore anonimo. Dette tavole, in numero di 51 tra piante, vedute e soggetti vari, sono spesso ristampate; soltanto quelle dell'edizione 1773 (ad eccezione dei nn. 1/A e 4) compaiono una sola volta.

Elenco delle tavole fuori testo[71]

La tavola 1 «Genova nel solo giro delle sue mura...», prima pianta a stampa della città eseguita da Giacomo Brusco nel 1766, è notissima, più volte pubblicata, citata e studiata, senza che mai sia stata rilevata l'esistenza di due distinte edizioni, uscite in anni diversi:

t. 1/a - *Genova / nel solo giro delle sue mura / vecchie con l'esposizione delle / Chiese e luoghi principali: / Misurata a passi Geometrici / da Giacomo Brusco Ingegnere Aiut. / 1766. Gio. lor. Guidotti jncise in Lucca.*
mm. 296 x 430; - ha cartiglio ornato, titolo su 7 righe, porta il nome dell'incisore, non ha indicazione alcuna della Strada Nuovissima (Via Cairoli). Con 77 toponimi. - Viene pubblicata per la prima volta con «Istruzione di quanto ...», opera di C.G. Ratti, edita da Paolo e Adamo Scionico nel 1766[67]. - È ristampata e pubblicata da Gravier nelle sue guide del 1768 e 1773.

t. 1/b - *Genova / nel solo giro delle sue mura / vecchie con l'esposizione delle / Chiese e luoghi principali. / Misurata a passi Geometrici da / Giacomo Brusco Ingegnere Aiut. 1766.*
mm. 291 x 417 (quindi leggermente più piccola della 1/a); ha cartiglio architettonico, titolo su 6 righe, senza nome dell'incisore, porta segnata la «Apertura della nuova Strada» (via Cairoli), anche se, all'epoca, ancora nella fase di studio e progettazione. Con 77 toponimi (differenze nella grafica). È pubblicata per la prima volta con la guida Gravier del 1780; ripubblicata poi dallo stesso negli anni 1781, 1788, 1792 e 1796.

t. 2 - *Plan de la ville de Genes*
mm. 245 x 362 - Copia della pianta pubblicata nell'opera di Joseph Jérôme De La Lande, Voyage en Italie, Paris, 1769, 8 voll.

Con 25 toponimi contraddistinti da lettere minuscole ed altri 29 da numeri arabici. Nelle Guide del 1780, 1781, 1788, 1792, 1796, 1819, 1823, 1826, 1830.

t. 3/a - *Plan de la ville de Gènes / 1831, à Gènes chez Yves Gravier, Gravé par Lèon Zuccoli*
mm. 224 × 329. Con 53 toponimi. Negli anni 1833, 1837.

t. 3/b - *Plan de la ville de Gènes, à Gènes chez Ives Gravier, Gravé par Lèon Zuccoli*
mm. 224 × 329. Ristampa non datata della t. 3/a. Con 53 toponimi. Compare nel 1840 e 1842.

t. 3/c - *Plan de la ville de Gènes / 1846, à Gènes chez Yves Gravier, Gravé par Lèon Zuccoli*
mm. 224 × 329. Ristampa delle tt. 3/a e 3/b dalle quali si differenzia per: datazione; aggiunta di due toponimi: 54 Arcades e 55 Douane. Negli anni 1846, 1848, 1856.

t. 4 - *Vüe de la Ville de Gènes*
mm. 139 × 230. Compare negli anni 1768 e 1773.

t. 5 - *Vue de Génes, Guidotti s.*
mm. 146 × 462. Si trova nelle guide degli anni 1780, 1781, 1788, 1792, 1796, 1819, 1823, 1826, 1830.

t. 6 - *Genova, Peschiera dise:, G.A. Sasso inc: in Genova 1839*
mm. 103 × 149. Nelle edizioni del 1846, 1848, 1856.

t. 7 - *Façade et Vuë Intériure de L'Eglise de Carignano*
mm. 126 × 228. Copiate da incisioni di Giorgio Tasnière (Besançon 1632/ Torino 1704), autore di una serie di tavole architettoniche sulla Chiesa di Carignano (cfr. Vesme 1963-68, III, 1028, 1037). Solo nella guida del 1773.

t. 8 - *Vue du Pont de Carignan*
mm. 175 × 237. Anche questa solo nella guida del 1773.

t. 9 - *Vue du Pont de Carignan*
mm. 143 × 230. Copia della veduta del Ponte di Carignano della serie di A. Giolfi «Raccolta di diverse vedute della Città di Genova, 1769». È usata negli anni 1780, 1781, 1788, 1792, 1796, 1819, 1823, 1826, 1830.

t. 10 - *Vue de l'Eglise de S. Laurent, et Palais Negroni*
mm. 146 × 230. Appare nelle edizioni del 1780, 1781, 1788, 1792, 1796, 1819, 1823, 1826, 1830.

t. 11 - *Eglise de S Çyr, A. Pittaluga dis., L. Zuccoli inc.*
mm. 77 × 117. Compare negli anni 1833, 1837, 1840, 1842, 1844, 1846, 1848, 1856 e viene ristampata nella edizione Beuf del 1867.

t. 12 - *Eglise du Rimédio, A. Pittaluga dis., L. Zuccoli inc.*
mm. 76×114. È nelle edizioni 1833, 1837, 1840, 1842, 1844, 1846, 1848, 1856. Ristampata da Beuf nel 1867.

t. 13 - *Vüe de l'Albergo*
mm. 141×207. Riproduzione della veduta pubblicata nella «Raccolta...» di A. Giolfi nel 1769. Soltanto nell'edizione 1773.

t. 14 - *Vüe de l'Albergo des Pauvres, Guidotti dis. e s.*
mm. 145×231. Negli anni 1780, 1781, 1788, 1792, 1796, 1819, 1823, 1826, 1830.

t. 15 - *Hospice des pauvres, A. Pittaluga dis., L. Zuccoli inc.*
mm. 76×117. Nelle edizioni 1833, 1837, 1840, 1842, 1844, 1846, 1848, 1856. Ristampata da Beuf nel 1867.

t. 16 - *Vue du College des Jésuites dans la rue Balbi, Guidotti s.*
mm. 145×232. È comparsa negli anni 1780, 1781, 1788, 1792, 1796.

t. 17 - *Palais de l'Université, Dessinée par Gauthier, Gravée par Ant. Rogerone à Gênes*
foglio di mm. 175×220 ca. Riproduzione del «Palais de l'Université. Elévation principale» di M.P. Gauthier (cfr. Les plus beaux édifices de la ville de Gênes et de ses environs, Paris, 1818/32, tomo 1°). Nelle edizioni 1819, 1823, 1826, 1830.

t. 18 - *Vestibule de L'Université, A. Pittaluga dis., L. Zuccoli inc.*
mm. 75×115. Stampata nelle edizioni 1833, 1837, 1840, 1842, 1844, 1846, 1848, 1856. Ristampata da Beuf nel 1867.

t. 19 - *Vüe du grand Hopital*
mm. 142×196. Solo nel 1773.

t. 20 - *Vue du Palais Carega dans la Rue Neuve*
mm. 143×233. Compare nelle edizioni 1780, 1781, 1788, 1792, 1796.

t. 21 - *Vue du Palais du Duc D'Oria dans la Rue Neuve, Guidotti d.s.*
mm. 143×228. Pubblicata nel 1780, 1781, 1788, 1792, 1796.

t. 22 - *Palais D'Oria Tursi, A. Pittaluga dis., L. Zuccoli inc.*
mm. 75×116. Nelle edizioni 1833, 1837, 1840, 1842, 1844, 1846, 1848, 1856. Ristampata nel 1867 da Beuf.

t. 23 - *Vue du Palais du Prince d'Oria, Guidotti s. Gen.*
mm. 143×230. Compare negli anni 1780, 1781, 1788, 1792, 1796.

t. 24 - *Place du Prince D'Oria, A. Pittaluga dis., L. Zuccoli inc.*
mm. 76×118. Negli anni 1833, 1837, 1840, 1842, 1844, 1846, 1848, 1856.

t. 25 - *Palais Ducal, Dessinée par Gauthier, Gravée per Ant. Rogerone à Gênes*
foglio di mm. 175×220 ca. Riproduzione del «Palais Ducal.

Elévation principale» di M.P. Gauthier (cfr. Les plus beaux édifices de la ville de Gênes et de ses environs, Paris, 1818/32, tomo 1°). È riscontrabile nelle edizioni 1819, 1823, 1826, 1830.

t. 26 - *Vüe du Palais de M^r Marcello Durazzo dans la rue Balbi*
mm. 135 x 220. Soltanto nella edizione del 1773

t. 27 - *Vue du Palais Durazzo dans la Rue Balbi, Guidotti s.*
mm. 144 x 230. Negli anni 1780, 1781, 1788, 1792, 1796.

t. 28 - *Palais de S. M., A. Pittaluga dis., L. Zuccoli inc.*
mm. 79 x 117. Nelle edizioni 1833, 1837, 1840, 1842, 1844, 1846, 1848, 1856. Ristampata da Beuf nel 1867.

t. 29 - *Palais Durazzo au Scoglietto, A. Pittaluga dis., L. Zuccoli inc.*
mm. 75 x 115. Compare nel 1833, 1837, 1840, 1842, 1844, 1846, 1848, 1856. È ristampata nel 1867 da Beuf.

t. 30 - *Palais Scasso à St. Pier D'Arena, A. Pittaluga dis., L. Zuccoli inc.*
mm. 75 x 117. Nelle edizioni 1833, 1837, 1840, 1842, 1844, 1846, 1848, 1856. Beuf la ristampa nel 1867.

t. 31 - *Vue de la Place dit l'Acqua Verde*
mm. 145 x 231. È pubblicata nel 1780, 1781, 1788, 1792, 1796.

t. 32 - *Vue de la Place de l'Annonciade*
mm. 130 x 216. Solo nell'edizione 1773.

t. 33 - *Vue de la Place, de Banchi, Gio. Lor. Guidotti fece in Lucca*
mm. 147 x 196. Riproduzione dalla «Raccolta...» del Giolfi del 1769. Appare solo nell'edizione del 1773.

t. 34 - *Vue de la Place, de Banchi*
mm. 144 x 230. Riproduzione della tavola precedente con alcune varianti. È pubblicata negli anni 1780, 1781, 1788, 1792, 1796.

t. 35 - *Porte de la lanterna, del Re inc.*
mm. 76 x 126. Nell'edizione 1833, 1837, 1840, 1842, 1846, 1848, 1856. Ristampata da Beuf nel 1867.

t. 36 - *Vüe du Pont Royal, et du Port franc*
mm. 135 x 228. Soltanto nel 1773.

t. 37 - *Vue du Pont Royal: 1 Banc de St. George. 2 Port Franc, Guidotti*
mm. 143 x 231. Pubblicata nel 1780, 1781, 1788, 1792, 1796, 1819, 1823, 1826, 1830.

t. 38 - *Thèatre Charles Felix, A. Pittaluga dis., L. Zuccoli inc.*
mm. 78 x 117. Negli anni 1830, 1833, 1837, 1840, 1842, 1844, 1846, 1848, 1856.

t. 39 - *Vue de la Rue Lomellini*
mm. 164 x 217. Soltanto nel 1773.

t. 40 - *Vue de la Rue Balbi*
mm. 144 x 212. Solo nel 1773.

t. 41 - *Vue de la Rue Neuve*
mm. 135 × 220. Anch'essa solo nel 1773.

t. 42 - *Femme en Mezzaro*
mm. 139 × 90. Anni 1780, 1781, 1788, 1792, 1796.

t. 43 - *Doge de Gênes, Guidotti s.*
mm. 139 × 91. Anni 1780, 1781, 1788, 1792, 1796.

t. 44 - *Page du Doge*
mm. 139 × 90. Anni 1780, 1781, 1788, 1792, 1796.

t. 45 - *Il Catino, Vase D'Emeraude* (nel margine superiore)
Vue et perspective de ce Vase (nel margine inferiore)
mm. 200 × 211. Anni 1780, 1781, 1788, 1792, 1796.

t. 46 - *Il Catino*
mm. 120 × 59. Pubblicata nel 1819, 1823, 1826, 1830, 1833, 1840, 1842, 1844, 1846, 1848, 1856. Da Beuf è ristampata nel 1867.

t. 47 - *Rostro di Nave antica ritrovato nel Porto di Genova, e riposto nell'Armeria*
mm. 131 × 79. Compare nel 1780, 1781, 1788, 1792, 1796.

t. 48 - *Rostrum*
mm. 67 × 128. Pubblicata nel 1819, 1823, 1826, 1830, 1833, 1837, 1840, 1842, 1844, 1846, 1848, 1856. Ristampata da Beuf nel 1867.

t. 49 - *Genuae. In aerea tabula, super controversiis agrariis/genuensium, et veituriorum*
foglio di mm. 250 × 310 ca. Compare nel 1780 e 1781.

t. 50 - *Copie de la table en bronze trouvée dans la vallée de la Polcevera en 1506*
foglio di mm. 270 × 250 ca. È pubblicata nel 1819, 1823, 1826.

t. 51 - *Copie de la table en bronze trouvée dans la vallée de la Polcevera en 1506*
foglio di mm. 190 × 230 ca. Nelle edizioni del 1833, 1837, 1840, 1842, 1844, 1846, 1848, 1856.

Si possono trovare esemplari del II volume dell'edizione del 1780 che, in chiusura, sono corredati da un «*Catalogo de' ritratti dei Pittori, Scultori, ed Architetti tanto Genovesi, che forastieri, che hanno in Genova operato, e de' quali si fa menzione nella presente opera*» (pp. VII contenenti 64 nominativi in ordine alfabetico) e da una serie di 69 ritratti (mm. 110/115 × 80/85), numerati in alto a destra, corrispondenti ai personaggi del «Catalogo». La discordanza tra il numero dei nomi e quello dei ritratti è dovuta al fatto che nell'elenco non sono riportati i nominativi delle tt. 1, 17, 22, 27, 64.

Elenco dei Ritratti

1. *Raffaele Soprani, Guid.f. in Genova*
2. *Guglielmo Embriaco, Guidotti f. in G.*
3. *Marino Boccanegra, Guid. in. Ge.*
4. *Giovanni Cambiaso, Gio. Lor. Guid. Lucchese f. in Genova*
5. *Lazzaro Calvi, Guidotti j. in Genova*
6. *Andrea Semino, Guid. f. in G.*
7. *Luca Cambiaso, Guidotti F. in Lucca*
8. *Gio: Battista Castello, Guid. f. in Gen.*
9. *Gio: Battista Paggi, G. inc.*
10. *Lazzaro Tavarone, Guidotti inc.*
11. *Bernardo Castello, Guidotti f. in Gen.*
12. *Bernardo Strozzi detto il Cappuccino, Ratti del., Guidotti F. in Lucca*
13. *Gio: Andrea Ansaldo, Guid. f. in Genova*
14. *Sinibaldo Scorza, Guid. f. in Gen.*
15. *Domenico Fiasella detto il Sarzana, Guid. s.*
16. *Luciano Borzone, G. s.*
17. *Gio. Battista Mainero, Guid. f. in G.*
18. *Giovanni Carlone, Guidotti f. in G.*
19. *Gio Andrea De Ferrari, Guidotti f. in G.*
20. *Giulio Benso, G. s.*
21. *Orazio De Ferrari, Guidotti s.*
22. *Pietro Maria Gropallo, Guid. s.*
23. *Gio: Benedetto Castiglione detto il Grechetto, Giuseppe Ratti del., Guid. f. in Genova*
24. *Pellegro Piola, Guid. s.*
25. *Francesco Merano, Guid. s.*
26. *Clemente Bocciardo detto Clementone, Guidotti F. in Lucca*
27. *Giuliano Castellazzo, Guid. s.*
28. *Valerio Castello, Guidotti f. in Genova*
29. *Matteo Civitali, G. s.*
30. *F. Gio. Angelo Montorsoli, Guidotti f. in Genova*
31. *Pietro Bonacorsi detto Perino del Vaga, Guid. f. in Gen.*
32. *Gio: Antonio Licinio o Regillo detto il Pordenone, Ratti d., Guid. f.*
33. *Domenico Beccafumi detto Mecherino da Siena, Ratti d., Guid. f.*
34. *Soffonisba Angosciola Lomellina, C. Giuseppe Ratti del., Gio.Lore. Guidotti Luc. f. in Gen.*
35. *Pietro Sorri, Giusep. Ratti del., Guid. f. in G.*
36. *Taddeo Carlone, Guid. s.*
37. *Giuseppe Carlone, G. s.*
38. *Giulio Cesare Procaccino, Giusep. Ratti del., Guid. f. Gen. 1767*
39. *Pietro Paolo Rubens, Guidotti f. in Genova*
40. *Antonio Vandick, Guidotti f. in Genova*
41. *Ventura Salimbeni detto il Bevilacqua, Ratti del., Guid. f.*
42. *Gio. Batta Carlone, G. Ratti delin., G. Perini inc. in Rom.*

43. *Gio. Agostino Cassana pittore, G. Ratti del., G. Perini sc.*
44. *Gio. Bern. Carbone, R. Ghelli del., G. Perini Sc.*
45. *Domenico Piola, G. Ratti delin., G. Perini inc. in Rom.*
46. *Filippo Parodi, G. Perini Inc., G. Ratti del.*
47. *Gio. Batta Merano, G. Ratti delin., G. Perini inc. in Rom.*
48. *Gio. Battista Gaulli detto il Baccicio, Raimondo Ghelli del., G. Perini inc. in Rom.*
49. *Andrea Carlone, Raimondo Ghelli del., G. Perini inc. in Rom.*
50. *Gregorio de Ferrari, G. Ratti delin., G. Perini inc. in Rom.*
51. *Bart. Guidobono D.º il Pre.te di Savona, G. Ratti del., G. Perini inc.*
52. *Alessandro Magnasco Detto il lissandrino*
53. *Ant. Mra Maraggiano, R. Ghelli del., G. Perini Sc.*
54. *Rolando Marchelli*
55. *Enrico Vaimer, R. Ghelli del., G. Perini Sc.*
56. *Paolo Girolamo Piola, G. Ratti del., G. Perini Sc.*
57. *Carlo Antonio Tavella, G. Ratti del., G. Perini Sc.*
58. *Domenico Parodi, R. Ghelli Ferrarese del., G. Perini Sc. in Rom.*
59. *Angelo de Rossi, Raimondo Ghelli del., G. Perini inc. in Rom.*
60. *Lorenzo De Ferrari, R. Ghelli Ferrarese del., G. Perini Sc. in Rom.*
61. *Pier. Lore Spoleti, R. Ghelli del., G. Perini Sc.*
62. *Francesco Schiaffino, G. Perini Sc., G. Ratti del.*
63. *Francesco Campora, R. Ghelli del., G. Perini Sc.*
64. *Pietro Bianchi, F. Mattei del., G. Perini Sc.*
65. *P. Antonio Haffner*
66. *Giacomo Antonio Ponsonelli, Pas. Bocciardo del., G. Perini Sc.*
67. *Sebastiano Galeotti, Ant. Storace del., G. Perini Sc.*
68. *Giacomo Antonio Boni pittore, Pie Mazza del., G. Perini Sc.*
69. *Gio. Agostino Ratti, Stef. Casabona del., Guid. f.*

Questi ritratti, tranne il 39 e l'ultimo, sono ristampe dall'opera «Vite de' pittori, scultori, ed architetti genovesi di Raffaello Soprani ...», seconda edizione a cura di Carlo Giuseppe Ratti, Genova, Ivone Gravier, Stamperia Casamara, 1768/69, tomo I con 40 ritratti, tomo II con 27 ritratti.

Gli Illustratori

BESNARD

Incisore della vignetta silografica raffigurante la dea della felicità che decora il frontespizio e/o la 1ª di copertina delle edizioni del primo ottocento.

Bocciardo Pasquale

Scultore attivo in Genova nel XVIII sec. (Alizeri, 1864/66, I, pp. 168/170), ideatore del ritratto 66.

Brusco Giacomo Agostino (Savona 1736 - Genova 1817)

Disegnatore della pianta di Genova (tt. 1/a e 1/b)[72] «prima vera e propria pianta a stampa della città»[73]. Dopo studi letterari e di ingegneria, a vent'anni entra nel Genio Militare della Repubblica di Genova con il grado di tenente; a lui si devono innumerevoli opere quali strade, ponti, ecc.[74]. Dal censimento francese del 1808 si rileva che il Brusco, colonello del Corpo del Genio, membro della «Legion d'Honneur», abita a Genova in Rue S.te Croix n. 1090 con la moglie Susanna Ferrando e le figlie Nicoletta ed Antonietta.

Casabona Stefano

Pittore attivo in Genova nel XVIII sec. (Alizeri, 1864/66, I, p. 196), ideatore del ritratto 69.

Del Re D.

Incisore[75] della t. 35, lavora presso lo Stabilimento Litografico aperto da Luigi Gervasoni nel 1817[76].

Gauthier Martin Pierre (Troyes 1790 - Paris 1855)

Architetto francese, autore dell'opera «Les plus beaux édifices de la ville de Gênes et de ses environs»[77], due volumi in folio pubblicati in prima edizione a dispense a Parigi nel 1818/32, da dove sono presi i soggetti per le tt. 17 e 25. Soggiornò lungamente a Genova per attendere all'opera menzionata.

Ghelli Raimondo

Ferrarese, soggettista dei ritratti 44, 48, 49, 53, 55, 58, 59, 60, 61, 63; opera in Genova nella seconda metà del sec. XVIII eseguendo ritratti, frontespizi di tesi, vedute di Genova, quadri di Santi, ecc. (cfr. Canobbio, 1833, p. 22).

Guidotti Giovanni Lorenzo (Lucca 1740[78]-...)

Noto per avere lavorato alla «Raccolta di diverse vedute della città di Genova e delle principali sue parti e fabbriche» di Antonio Giolfi, Genova, 1769[79], è incisore delle tt. 1/a, 5, 14, 16, 21, 23, 27, 33, 37, 43 (dei nn. 14 e 21 è anche disegnatore), dei ritratti dall'1 al 41 e 69, nonché dello stemma che orna il frontespizio delle Guide del 1781 e 1796.

Mattei Francesco

Pittore attivo in Genova nel sec. XVIII (Alizeri, 1864/66, I, p. 25) ideatore del ritratto 64.

Mazza Pie.

Disegnatore del ritratto 68.

Perini G.[80]

Romano, lavora a Genova nella seconda metà del XVIII secolo come incisore di ritratti, quadri di Santi, vedute della città, frontespizi (cfr. Canobbio 1833, p. 22), autore dei ritratti dal 42 al 68 (esclusi 52, 54 e 65).

Peschiera

Disegnatore della t. 6.

Pittaluga A.

Disegnatore delle tt. 11, 12, 15, 18, 22, 24, 28, 29, 30 e 38, è conosciuto soprattutto quale autore di molte tavole di costumi popolari e religiosi[81].

Ratti Carlo Giuseppe (Savona 1737 - Genova 1795)

Scrittore, pittore ed incisore[82], figlio di Giovanni Agostino, anch'egli pittore ed incisore[83], è soggettista dei ritratti 12, 23, 32, 33, 34, 35, 38, 41, 42, 43, 45, 46, 47, 50, 51, 56, 57, 62.

Rogerone Antonio

«Incisore in metallo di sigilli ed altri simili oggetti nei quali porta una non ordinaria perfezione»[84], è autore delle tt. 17 e 25, tratte dalla citata

opera di M.P. Gauthier. A lui si devono anche incisioni di figure di santi e carte geografiche. Frequentò presso l'Accademia Ligustica i corsi di disegno e pittura tenuti dal Ratti e quelli d'incisione di Luigi Gismondi.

SASSO G.A.

Incide la t. 6.

STORACE ANT.

Disegnatore del ritratto 67.

TASNIERE GIORGIO (Besançon 1632 - Torino 1704)

Incisore di una serie di stampe aventi per oggetto la chiesa di S. Maria Assunta di Carignano[85]; da due tavole della serie sono stati copiati, riducendo il formato, i soggetti della t. 7.

TESSERA

Lavorò con G.L. Guidotti alle vedute del Giolfi. Incide lo stemma posto sul frontespizio della guida del 1773. Canobbio (1833, p. 26) dà notizia di due Tessera, padre e figlio; quest'ultimo, morto verso il 1820, era stato allievo di Luigi Gismondi all'Accademia Ligustica e, come il Rogerone, fu incisore per la Zecca di Genova.

ZUCCOLI LEONE

È l'incisore delle tt. 3/a, 3/b, 3/c, 11, 12, 15, 18, 22, 24, 28, 29, 30 e 38. Lo Stato delle Anime della Parrocchia di N.S. delle Vigne per gli anni 1836/38 riporta che Leone Zuccoli, incisore di 32 anni, è domiciliato, con la moglie Giovanna Balbi ed i figli Enrico di anni 5 e Carlo di anni 4, in strada Carlo Felice nel Quartiere del Molo.

Le rilegature

Le guide edite nel XVIII secolo potevano essere rilegate: a) in piena pelle; b) in mezza pelle con angoli e i piatti ricoperti da carta decorata;

c) alla rustica in cartone grigio, intonse; d) con copertine mute in carta colorata. Nei primi due casi dorso con filetti oro e/o a nervi, con tassello, titolo e fregi in oro, i tagli possono essere rossi.

Quelle del XIX secolo hanno: copertine in carta color avorio, grigio o cilestrino, con titolo e note editoriali entro cornice ornamentale; dorso con titolo e fregi tipografici; nelle edizioni più antiche si può trovare, in 1ª di copertina, una vignetta raffigurante o il dio Mercurio (protettore dei commerci) o la dea della felicità o, ancora, Giano bifronte.

Descrizione bibliografica delle Guide[86]

1) 1768 - *Description/ des beautés/ de Gênes/ et de ses environs/ Ornée du Plan, & de la Carte/ Topographique de la Ville. A Génes MDCCLXVIII./ chez Yves Gravier/ Libraire sous la Loge./ De l'imprimerie d'Adamo Scionico/ Sur la Place de Saint Laurent.*
Frontespizio e testo inquadrati da cornice ornamentale; tre silografie: putto alato in groppa ad un mostro marino, sul frontespizio; fregio in apertura e putto in chiusura della prefazione. 16°, c.nn. 1, pp. 126, tt. 2 (1/a, 4).

2) 1773 - *Description/des beautés/de Génes/et de ses environs/Ornée de differentes Vües, et/de la Carte Topographique/de la Ville. A Génes MDCCLXXIII/ chez Yves Gravier/Libraire Français sous la Loge.* (colophon) *A Genes, MDCCLXXIII./De l'Imprimerie d'Adamo Scionico/Sur la Place de S. Laurent./ Avec Permission.*
Frontespizio con lo stemma della Repubblica inciso da Tessera inquadrato da cornice lineare; lungo il margine inferiore *Prix 3 Livres h.B.co Broché.* 16°, c.nn.1., pp. 155, tt. 13 (1/a, 4, 7, 8, 13, 19, 26, 32, 33, 36, 39, 40, 41), con relativo elenco a p. 154. Testo inquadrato da cornice ornamentale; a p. 155 elenco di libri e stampe in vendita da Gravier.

3) 1780 - *RATTI Carlo Giuseppe - Instruzione / di quanto può vedersi di più bello / in Genova / In Pittura, Scultura, ed / Architettura ecc. / autore / Carlo Giuseppe Ratti / Socio delle Accademie Romana, Parmense, / Fiorentina, e direttore / della Ligustica. / Nuovamente ampliata, ed accresciuta in questa / seconda Edizione dall'Autore medesimo. Genova, Presso Ivone*

Gravier, MDCCLXXX. (colophon) *Dalle Stampe di Felice Repetto in Canneto. / 1780. Con permissione.* (Vol. primo).
Sul frontespizio lo stemma della Repubblica; in apertura testata con le armi del dedicatario; vignetta allegorica all'inizio del testo. Le pagine preliminari contengono la dedica di Yves Gravier a Girolamo Durazzo, l'introduzione dell'autore ed un sonetto dedicato al Ratti dall'Abate Innocenzo Frugoni. 16°, pp. (8) + 400, tt. 16 (1/b, 5, 9, 10, 14, 16, 20, 21, 23, 27, 31, 34, 37, 45, 47, 49).
Descrizione / delle Pitture Scolture, / e Architetture ecc. / che trovansi in alcune Città / Borghi, e Castelli / Delle due Riviere dello Stato / Ligure / Qui disposti per ordine / Alfabetico / coll'aggiunta / de' saggi cronologici / Riguardanti il Dominio tutto / della Serenissima / Repubblica / di Genova. Genova, Presso Ivone Gravier / Sotto la Loggia di Banchi / MDCCLXXX. (Vol. secondo).
Frontespizio con cornice ornamentale. In apertura un sonetto dedicatorio di Ivone Gravier a Girolamo Durazzo ed un avviso al lettore, in cui l'editore espone il contenuto di questo secondo tomo.
16°, pp. 256, tt. 4 (2, 42, 43, 44) con relativo elenco a p. 256, un cartesino numerato 162/162 posto tra le pp. 162 e 163.
Vi sono esemplari corredati in chiusura da *Catalogo de' ritratti dei Pittori, Scultori, ed Architetti tanto Genovesi, che forastieri, che hanno in Genova operato, e de' quali si fa menzione nella presente opera,* di pp. VII contenenti un elenco di 64 nominativi e 69 tt.f.t. raffiguranti ritratti in medaglione con cornice ornamentale, numerati in alto a destra. Catalogo e ritratti non sono compresi nell'indice del contenuto e nell'elenco delle tavole.

4) 1781 - *Description / des beautés / de Gênes / et de ses environs / Ornée de differentes Vües, / de tailles douce, et de la Carte / Topographique de la Ville. A Gênes MDCCLXXXI / chez Yves Gravier / Libraire sous la Loge des Banqui.*
Frontespizio con grande stemma della Repubblica, opera del Guidotti, inquadrato da cornice lineare. 16°, c.nn.1, pp. 142, c.nn.1 (elenco delle tavole), tt. 20 (1/b, 2, 5, 9, 10, 14, 16, 20, 21, 23, 27, 31, 34, 37, 42, 43, 44, 45, 47, 49).

5) 1788 - *Description / des beautés / de Gênes / et de ses environs / Ornée de différentes Vües, de tailles / douce, Et de la Carte Topogra/phique de la Ville. A Gènes 1788. / Chez Yves Gravier / Libraires sous la Loge de Banqui.*
Sul frontespizio è indicato il prezzo della guida *Prix 6 livres & 10.* 16°, c.nn.1, pp. 268, tt. 19 (1/b, 2, 5, 9, 10, 14, 16, 20,

21, 23, 27, 31, 34, 37, 42, 43, 44, 45, 47) generalmente impresse su carta cilestrina ed elenco a p. 268.

6) 1792 - *Description / des beautés / de Gênes / et de ses environs / Ornée de différentes Vüe, de tailles / douce, et de la Carte Topogra / phique de la Ville. - A Gênes, 1792 / che Yves Gravier, / Libraires sous la Loge de Banqui.*
Sul frontespizio: «*Prix 6 livres et 10*». - 16°, c.nn. 1, pp. 268, tt. 19 (1/b, 2, 5, 9, 10, 14, 16, 20, 21, 23, 27, 31, 34, 37, 42, 43, 44, 45, 47) elencate a p. 268.

7) 1796 - *Description / des beautés / de Genes / et de ses environs / Ornée de differentes Vües, / de tailles douce, et de la Carte / Topographique de la Ville. A Genes MDCCLXXXXVI / chez Yves Gravier / Libraire sous la Loge des Banqui.*
Frontespizio con grande stemma della Repubblica, di Guidotti, inquadrato da cornice lineare. In calce *Prix livres 6 et 10.* 16°, c. nn. 1, pp. 268, tt. 19 (1/b, 2, 5, 9, 10, 14, 16, 20, 21, 23, 27, 31, 34, 37, 42, 43, 44, 45, 47) con elenco a p. 268.

8) s.d. - (fine sec. XVIII)
«*Description des beautés de Gênes et de ses environs ornée de différentes vues, de tailles douces, et de la carte topog. de la ville. Gênes, Yves Gravier. S.a. ma fine del secolo scorso.*
Le tav. quasi tutte in f.° obl. di bellissimo effetto, specie nel ritrarre i magnifici e sontuosi palazzi di Genova, devono essere 19 compresi il Piano topografico e la grandiosa veduta di detta città». Cfr. Lozzi, 1886, n. 2113.

9) 1819 - *Nouvelle / description / des beautés / de / Gênes / et de ses environs. / Contenant tout ce qu'il y a de curieux et d'intéres / sant, en Architecture, Peinture, Établissemens / Publics et de Bienfaisance, avec un précis histo/rique sur l'antiquité de cette Ville. Ornée de / planches en taille douce. Gênes, / Chez Yves Gravier, Imprimeur-Libraire. / 1819.*
Frontespizio con medaglione silografico di Giano bifronte. Copertine editoriali cilestrine ornate da cornice: in 1ª, vignetta silografica raffigurante la Dea della felicità, di Besnard; in 4ª *Prix 3 francs*. Dorso con titolo e fregi tipografici. 16°, cc. nn. 2, pp. 2 + 252, tt. 11 (2, 5, 9, 10, 14, 17, 25, 37, 46, 48, 50).

10) 1823 - *Nouvelle / description / des beautés / de / Gênes / et de ses environs. / Contenant tout ce qu'il y a de curieux et d'intéres / sant, tant en Architecture, Peinture, Sculpture, / et objets d'Arts qu'en Établissemens Publics et / de Bienfaisance, avec un précis historique sur / l'antiquité de cette Ville. L'ouvrage*

est orné / de planches en taille douce. / Nouvelle édition corrigée. Gênes, / Chez Yves Gravier, Imprimeur-Libraire. / 1823. Frontespizio con vignetta silografica della Dea della felicità incisa da Besnard. Copertine editoriali grigie ornate da larga cornice a foglie: in 1ª medaglione silografico di Giano bifronte, in 4ª *Prix 5 francs*. Dorso con titolo e fregi tipografici. L'ultima c.n.n. contiene un *Extrait du Catalogue des Livres de Fond, Qui se trouvent chez le même Libraire.*
Le pp. 221, 222, 223 contengono la tabella *Valeur des differentes monnaies étrangères. Réduites en livres hors Banque. Pièces d'or. Pièces d'argent.* 16⁰, cc.nn. 2, pp. 2 + 230, c.nn. 1, tt. 11 (2, 5, 9, 10, 14, 17, 25, 37, 46, 48, 50).

11) 1826 - *Nouvelle / description / De / Gênes / Et de ses Environs, / Contenant tout ce qu'il y a de curieux et d'inté/ressant, en Architecture, Peinture, Sculpture, / Établissemens Publics et de Bienfaisance, avec un / précis historique sur l'antiquité de cette Ville; / l'ouvrage est ornée de Planches en taille douce. Gênes, / Chez Y. Gravier, Impr. = Libraire. / 1826.*
Sul frontespizio medaglione silografico di Giano bifronte. 16⁰, cc. nn. 3, pp. VI + 216, tt. 11 (2, 5, 9, 10, 14, 17, 25, 37, 46, 48, 50) con elenco a p. VI, in cui non è compresa la t. 50.

12) 1830 - *Nouveau guide / De / Gênes / et de ses environs. Gênes / Chez Y. Gravier, Imp.-Libraire / 1830.*
Autore di questa guida è, secondo il Manno (23782), C.L. Foppiani. Sul frontespizio vignetta allegorica con la dicitura *Arts*. Copertine editoriali avorio con cornice ornamentale: in 1ª il prezzo di vendita *Prix 5 fr.*, in 4ª vignetta con busto del dio Mercurio. La 1ª c.nn. riporta un elenco di libri e stampe in vendita presso la libreria Gravier. Alle pp. 51/58 una particolareggiata descrizione del Teatro Carlo Felice, inaugurato nel 1828, del nobile Grillo, impiegato nella costruzione delle fortificazioni (cfr. Manno). 16⁰, cc.nn. 4, pp. 225 + VI, tt. 11 (2, 5, 9, 10, 14, 17, 25, 37, 38, 46, 48).

13) 1833 - *Guide / De / Gênes / Et / de ses environs / Corrigé & Augmenté - Gênes. / Cheż Y. Gravier, Imp.-Libraire. / 1833.*
Anche di questa guida, secondo Manno (23782), è autore C.L. Foppiani. Sul frontespizio, in un serto di lauro, le lettere «*YG*». Copertine editoriali avorio decorate da larga cornice ornamentale: in 1ª *Prix. 5. fr.;* in 4ª vignetta di dama intenta alla lettura. Vignette nel testo. La 1ª c.nn. presenta *Extrait du Catalogue d'Yves Gravier Imprimeur-Librarie Rue Nuovissima vis-a-vis la montée de S. Cyr.* Le pp. 287/289 riportano l'elenco dei

Consulats Étrangers, e p. 290 quello dei *Principaux Banquiers*. 16⁰, c.nn. 1, pp. VI + 298, tt. 15 (3/a, 11, 12, 15, 18, 22, 24, 28, 29, 30, 35, 38, 46, 48, 51).

14) 1837 - *Guide / de Gênes / et / de ses environs, / augmenté / d'un itinerarie des routes aux principales villes / de l'Europe. Gênes / Chez Yves Gravier, Impr.-Libraire. / 1837.*
Sul frontespizio le lettere «*YG*» in un serto di lauro. Copertine editoriali avorio con larga cornice ornamentale: in 1ª *Prix 5 fr.*, in 4ª vignetta con dama intenta alla lettura. Le pp. 9/14 contengono l'elenco dei *Consulats étrangers Résidans à Gênes* e la p. 15 quello dei *Principaux Banquiers*. 16⁰, c.b.1, pp. 318, c.b.1, cc.nn. 2, c.b.1, tt. 14 (3/a, 11, 12, 15, 18, 22, 24, 28, 29, 30, 35, 38, 48, 51).

15) 1840 - *Nouveau / guide de Gênes / et / de ses environs / nouvelle édition entièrement refondue / et corrigée. Gênes / Chez Yves Gravier, Libraire Éditeur / 1840.* (sul verso dell'occhietto) *Imprimerie du R.I. des Sourds-Muets.*
Copertine editoriali avorio con larga cornice ornamentale: in 1ª l'indirizzo *Gênes, / Chez Yves Gravier, Libraire Éditeur, / rue Nuovissima et derrière la loge de Banchi, / 1840,* in 4ª *Prix fr. 5.* 16⁰, c.nn. 1, pp. 396, tt. 15 (3/b, 11, 12, 15, 18, 22, 24, 28, 29, 30, 35, 38, 46, 48, 51).

16) 1842 - *Nouveau / guide de Gênes / et / de ses environs / nouvelle édition entièrement refondue / et corrigée. Gênes / Chez Yves Gravier, Libraire Éditeur / 1842.* (sul verso dell'occhietto) *Imprimerie du R.I. des Sourds-Muets.*
Copertine editoriali avorio decorate da larga cornice ornamentale: in 1ª *Gênes, / chez Yves Gravier, Libraire Éditeur, / rue Nuovissima et derrière la loge de Banchi, / 1842,* in 4ª *Prix fr. 5.* 16⁰, c.nn.1, pp. 396, tt. 15 (3/b, 11, 12, 15, 18, 22, 24, 28, 29, 30, 35, 38, 46, 48, 51).

17) 1844 - *Nouveau / Guide de Gênes / et / de ses environs / nouvelle édition entièrement refoundue / et corrigée. Gênes Chez Gravier, Libraire Éditeur / derrière la Loge de Banchi / 1844.* sul verso dell'occhietto) *Imprimerie du R.I. des Sourds-Muets.*
16⁰, cc.nn. 2, pp. 396, tt. 13 (11, 12, 15, 18, 22, 24, 28, 29, 30, 38, 46, 48, 51).

18) 1846 - *Nouveau / guide de Gênes / et / de ses environs / nouvelle édition entièrement refondue / et corrigée. Gênes / Chez Gravier, Libraire Éditeur / derrière la Loge de Banchi / 1846.*

Stemma di Genova sul frontespizio. Copertine editoriali avorio con ampia cornice ornamentale: in 1ª stemma di Genova e ...*Nouvelle édition entièrement refondue, / augmentée et corrigée. Gênes 1846 / Librairie Gravier / derrière la Loge de Banchi,* in 4ª *Prix fr. 5.* 16°, pp. 412, tt. 16 (3/c, 6, 11, 12, 15, 18, 22, 24, 28, 29, 30, 35, 38, 46, 48, 51).

19) 1848 - *Nouveau / Guide de Gênes / et de ses environs / nouvelle édition entièrement refondue / et corrigée. Gênes / Chez Gravier, Libraire Éditeur / derrière la Loge de Banchi / 1848.* (sul verso dell'occhietto) *Imprimerie Casamara.*
Stemma di Genova sul frontespizio. Copertine editoriali azzurre decorate da larga cornice ornamentale: in 1ª *Gênes 1848 / Librairie Gravier / derrière la Loge de Banchi* e stemma di Genova, in 4ª *prix fr. 5.* 16°, pp. 412, tt. 16 (3/c, 6, 11, 12, 15, 18, 22, 24, 28, 29, 30, 35, 38, 46, 48, 51).

20) 1853 - «*Nouveau guide de Gênes et de ses environs. Nouvelle édition entièrement refondue et corrigée. Gênes, chez Yves Gravier libraire-éditeur (libr. Casanova), 1853,* 16°, 412 pp. - 14 tav.». Cfr. Manno, 1898, n. 23792.

21) 1856 - *Nouveau / guide de Gênes / et / de ses environs / nouvelle édition / entièrement refondue et corrigée. Gênes 1856 / Chez Gravier, Libraire Éditeur / derrière la Loge de Banchi.* (sul verso dell'occhietto) *Imprimerie Casamara.*
Stemma di Genova sul frontespizio. Copertine editoriali avorio con cornice ornamentale: in 1ª stemma di Genova, in 4ª *Prix 5. Fr.* 16°, pp. 412, tt. 16 (3/c, 6, 11, 12, 15, 18, 22, 24, 28, 29, 30, 35, 38, 46, 48, 51).

1867 - Edizione Beuf - *Guide / de Gênes / et / de ses environs. 1867 / Louis Beuf libraire de la Royale Marine / Gênes / Via Nuovissima / 57 / Turin / Via Accademia delle / Scienze 2.* (sul verso dell'occhietto) *Imprimerie Casamara.*
Copertine editoriali avorio con cornice ornamentale: in 4ª notizie su ciò che si può acquistare presso la libreria Beuf. 16°, pp. 433, tt. 11 (11, 12, 15, 18, 22, 28, 29, 30, 35, 36, 48).

PROSPETTO DELLE EDIZIONI DELLE GUIDE DI GENOVA

numer. progr.	anno ediz.	titolo	tipografia	numero tavole f.t.	reperibilità
1	1768	Description des beautés de Gênes et de ses environs	Adamo Scionico	2	B.P.R.
2	1773	Description...	Adamo Scionico	13	B.U.
3	1780	Instruzione di quanto può vedersi di più bello in Genova, volumi 2, di Carlo Gius. Ratti	Felice Repetto	vol. I-16 vol. II-4+69	B.B.-c.p. B.B.-c.p.
4	1781	Description ...	non indicato	20	B.B.
5	1788	Description ...	non indicato	19	B.P.R.
6	1792	Description ...	non indicato	19	B.P.R.
7	1796	Description ...	non indicato	19	B.P.R.
8	s.d.	Description	non indicato	19	—
9	1819	Nouvelle description des beautés de Gênes et de ses environs	Yves Gravier	11	B.B.-c.p.
10	1823	Nouvelle ...	Yves Gravier	11	B.P.R.-c.p.
11	1826	Nouvelle description de Gênes et de ses environs	Yves Gravier	11	B.P.R
12	1830	Nouveau guide de Gênes et de ses environs	Yves Gravier	11	B.P.R.-c.p.
13	1833	Guide de Gênes et de ses environs	Yves Gravier	15	B.U.
14	1837	Guide de Gênes...	Yves Gravier	14	B.U.
15	1840	Nouveau guide de Gênes et de ses environs	Sordomuti	15	B.U.
16	1842	Nouveau guide...	Sordomuti	15	B.U.
17	1844	Nouveau guide...	Sordomuti	13	B.B.
18	1846	Nouveau guide...	non indicato	16	B.A.
19	1848	Nouveau guide...	Casamara	16	B.C.-c.p.
20	1853	Nouveau guide...	Casanova	14	—
21	1856	Nouveau guide...	Casamara	16	B.A.
Ediz. Beuf	1867	Guide de Gênes et de ses environs	Casamara	11	B.U.

NOTE

1) Precedenti studi sui Gravier: a) M. Demenay - Les Briançonnais libraires en Italie. Bulletin de la Société d'Etudes des Hautes Alpes, tome I, 1886; b) P. Pironti - Bulifon, Raillard, Gravier, editori francesi in Napoli - Napoli, 1982, pp. 47-69 e 141-158; c) E. Parodi - Yves Gravier libraio-editore in Genova nel sec. XVIII - Genova, «La Berio» n. 3/1983, pp. 38-47.

2) Aristide Albert, al quale è intitolata la Biblioteca Comunale di Briançon, nel suo «Maitre d'école» del 1874 ci ha lasciato un curioso studio sulla storia dell'emigrazione e sulla notevole tradizione culturale di quei valligiani. Racconta che durante i lunghi e freddi inverni era usanza di quelle popolazioni il riunire i ragazzi in scuole improvvisate dove imparavano a leggere, a scrivere, a far di conto ed apprendevano gli elementi principali e generali della storia, della geografia e delle scienze. Questi giovani, diventati adulti, durante la stagione fredda quando i campi non richiedevano la loro opera, scendevano a valle ed offrivano le loro prestazioni quali istruttori presso famiglie benestanti. L'estate li vedeva di ritorno al lavoro dei campi, ma non tutti. Alcuni di essi si stabilivano in città perché assunti da ricchi commercianti o, data la loro formazione culturale, occupati in attività di libreria.

3) cfr. M. Demenay, 1886, tomo I: «...Un grand nombre de Briançonnais ont fondé des librairies en Europe et en Amérique. M. Albert dans son étude "Les Briançonnais Libraires" a donné des renseignemens précieux sur l'émigration briançonnaise. Voici quelques notes que nous avons recueillies sur une famille libraire originaire de La Salle. Thomas Gravier, né a La Salle vint exercer le commerce de la librairie à Rome vers le milieu du 18e siècle. Il y avait été appelé par un de ses parents, associé des frères Bouchard; libraires en cette ville. Ayant acquis une certaine position dans cette maison, il engagea Joseph-Simon Gravier, son neveu, à suivre la même carrière et le fit entrer dans cette importante librairie. Peu d'années après éclata la Révolution Française. Rome devint le refuge d'un grand nombre d'émigrés et sourtout de prêtres. L'un d'entre eux, l'abbé Pierre Resmivy d'Auribeau, fut chargé par Pie VI d'écrire "des mémoires pour servir à l'histoire de la persécution française". Il choisit pour éditeur Simon Gravier qui avait rendu quelques services aux émigrés français. L'usage était dans beaucoup de librairies dirigées par les Briançonnais, de permettre aux jeunes employés sous eux de se livrer à quelques opération commerciales pour leur propre compte, afin de les faire arriver un jour chefs de maison. Simon Gravier accepta la proposition de M. d'Auribeau et l'ouvrage fut imprimé à ses frais. Ce libraire jouissait à Rome de l'estime et de la confiance de Mesdames Adélaïde et Victoire, tantes de Louis XVI, de l'évêque de Pergame, aumônier de Madame Adélaïde, de M. de la Tour, évêque de Moulins; mais sa position devait bientôt changer; vers 1796, à l'approche de l'armée française, beaucoup de Français qui habitaient cette ville furent forcés de s'enfuir. Simon Gravier était de ce nombre car son arrestation avait été décidée. Il quitta Rome et se réfugia à Gênes où l'un de ses parents, Yves Gravier, possédait une importante librairie. Il y resta quelques années et acheta ensuite, à Paris, la maison de Librairie fondée par M. Fantin (libraire à Gênes, ensuite à Paris, était originaire de Briançon), ex associé d'Yves Gravier. Quant à Thomas, il n'avait pas quitté Rome, et comme le commerce de la librairie allait en déclinant, il eut l'idée de profiter de la présence de l'armée française, qui occupait cette ville, pour acheter les bibliothèques des couvents dont les religieux avaient pris la fuite. Il realisa ce projet, mais malheureusement l'armée napolitaine était entrée à Rome le 9 frimaire an VII (29 nov. 1798). Il fut obligé de rendre au couvent les livres qu'il avait

achetés, sans aucune restitution du prix. Thomas Gravier mourut en cette ville le 12 Juillet 1801».
Tra le edizioni della libreria Bouchard-Gravier si riscontrano:

— Barbault Jean, Les plus Beaux Monumens de Rome ancienne ..., 1761, in f. con 73 tt.f.t.;
— Pianta delle fortificazioni di Gibilterra, 1762;
— Collection de Peintures Antiques, 1781, con tt. 33 f.t.;
— Prunetti Michelangelo, Saggio Pittorico, 1786;
— Raponi Ignace, Recueil de pierres antiques gravées, 1786, in f. con tt. 88 f.t.

4) G. Ansaldo nel saggio «Un libraio misantropo» ha tracciato un profilo di Emilio Beuf, preceduto da cenni biografici su Antonio e Luigi Beuf.

5) Si hanno notizie di 21 edizioni di guide edite dai Gravier e di 1 edita da Luigi Beuf.

6) cfr. P. Pironti, Bulifon..., 1982, pp. 47 e 65.

7) Sarà utile, a questo punto, un cenno sulla legislazione corporativa dei librai genovesi di quel tempo. L'aspirante libraio entrava giovanissimo, ma non prima di aver compiuto i 12 anni, in una libreria e vi rimaneva per sei anni quale apprendista ed altri due come lavorante. Sosteneva quindi presso la bottega di un altro libraio, alla presenza del Console e dei Consiglieri dell'Arte, un esame che consisteva nel saper rilegare un «Missale» ed un «Calepino»; se il candidato veniva ritenuto idoneo entrava a far parte della corporazione e poteva esercitare il commercio librario. I Capitoli dell'Arte dei Librai con relativa Matricola — manoscritti conservati presso la Biblioteca Universitaria di Genova — (manoscritti sec. XVIII - G-IV-9) rappresentano la più antica regolamentazione conosciuta dell'Arte dei Librai Genovesi. Quelli precedenti, cui si fa riferimento nel manoscritto, andarono distrutti dal fuoco durante il bombardamento francese del 1684. Il manoscritto stilato nel 1685 contiene le norme per il commercio librario, la matricola dei librai genovesi attivi nel 1685 (in numero di 40; quello con maggiore anzianità risulta iscritto dal 1626), le successive iscrizioni (l'ultima nel 1794), la relazione delle assemblee tenute dall'Università dei Librai e le norme legislative successive alla compilazione dei Capitoli del 1685. A p. 57 è annotata l'iscrizione alla corporazione di Jean Gravier.

8) Nonostante le disposizioni che si riscontrano in tutti gli statuti delle arti, molti erano coloro che le esercitavano senza curarsi di farsi immatricolare.

9) A p. 31 della Guida di Genova del 1781 si legge: «... il faut observer sur la Place de Banchi la vaste Loge... elle sert de promenade et de rendez-vous».

10) cfr. F. Alizeri, 1846-47, vol. II, parte 1^a, p. 301, «... sparite d'allora in poi le botteghe posticce con cui il mal gusto e l'avarizia avea turati gl'intercolonii dalla parte destra ...». Questo passo si riferisce al 1839 anno in cui la Loggia di Banchi fu ceduta dal Comune alla Camera di Commercio.

11) «Tipo dimostrativo di Genova assediata dalle truppe austro-sarde e dalle navi inglesi l'anno MDCCXLVII. In Genova, a spese di Giovanni Gravier». Da notare come il nome dell'editore sia scritto in italiano, Giovanni.

12) «Recueil de toutes les uniformes qui se sont signalé durant le siege de la ville de Gênes dedié a son excellence Monsieur le Marquis Jean François Brignole Sale. A Gênes, MDCCLII. Dans l'Imprimerie Lerziane. Gravé aux depens de Jean Gravier Libraire François sous la Loge de Banquy». Con 21 tavole. Qui il nome dell'editore è alla francese: Jean.

13) cfr. Archivio di Stato di Genova, Fondo Senarega, Fedi di Matrimonio 1745/1752: «Gravier Giovanni di Romualdo con Teresa Saccomanno d'Ant.º M.ª 21 xbre 1747 S. Pietro di Banchi».

14) Giuseppe Antonio; Ivone, religioso carmelitano a Napoli (P. Pironti, 1982, p. 48); Maria Petronilla Dorotea, nata a Genova il 24 marzo 1751 (Parrocchia N.S. delle Vigne, Baptismorum Liber IX, p. 584); Giovanni Francesco, nato a Genova l'8 marzo 1752 (ibidem p. 600); Maria Laura, nata a Genova il 10 marzo 1756 (ibidem, Liber X, p. 62).

15) Presso il British Museum di Londra si conservano sei di queste vedute:
— s.d., «Veduta del acquedotto eretto per l'acque del Real Palazzo di Caserta ...», mm. 417 x 705, (Map Room 24129-12);
— s.d., «Veduta della Real Villa di Portici come si vede dal mare ...», mm. 435 x 720, (Map Room 24129-11);
— s.d., «Prospetto della piazza chiamata dello Spirito Santo ...», mm. 415 x 714, (Map Room 24050-2);
— 1759, «Veduta di Napoli dalla punta di Posillipo sino al ponte della Maddalena come si vede dal mare», mm. 370 x 995, (Map Room 24045-15);
— 1759, «Veduta di Napoli dalla parte di Chiaja sino al Vesuvio come si vede da Posillipo ...», mm. 370 x 995, (Map Room 24045-14);
— 1760, «Veduta del golfo di Baja, e di Pozzuolo, alla di cui imboccatura si ravvisano le tre isole di Nisida, di Procida, e d'Ischia come si vede da i Bagnoli ...», mm. 375 x 1000, (Map Room 24129-13).

16) cfr. «Scipionis Gentilis Juriconsulti et antecessori norici opera omnia, Neapoli, MDCCLXIII, Sumptibus Joannis Gravier, et Nepotis. Autoritate publica».

17) cfr. P. Pironti, 1982, p. 65.

18) A proposito di questi commerci è interessante una statistica che riporta come nel 1774, su 15 mercanti francesi operanti in Napoli, 12 siano dediti al commercio di tessuti e affini e 3 lavorino nel campo librario (cfr. P. Pironti, 1982, p. 54).

19) cfr. P. Pironti, 1982, p. 47.

20) cfr. Capitoli dell'Arte dei Librai, p. 84.

21) cfr. Parrocchia N.S. delle Vigne, Matrimoniorum Liber VI, p. 444. Il rito fu celebrato nell'oratorio di N.S. dei Greci.

22) Giovanni, nato 21/8/1767 (Parrocchia N.S. delle Vigne, Baptismorum Liber X, p. 413); Maria Angela Caterina, nata 11/10/1769 (ibidem, p. 482), — dall'«Almanacco de' negozianti per l'anno bisestile 1804, Genova, Frugoni» si rileva che in piazza S. Sepolcro n. 465 lavora «Gravier Angela e F., abiti di moda ed altro» —; Anna Maria Rosa, nata 14/12/1770 (ibidem, Liber X, p. 524); Giacomo Giovanni Domenico, nato 3/8/1772 (ibidem, Liber XI, p. 21); Anna Maria Elisabetta, nata 23/8/1773 (ibidem, p. 64); Giovanni Battista Giacomo Antonio, nato il 13/11/1774 (ibidem, p. 105); Teresa Susanna, nata 23/5/1776 (ibidem, p. 155); N., nato e morto il 22 marzo 1778 (ibidem, Defunctorum Liber III, p. 128).

23) cfr. E. Parodi, opera citata, p. 38. Zii di Yves sono Jean, che si è trasferito a Napoli, e Giacomo. A quest'ultimo Yves, quando si trova in difficoltà economiche, fa ricorso per prestiti (anni 1766 e 1769) ed a garanzia delle somme ricevute stipula un atto che contiene l'inventario dei libri giacenti nella bottega, con relativi prezzi; soddisfa le pendenze nel 1774.

24) cfr. D. Puncuh, 1979: p. 21 nota n. 42: Yves acquista dal Marchese Marcello Durazzo, per la somma di lire genovesi 1200, 700 copie delle opere di monsignor

Giovanni Guidiccioni, impresse a Genova dalla Stamperia Lerziana nel 1749; il 20 giugno 1782 vende a Giacomo Filippo Durazzo: per lire genovesi 15 «Regole e decreti per i caratti per la gabella chiamata Riva Grossa e per quella della canna le quali anticamente si riscuotevano ed anche si appaltavano separate, ma in oggi si esiggono tutte in un solo conto sotto il nome di introito di dogana di San Giorgio» (p. 130, nota 74); ancora per lire genovesi 15 «Matteo Senarega, Lettere» (p. 140, nota 83); per lire genovesi 60 «Francesco Maria Levanto, Carte Marittime, MDCLXII, 8 carte nautiche colorate» (p. 155, nota 105).

25) cfr. Description des beautés de Gênes et de ses environs, Gênes, Yves Gravier, 1773, p. 155, «...On trouve chez le même libraire. Recueil de Vuës de Genes en 24 Feuilles, grand papier (trattasi certamente della serie del Giolfi); Guide des Postes d'Italie, avec le prix qu'on paye dans chaque Etat; Et un assortiment complet de Livres François, Italiens, Latins & Anglois».

26) Quest'opera (consultabile presso la Biblioteca Berio di Genova) contiene alcuni «Avvisi» dai quali si rileva come Yves incontri difficoltà nella consegna dei volumi, con scontento degli associati, per il fatto che l'opera viene stampata «di mano in mano che l'Autore ne ha composto porzione». I volumi hanno «legatura in cartoncini bleu fatti fare a bella posta, come più proprj, e più acconci a mantenersi puliti de' bianchi». Per i primi due volumi dell'opera riceve prenotazioni per 615 copie da 389 associati. In Genova 307 copie sono richieste da 248 associati; tra essi figurano 4 librai: Gio. Ludovico Baillieu Librajo in Canetto (10 Copie), Paolo Pietro Pizzorno Librajo, vicino a Banchi (10 c.), Giuseppe Ceviale Librajo da S. Domenico (14 c.), Giacomo Giavino Librajo nel Vico del Filo (10 c.). Altre prenotazioni arrivano da «Spezia, Finale, Voltri, Celle, Firenze, Bologna, Pavia, Savona, Arbissola e Celle, Oneglia, S. Remo, Ventimiglia, Rapallo, S. Margherita nel detto Golfo, Chiavari, Sarzana, Novi, Cremona, Voghera, Torino, Milano, Mentone». La prenotazione da Firenze è di Jacopo Carlieri Librajo, che si associa per 60 copie.

27) Presso la Biblioteca Universitaria di Genova (manoscritti sec. XVIII - G-IV-10) si conseva un registro delle spese e degli introiti dell'Arte dei Librai in Genova dal quale si possono dedurre i nominativi di coloro che hanno ricoperto la carica sociale di Console o di Revisore dei Conti. Le registrazioni hanno inizio dal 14 luglio 1726 e terminano il 26 maggio 1796. Vi sono tra l'altro notate:
— spese diverse, quali assistenza legale, risarcimento di danni per furti di libri, messe celebrate a suffragio di librai deceduti, assegnazione di dote alle figlie dei membri dell'Arte, mance ai messi per gli avvisi;
— spese fatte «in chiamare l'Università»;
— introiti diversi, quali contributi o vendita di operette per recita e canto da eseguirsi nelle 5 feste celebrate dai librai (S. Romolo, N.S. delle Vigne, S. Giovanni di Dio — protettore dei librai —, S. Siro, Corpus Domini);
— a carta 58 trovasi riportato: «per torchie, fiori, lavatura e stiratura di cappe, per avere fatto rinfrescare le cassette del Santo spese di Bancalaro, indorature, torniture, per facchini, con un totale di, spesa per due anni di L. 139,14». Registrazione autografa di Yves, effettuata durante il suo consolato.

28) cfr. Parrocchia di N.S. delle Vigne, Defunctorum Liber III, p. 310.

29) cfr. manoscritto dei «Capitoli», p. 86.

30) cfr. Archivio Storico del Comune di Genova, Censimento francese 1808, vol. 9, n. 4846.

31) Angelo, nato a Torino nel 1790 (Archivio Storico del Comune di Genova, Stato Civile Piemontese, censimento del 1827, vol. 17, n. 4442) e morto a Genova nel

1857 (Parrocchia di S. Siro, Atti di morte 1857, n. 57); - Giovanni Battista, imprimeur nell'azienda del padre, sposato a Rosa Mainero di Voltri e con due figli (Giovanni Emmanuele Alessandro del 1808 e Maria Anna Giovanna Hieronyma Vittoria del 1809 — cfr. Parrocchia N.S. delle Vigne, Baptismorum Liber XIII, pp. 96 e 145), muore il 9 aprile 1810 (Archivio Storico Comune di Genova, Censimento francese 1808, vol. 9, nn. 4847 e 4848); - Anna, nata presumibilmente nel 1798 (Parrocchia N.S. delle Vigne, Stato delle Anime 1811, p. 113); - Giuseppe, nato nel 1801 (ibidem).

32) cfr. Archivio di Stato di Genova, Prefettura Francese: la Busta 166/1807 contine della carta intestata «L'Imprimerie de la Préfecture du Département et du Commissariat Général de Police»; la carta intestata contenuta nella Busta 155/1809 riporta invece «Libraire et Imprimerie Française du Département de Gênes».
— cfr. «In funere Ambrosii Laberii jurisconsulti et antecessoris genuensis oratio Faustini Gagliuffi. - Ex decreto facultatis juridicae», Genuae, Typis Gravierianis, Anno MDCCCXII.

33) cfr. Règlemens de la Société d'Emulation pour les Arts et l'Agriculture du Département de Gênes. A Gênes, chez Jean Gravier Imprimeur-Libraire, 1812. - Nella lista dei membri della Società risulta anche il nome di Jean Gravier.

34) cfr. Goldsmith's roman history abreeged. A new edition in two volumes. Genoa, printed for John Gravier, 1814.

35) cfr. Gazzetta di Genova n. 84 del 19/10/1833, p. 2, «Librairie Française, Anglaise et Italienne d'Yves Gravier en face de la montée de S.t. Cyr»; ed anche «Trionfante ed oppressa la virtù è sempre gloriosa. Esercizio storico-morale degli allievi del R. Instituto de' Sordo-Muti accompagnato da analoga mimica rappresentanza», Genova, Tipografia d'Yves Gravier Librajo, Strada Nuovissima, rimpetto la Salita S. Siro.

36) cfr. Gazzetta di Genova n. 103 del 24/12/1816, p. 404, «...Annunziamo per ultimo un agenda des gens d'affaires per detto anno 1817, legata in cartoncino e chiusa con un lapis, e stampata in modo che ogni giorno è interpolato da uno spazio bianco, in cui possono notarsi pei appuntamenti, e altre memorie. Trovasi in strada novissima al gabinetto letterario di M. Gravier».

37) cfr. Pezzi, Tableau des nouvelles mesures. A Gênes, chez Yves Gravier, Imprimeur-Libraire, rue de la Madelaine n. 84; au Cabinet Littéraire, rue Neuve; et sous la Loge de Banchi. 1807.

38) Consultabile presso la Biblioteca Berio di Genova.

39) cfr. E. Soave, 1976, p. 237.

40) cfr. Archivio Storico del Comune di Genova. Manoscritto 116. Accinelli Francesco Maria. Stato presente della Metropolitana di Genova. Tipo XXIII. Parrocchia delle Vigne.

41) cfr. Guida Commerciale di Genova compilata da Ludovico Vigna, Seconda edizione, Genova, coi tipi della Tipografia Sociale, 1863, p. 317, «Librai ed Editori - Gravier Angelo, piazza Mele rimpetto alla Borsa».

42) Anna, 1815-1819 (Parrocchia N.S. delle Vigne Baptismorum Liber XIII e Defunctorum Liber IV); - Enrichetta, 1814-1885 (Comune di Genova, Atti di morte n. 471); - Maria Anna Maddalena, nata il 17 settembre 1816 (Parrocchia N.S. delle Vigne, Baptismorum Liber XIII); - Rosa, 1821-1879 (Comune di Genova, Atti di morte n. 380); - Giovanni, 1827-1900 (ibidem n. 567).

43) Emma, 1854-1873 (Comune di Genova, Atti di morte n. 1159); - Adele, 1855-

1926 (ibidem, Parte II Serie B, n. 1747); - Luigi, 1858-1908 (ibidem, n. 89); - Giuseppe, 1861-1942 (ibidem, Parte I, Serie I, n. 921), di professione agente di cambio (cfr. Guida della Liguria Amministrativa, commerciale, industriale. Saracchi, 1923-1924); - Tito Maria Francesco, nasce il 9 marzo e muore il 14 settembre 1866 (Comune di Genova, Atti di nascita n. 565 e Atti di morte n. 743).

44) «Guida del navigante nell'Oceano Indiano, Atlantico meridionale e Pacifico compilata da Giovanni Gravier», Genova, Libreria Gravier dietro la Loggia di Banchi, 1872-1874. Tipografia Sambolino. 3 volumi in 8º con tavole fuori testo. È consultabile presso la Biblioteca Berio di Genova.

45) cfr. Intendenza di Finanza di Genova - Conservatoria Registri Immobiliari - Vol. 35 NT. - 25/10/1869.

46) cfr. Lunario genovese compilato dal Sig. Regina e C. del 1879 e del 1880. Giovanni Gravier risulta tra i Librai nell'anno 1879 e non vi figura più nel 1880.

47) A. Albert, «Maitre d'école», 1874, p. 22, scrive Beuf e anche Boeuf.

48) Genova, Camera di Commercio, fascicoli nn. 27945, 33158, 51031.

49) Maria Cesanne (o Sezanne) di Claudio (originario di Briançon) e di Margherita Giraud, 1797-1834 (Parrocchia di S. Siro, Stato delle Anime, 1834-35).

50) - Luigi, nato nel 1820 muore a Bolzaneto nel 1891 (Registri Cimitero di Staglieno); - Emilia, 1822-1894 (Comune di Genova, Atti di morte n. 692); - Giovanni Battista, 1831/1856 ca. (Parrocchia di S. Siro, Atti di morte 1856, n. 88); - Alessandro, nato nel 1834, è Sottotenente e poi Capitano delle Reali Navi (Parrocchia di S. Siro, Stato delle Anime 1860 e 1865).

51) cfr. Parrocchia di S. Siro, Stato delle Anime 1833/1872.

52) cfr. «A. Cortilli, Cenni sulle principali cose a vedersi in Genova e suoi contorni, Genova alla Libreria e gabinetto di lettura di Antonio Beuf, Via Nuovissima, n. 784, 1836», ed anche «Piccola guida di Genova aggiuntovi un ristretto della sua storia, Genova presso Antonio Beuf Libraio-Editore, 1843 (anche 1846 e 1847), Tipografia del R.I. de' Sordo-Muti».

53) cfr. «L.C. Foppiani, Pianta di Genova, Genova, Armanino, 1846»; ed anche Deroy, Serie di 12 vedute di Genova, litografie di Lemercier edite da Jeannin a Parigi.

54) cfr. Catalogo della esposizione industriale in Genova, Genova, Ferrando, 1854. Antonio espone «Trenta libri diversi con legature di lusso. Due cartelle da scrittoio in lana di China. Un cofanetto da lavoro per scrivere. Due globi, celeste e terrestre, il tutto di manifattura estera (fuori concorso)».

55) Nato intorno al 1820, è figlio di Antonietta sorella di Antonio, sposata a Pietro Giovanni Battista Bayle (Parrocchia di S. Siro, Stato delle Anime 1843 e 1850).

56) cfr. M.G. Canale, Storia dell'espozione dei produtti e delle manifatture nazionali fatta in Genova nel settembre del 1846, Genova, Ponthenier, 1847, a p. 9, «Antonio Beuf, Librajo» si trova fra i membri della sesta commissione per «Carta ed impressioni»; cfr. Lotteria di beneficienza promossa da una riunione di Signore Genovesi a vantaggio dei poveri sotto la presidenza onoraria di S.M. la Regina regnante, Genova, Ferrando, 1854: Antonio offre il n. 957 «Strenna Italiana» e Maria Viale, moglie del figlio Luigi, il n. 423 «Scatola con carta da lettere».

57) cfr. Parrocchia di S. Siro, Atti di morte 1856, n. 21.

58) Il ritratto, il passaporto ed altri documenti sono custoditi dai discendenti di Antonio Beuf.

59) Maria Viale nata nel 1826, morta il 7/5/1907 (Parrocchia di N.S. del Carmine, Liber Defunctorum 1896-1908, n. 23).

60) - Antonio Giuseppe Pio, nato nel 1848 (Parrocchia di S. Siro, Stato delle Anime 1850, p. 85); - Corinna Ester Giuseppina, 1849-1909 (Comune di Genova, Atti di morte, n. 474); - Dario, nato e morto nel 1850 (lapide nella Chiesa del Padre Santo); - Antonio Goffredo Emilio, 1852-5/11/1924 (Comune di Genova, Atti di morte, parte I, serie II, n. 1117); - Matilde, 1854-1886 (ibidem, n. 21); - Tito, 1859-1934 (ibidem, n. 1029).

61) cfr. Guide de Gênes et de ses environs, 1867, Louis Beuf, Libraire de la Royale Marine, Gênes Via Nuovissima 57 - Turin Via Accademia delle Scienze 2; e anche Covino A., Da Torino a Chambery, Torino, presso Luigi Beuf, Librajo di S.M. e dei R.R. Principi, Via Accademia delle Scienze, 2 - 1871.

62) cfr. L. Vigna, Guida commerciale di Genova, seconda edizione, Genova, 1863, p. 217, «Beuf Luigi neg. in libri ed altri articoli relativi alla fisica astronomica, ecc.»; e anche Guide de Gênes (nota 61), 4ª di copertina «Grand assortiment de Guides dans toutes les langues, de Murray's, Du-Pays, Artaria, Baedecker, Knapsack, etc. - Guides de la conversation. Photographies de Gênes et de ses environs en Cartes de visite et pour Stereoscope».

63) Consultabile presso la Biblioteca Universitaria di Genova.

64) cfr. Società promotrice di belle arti in Genova, Rendiconto anno XI - 1862 -, Genova, Ferrando: Luigi Beuf risulta tra i soci.

65) cfr. L. Vigna, Guida ... 1863, p. 317: «Librai ed Editori ... Beuf Luigi, Premiato all'Esposizione Universale italiana di Firenze, con gabinetto di lettura, via Nuovissima, 2»; nel 1869 riceve il brevetto di «Libraio della Regia Marina Italiana e fornitore della Real Casa».

66) Dai ricordi di famiglia «... in un piccolo e nascosto locale annesso alla libreria, al quale si accedeva per una scaletta interna, avvenivano incontri politici e la libreria era uno dei centri di raccolta dei fondi che servirono a finanziare la spedizione dei Mille».

67) La prima edizione della «Istruzione di quanto può vedersi di più bello in Genova in pittura, scultura ed architettura ecc. autore Carlo Giuseppe Ratti pittore genovese» — prima vera guida di Genova — fu stampata nel 1766 da Paolo e Adamo Scionico sulla Piazza delle Scuole Pie (16°, pp. XXII, cc.nn. 3, pp. 404, 1 tavola f.t. che è la prima edizione a stampa della pianta di Genova, opera di Giacomo Brusco, successivamente ristampata da Gravier nelle guide del 1768 e 1773).

68) cfr. F. Alizeri, 1846/47, vol. I, pp. IX-XVI, «Fra le cagioni onde le arti genovesi sono tenute dagl'italiani in concetto assai minore del merito, principalissima è la mancanza di una compiuta e ragionevole istoria; ma v'ha eziandio buona parte il difetto d'una Guida che possa darsi a mani dell'intelligente senza vergogna. E in questo la città nostra ebbe tale sfortuna, che anche oggi, mentre ogni altra della penisola gareggia nel vantare le proprie bellezze, Genova è priva d'un libro bastante, non dico a farle conoscere minutamente, ma ad accennare le principali senza spropositi da muovere ad ira e disprezzo. Non vuole disconoscersi l'opera pubblicata nel 1780 dal Cav. Carlo Giuseppe Ratti, il quale fu primo ad insegnar la via che dovrebbe seguirsi da chi ponesse mano a simile lavoro; ma oltreché le improvvise mutazioni resero in gran parte inutili le fatiche di lui, parecchie mancanze gli vanno apposte che non sono di poco momento, né di leggier danno. ...Per quel ch'è diligenza in quella parte che egli credette più degna d'osservazione, dico nelle opere posteriori al XV secolo, il Ratti è unico sin qui, tuttoché non manchi d'omissioni di grave momento, e questo vanto gli fu perpetuato insino ai nostri giorni dalla vergognosa ignoranza di quanti intesero a scriver Guide. ...Si rivolga il biasimo a chi scrive con vergognosa

cecità ed ignoranza, qualunque sia il limite e lo scopo che prefigge a se stesso. Per disdoro e danno della patria non iscarseggiarono temerarii di tal fatta dal Ratti in poi, anzi più che temerarii, ingannatori della pubblica fede, poiché miser mano in materie straniere affatto alla loro capacità, col solo intento di soddisfare alle speculazioni d'un editore, e intascare con lieve fatica una somma di denaro ...». - L'Alizeri continua definendo «turba ciarliera» gli autori delle Guide la cui più grave fatica «...fu quella di copiare il Ratti, e il fecero con tanta esattezza che riprodussero nelle lor guide fin gli errori di stampa occorsi nell'edizione di lui ... Con tutto ciò si fé gran mercato di cosiffatti libri...».

69) Tra le altre: A. Cortilli, Cenni sulle principali cose a vedersi in Genova e suoi contorni, Genova, A. Beuf, 1836; Piccola guida di Genova, aggiuntovi un ristretto della sua storia, Genova, A. Beuf, 1843; id. 1846; id. 1847; Descrizione di Genova e del Genovesato, Genova, Ferrando, 3 voll.; Guida del forestiere in Genova, ..., Genova, tip. Lavagnino, 1854; - G. Banchero Guida alle bellezze di Genova e sue Riviere, Genova, L. Pellas, 1846; Guida di Genova, Genova, Lib. Grondona, 1860.

70) - Tante sarebbero qualora si accertasse che le edizioni menzionate dal Lozzi e dal Manno, irreperibili nonostante le ricerche fatte, non si identificano con una di quelle viste.

71) La numerazione delle tavole, inesistente in realtà, è stata qui attribuita al solo scopo di una rapida individuazione. Per ogni tavola sono indicati gli anni di edizione delle guide in cui compare.

72) Piante a stampa del Brusco: una prima del 1766 pubblicata da Scionico; una seconda del 1769 per la serie di vedute del Giolfi; una terza del 1780, edizione riveduta di quella del 1766, è pubblicata da Gravier; una quarta del 1789 è la pianta per turisti edita ancora da Gravier.

73) cfr. Revelli, 1937, p. 428, n. 12.

74) cfr. Alizeri, 1864/66, II, pp. 263, 279, 280; cfr. Tito da Ottone, 1942, pp. 50 e 51.

75) Sue incisioni si trovano nel Lunario del Signor Regina per gli anni 1828 e 1831.

76) cfr. Canobbio, 1833, p. 30.

77) cfr. Gazzetta di Genova, 1818, n. 92: le associazioni all'opera si ricevono in strada Nuovissima al Gabinetto Letterario di Gravier (che figura tra i sottoscrittori).

78) cfr. Archivio Storico del Comune di Genova, Censimento Francese del 1808, Sestiere di San Vincenzo, vol. I, n. 4327: età anni 68, abita in Genova Rue à la Porte Romaine n. 323.

79) La «Raccolta» era acquistabile presso il libraio Gravier; cfr. Description, 1773, p. 155.

80) Benezit, 1924, III, p. 457, cita un Perini Giuseppe Sforza (probabilmente il «nostro») «graveur au burin, né à Rome en 1748, vivait encore en 1795. (Ec. Ital.). Il a gravé des sujets de genre et des portraits...».

81) «Duché de Gênes, Costumes, Paris, Marino, 1826/27, 40 tavole»; cfr. Colas, 1933, parte V, n. 2719. - «Costumes des Confréries de Gênes appellées Casaccie, Paris Marino e Gênes Maggi, s.d., 20 tavole» ed ancora «Casaccia di S. Giacomo e Leonardo, Pastorale e Confratello» e «Casaccia di S. Giacomo della Marina, Pastorale e portatore del Cristo e Confratello», cfr. Franchini Guelfi, 1982, II, pp. 62/63.

82) cfr. Alizeri, 1864/66, I, pp. 268, 315, 336, 353.

83) cfr. Canobbio, 1833, pp. 15, 16, 17.

84) cfr. Canobbio, 1833, p. 26. Una sua incisione si trova nel Lunario del Signor Regina per l'anno 1827.

85) cfr. Vesme, 1963/68, III, nn. 1028 e 1037.

86) In ogni scheda sono riportati i numeri delle tavole f.t. contenute nella guida. Talvolta il numero delle tt.f.t. riscontrate negli esemplari esaminati non concorda con quello indicato nelle bibliografie.

Fonti e principali opere consultate

1) Fonti archivistiche:

Archivio di Stato di Genova; Archivio Storico del Comune di Genova; Biblioteca Civica Berio di Genova; Biblioteca Universitaria di Genova; Biblioteca Ambrosiana di Milano; Biblioteca Civica di Torino; Biblioteca del Servizio Beni Culturali, Palazzo Rosso, Genova; Camera di Commercio di Genova; Comune di Genova, Servizi Demografici; Intendenza di Finanza di Genova; Parrocchie di Genova: N.S. del Carmine, N.S. delle Vigne, S. Siro.

2) Opere:

ALBERT A., *Le maître d'école briançonnais - Les briançonnais libraires,* Grenoble, 1874.

ALIZERI F., *Guida artistica per la città di Genova,* 3 voll., Genova, 1846/47.

ALIZERI F., *Notizie dei professori del disegno in Liguria dalla fondazione dell'Accademia*, 3 voll., Genova, 1864/66.

BENEZIT E., *Dictionnaire critique et documentaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs de tous les temps et de tous les pays,* 3 voll., Paris, 1924.

CANOBBIO G.B., *Memorie ligustiche di storia e belle arti,* parte II, Genova, 1833.

CICOGNARA L., *Catalogo ragionato dei libri d'arte e d'antichità,* Pisa, 1821.

COLAS R., *Bibliographie générale du costume et de la mode,* Paris, 1932.

COLLU R., *Carlo Giuseppe Ratti Pittore e Storiografo d'arte,* Savona, 1983.

DEMENAY M., *Les Briançonnais libraires en Italie. Bulletin de la Société d'Etudes des Hautes Alpes, 1886, tome I.*

FOSSATI BELLANI, *I libri di viaggio e le guide delle raccolta di Luigi Vittorio Fossati Bellani* - di A. PESCARZOLI, Roma, 1957.

FRANCHINI GUELFI F., *La Liguria delle Casacce,* 2 voll., Genova, 1982.

FRESCURA B., *Genova e la Liguria nelle carte geografiche, nelle piante, nelle vedute prospettiche,* Genova, 1903.

FUMAGALLI G., *Dictionnaire Géographique d'Italie pour servir à l'Histoire de l'imprimerie dans ce pays,* Florence, 1905-1906.

GIUBBINI G., *Genova nelle vecchie stampe,* Genova, 1970.

LOZZI C., *Biblioteca istorica della antica e nuova Italia,* Imola, 1886.

MANNO A., *Bibliografia di Genova,* Genova, 1898.

MARCHINI L. - PIATTI R., *Mostra di manoscritti e libri rari della Biblioteca Berio,* Genova, 1969.

PARODI E., *Yves Gravier libraio-editore in Genova nel sec. XVIII. «La Berio» n. 3,* Genova, 1983.

PIRONTI P., *Bulifon - Raillard - Gravier, editori francesi in Napoli,* Napoli, 1982.

POLEGGI E., *Iconografia di Genova e delle Riviere,* Genova, 1976.

PUNCUCH D., *I manoscritti della raccolta Durazzo,* Genova, 1979.

REVELLI P., *Figurazioni cartografiche di Genova (1435-1935),* Genova, 1936.

REVELLI P., *Cristoforo Colombo e la scuola cartografica genovese,* Genova, 1937.

RONCHETTI G., *Dizionario illustrato dei simboli,* 2 voll., Milano, 1922.

SCHLOSSER MAGNINO J., *La letteratura artistica. Manuale delle fonti della storia dell'arte moderna,* Firenze, 1964.

SOAVE E., *L'industria tipografica in Piemonte dall'inizio del XVIII secolo allo Staturo Albertino,* Torino, 1976.

STELLA NERA [Ansaldo G.], *Un libraio misantropo,* Genova, 1952.

TITO DA OTTONE, *Paolo Gerolamo Brusco,* Savona, 1942.

VESME A. (BAUDI di), *Schede Vesme, L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo,* 3 voll., Torino, 1963/68.

Liguri Illustri

Ancora sulla tragica fine di Pellegro Piola

Dopo accurate e infruttuose ricerche svolte all'Archivio di Stato di Genova del testo originale del processo fatto dalla Rota Criminale contro l'uccisore del pittore giovanissimo e di grandi promesse, casualmente se ne è presentata una copia fedele che qui oggi si offre al lettore.

L'originale del processo del Foro Ecclesiastico è venuto fuori da alcuni anni e penso che fra non molto sarà pubblicato integralmente da un giovane studioso Virgilio Zanolla che per primo ne fece richiesta e che già ne diede notizia e brani alle stampe.

L'occasione a ricavare la copia del Criminale fu provocata da una supplica al Senato di Genova dell'uccisore del Piola; egli dopo dieci anni dalla condanna ecclesiastica chiedeva la assoluzione dalla condanna rotale.

Ecco di seguito i documenti trascritti.

«Ser.mo et Ecc.mi Signori

L'anno 1640 Gio.Batta Bianco chierico per homicidio seguito casualmente in persona di Pellegro Piola fu condannato dalla Corte Ecclesiastica in dieci anni di bando e lire mille di condanna e doppo quattro mesi restò anco condannato dal foro secolare in anni cinque di galera; onde per il caso della morte sudetta che seguì per mera disgratia, come confessò l'istesso ferito che era suo compagno, si è trovato aggravato in un istesso tempo di due pene.

Supplicò VV.SS. Ser.me li mesi adietro, che havendo esso osservato intieramente il bando delli dieci anni in quali fu c.s. condannato dalla Corte Eccl.ca et havendo lui li Ordini che lo essentavano dal foro secolare, si degnassero commandare che non fosse per l'altra pena molestato.

Commisero VV.SS. Ser.me alli Sig.ri della Gionta Eccl.ca che riferissero il loro senso: e perché al detto Gio.Batta non le preme cosa maggiormente che ritornare in gratia del suo Prencipe naturale senza che per la sua causa si abbi da intrare in controversie col fisco secolare per occasione di d.a. seconda condanna, per questo supplica humilmente V.V.S.S. Ser.me che sentita la relatione della Gionta sudetta circa il fatto, voglino per loro benignità gratiarlo di d.a. seconda pena, in consideratione d'esser seguito come s.a l'homicidio senza alcun dolo nè volontà di d.o Gio. Batta di commetterlo, d'haver ottenuto subito dalla parte la pace, d'aver osservato il corso di dieci anni il bando con discapito grande della sua famiglia e finalmente in risguardo anco di quello che possa esser di giustitia.

Il che tutto riconoscerà dalla paterna benignità di VV.SS. Ser.me a quali per D.VV.S. Ser.me

Detto Supplicante.

La supplica giunse al Senato genovese in duplice redazione con una sola variante considerevole; in una, forse per scherzo di memoria o per distrazione o per malinteso, è detto, sbagliando, che la condanna del foro fu di tre anni; nell'altra è detto esattamente che fu di cinque anni; fu letta in Senato il 9 marzo 1650.

Segue il testo originale della sentenza emanata dal foro ecclesiastico; è così concepita:

1641 die 29 Jan.ij

Parte et mandato Rev.mi D. Vicarij Archiepiscopalis Genue

Clerico Io.Bapte Blanco qualiter in causa contra eum vertente et ut supra examinata hodie prest.mus Rev.mus Vicarius tulit sententiam sequentis tenoris videlicet quoniam dicimus pronontiamus sententiamus et declaramus dictum Clericum Io.Baptam Blancum fuisse et esse contumacem et convictum de omnibus et singulis in processu contra eum formato contentis et successive eundem Clericum Iobaptam pro homicidio per eum perpatrato in personam Pelegri Piole et pro vulneribus illatis in personam Ioannis Deplanis q. Bapte (illeggibile) condemnandum fore et esse prout renitentem condemnamus in penam exilij a presenti Civitate et Dioecesi Genuensi annorum decem nec non in penam librarum mille monete currentis Genue piis usibus arbitrio nostro applicandarum et pro quibus idcirco licentiam seu mandatum in opportuna forma concedimus et relaxamus cum termino dierum quindecim ad purgandam contumaciam.

Excerpta ex officio et ad instantiam Procuratoris Fiscalis.

In Cancellaria M.Io.Dominici Tassorelli Canc.ij.

Per il R.do P. Giobatta Bianco

Sommario

1640. 26 novembre. Nel processo informativo in sostansa si prova per diversi testimoni che havendo una sera cenato insieme una camerata fra quali furono M.R.do Giobatta Bianchi et Pellegro Piola, essendo poi usciti fuori di casa tutti insieme alquanto caldi per la cena, detti R.do Bianchi et Piola licentiati dalla Compagnia rissolsero di andare a sonare sotto la finestra di Andrea Mainero e però d.o R.do Bianchi andò a prender la Chitara et in quel mentre il Piola si attaccò con due giovani laneri del borgo con darli schiaffi et tirarli sassate et essendo poi capitato d.o. R.do Bianchi si pretende che ferisse uno di d.i. giovani con due ferite et che poi scorrendo detto Piola lì d.i Giovani restasse anche esso ferito da d.o R.do Bianchi per errore come disse incontinenti d.o. Piola et confessò d.o Bianchi domandandogliene perdono piangendo et dolendosene fortemente, non mancando l'istesso P. Bianchi

con li altri amici di andar a chiamare il Chirurgo per medicarlo et doppo medicato accompagnarlo a casa et doppo il giorno seguente il d.o Piola morse.

1641. 29 gennaio. Detto R.^{do} *P. Bianchi Giobatta per sentenza di contumacia passa in giudicato da Mons. Vicario dell'Em.*^{mo} *Cardinale Arcivescovo per la morte del d.*^{o} *Piola et ferite di d.*^{o} *Giovanni delle Piane uno di d.*^{i} *giovani Laneri, fu condannato in anni diece di bando da Genova et sua Diocesi et in lire mille da applicarsi a opere pie.*

1641 a 12 febbraio. L'istesso R.^{do} *Giobatta Bianco fu cittato per la suddetta causa dinanti alla Mag.*^{ca} *Rota Criminale.*

1641 a 14 febbraio. Il padre di d.^{o} *R.*^{do} *Bianchi comparse dinanti Mons.*^{re} *Vicario Arciepiscopale et dimandò che non fusse molestato dal foro secolare per esser chierico, cittato il Mag.*^{co} *fisco sotto l'istesso giorno.*

1641 a 17 maggio. La Mag.^{ca} *Rota condannò d.*^{o} *R.*^{do} *Bianchi per l'homicidio del suddetto Pellegro Piola, in cinque anni di Gallea et in anni due per l'arme per contumacia.*

La quale fu essibita dinanti Mons.^{r} *Vicario il quale cittato et inteso il Mag.*^{co} *Fisco secolare et doppo fatte le prove.*

1642 a 7 gennaro. Finalmente pronontiò che d.^{o} *Bianchi era Chierico et come tale godere del privileggio del foro et per conseguentia li atti et sententie della mag.*^{ca} *Rota contro di esso, essere nulli come per tali li dichiarò. In ogni miglior modo.*

1642 - 31 Gennaro. il Mag.^{co} *Fisco appellò al Pontefice.*

1642 - 8 febbraio. Mons. Vicario Arciepiscopale cittato il fisco abbreviò il termine legale a presentar la fede della appellatione introdotta per mesi tre.

1642 - 30 agosto. Mons. Vicario cittato il Mag.^{co} *fisco dichiarò che la sudetta sua sentenza fusse passata in Giudicato et che per essecutione di essa d.*^{o} *R.*^{do} *Giobatta Bianchi dovesse essere et fusse rimosso dal libro de banditi del foro secolare di Genova.*

1646 a 19 marzo. Il padre e fratelli del d.^{o} *Piola diederon la pace per la sudetta morte al d.*^{o} *R.*^{do} *Giobatta Bianchi per l'amor di Dio come in atti di Gio. Francesco Suero nottaro.*

Hora detto R. Giobatta Bianchi doppo l'esilio continuo fuori del Dominio da d.^{o} *anno 1640 in appresso, ha supplicato il Senato Ser.*^{mo} *per l'essecutione della sudetta sentenza del foro ecclesiastico quanto d'esser scancellato dal libro de banditi della corte secolare; et il Senato Ser.*^{mo} *ha commesso all'ecc.*^{mo} *et ill.*^{mi} *Deputati per le cose ecclesiastiche da quali è stata comessa la visura delle scritture al Mag.*^{co} *Cancelliere che ha fatto la sua relatione. Resta che se le prenda quella provvigione che è propria della giustitia et benignità del Senato Ser.*^{mo}*.*

Ø si lega l'essempio del R.^{do} *Francesco Maria Villa stato bandito capitalmente dalla Mag.*^{ca} *Rota Criminale et poi dall'Ecclesiastico et annulata dal Ser.*^{mo} *Senato iuxta supplicata».*

Nella pratica in due ampie pagine, che qui non riproduco, è descritto nei minimi dettagli il caso invocato come «essempio».

È interessantissimo invece riprodurre il testo del processo fatto a suo tempo dal

foro secolare che per volere del Senato è unito a questa pratica e che qui per la prima volta viene presentato al lettore.

1640

c.te 147. 1640 die lune 26 novembris in tertiis ad bancum die ea statim habita notitia.

Ad aures.

Acessum fuit per M. D. fiscalem meque scribentem accedentibus famulis ad domum Pelegri Piole filij Pauli Baptiste pictoris sitam in ascensu Inviolate ubi visitatus fuit d.s. Pelegrus iacens in lecto vulneratus in ventre inferiori punctim cum periculo vite relatione Andree de ruvere chir.ⁱ ut in libro chir. C.71, qui oretenus extraiudicialiter interrogatus cum respondisset,
Signore, io per hora non so chi mi habbi ferito, perché sono stato ferito questa notte passata circa le sei hore vicino la montata de Violata nel borgo de' Lanieri, da uno che non conobbi, accompagnato da due altri che parimenti non conobbi, mentre me ne tornavo a casa solo, essendo andato un pezzo a spasso per Genova, quali incontratomi in d.º luogo, si posero a tirarmi de sassi e perché io feci selta per diffendermi, perché non mi offendessero de vantaggio, uno d'essi con un'arma se mi accostò et mi ferì, ma io non ho potuto osservare circa le loro persone, trovandomi a quel modo affrontato et non so che strada si prendessero doppo de havermi ferito, ed ero solo come ho detto et in strada in quel hora non ci viddi alcuno, nè meno corse alcuno al rumore et non viddi nè balconi nè botteghe aperte, dove fosse gente del resto io stimo che questi tali fussero belhuomini perché non ho da fare con nessuno, nè ho disguero o differenza con persona alcuna, que omnia cum inverosimilia viderentur, nec aliud ab eo haberi posset, recessimus, animus subdens antequam recederemus, io facerò far diligenza et ho delle persone attorno che cercano per metter in chiaro quel infatto, perché voglio che siano castigati, et fra questa mattina et hoggi vedrò se posso intendere cos'alcuna, e manderò subbito a farlo intendere alla Corte, sì come ancora qualche testimonio se ve ne saranno che possi havere visto e sentito.

die ea in vesperis

Andreas de Ruvere chir. refert cum iuramento d.ᵘᵐ Pelegrum Piolam ratione d.ⁱ vulneris decessise et ita.

die 27 d.ⁱ in tertiis

Acessum fuit per M.D. fiscalem meque scribentem accedentibus famulis ad domum predictam sitam in ascensu Inviolate ubi in quodam cubicolo visum et repertum fuit cadaver cuiusdam iuvenis humi prostratum etatis ex aspectu annorum 25, stature ordinarie, barba nigra, capillis longhis eiusdem coloris humi prostratum coopertum linteo albo, quod cadaver demandans per famulos detectum, volutum ac revolutum inventum fuit habere vulnus in utero (sic) inferiori ratione cuius decessise refert d.ˢ chirurgus, proxime quidem cadaveris recognitione adhibiti fuerunt in testes Cesar Zerbi Ioannis Baptiste etatis annorum 27 et Io. Iacobus Signus q.Io.Bapte annorum 26, qui eorum respective iuramento sacris attestati sunt d.ᵘᵐ cadaver esse

nunc.q.Pelegrum Piolam filium Pauli Bapte pictorem causam eorum respective scientia reddentes eo quia dum in humanis agebat optime cognoscebant, et cum eo sepe et sepius alloquti sunt ac tali nomine et cognomine vocabant et vocantibus respondebat et ita

die ea in domo pred.ª coram prefato M.D. fiscali.

Paulus Bapta Piola q.Hieronimi pater dicti interfecti examinatus pro Curie informatione cui delato iuramento et qui iuravit interrogatus opportune, Respondit, circa la morte di mio figlio Pelegro che li fu dato domenica notte nel borgo de Laneri, per quanto ho inteso circa le sei e sette hore di notte, quello che posso dire è che in d.ª notte di domenica prossima passata, circa le otto hore mi fu menato a casa ferito et anche medicato da m.ro Andrea Rovere barbiere che lo medicò et altri compagni di d.º mio figlio che non viddi chi fossero perché io all'hora ero in letto, ma li doverà nominare mia moglie che li vidde et li parlò. Ho inteso che fu ferito nel borgo de Laneri, come ho detto, da Gio.Battista Bianco pittore figlio di Marc'Antonio, *censale, che sta nel caroggio delle schiave, quale Gio.Battista che l'ha ferito era compagno di d.º mio figlio et havevano in d.ª sera, quanto ho inteso, cenato insieme in casa di Prete Ottavio de Barberieri (sic) in compagnia di Gio.Antonio Valdetaro, Manuello Assereto, Vincenzo Assereto suo figlio et Stefano Assereto figlio di Gio. che stanno il Manuello e Vincenzo qui da S.to Leonardo et li altri nel borgo de Laneri, et la caosa perché d.º Gio.Battista Bianco l'habbi ferito, io non la so dire precisamente; è ben vero che ho inteso che li compagni di d.º mio figlio dicono che d.º Gio.Battista Bianco l'habbi dato per errore mentre scorrevano certe persone che non so chi siano nel medemo borgo de Laneri, e mio figlio non ha mai voluto mentre viveva, dire cosa alcuna di questo fatto, nè come fosse passato per non far danno a quello che li haveva dato et quanto se li domandava rispondeva non cercate altro che li perdono.*

Interrogatus Respondit. La domenica sudetta d.º mio figlio si partì di casa subitto doppo disnare, et io non lo viddi più se non quando tornò ferito, è ben vero che doppo averlo aspettato a cena sino alle quattro hore di notte, vedendo che non tornava mandai Gierolamo altro mio figlio, per vedere se lo trovava, lo trovò in fondo della montata di Violata, accompagnato con d.º Bianco et dicendoli d.º Gierolamo che io l'aspettavo a cena, esso Pelegro lo rimandò dicendo che sarebbe venuto all'hora, et d'ivi ad un poco venne per quanto mi dicono le donne di casa con Gio.Antonio Valdetaro et forsi qualch'altro compagno che io non so de quali, piccando essi la porta, rispose Madalena mia moglie et essi li dissero che Pelegro non sarebbe tornato a cena, perché volevano che cenasse con essi loro, così io doppo cenato me ne andai al letto, et non so di vantaggio di quanto ho detto.

Interrogatus Respondit, d.º mio figlio Pelegro ha madre chiamata Madalena, moglie Gioanna Cattarina, frattelli Domenico, Gieronimo et Andrea, sorelle Giulia et Angela et hoc est, etatis annorum 60.

die ea in alia mansione coram ut supra

Ioanna Catterina uxor d.i Pelegri interfecti examinata pro Curie informatione eique delato iuramento et que iuravit.

Interrogata opportune Respondit, sopra la morte di Pelegro mio marito, io non ho potuto della sua bocca mai sapere chi l'havesse ferito, poiché domandato come fosse passato il fatto, sempre mi disse che non stesse a cercare altro che voleva che li fusse perdonato, è però vero che hieri mattina venne qui in casa Emanuelle Assereto et mi disse che quello che haveva ferito d.° mio marito era Gio.Battista Bianco che sta nel Caroggio delle schiave nel borgo de Laneri circa le sei hore di notte et la causa perchè li ha dato, ho inteso che sia perché d.° Bianco nel borgo de Laneri la d.ª sera che fu di domenica prossima passata, si messe a scorere alcuni battilana, non so chi siano, et mio marito si messe anche lui in agiutto di d.° Bianco et in d.° scorimento il d.° Bianco ferì d.° Pelegro mio marito non so per errore o come si fusse.

Qui a casa vi fu condotto ferito, che erano sonate otto hore, da Andrea Rovere barbiere al'Arco et da Vincenzo Assereto figlio di d.° Emanuelle, quale Vincenzo disse mettetelo a letto che è medicato et non haverà male.

Interrogata Respondit. D.° mio marito cenò la sera medesima a casa di Prete Ottavio de Barbieri in compagnia di d.° Bianco, del d.° Assereto et di Gio.Antonio Valdetaro, quale Gio.Antonio circa le quattro hore di notte venne qui a casa in compagnia di mio marito, dicendo che non l'aspettassimo a cena che lo volevano con essi loro et che fra mezz'hora l'haverebbero ricondotto a casa.

Interrogata Respondit. Quelli che cenarono insieme con mio marito Pelegro ho inteso che fossero Emanuelle e Vincenzo Aseretto padre e figlio, il d.° Bianco, Valdettaro e Steffano Assereto figlio di Gio.Battista che è quanto etatis annorum 22.

die ea in d.ª mansione coram ut supra.

Madalena uxor Pauli Baptiste Piole mater d.ⁱ interfecti examinata pro Curie informatione eique delato iuramento et que iuravit.

Interrogata opportune Respondit. Domenica sera prossima passata, circa le quattro hore di notte fu pichiato la porta qui di casa et facendomi al balcone viddi Gio.Antonio Valdetaro in compagnia di mio figlio Pelegro che erano quelli che havevano picciato, che mi dissero cioè il Gio.Antonio quale conobbi benissimo perché era chiaro di luna che non aspettassimo Pelegro a cena perché lo volevano con essi loro, et che fra mezz'hora l'haverebbero ricondotto; alle sei hore poi in circa passando di qui Emanuelle Assereto con Giacomo suo servitore, sentendo raggionare aprii il balcone et li domandai dove fusse mio figlio e perché stava tanto a tornare, esso mi rispose che l'haveva lasciato con li altri suoi compagni nel borgo de Laneri, che havevano cenato et erano alegri, che sarebbero venuti fra poco tutti insieme di compagnia, all'otto hore poi fu di novo piccata la porta da Andrea Rovere barbiere et da Vincenzo Assereto i quali entrarono in casa con d.° mio figlio et mi disero che era ferito, ma che non haurebbe hauto male che lo mettessimo a letto et di fuori della porta che non entrarono vi erano altri suoi compagni tra quali conobbi alla voce Steffano Assereto.

Interrogata Respondit, a mio figlio non li si è mai potuto cavare di bocca chi li habbi dato nè prima che lo visitasse il S.r fiscale, nè meno doppo che fu visitato, ma ho inteso da d.i Emanuelle Assereto et Vincenzo suo figlio et anche da Stefano Asse-

reto, che Pelegro era stato ferito da Gio.Battista Bianco suo compagno con occasione che scorrevano nel borgo de Laneri certi battilana, che non so chi siano, dalli quali si sentirono tirare delle sassate et in questo scorimento il Bianco ferì mio figlio se per errore o in altra maniera io non lo so, ma lo doveranno dire detti suoi compagni, è ben vero li deti Assereti tanto il Manuelle quanto il Vincenzo e Steffano pregorono d.o Pelegro mio figlio che non li mensonasse al S.r fiscale quando fusse venuto a far la visita et che dicesse di non haver conosciuto quello che li haveva dato et dell'istesso pregorno anche noi altri di Casa et hoc est, etatis annorum 42.

die ea

precipitur dictis testibus statim ad informandum pena scutorum 25 appositorum.

die ea

Prefatus iud. fiscalis visis etc. concessit et concedit capturam contra dictum Ioannem Baptistam Blancum tenoris sequentis et ita.

die ea

Capiatur.

die 8 decembris

Fabius Lagoraria nuntius refert dimisisse domi dictorum testium.

die 19 dicti

Precipitur dictis testibus quatenus die prima et successive ad videndum se multari.

1641 die Iovis 2da Ianuarii in vesperis in auditorio rotali.

M.^{ca} Rota Criminalis sedens instante fisco mandat formari inquisitionem contra d.m Io.Baptam Blancum et contra eum concessit capturam tenoris sequentis

die ea

Capiatur.

1641 die mercurij nona januarij in tertiis ad, immo in studio iud. fisci advocati et coram eo.

Stephanus Axeretus Io.Bapte testis ex officio et pro Curie informatione examinatus et eidem testi delato iuramento et qui tactis scripturis iuravit. Interrogatus opportune Respondit.

La sera di S.ta Catterina passata, una camerata d'amici cenassimo in casa del Prete Ottavio de Barbieri nel borgo de Laneri, et fra li altri vi era Emanuelle Assereto, Gio.Battista Bianco, Pelegro Piola, Gio.Maria musico detto il Fornarino, Gio.Agostino Carrega, Gio.Gieronimo Podestà et altri, che doppo havere cenato il Fornarino si messe a cantare et io in compagnia dell'altri, stessimo forte a sentirlo cantare, ma l'Emanuelle Assereto, il Bianco et il Piola si partirono per andarsene a casa, non stette gueri che tornò il Piola et assentatosi sopra d'una cadrega disse hoimé che sono ferito et domandandole noi chi l'havesse ferito, disse che era stato il Bianco per errore et de lì a poco venne il medemo Bianco et le domandò perdono et noi andassimo a chiamare il barbiero per farlo medicare, si come si fecce medicare et poi si condusse a casa di suo padre, del resto non so come pasasse il fatto perché non me li sono trovato presente, et hoc est, etatis annorum 40.

die ea statim in dicto loco coram ut supra.

Ioannes Antonius Valetarius q.Bartolomei testis ex officio et pro Curie informatione examinatus et eidem testi delato iuramento et qui tactis scripturis iuravit. Interrogatus opportune Respondit il giorno di S.ta Catterina alla sera una camerata di undeci persone si rissolvessimo di cenare insieme et cenassimo in casa di Prete Ottavio de Barbieri che sta nel borgo dove essendo stati fino a cinque hore e mezza che già havevamo cenato, Emanuelle Assereto, Gio.Battista Bianco et Pelegro Piola si partirono per volersene andare a casa, lo Steffano Assereto, Vincenzo Assereto Gio.Agostino Carrega, Gio.Geronomo Povostà (sic), et l'altra camerata restassimo ivi a sentir cantare il Fornarino musico che cenò con noi et non passò mezz'hora che sentimo picciare alla porta et conoscessimo che era il Piola et essendoli stato appunto arrivato si assentò sopra d'una cadregha dicendo hoimé sono ferito et dimandato chi l'havesse ferito disse che era stato d.o Bianco quale domandò perdono a d.o Piola et esso li disse che si levasse de ivi, come si pasasse il fatto non lo so perché non me le sono trovato presente, est etatis annorum 29. Hec est quedam inquisitio.

Contra et adversus Io.Baptam Blancum pictorem commorantem in Carrubeo sclavarum.
In eo, de eo et super eum super quibus omnibus.

1641 die 3 januarii

Incohato

die ea

Precipitur dicto reo termino (sic) trium ad respondendum.

die nona jan. 1641

Fabius Lagoraria refert hodie dimisisse domi dicti rei.

die 18 januarij

Precipitur d.º reo termino quindecim ad respondendum in forma.

die 27 jan.

Cesar Bergontius nuntius refert se hodie dimisisse domi d.[i] rei.

die 12 februarii

Precipitur d.[o] reo die tertia peremptorie in vesperis et successive ad audiendam sententiam.

die 4 aprilis

Fabius Lagoraria nuntius refert hodie dimisisse domi d.[i] rei.

1641 die 11 maij

Io.Bapta Blancus filius Vincentii *ob vulnus per ipsum illatum in personam Pelegri Piola modis et formis etc. ex quo vulnere inde obijt, in contumaciam damnatus in penam quinquennalis remigij ad triremes Ser.me Reip.ce pena sic arbitrata attenta facti qualitate et respectu teli cum quo in biennale exilium ad formam proclamatis in forma*

die 13 dicti.

Publicationes.

Concordat cum originali in omnibus et singulis.

1650 die 15 martii

Extractum in omnibus ut supra ex publico archivio criminali Genue in suprascriptis foliis tribus (illeggibile) gomputato licet salvis, Iacobus Campatius notarius et dicti archivii custos». Isolatamente, su altro foglio si legge:

1641 die 12 feb.[ij]

Precipitur de mandato M.D. Procuratoris et Auditoris Rote Criminalis Genue, quatenus die tertia peremptorie et successive singulis diebus et horis in vesperis compareat coram pref. M.D. ad audiendam sententiam super contentis in (illeggibile) de qua in actis etc. Aliter etc. Et hoc ex officio.

In actis Curiae Criminalis Genuae.

Gio.Batta Bianco pittore in Carroggio delle Schiave

3. Inqu. p. 1641. C. 2. C.

1650 die 22 martij

Dictus Io.Bapta Blancus ex gratia liberatus a quinquennali relegatione ad triremes de qua in precibus audita relatione Exc.mi et Ill.morum deputatorum ad res ecclesiasticas et Exc.mi de Palatio vocari faciant d.m Io. Baptam eumque corripiant ut quiete et pacifice vivat ne deterius ei aliquid contingat per Ser.mum Senatum ad calculos, lectis processu et instrumento pacis.

Horatius

die 29 dicti.

Exequatur dictum decretum quoad iniuncta Exc.[mis] de Palatio per eosdem Exc.mos in omnibus ut in eo.

Franciscus Castellinus notarius et subcancellarius[1].

Ser.^{mo} et Ecc.^{mi} Signori,

Fu ucciso questi giorni a dietro Pelegro Piola pittore figlio di Paolo Battista che abita vicino a San Leonardo, da Gio.Batta Bianco figlio di Marc'Antonio censaro che sta dal borgo de' Lanieri nel carrogio detto delle Schiave.

Questa morte è seguita di notte mentre di compagnia e come amici detti Piola e Bianco erano usciti di casa di un Prete che sta in detta contrata de' Lanieri nominato P. Ottavio de Barbieri, dove senorno con altre persone; havendo detto Bianco finta occasione di rissa con alcuni viandanti ex proposito e voltatosi al Pelegro le diede di un coltello nella pancia, per meglio assicurare il colpo, con dir poi d'haver preso errore, e pure era chiar di luna come di mezzogiorno con altre circostanze che per brevità si tralasciano, però il tutto denota esser dato manifesto.

Signori Serenissimi è pubblica opinione per non dir voce e fama per tutta la città, che alcuni Pittori di Genova habbino fatto estinguere detto povero Giovine dal detto Bianco per danari, poiché riuscendo lui raro in quella professione, come si vede dalle opere che cominciava a fare, l'invidiavano a morte.

Era il detto defonto d'ogni bonissima qualità come ne ponno far fede diversi cittadini e particolarmente il Signor Alessandro Saoli ed il Signor Antonio Maria Sopranis e suoi figli, nè vi è alcuno che di lui si sia mai lamentato.

All'incontro il detto Bianco è di malissima vita, siccario et homicidiale, non essendo questa la prima che ha fatto e di tutte con simili strattagemme se ne libera.

Va costui in habito di prete per meglio coprire i suoi misfatti et hora si lascia vedere nelle chiese, et è tanto sfacciato che cerca la parte (sic; però va inteso: pace) al Padre, havendole perciò fatto offerire denari con dire di meritarla per essere disgratia, e che perciò sarà dalla M.ca Rota Criminale liberato con poco bando et che ad un modo come l'altro le passeggerà ben presto su li occhi.

Il che potrà essere se VV.SS. Ser.me non le provedono con ordinare se così le paresse, che sia benissimo essaminata la causa, concedere cattura perché detto Bianco sia pigliato etiam in chiesa per essere assassino e deputar assistenti con braccio di darle tormenti sempre che pervenirà nelle forze della Giustizia, confidando in Dio benedetto che un così grave peccato non possa restar impunito, et che a questo modo non potrà a suo malgrado negar la verità.

Campò il povero Giovine con la ferita alcune poche hore e perché non incolpasse il reo, andorno a trovarlo alcuni che furono alla detta cena et ingannandolo il Chirurgo con assicurarlo che non haveva male, l'indussero tra tutti a dire al Fiscale che non sapeva chi l'havesse ferito, persuadendo alli altri di casa di avertire che così fusse perché non le intravenisse peggio; arrivata la visita ed accortosi il Fiscale che il ferito voleva dissimulare il traditore, tralasciò di scrivere con intentione di tornarli,

---

1) (A.S.G. Atti Senato - sala Senarega - n.g. 2166, anno 1650, filza quinta, pro Io.B^{a} Blanco cum decreto, 22 martii).
Durante il processo, giunse al Senato una lettera anonima contro il Bianco; la lettera fu letta in Senato il 10 gennaio 1641; non diede perciò inizio al processo e non pare che ne abbia modificato o condizionato lo svolgimento. La lettera già da me letta nell'originale; parecchi anni prima letta e manoscritta dallo Staglieno; data alle stampe recentemente non per intero da V. Belloni, è qui riprodotta integralmente dalla trascrizione dello Staglieno.

ma poi l'altra volta il trovò morto et all'hora ogn'uno della Camerata s'aggiustorno di dovere agiutare il vivo.

Si ricorre perciò da V. V.S.S. Ser.me come a fonte di vera Giustizia humilmente pregandoli che si degnino provedere a questo caso di quanto parerà opportuno alla solita loro prudenza, comparendo con l'incognita supplica per dubbio di quello ch'è stato accennato di poter intravernir peggio.

Et confidati si spera da V. V.S.S. Ser.me ottimo rimedio per castigo di una tanta sceleraggine, alle quali etc....

Di V. V.S.S. Ser.me

hum^mi. et Devotiss.^mi.
Li detti Incogniti supplicanti.

Dell'homicidio di Pelegro Piola pittore
Letta al Ser.mo Senato
L'Ecc.mo Gironimo Durazzo facci chiamare il suocero o qualche parente del defunto per sapere come in verità sia succeduto il fatto e lo riferisca perché accertatamente si possa provvedere. Per Ser.mum Senatum ad calc.
a 10 detto
restane processo incaminato come ha riferito S.E.
Da un pacco di lettere di incerti del 1641.

---

2) *(Biblioteca della Società Ligure di Storia Patria, mss. di Marcello Staglieno, scatola 338/2).*

NOTE BIBLIOGRAFICHE E OSSERVAZIONI

La «Gazzetta di Genova» di martedì 18 gennaio 1853, num. 15, p. 55, sotto il titolo: La Madonna di Pellegro Piola in Genova da via degli Orefici a Banchi, riferisce soltanto «nella notte fu assassinato» senza accennare a motivazioni.

Marcello Staglieno, Pellegro Piola, in «Giornale ligustico di archeologia, storia e belle arti» a. 1877, pp. 105-117, dove documenta che il P.P. fu ucciso sulla piazza di Sarzano il 25-XI-1640 da Giovan Battista Bianco di Vincenzo.

Giulio Cappi, Genova e le due Riviere liguri, Milano, 1892, p. 313. «La gloria principale di questa celebre famiglia parte da quello infelice Pellegro, che noi abbiamo scritto essere stato assassinato sulla piazza di Sarzano da mano satanicamente gelosa di tanto genio e di tanto plauso che destavano le di lui opere».

Adolfo Bassi, La casa dei Piola, in «Gazzetta di Genova» diretta dal Monleone, febbraio 1921, pp. 16-18, insieme a molte notizie anagrafiche esatte e utili e buona bibliografia, dà sbagliata la data del ferimento di Pellegro mettendola nella notte di Natale del 1640, mentre è indiscutibile la data del 25 novembre come risulta dai due processi, dal Soprani 1674, e dal Soprani-Ratti 1768.

Questo errore è ancor oggi rispetuto da studiosi che non sto a elencare.

«Bar» scrisse sul quotidiano — Il Lavoro — del 27 dicembre 1930, dal titolo: «Il protettore degli orefici e un capolavoro di Piola presso Bianchi» un art. molto ben fatto, senza però addentrarsi nelle circostanze del misfatto.

Bonzi M. «Pellegro Piola» in riv. municip. «Genova» 11-1932.

Bonzi M. «Pellegro Piola» in «Officina d'Arte» Savona 1940.

Mario Bonzi «Pellegro Piola — Bartolome Biscaino» Genova, 1963, pp. 11-27; 63-69. Un grave errore di stampa a pag. 21 mette la concessione della pace al 1649 invece che alla data esatta del 1646 (il lunedì 19 marzo) attestata da atto notarile in: A.S.G. Not. Giovanni Francesco Sovero, filza unica, sc. 856, Pax. Anche il notaio Sovero è caduto in un errore quello di chiamare il padre della vittima Pietro Battista per tre volte, invece che col nome esatto di Paolo Battista come risulta da tanti documenti.

Amedeo Pescio, Centenario tragico - L'uccisione di Pellegro Piola, in «Il Secolo XIX» di lunedì 25 novembre 1940, p. 2 in riv. «Liguria» 1940, X-XI, pp. 3-8.

E. Fiandra-G. Terminiello Rotondi «Genova-itinerari storico-artistici» Genova, 1967, p. 53. Il dipinto della Madonna con S. Antonio per la corporaz. degli orafi «costò la vita all'artista ucciso per l'invidia di mestiere da G.B. Bianco la sera stessa in cui l'opera venne esposta per la prima volta (25 novembre 1640)».

Venanzio Belloni, Pittura genovese del Seicento, Ge. 1969 p. 202, accenna soltanto a Pellegro: ucciso nel 1640.

«Gente di Liguria» almanacco de «A Compagna» Genova 1971, p. 103, parla di ferita inferta a tradimento; ma i due processi parlano soltanto di errore di persona.

Virgilio Zanolla, Pellegro Piola tra cronaca e leggenda in «La Casana» del 2-1977, pp. 26-31, relaz. mediante la quale chiaram. con i doc.ti del processo del Foro ecclesiastico veniva sfatata la leggenda del ferimento per dolo, e si annunciava la vera versione del fatto per errore di persona.

M.B. La «Mad. degli Orefici» è rovinata dall'umidità. Forse traslocherà per sempre, in: Il Secolo XIX del 14 agosto 1979.

Sullo stesso num. del quotidiano predetto:
Maurizio Marini, Uno sfortunato caposcuola. Il pittore che la dipinse fu ucciso a ventitre anni. «P.P. muore il 26 dic. 1640... in conseguenza di una rissa (non è chiara la causa dello scontro).

Virgilio Zanolla, la morte del Piola, in «Il Secolo XIX» di domenica 26-ag. 1979, torna a esporre con ricchezza di dettagli la dinamica della rissa.

Però che il Bianco si sia difeso perché assalito per errore dal Piola che l'avrebbe scambiato per uno dei lanaioli, come afferma Zanolla, è interpretazione discutibile. infatti il brano del processo ecclesiastico che vi si riferisce non è molto chiaro e oltre tutto è un «apax legomenon».

Dice infatti: «et di nuovo d.º Piola si pose a scurrere uno di d.ⁱ giovani e poi si pose d.º Piola a scurrere verso d.º P. Bianchi, quale p. Bianchi per quanto si dice stimando che fosse uno di d.ⁱ giovani che haveano cridato col Piola, ferì d.º Piola».

Il verbo «scurrere» è una forma prettamente dialettale che significa inseguire per costringere a fuggire; però il testo non dice che il Piola si pose a «scurrere» il Bianco, come si pose a «scurrere» uno dei giovani, ma modificando la frase dice: «scurrere verso, (e neanche scurrere contro). Quindi si potrebbe anche pensare che il Piola riconobbe il Bianco e corse verso di lui per ricevere man forte e invece non fu riconosciuto.

Le modalità del ferimento mortale per noi restano enigmatiche; ma a quanto pare i giudici accettarono la versione dell'errore del Bianco senza indagare più a fondo.

Per quanto si riferisce alla paternità del Bianco dobbiamo contentarci di constatare che vengono usate ufficialmente ambedue: Vincenzo e Marc'Antonio.

V. Belloni «7 gennaio 1641: la "soffiata"», in «La squilla dei Francescani di Recco» num. 4, 1980, pp. 15-16.

Luigi Alfonso

Piccola rassegna bibliografica ligure

Studi e ricerche. *Cultura del territorio. Campomorone, Comune, 8°, 1984 (I)* —

La rivista ha preso vita nel 1984, con periodicità annuale. È questa un'iniziativa promossa dall'Amministrazione Comunale di Campomorone, allo scopo di far conoscere e valorizzare aspetti della identità storica, sociale e culturale del Comune.

La nascita della rivista segue l'Istituzione del Museo di Paleontologia e Mineralogia, l'apertura della Civica Biblioteca e il riordino dell'Archivio Storico, effettuato da quattro ricercatori dell'ISCUM (Istituto di Storia della Cultura Materiale).

Il periodico è dedicato alla memoria di Giuseppe Armirotti, già sindaco di Campomorone e, questo primo numero, all'Archivio Storico del Comune, che costituisce la fonte per la storia del territorio «nella decisione politica di salvaguardare il patrimonio culturale locale».

Precede: «Premesse della nascita del periodico: significato e importanza di un'adeguata politica culturale di un comune periferico ai limiti della grande città» di Giorgio Agnoletti; «Breve cronistoria di un salvataggio: l'Archivio Storico di Campomorone» di Adriana Galli; «L'Archivio come fonte per la storia del territorio» di Danilo Cabona e da una Bibliografia ragionata sulla storia del territorio di Campomorone.

Segue la Sezione dell'Archivio Storico, suddiviso in categorie, classi e fascicoli, gli Atti dell'Ex Congregazione di Carità e opere pie, la Sezione separata dell'Archivio antico, la Sezione cartografica e Quotidiani e periodici ordinati per testate.

Un'Appendice con «Documenti sciolti rinvenuti durante la sistemazione dell'Archivio Storico» chiude questo interessante primo numero.

Giuseppina Ferrante

Podestà Emilio. *Mornese nella storia dell'Oltregiogo Genovese (tra il 1000 e il 1400).* Genova E.R.G.A., 1983; 8°, pp. 190, ill.

Le ricerche effettuate presso Archivi di Stato (Torino, Genova, Milano), sugli Atti della Società Ligure di Storia Patria, su documenti pubblicati nei volumi dell'«Historiae Patriae Monumenta» e su fonti letterarie hanno permesso a E. Podestà di ricostruire la storia di Mornese dal 1000 al 1400. Una storia, sottolinea l'A., che è stata ingiustamente trascurata dagli studiosi di storia locale.

Mornese è oggi un piccolo comune del Monferrato. Sorge tra Gavi e Ovada e appartiene alla provincia di Alessandria. Ma nell'epoca illustrata da E. Podestà, il borgo, assieme a Casaleggio e a Lerma, fu un possedimento genovese dell'Oltregiogo. Genova inizia la penetrazione nella zona con traffici commerciali, con strutture monastiche, con stazioni di assistenza lungo gli itinerari di traffico e infine con la politica di spodestamento degli antichi feudatari.

Da questo momento la storia di Mornese si intreccia con le intricate vicende della storia di Genova (sec. XII-XIV). Sono lotte interne per il potere politico, tensioni tra Genova e Tortona, tra Genova e Gavi, tra Genova e i marchesi di Monferrato e, ancora, lotte con il Barbarossa, con i Visconti, con Carlo D'Angiò, con Venezia.

Sono signori di Mornese i Della Volta, ricca famiglia di mercanti genovesi, i Fieschi, Teodoro Paleologo, imparentato con la famiglia Spinola per avere sposato Argentina Spinola, i Doria, finché alla fine del XIV secolo Marco Doria q. Nicolò, dona la metà di Mornese a Teodoro II di Monferrato.

Nel corso del suo dettagliato esame l'A. non si è limitato agli avvenimenti storici veri e propri, ma ha preso in considerazione la consistenza della popolazione, i loro nomi e soprannomi, il territorio, le culture e le modalità di conduzione, il sistema tributario, le norme che regolavano i castellani e i torreggiani.

Il lavoro, ricco di illustrazioni, si articola in undici capitoli forniti di note e si completa con un'appendice di tavole, tra cui alcune genealogiche, con documenti trascritti, oltre che con la bibliografia e l'indice generale.

Giuseppina Ferrante

GIOVANNI SPALLA. *Liguria.* Roma-Bari, Laterza, 1984; 8°, p. 281, ill.; «Grandi opere. Architettura popolare in Italia».
GIOVANNI SPALLA. *Pietre e paesaggi. L'architettura popolare in Liguria.* Roma-Bari, Genova, Laterza, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, 1984; 4°, p. 343, ill.

I due volumi, di cui il primo dal titolo asetticamente enunciativo e il secondo dal titolo più suggestivo e pregnante, presentano, con alcune differenze nel testo e soprattutto nell'apparato iconografico, il risultato delle ricerche sull'architettura rurale ligure condotte dall'A. in collaborazione con l'Istituto di Architettura e Tecnica Urbanistica della Facoltà di Ingegneria e l'Istituto di Storia della Cultura Materiale (ISCUM) e integrate dall'apporto di altri ricercatori, tra i quali Caterina Arvigo Spalla per la parte illustrativa, Lorenzo Coveri per la parte linguistica, Antonino Ronco per la ricostruzione della storia di Balestrino. Come mostrano la ricca bibliografia e la stessa appartenenza del volume Liguria *alla collana «Architettura popolare in Italia», gli insediamenti abitativi e produttivi del mondo contadino, sono stati oggetto, soprattutto dagli anni Settanta, di uno studio frequente e appassionato di impostazione interdisciplinare che ha utilizzato le tecniche e i metodi di indagine, tra gli altri, dell'architettura, dell'archeologia, dell'etnologia.*

L'A. evita il pericolo del provincialismo insito in questo tipo di ricerche attraverso la fondazione di una metodologia applicabile all'architettura urbana e colta; affronta in modo scientifico l'argomento, facendo largo uso dell'indagine sul campo e del contatto diretto con il materiale studiato; individua le tipologie abitative dell'architettura rurale ligure (l'atrio-portico, la terrazza-aia ecc.), i moduli costruttivi (la copertura a volta sfuggente, il muro a secco ecc.), e gli elementi caratterizzanti come «l'uso incrociato dello spazio» (sovrapposizione in uno stesso luogo in tempi diversi di più strutture fisiche, di più funzioni e più significati), sottolineando lo stretto rapporto tra lingua e architettura, tra padronanza della tecnica costruttiva e conoscenza del termine dialettale corrispondente. Viene così delineata una forma culturale autonoma, dotata di proprie regole e di un proprio linguaggio compositivo.

Funzionali all'impostazione la riproduzione delle fonti orali (interviste e conversazioni con protagonisti della cultura contadina) e il glossario dei termini tecnici dialettali. L'apparato iconografico assolutamente essenziale allo sviluppo e alla comprensione del discorso è stato oggetto di un'attenta

rielaborazione per il volume edito per la Cassa di Risparmio: le illustrazioni-fotografie, disegni, rilievi — in Liguria *sono organizzate geograficamente a formare quasi un catalogo dei beni culturali del mondo contadino, in* Pietre e paesaggi *sono raggruppate per tema e con la loro veste grafica ineccepibile commentano e completano in modo profondamente suggestivo il testo.*

Laura Malfatto

Le Civiche nella cronaca

Il 15 aprile alla **Biblioteca Berio,** in occasione del trasferimento della casa editrice Marietti a Genova, sono riprese le inziative culturali che la biblioteca da tempo propone come occasione d'incontro sul libro, con la tavola rotonda sul tema: «La sfida di Gutenberg. Il libro nell'età del computer: crisi o ripresa? La Marietti rinasce a Genova».

Sono intervenuti: Giorgio Calcagno, giornalista de «La Stampa» che, quale redattore capo di «Tuttolibri» ha portato il suo contributo come esperto del libro e dell'editoria; Tonino Bozzi, che come presidente dell'Associazione Librai ha rappresentato il punto di vista della distribuzione del libro, con tutti i problemi ad essa connessi; Don Antonio Balletto, direttore della casa editrice Marietti, quale responsabile della nuova e coraggiosa iniziativa editoriale.

È seguito un nutrito dibattito.

Nell'ambito delle iniziative culturali promosse dal Servizio Biblioteche, si è tenuto presso le civiche biblioteche **Gallino di Sampierdarena** (dal 9 aprile al 21 maggio) e **Lercari di San Fruttuoso** (dal 22 aprile al 3 giugno) un ciclo di conferenze dal titolo: «Smontiamo l'informatica: conoscenze, capacità e atteggiamenti nella vita e nel lavoro».

L'iniziativa, articolata in sette conferenze con dibattito, si è proposta di mettere a fuoco alcuni elementi concreti del cambiamento che le nuove tecnologie producono nel lavoro e nella vita quotidiana, enucleando alcuni temi esemplificativi quali il mercato dell'informazione, telematica e tecnologie della comunicazione, l'ergonomia, il computer in fabbrica: come cambiano la scuola e il mondo del lavoro, l'informatica nel lavoro d'ufficio e nei servizi, l'intelligenza artificicale.

Agli incontri sono intervenuti esperti che operano nei vari campi (industria, servizi, telecomunicazioni...) e i partecipanti — una quarantina per ciascuna biblioteca — hanno avuto l'opportunità di assistere ad alcuni esempi di sistemi applicati ad un personale computer.

la berio

bollettino d'informazioni bibliografiche

DIREZIONE E REDAZIONE:
Piazza De Ferrari, 5 - Telefono 587.924

ROSSELLA PIATTI
Direttore responsabile

Aut. Trib. di Genova n. 9604 del 18 - X - 1968
ISSN: 0409-1132

COMITATO DI REDAZIONE:
Laura Malfatto
Giuseppina Ferrante

COMUNE DI GENOVA
SERVIZIO BIBLIOTECHE

Anno XXVI - N. 3

Settembre-Dicembre 1986

SOMMARIO

Gio. Domenico Peri, scrittore, tipografo, uomo d'affari nella Genova del Seicento

di Maria Maira

Nel corso della mia ricerca di prossima pubblicazione sulla stampa a Genova nel Seicento mi sono imbattuta in Gio. Domenico Peri, tipografo minore ed autore del celebre trattato *Il Negotiante*, indispensabile supporto per chi avesse voluto intraprendere con successo il mestiere di mercante.

Fra le sue varie attività vi fu quella di procuratore dei numerosi affari del patrizio genovese Anton Giulio Brignole Sale, letterato e politico genovese, il quale lo nominò direttore della stamperia che aveva impiantato in città verso la metà del secolo.

Ho ritenuto di approfondire l'indagine sul personaggio e, con il presente scritto, spero di dare un contributo ad una migliore conoscenza di questo grande uomo genovese.

Della famiglia del Peri si hanno notizie a partire dal 1620 sia dagli atti notarili, sia dai libri parrocchiali della Maddalena e delle Vigne. Non ci è stato consentito però di andare più in là del padre Gerolamo, in quanto ci risulta che la famiglia Peri sia originaria di un luogo imprecisato della Riviera[1].

Dalle qualifiche che si trovano negli atti notarili e dalle circostanze che il figlio Gio. Domenico fece risultare in un'attestazione del 1632, appare che Gerolamo era di condizione civile, anche se il suo patrimonio era piuttosto modesto, essendo costituito unicamente da una casa sita in strada di Porta Nuova, il valore della quale, arredamento compreso, non raggiungeva le 3.000 lire[2].

---

1) A.M. Sforza, *Le famiglie nobili genovesi*, Bologna, Forni, 1973, p. 187. Riprod. facs. dell'ed.: Genova, 1924.

2) Archivio di Stato, Genova (nelle note successive siglato A.S.G.), *Notaio G.A. Celesia*, fz. 38, 9/3/1632.

Per questa casa Gerolamo Peri pagava il terratico, segno che essa era edificata su un'area di proprietà altrui. Consultati i libri della Parrocchia di S. Siro, alla quale la strada di Porta Nuova apparteneva, non abbiamo trovato traccia della famiglia di Gio. Domenico e, pertanto, possiamo affermare che egli non vi abbia mai abitato[3].

Di Gerolamo Peri conosciamo quattro figli: Giovanni Domenico, Antonio, Giovanna Maria e Nicoletta. Sappiamo che alle due figlie assegnò una dote di scudi 400 ciascuna[4] e che nel 1619 era già mancato[5].

Gio. Domenico associò le proprie attività a quelle di Antonio e ci risulta che nel 1620 godeva già di una certa agiatezza, infatti fece costruire una tomba di famiglia nella sagrestia della Chiesa di S. Francesco di Castelletto[6] e sostenne le spese per le nozze della sorella Giovanna Maria con il milanese Orazio Cardese figlio di Fabrizio.

La residenza del Peri nella Parrocchia della Maddalena si protrasse certamente fino al 1623. Il 20 giugno di detto anno, vi si celebrarono, infatti, le nozze della sorella Nicoletta con Stefano Scaglioso. Nell'atto di nozze viene detto appunto che la cerimonia si svolse nella casa del fratello Giovanni Domenico posta «*...in contrata recta Sancta Maria Magdalena*»[7].

Nella stessa Parrocchia nacquero al Peri due figli dalla prima moglie Nicoletta Vinceti: Faustina il 13/9/1620 e Gerolamo il 19/7/1622. Le indicazioni parrocchiali dal 1620 al 1623 forniscono inoltre qualche suggerimento sulla probabile data di nascita del nostro protagonista. Come abbiamo visto, nel giro degli anni suddetti il Peri era già in grado di assumere degli oneri economici di un certo rilievo, come la costruzione della sepoltura in Castelletto ed i matri-

---

3) Archivio Parrocchiale di S. Siro, Genova.

4) Cfr. nota 2.

5) A.S.G., *Notaio G.F. Lavagnino*, fz. 30, 24/10/1619.

6) D. Piaggio, *Epitaphia*, Ms. cart., autografo, sec. XVIII, Genova, Biblioteca Civica Berio, M.C.F. (microfilm), II.M.3., vol. III, c. 123.
Riportiamo l'iscrizione della pietra tombale «Sepulcrum Dominorum Jo͂nis Dominici et Antonii fratrum Peri eorumque heredum ac Successorum MDCXX».

7) Archivio parrocchiale di S.M. Maddalena, Genova, Libro dei Matrimoni.

moni delle due sorelle, dei quali, si prese il carico esclusivo. Nello stesso tempo si era sposato ed aveva avuto due figli.

Non abbiamo ritrovato alcun documento negli Archivi Parrocchiali esaminati che attesti la data di nascita del Peri.

Tuttavia Luigi Alfonso ci informa che durante un processo a carico del prete Gio. Giacomo Carlone, svoltosi il 22 agosto 1665, venne interrogato come testimone *«il nob. Gio. Domenico Peri fu Geronimo che si disse di anni 75 e di professione scritturale»*[8]. È evidente, quindi, che il Nostro nacque nel 1590.

Siamo quindi in grado di smentire il De Roover, il quale colloca la data di nascita del Peri nel 1564, rifacendosi a quei repertori e cataloghi, aggiunti in nota, che confondono il nostro con un tal Domenico Peri, poeta di Arcidosso, nato appunto in quella data al quale attribuiscono, oltre alle sue opere poetiche, gli scritti del Peri genovese[9]. Se infatti Gio Domenico fosse effettivamente nato nel 1564 avrebbe contratto il primo matrimonio a circa 55 anni, il secondo a 69 e avrebbe avuto 85 anni alla nascita dell'ultimo figlio per morire infine a 102 anni.

Dal 1624 al 1647 la famiglia del Peri risulta stabilita nella Parrocchia delle Vigne dove sono registrati i battesimi dei figli. Dalla prima moglie nacquero ancora: Tomaso, il 15 marzo 1624; Camilla, il 18 luglio 1625; Giovanni Battista, il 2 maggio 1631 e deceduto in età infantile. Nicoletta Vinceti mancò ai vivi il 28 settembre 1632 e venne sepolta nella tomba di famiglia in S. Francesco di Castelletto[10].

---

8) L. Alfonso, *Liguri illustri. I Carlone a Genova*, in «La Berio», 17 (1977), nn. 1-2, p. 46.

9) R. De Roover, *L'evolution de la lettre de change, XIV-XVIII siècles*, Paris, A. Colin, 1953, p. 219 (Affaires et gens d'affaires, 4).
Bibliotheque Nationale, Paris, *Catalogue général des livres imprimés de la Bibliotheque Nationale, Auteurs*, CXXXIII, Paris; British Museum, London, *General Catalogue of Printed Books to 1955*, Compact Edition, XIX, New York, Reader Microprint Corporation, 1967, p. 827; L. Ferrari, *Onomasticon, repertorio biobibliografico degli scrittori italiani dal 1501 al 1850*, Milano, Hoepli, 1947, p. 53; I.G.T. Graesse, *Trésor de livres rares et précieux ou Nouveau dictionnaire bibliographique*, V, Dresde, R. Kuntze, 1864, p. 202.

10) Archivio Parrocchiale di N.S. delle Vigne, Genova, Libri dei Battesimi e dei Decessi.

L'11 novembre 1633 Gio. Domenico passava a nuove nozze con Maria Pellegrina, figlia del fu signor Giulio Croce, essa pure parrocchiana delle Vigne. Le nozze furono celebrate «*nella casa del signor Stefano Bochiardus*» della Parrocchia di S. Andrea «*...in loco ubi dicitur: nelli horti di S. Andrea*».

Dal secondo matrimonio nacquero Maria Baptina, il 31/10/1634; Apollonia, il 9/2/1636; Angela Maria, il 2/5/1637 e deceduta il 25/6/1647; Giulio, il 2/5/1639; Luciano, il 9/4/1640 e deceduto in età infantile; Giovanna Maria Orsola, il 23/10/1641 e già morta nel 1647; Pietro Luciano, il 26/11/1642; Teresa, il 22 marzo 1644; Ottavia Maddalena, il 7/4/1646.

È del 1645 il testamento del figlio di primo letto Tommaso che dispose dei suoi averi ereditati dalla madre Nicoletta, ricordando in modo particolare la sorella uterina Camilla[11].

Nel suo testamento del 1647[12] Gio. Domenico nomina, oltre la moglie, i figli superstiti in quel momento: Gerolamo, già sposato, chiamato per la sola legittima; Giulio e Pietro Luciano, eredi universali, ciascuno per la metà, e le figlie nubili Camilla, Maria Baptina, Polonia, Angela Maria, Teresa e Ottavia Maddalena.

Nello stesso 1647, trovandosi nella sua villa d'Albaro, vi battezzava, nella Parrocchia di S. Francesco, Giovanni Battista, nato il 16 settembre[13]. L'ultimo figlio di Gio. Domenico fu Giacinto, nato il 14 maggio 1649[14] nella nuova abitazione sita «*nel Carroggio de Cartari vicino a Banchi*»[15].

Gli atti di battesimo dei suoi figli testimoniano gli stretti legami che il Peri ebbe con le famiglie più elevate dell'aristocrazia genovese, i cui rappresentanti intervenivano spesso come madrine o padrini; da ricordare, tra gli altri, i Doria, gli Spinola, i Brignole, gli Ayroli.

---

11) A.S.G., *Notaio G.A. Celesia*, fz. 93, 25/9/1645.

12) *Ibidem*, fz. 101, 25/2/1647.

13) Archivio Parrocchiale di S. Francesco d'Albaro, Genova, Libro dei Battesimi.

14) Archivio Parrocchiale di S. Pietro in Banchi, Genova, Libro dei Battesimi. (L'archivio è stato trasferito nella chiesa di S. Lorenzo).

15) A.S.G., *Notaio G.A. Celesia*, fz. 82, 18/7/1648.

Notizie sui discendenti si possono trovare nel testamento del Nob. Gio. Francesco Croce[16], in cui sono chiamati eredi i nipoti nati dalla sorella Maria Pellegrina con Gio. Domenico Peri. Vi sono nominati espressamente il Nob. Gio. Battista ed il Nob. Giacinto. Vi sono pure nominate due figlie dello stesso Peri: suor Domenica Francesca Maria Teresa, monaca nel monastero di S. Caterina in Tortona, e Maria, anch'essa nello stesso monastero, ma non ancora vestita. Potrebbero identificarsi con due delle figlie rimaste nubili: Teresa e Ottavia Maddalena.

Morta nel 1647 Angela Maria, non troviamo notizie delle altre sorelle nei libri della Parrocchia delle Vigne, poiché, come risulta dal testamento del Peri del 1651, si erano accasate in altre Parrocchie[17]. Il Croce non nomina gli altri due figli nati dalla sorella: Giulio e Pietro Luciano, chiamati eredi dal padre nel testamento del 1647, in quanto già deceduti. Ci risulta che Gerolamo figlio primogenito si sposò due volte, sempre nella Parrocchia della Maddalena: il 27 marzo 1645 con Angela Caterina, figlia di Francesco Tealdo; il 28 febbraio 1658 con Maria, vedova di Nicola Fusinieri. Morì il 6 marzo 1660 nella Parrocchia della Maddalena e fu anch'egli sepolto in S. Francesco di Castelletto[18].

Dei due ultimi figli del Peri sappiamo che Giovanni Battista nel 1705 fece le pratiche per ottenere l'iscrizione alla nobiltà[19] mentre era al servizio del Re di Francia come maresciallo di Campo. Ascriveva come titoli, tra gli altri, il fatto di non aver partecipato al bombardamento di Genova del 1684 a rischio di perdere l'impiego e il lustro dato alla patria dal padre con la pubblicazione de *Il Negotiante*. Nella deposizione fatta da due testimoni davanti alle autorità competenti, si insiste sul decoro con il quale viveva il Peri quando villeggiava in Albaro. L'altro figlio, Giacinto, che nel 1673 viveva a Costantino-

---

16) A.S.G., *Notaio M. Gatto*, fz. 7, 29/6/1673.

17) A.S.G., *Notaio G.B. Bargone*, fz. 1, 14/4/1651.

18) Archivio Parrocchiale di S.M. Maddalena, Genova, Libri dei Matrimoni e dei Decessi.

19) A.M. Scorza, *op. cit.*, p. 187.

poli[20], sembra che nel 1705 si trovasse in Dalmazia, al governo di una piazza veneta[21].

* * *

Abbiamo visto più sopra che Gerolamo, padre di Gio. Domenico, pur essendo di condizione civile, lasciò ai figli il patrimonio modesto di uno stabile pagante il terratico; egli gravava inoltre gli eredi di 400 scudi per ciascuna delle due figlie. Il carico relativo venne assunto esclusivamente da Gio. Domenico, il quale ebbe pure a sostenere il totale peso del mantenimento del fratello Antonio, dimostratosi sempre poco incline al lavoro e piuttosto dedito alla bella vita. Queste circostanze risultano da un atto notarile che il Peri si preoccupò di far redigere poco dopo la immatura scomparsa del fratello, evidentemente a titolo prudenziale, forse per cautelarsi dalle possibili pretese dei creditori o di altri coeredi[22].

Se il Peri fu in grado di sostenere tanti oneri economici, ivi compreso quello della sua numerosa famiglia, non c'è dubbio che egli avesse intrapreso con successo attività remunerative. Non è possibile tuttavia ricostruire completamente i suoi affari in quanto furono numerosi e multiformi. Ne fanno prova le indicazioni tratte dagli atti notarili consultati, dalle quali risulta trattarsi di attività altamente qualificate e tali da fornire quelle preziose esperienze che il Peri doveva poi tradurre nei precetti e negli insegnamenti da lui compendiati nel suo famoso trattato.

Una delle attività più antiche e remunerative è l'impresa degli Olii a Milano, da lui esercitata come socio del lombardo Francesco Cardese. Di questa impresa si hanno tracce nel 1625. Gli inizi dovettero però essere anteriori di qualche anno, se già nel 1620 il Peri si era imparentato col socio mediante il matrimonio di sua sorella Giovanna Maria con Orazio Cardese[23].

Più tardi, verso il 1646, esistevano strascichi di questa attività e, dopo la morte del socio, risulta che il Peri si rese rilevatario di note-

---

20) Cfr. nota 16.
21) A.S.G., *Buste Nobilitatis*, 18/1/1705.
22) Cfr. nota 2.
23) A.S.G., *Notaio G.F. Lavagnino*, fz. 41, 14/6/1625.

voli partite di crediti, agendo anche nell'interesse dei figli minori del contitolare, unitamente al cognato Orazio e ad altri componenti della famiglia[24].

Gli altri affari del Peri, come abbiamo già detto, riguardavano gli oggetti più svariati: nel 1632, per esempio, lo troviamo venditore di una barca da pesca (lembo) e relative reti[25].

Negli anni successivi è interessato in affari anche a vasto raggio in prevalenza con gli esponenti del patriziato, infatti: il 6/8/1646 viene nominato procuratore dei «*Magnifici Jo. Carolus Brignole, Stephanus Balbi et Lodisius Canevarius*»[26]; il 2/10/1646 riceve una procura per locare una casa di Anton Giulio Brignole Sale[27]; il, 25/3/1647 diviene procuratore anche del «*Magnificus Camillus Cattaneus*»[28]; il 29/4/1647 viene nominato nuovamente procuratore da A.G. Brignole Sale «*...ad habendum, exigendum, recipiendum, et recuperandum...*»[29] e il 30/7/1650 la suddetta procura viene riconfermata[30]; il 10/4/1649 affitta la sua casa di Porta Nuova per L. 400 annue[31]; il 14/7/1650 diviene procuratore anche del Rev. frate Paolo Raffaele Spinola[32]; il 2/9/1650, per conto di A.G. Brignole Sale, stende un contratto con Stefano Risso, comandante della nave S. Onofrio[33]; il 13/9/1650 A.G. Brignole Sale e il Peri chiamano Francesco Granello ad arbitrare il contenzioso esistente tra loro[34]; e il 17 agosto del 1650 abbiamo testimonianze degli affari che il nostro conduceva per conto di A.G. Brignole Sale nelle più disparate e distanti località[35].

---

24) A.S.G., *Notaio G.A. Celesia*, fz. 76, 30/4/1646; fz. 78, 1/2/1647; 23/2/1647.
25) A.S.G., *Notaio G.A. Celesia*, fz. 38, 17/2/1632; 27/3/1632; 24/4/1632.
26) A.S.G., *Notaio G.A. Celesia*, fz. 76, 6/8/1646.
27) A.S.G., *Notaio G.A. Celesia*, fz. 77, 2/10/1646.
28) *Ibidem*, fz. 78, 25/3/1647.
29) *Ibidem*, 29/4/1647.
30) *Ibidem*, fz. 86, 30/7/1650.
31) A.S.G., *Notaio G.B. Bargone*, fz. 1, 10/4/1649.
32) A.S.G., *Notaio G.A. Celesia*, fz. 86, 14/7/1650 (vedi Appendice I).
33) *Ibidem*, 2/9/1650 (vedi Appendice II).
34) *Ibidem*, 13/9/1650.
35) *Ibidem*, 17/8/1650: lettere ad Andrea Franchi d'Alicante, ad Agostino Berardo di Madrid e a Giovanni Tassara (vedi Appendice III).

Nel 1648 il Peri diveniva inoltre direttore di una stamperia che Anton Giulio Brignole Sale aveva fatto venire dall'Olanda[36]. Per questa attività il Peri pretendeva un compenso annuo di lire 1800[37], ma il «*salario*» annuo riconosciutogli fu di lire 1600[38].

Il 25/10/1651 incarica il libraio Giovanni Stefano Varsi della vendita di una grande quantità di libri[39]; l'8/4/1655 dà una procura a Giuseppe Lapi «*...per riscuotere in Firenze 160 reali da 8... quali prezzo di vendita di 160 libri chiamati Negocianti di Gio. Domenico Peri...*»[40]; il 21/6/1656 chiude le pendenze economiche con il Varsi[41].

Una mole così imponente di affari permette al nostro la costituzione di un discreto capitale anche se, in alcuni momenti, come risulta dal testamento del 1647, la sua «*hazenda era tenue*» tanto da dover raccomandare i propri figli, le femmine specialmente, alla generosità della sorella Giovanna sposata Cardese, che non aveva avuto figli dal suo matrimonio. In tale data, tuttavia, il suo patrimonio immobiliare era costituito oltre che dalla casa ereditata dal padre in Contrada Porta Nuova, da un'altra casa sita nella strada della Maddalena, dove aveva abitato con la famiglia a partire dal 1620 e dalla villa con terreno nella Parrocchia di S. Francesco d'Albaro. Quest'ultima proprietà, in un catasto del 1642, era valutata in L. 24.000 con un reddito annuo di L. 800[42].

Dai successivi testamenti si ricavano alcune notizie riguardanti la storia della famiglia. Difatti dal testamento del 1651[43], apprendiamo che i rapporti di Gio. Domenico con il primogenito Gerolamo non erano del tutto idilliaci, tanto che gli lascia la sola legittima decurtata da alcuni debiti che lo stesso Peri aveva dovuto pagare per conto del figlio. Oltre a Gerolamo risultavano viventi altri due figli

---

36) A. Aprosio, *La Biblioteca Aprosiana*, Bologna, Mandessi, 1671, p. 532.

37) A.S.G., *Notaio G.B. Bargone*, fz. 1, 22/8/1650.

38) A.S.G., *Notaio G.A. Celesia*, fz. 86, 26/10/1650 (vedi Appendice VI).

39) A.S.G., *Notaio G.B. Bargone*, fz. 1, 25/10/1651 (vedi Appendice IX).

40) *Ibidem*, fz. 2, 8/4/1655.

41) *Ibidem*, fz. 2, 21/6/1656.

42) A.S.G., *Catasto*, b. 47.

43) Cfr. nota 17.

maschi, Gio. Batta e Giacinto, mentre tre figlie non erano ancora maritate, Giovanna Maria Orsola, Teresa Benedetta e Ottavia Maddalena. Dal testamento del 1660[44] ricaviamo che erano rimasti vivi soltanto due figli maschi, Giobatta e Giacinto, mentre le figlie non accasate erano due, Teresa Benedetta e Ottavia (che poi, come abbiamo già visto, sceglieranno la vita monacale). Gio. Domenico si spegneva il 6 marzo 1666 e venne sepolto in S. Francesco di Castelletto.

In data 25 maggio 1666, Maria Pellegrina, in ottemperanza alle ultime volontà del defunto marito Gio. Domenico, avuta la licenza dei Padri del Comune, dava luogo ad una «*callega*» dei beni «*che potessero patire o non dovessero essere necessari per servitio della casa...*»[45].

Dall'elenco dei beni venduti si ricava che il Peri si era circondanto nella sua casa di numerosi oggetti di valore: tappeti, finissima biancheria, mobili di pregevole fattura e numerosi quadri.

Alla «*callega*» parteciparono rappresentanti del patriziato genovese: Gio. Benedetto Gritta, Gio. Agostino Imperiale, Francesco Maria Isola, Cristoforo Centurione e lo scrittore Raffaele Soprani[46].

Se tanti rappresentanti della nobiltà convennero alla «*callega*», vuol dire che il Peri aveva, grazie alle sue capacità affaristiche e alle sue doti intellettuali, raggiunto un rango sociale elevato. Difatti in molti atti da noi esaminati veniva definito nobile e così anche i suoi figli Gio. Batta e Giacinto.

Indubbiamente col suo ingegno aveva a dismisura aumentato il modesto patrimonio ereditato dal padre, tanto da poter lasciare alla moglie «*...scuti docento d'argento...*» oltre a tutti gli altri beni[47].

Il Peri, come si è visto, aveva frequenti rapporti con varie famiglie della nobiltà ed in particolare con Anton Giulio Brignole Sale.

Invero con quest'ultimo il Nostro non aveva soltanto relazioni d'affari, ma anche affinità, diciamo così ideologiche in quanto, appartenendo entrambi al gruppo dei cosidetti giovani, si battevano

---

44) A.S.G., *Notaio G.B. Bargone*, fz. 4, 27/10/1660.

45) *Ibidem*, fz. 5, 9/11/1664 (vedi Appendice VII).

46) A.S.G., *Notaio F.M. Isola*, fz. 25/11/1666 (vedi Appendice VIII).

47) Cfr. nota 44.

contro l'insofferenza di una parte della classe dirigente per il nuovo. I «giovani», appunto, richiamandosi alla vocazione mercantile e marinara di Genova, auspicavano una Repubblica libera dalla soggezione alla Spagna, il che, se da una parte portava vantaggi economici, dall'altra rendeva rassegnata e rinunciataria l'amministrazione delle risorse. Essi volevano una Repubblica aristocratica basata non già su un modello di organizzazione monarchica, ma sul principio della collegialità, della direzione e della concordia della classe al potere[48].

Allorché il Brignole Sale, abbandonate le cariche pubbliche, prese nel 1649 gli ordini sacri, i rapporti finanziari furono risolti da Gio. Francesco Granello *«arbitro ed arbitratore et amicabile compositore commune amico eletto et assonto tra il R.P. Anton Giulio Sale da una parte ed il nob. Gio. Domenico Peri dall'altra...»*[49].

La lettura del compromesso raggiunto dimostra come fossero ampi i rapporti tra i due e quanto denaro implicassero.

Oltre che per gli affari, il Peri ebbe interesse anche per altre attività: fu scrittore, pittore, stampatore e libraio.

Peri scrittore

Il Negotiante, la sua maggior opera pervenutaci, fu scritta fra gli anni 1638 e 1665. La prima parte fu pubblicata appunto nel 1638, la seconda nel 1647 ed entrambe furono stampate a Genova nella tipografia del Calenzani. La terza parte uscì, sempre a Genova, nel 1651 dai torchi del Farroni con il titolo *I frutti di Albaro*. Una quarta parte fu stampata da Gio. Giacomo Hertz a Venezia nel 1665.

L'opera ebbe grande successo e fu tradotta e stampata in varie città italiane e straniere. Particolare successo ebbe a Venezia dove ad una prima edizione curata dall'Hertz nel 1649, ne seguì una seconda stampata nel 1661/62.

---

48) C. Costantini, *La Repubblica di Genova nell'età moderna*, Torino, UTET, 1978, 289-296.

49) Cfr. nota 38.

IL NEGOTIANTE

DI

GIO: DOMENICO PERI

GENOVESE.

Parte Seconda.

All'Illust.mo, & Eccell.mo Signore

NICOLÒ DORIA

Prencipe d'Angri, Duca d'Euoli, &c.

IN GENOVA,

Per Pier Giouanni Calenzani, 1647.

Con licenza de' Superiori.

Frontespizio dell'opera di Gio. Domenico Peri, *Il Negotiante*, Genova 1647.

Un'altra edizione in cui sono riunite le quattro parti, uscì nel 1672/73 ed un'altra ancora nel 1697.

Nel 1707 l'Hertz ripropone un'altra ristampa. Nelle due ultime edizioni, e non soltanto in quella del 1707, come è riportato dal Chiaudano, è unita l'opera di Mattia Cramero, *Il segretario di Banco*, che è un formulario di lettere ed atti commerciali[50].

Il Negotiante è stato definito dal De Roover «*le manuel le plus important pour la pratique des affaires*»[51].

L'opera ci appare infatti come un manuale per tutti coloro che vogliono entrare nel mondo degli affari, scritto da un uomo di vasta esperienza e di notevole cultura[52]. Vi si trovano gli insegnamenti più vari: dal modo di scrivere lettere, ordini, commissioni a come comportarsi nelle fiere, dal lucro cessante e danno emergente alla scrittura doppia, dal contratto di mutuo alle fiere di «*Bisanzone*», dalla navigazione marittima alla pirateria, dai «*premi di sigortà*» al cambio di «*rincorsa*».

Appunto il cambio di «rincorsa» è stato dal Peri particolarmente approfondito ne *I Frutti d'Albaro*[53], forse allo scopo non dichiarato, ma evidente, di sfuggire alle norme severe sull'usura. Secondo i dottori della Chiesa, infatti, i prestiti dovevano avvenire a titolo gratuito, consistendo l'usura nel chiedere l'interesse. Pesanti erano le pene per gli usurai: rifiuto dei sacramenti e della sepoltura in terra benedetta.

---

50) M. Chiaudano, *Peri Giovanni Domenico*, in *Nuovissimo Digesto*, XII, Torino, Utet, 1965, pp. 950-951.

51) R. De Roover, *op. cit.*, pp. 69-70.

52) F. Braudel, *Civiltà e Imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, I, Torino, Einaudi, 1976, pp. 474, 485, 544; F. Braudel, *Civiltà materiale, economia e capitalismo (sec. XV-XVIII), II, I giochi dello scambio*, Torino, Einaudi, 1981, p. 63; R. De Roover, *Appunti sulla storia della cambiale e del contratto di cambio*, in *Studi in onore di Gino Luzzatto*, I, Milano, Giuffré, 1949, p. 215; G. Giacchero, *Storia delle assicurazioni marittime. L'esperienza genovese dal Medioevo all'età contemporanea*, Genova, Sagep, 1984, pp. 125-128; A. Lattes, *Genova nella storia del diritto cambiario italiano*, in «Rivista del diritto commerciale», 13 (1915), n. 3, pt. I, p. 17; F. Melis, *Storia della ragioneria*, Bologna, Zuffi, 1950, pp. 697-700.

53) La terza parte de *Il Negotiante* è stata dal Peri intitolata *I Frutti d'Albaro* in quanto, come l'A. stesso ricorda, scritta nella quiete della villa che possedeva appunto sul colle orientale della città.

Per aggirare l'ostacolo, gli uomini d'affari mascheravano prestiti ad interesse con contratti di cambio (cambium non est mutuum). Ma nel 1571 Pio V con un decretale vietava anche i contratti di cambio a fine di lucro, estendendo a questi le pene previste per l'usura. Il decretale, in altri termini, permetteva solo i cambi reali conclusi nel corso del mercato e fissati dal libero gioco della domanda e dell'offerta.

Nel cambio di rincorsa, esemplificato dal Peri[54], sparisce, solo formalmente, il carattere speculativo e, quindi, il cambio risulta lecito, non in violazione, cioè, del decretale di Pio V. Infatti l'opera *I Frutti d'Albaro*, come le altre parti de *Il Negotiante*, ebbe, ovviamente, l'imprimatur che qui riportiamo: «*Che questi frutti da Gio. Domenico Peri dalle delitie d'Albaro à quelle del foro offerti, siano senza macchia d'errore, e saporitissimi, io sottoscritto, che d'ordine del Reverendissimo Padre Maestro F. Prospero da Firenzuola Inquisitore Generale li ho attentamente considerati, e con molto mio gusto assaggiati; ne faccio fede. Ma non potevano non essere tali essendo parti d'uomo non men erudito che pio; e nati presso al luogo che fu culla nella Liguria alla cattolica fede. Gustinne adunque avidamente i veri Negotianti, se bramano con ottimo alimento le loro menti et hazende nodrire.*

Così asserisco io P. Basilio Gazzale lettore dell'Ordine de Predicatori.
Stante attestatione prefata

IMPRIMATUR

F. Ludovicus Maria Calchus Vicarius
Generalis Sancti Officij Genuae».

Interessante è la descrizione che nel «Proemio» de *I Frutti d'Albaro*[55] l'autore fa del colle genovese e della sua villa: il clima è piacevolissimo sia d'estate che d'inverno ed «*...il terreno da i rivoli non dagli aratri solcato, e più dalle stelle coltivato, che dalle zappe si mo-*

---

54) R. De Roover, *op. cit.*, p. 80. Per maggiori approfondimenti consultare: F. Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II, op. cit.*; G. Mandich, *Le pacte de ricorsa et le marché italien des changes au XVII siècle*, Paris, Colin, 1953 (Affaires et gens d'affaires, 7).

55) G.D. Peri, *I Frutti d'Albaro*, Genova, Farroni, 1651, [pp. 13-16].

stra sempre con fertilità volontaria spontaneamente fecondo... I Cittadini, che quivi villeggiano godono la Città nella Villa, essendovi in ogni parte tanto frequenti i Palazzi, che formano una gran Città Villereccia composta di molte Ville civili, nelle cui fabbriche le habitationi de' privati avanzano la magnificenza delle pubbliche Regie; le Pitture parlando all'occhio rendono collo stupore muta la lingua, e le Statue tenendo scolpito il senso ne i marmi, fanno colla meraviglia diventar marmi insensati gli spettatori».

In quella parte d'Albaro dove «*...s'inalzano... due Promontorij, in uno de' quali v'è la Chiesa con l'ammirando Convento di S. Bernardo... nell'altro v'è l'antichissimo Tempio de SS. Nazaro e Celso...*» il Peri fece costruire la sua villa «*...quadrangolare di sito... circondata da quattro diritti viali... abondante di tanti frutti... difesa... colle folte verdure dagli ardori estivi... atta à sollevar le tediose dimore con l'Uccelliera nel suo centro fabricata, e da più periti pennelli dipinta... dominata finalmente nella sommità da un'Habitatione... quanto fuori nuda d'esterni ornamenti, tanto dentro abbellita di pitture spiranti e di tali commodità divitiosa, che mentre mi trovo nel mio studio fabricato in sito da poter esser tributato dalle delitie di tutt'il luogo, non invidio nè a Cicerone il suo Toscolo, nè a Plinio la sua rinomata Pliniana...*».

Il cap. XIV di questa terza parte[56] è dedicato alla fabbrica della carta da scrivere. L'A. dopo aver lodato i vantaggi arrecati dall'invenzione della carta, («*Come s'havrebbe notizia di tanti uomini illustri, c'hann faticato per lasciar a noi profittevoli memorie? Come s'havrebbe in tanta copia notizia di tutte le scienze maestre delle attioni umane? Come si vedrebbero i chiari e gloriosi gesti degli antepassati, stimoli efficaci alle virtù? Per mezzo della carta di tutto s'ha cognitione, e tutto alla carta si deve*»), parla delle fabbriche, che durante il dominio genovese erano sorte in particolare a Voltri, indicando dove esse devono essere situate e cioè «*in sito fresco dominato dal vento Tramontana e Ponente, che sono a proposito per asciugar i paperi presto, e bene, quando sono tratti dall'acqua, e quando poi*

56) G.D. Peri, *op. cit.*, pp. 50-55.

s'incollano», quali arnesi devono essere usati e tutte le fasi della lavorazione. Un'ultima parte è dedicata alla convenzione annuale tra il padrone dell'edificio ed il maestro che soprintende ai lavoranti. Di questo capitolo de *I Frutti d'Albaro*, così ricco di informazioni sulle fabbriche della carta nel Seicento, si è avvalso Manlio Calegari nel suo studio sulla cartiera genovese[57].

Nella seconda parte de *Il Negotiante*[58] troviamo nell'antiporta incisa da Claude Goyrand, il ritratto del Peri dipinto dal pittore genovese Castellino Castello[59]. La riproduzione, inserita entro una cornice barocca sormontata da un genio alato con i simboli del commercio e la scritta «GLORIA ET DIVITIAE», poggia su balle di mercanzie, libri mastri e materiale scrittorio.

Sempre nello stesso volume è interessante l'ampia «*Relatione*»[60] in cui il Peri presenta un quadro approfondito del mondo economico e commerciale genovese, soffermandosi in particolare sul funzionamento della «*Casa di S. Giorgio*» e sui cambi che si possono effettuare sulla piazza di Genova.

Segue un capitolo veramente pregevole dedicato ai «*Negotii di mercantie, ò siano industrie principali, che sono nella città di Genova*»[61], in cui l'A. ci informa delle merci che vengono lavorate e vendute in Genova, cioè, tra l'altro, «*... Veluti piani, e lavorati, Telette di più sorti, Rasi, Damaschi, Tabbini, Cannavazzette di seta, & Ormesini... Vi si lavorano Coralli in diversi modi...*» Oltre ai serramenti, suggerisce il Peri, potrebbero essere fabbricati «*Spade, & Archo-*

---

57) M. CALEGARI, *La cartiera genovese fra cinquecento e seicento*, in «Quaderni del centro di studio sulla storia della tecnica del Consiglio Nazionale delle Ricerche», n. 7, Genova, Novembre 1984, pp. 5-37.

58) G.D. PERI, *Il Negotiante, Parte seconda*, Genova, Calenzani, 1647.

59) Per notizie sul Goyrand cfr. *Dictionnare critique et documentaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs de tous les temps et les pays par un groupe d'écrivains specialistes français et étrangers. Nouvelle édition... sous la direction des héritiers de E. Benezit*, V, 3ª ed., Paris, Libr. Grund, 1976, p. 148. Per notizie sul Castello cfr. L. ALFONSO, *Liguri illustri. Castello Castellino*, in «La Berio», 15 (1975), n. 2, pp. 46-52.

60) G.D. PERI, *op. cit.*, pp. 220-243.

61) G.D. PERI, *op. cit.*, pp. 243-251.

Ritratto di Gio. Domenico Peri nell'antiporta de: *Il Negotiante*, Genova 1647.

buggi» usando l'acqua «*di Cazuolo nuovamente in gran copia nella Città introdotta*».

Vengono lavorate anche «*Cadreghe, Buffetti, e Cantelari di Noce molto belli*», piatti, vasi, ecc.

Tanto è vivo nel Peri il desiderio di fornire al commerciante il maggior numero di informazioni possibile, che egli non si limita a far conoscere le industrie di Genova, come risulta dal titolo, ma anche quelle di «*alcuni luoghi del Dominio*» ed in particolare le cartiere di Voltri, argomento che si ripromette di approfondire, come abbiamo visto, nella terza parte della sua opera, e le fabbriche di saponi di «*Sestri di Ponente, & altri luoghi...*».

Passa poi a presentare la produzione delle Riviere: esse «*abbondano d'ogli molto delicati. I vini... sono buonissimi, mà sopra tutti pretiosi i Moscatelli di Taggia. A S. Remo abbondano le Palme, Naranci, e Limoni... e particolarmente a Nervi i Carcioffi, de quali ne godono buona parte la Lombardia, & altre Provincie*».

Dopo altre notizie, il resto del capitolo tratta delle gabelle che gravano sulle merci importate a Genova e del «*Porto Franco ultimamente rinovato molto favorevole alli Vasselli, e Mercantie...*»

Tutte queste indicazioni, date a chi voleva intraprendere affari con la Repubblica, ci forniscono un interessante quadro delle attività e dei commerci dell'epoca.

Altre relazioni sulle principali piazze europee danno al «negotiante» notizie circa la possibilità di intraprendervi attività commerciali.

Le città prese in considerazione sono, oltre a Genova, Milano, Firenze, Venezia, Roma, Napoli, Palermo, Messina, Madrid, Siviglia, Valenza, Saragozza, Anversa, Lione, Lucca, Bologna, Barcellona, Praga, Augusta, Norimberga, Francoforte, Vienna, Bergamo, Ancona ed Amsterdam.

Altra opera del Peri è una storia della potente famiglia genovese dei Costa stampata dal Guasco nel 1653 e dedicata a Gio. Battista Costa: *Attestationi di alcuni carichi, et imprese nè quali si sono impiegati molti della nobilissima famiglia Costa in diversi tempi.*

Non ci sono pervenuti altri scritti del Nostro forse perché non

ne ha più pubblicati, ma quelli che conosciamo sono sufficienti per farci apprezzare questo grande uomo genovese che con *Il Negotiante* ci ha lasciato un documento importante, «*un meraviglioso, profondo trattato di tecnica commerciale, di gran lunga superiore ad ogni pubblicazione del genere fino al XX secolo*»[62].

Peri pittore

Non conosciamo opere di Gio. Domenico Peri, ma autori come il Soprani ed il Giustiniani[63] ci parlano di lui anche come pittore. Pensiamo che valga la pena riportare quanto scrive il Soprani: «*...essendosi negli anni della sua gioventù applicato con diletto alle lettere più polite, scielse oltre di ciò per suo diporto l'uso nobilissimo de' pennelli, con l'industria de' quali arrivò a ingelosire i più stimati pittori*»[64].

Indubbiamente il Peri amava la pittura in quanto nella «*callega*» avvenuta dopo la sua morte, figurano, come abbiamo già detto, molti quadri di autore imprecisato; alcuni potrebbero essere usciti dai suoi pennelli, così come i «*doi quadri di pittura...*» che egli lascia alla Congregazione di N.S. dell'Assunta nel testamento del 1647.

Peri stampatore e libraio

Abbiamo visto come la stamperia di cui Peri fu il direttore[65], venne acquistata e fatta venire dall'Olanda da Anton Giulio Brignole

---

62) F. MELIS, *op. cit.*, p. 697. L'Autore aggiunge che questo trattato «*costituisce una fonte di inestimabile pregio per la storia economica..., la storia della tecnica del commercio, e la storia del diritto commerciale...*» e si lamenta che esso sia stato «*sempre trascurato dagli studiosi di queste discipline*».

63) M. GIUSTINIANI, *Gli scrittori liguri*, pt. I, Roma, Tinassi, 1667, p. 372.

64) R. SOPRANI, *Li scrittori della Liguria*, Genova, Calenzani, 1667, pp. 160-161.

65) Nelle note tipografiche dei primi libri stampati, compare la dicitura «*sotto la cura di Gio. Domenico Peri*», oppure «*Imprimi curabat Io. Dominus Peri*». Successivamente troviamo «*sotto la direttione di Gio. Domenico Peri*» oppure «*sub directione Io. Dominici Peri*».

Sale. Questa nuova attività si inserisce, pertanto, nel dedalo dei rapporti che intercorrevano con il nobil'uomo genovese.

Non è troppo tenero con il Peri l'Aprosio, al quale lasciamo la parola: «*Risolutosi Brignole di rivendere la stamperia fatta venire d'Hollanda insieme con altri compagni, stante che non pareva loro, che la stampa fruttasse conforme si sarebbero imaginati, non essendo quello de' Libri il negotio de' cambi; ed essendo stata maneggiata da un tal Gian Domenico Peri, per altro uomo da bene, ma più atto a mettere partite a libro, che a governare stamparie, dal quale gli furono fatte impiegare qualche migliaia di scudi in libri da comprarsi a peso, quali sono molte letture, huomo pusilanime, che non s'ardì d'abbracciare alcun'Opera, che potesse dare credito, ma di solo poco momento: e se si stamparono qualche Breviarj, Messali ed Officij della Vergine, rincrescendo la spesa per gl'intagli delle figure, pensò si servissero dell'Opera di coloro, che appena sanno arruotare i bollini...*»[66].

L'Aprosio era spinto a parlare così perché faceva un confronto con Benedetto Guasco che comprò la stamperia del Brignole Sale e che fu superiore non solo al Peri, ma a tutti i tipografi del suo tempo. D'altra parte l'Aprosio dimostra di non conoscere a fondo il Peri perché parla di lui solamente come uomo di affari e non come scrittore, tecnico del diritto commerciale e pittore.

Anche come stampatore, però, il Nostro può vantare un bel volume: *Il Genio Ligure Risvegliato* di Gio. Bernardo Veneroso del 1650 e per la cui stampa acquistò «*un torcio e un caratero*» particolari[67].

Evidentemente trattandosi dell'opera di uno dei cosidetti «*giovani*»[68], il Peri ritenne di dover dare al libro una veste riccamente ac-

---

66) A. Aprosio, *op. cit.*, p. 532.

67) Cfr. nota 38.

68) C. Costantini, *op. cit.*, p. 310. Il Veneroso si era distinto in modo particolare non solo per le sue idee, ma anche per le sue realizzazioni come quella di armare una galea in soli tre giorni, contro gli otto necessari, ingaggiando marinai ad un prezzo più alto di quello dovuto, per dimostrare non tanto liberalità, quanto capacità di compiere imprese clamorose, che era appunto uno degli obiettivi che i «*giovani*» si proponevano.

Antiporta dell'opera: Gio. Bernardo Veneroso, *Il Genio Ligure Risvegliato*, Genova, Gio. Domenico Peri, 1650.

curata e artisticamente pregevole per la nitidezza dei caratteri, le grandi iniziali ornate, gli splendidi finalini. L'antiporta che orna il testo fu disegnata dal celebre Domenico Fiasella ed incisa da Cornelis II Bloemaert famoso artista venuto da Utrecht[69].

In essa è raffigurato un uomo disteso verso il quale cala dall'alto un angelo che suona la tromba ed indica con l'altra mano le navi alla rada del porto di Genova.

Un'altra incisione del Bloemaert, tipicamente barocca, orna l'elegante secentina in foglio del 1648 in cui sono raccolte le *Theses ex universa philosophia* che Gio. Luca Durazzo doveva discutere nel collegio dei Gesuiti[70].

A queste opere se ne aggiungono altre tre meno pregevoli dal punto di vista tipografico, che vantano però caratteri di stampa chiari e buona carta, come l'orazione di Gio. Andrea Alberti recitata in occasione delle esequie del sig. Giacomo Guasco, ricco mercante che lasciò le sue sostanze ai poveri e l'orazione del barnabita Romolo Marchelli. Da notare che in quest'ultimo lavoro, tra le altre lodi all'Autore appare a p. 71 un sonetto «*Di Gio. Domenico Peri Direttore della stampa*».

Antiporte in rame di autore anonimo, ma finemente incise, arricchiscono libri di piccolo formato (in 12°): due scritti di Gio. Andrea Alberti *Teopiste ammaestrata* (1648) e *Adelaide* (1649) e la *Congiura di Catilina* di Crispo Sallustio (s.d.).

Nel 1648 il Peri stampò una lettera scritta dal gesuita Andrea Bianchi alla nipote Chiara Francesca, monaca clarissa, in cui vengono esaltati i pregi della vita religiosa.

Con il Bianchi il Nostro doveva forse avere contatti amichevoli perché entrambi avevano le stesse vedute in materia cambiaria, tanto

---

69) *Dictionnaire critique et documentaire des peintres..., op. cit.*, pp. 86/87.

70) Questo testo, non ancora schedato, si trova, secondo le nostre ricerche, soltanto nella Biblioteca Berio di Genova e proviene dalla biblioteca privata Brignole Sale dei duchi di Galliera donata alla città nel 1874 ed entrata a far parte della beriana nel 1983. La legatura è in pergamena; al centro lo stemma dei Durazzo entro una cornice dorata a doppi filetti con melograni agli angoli interni e piccoli fregi a quelli esterni.

Antiporta dell'opera di Gio. Andrea Alberti, *Adelaide*, Genova, Gio. Domenico Peri, 1649.

che sotto lo pseudonimo di Candidus Philaletus, il Bianchi pubblicò con il Guasco nel 1653 il libro *De cambio tractatus brevis ac dilucidus...*, in cui «*con procedimento tipicamente gesuitico cercava di accordare l'uso pratico* (del cambio con rincorsa), *negandone la peccaminosità, con le leggi della Chiesa*»[71].

Durante i pochi anni di attività della stamperia diretta dal Peri uscirono anche testi di qualche interesse come lo scritto di carattere giuridico di Gio. Stefano Federici del 1648 e l'opera di Paolo Casati *Vacuum proscriptum* del 1649 in cui l'Autore «*dimostra attraverso un'esperienza col mercurio chiuso in un tubo, che in natura il vuoto non esiste*»[72]. Nel testo sono riportate incisioni xilografiche rappresentanti strumenti ed esperimenti di fisica.

In conclusione, anche se in qualche libro si denota trascuratezza, l'uso di carta non buona, troppo marcata inchiostrazione nelle iniziali ornate e istoriate, nelle testatine o finalini, non possiamo essere troppo severi verso questo tipografo minore del 1600 genovese, che fra tutte le sue molteplici attività, aggiunse il difficile lavoro di dirigere una stamperia, senza averne una specifica competenza.

Oltre che stampatore Gio. Domenico Peri fu anche libraio in quanto, nel Seicento, molto spesso i due mestieri venivano esercitati insieme.

Nel 1648, infatti il Peri «*direttore della stamperia di libri fondata nella presente città*» dà l'incarico ai rilegatori e commercianti Francesco e Gio. Benedetto Verrina «*della vendita de' libri che gli occorrerà far vendere tanto di quelli, che si stampavano nella stamperia, quanto di quelli che gli occorresse far venir di fuori*»[73].

Questa attività, come le altre intraprese per conto del Brignole Sale, durò fino al 1650. Infatti anche questa volta, essendo il patrizio genovese ritiratosi, come abbiamo già visto, dagli affari e dalle cari-

---

71) G. Pignatelli, *Bianchi Andrea* in *Dizionario biografico degli italiani*, X, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1968, p. 58.

72) A. De Ferrari, *Casati Paolo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XXI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1978, pp. 265-267.

73) A.S.G., *Notaio G.A. Celesia*, fz. 82, 18/7/1648 (vedi Appendice IV).

che per abbracciare la vita religiosa, un arbitrato risolse le pendenze con il Verrina. Uno degli arbitri è appunto quel Benedetto Guasco che di lì a due anni rileverà la stamperia del Peri[74].

Il Nostro continuerà fin quasi alla fine della sua lunga vita ad occuparsi di affari: commercio librario, di cui abbiamo già parlato[75], vendite e procure[76].

Tradotto in altre lingue, conosciuto in tutta Europa, impegnato in mille attività diverse, ma pure tutte attuali, Gio. Domenico Peri può, quindi, rappresentare, anche per il lettore moderno, un punto di riferimento preciso per conoscere ed approfondire la storia economica del '600 a Genova.

---

74) A.S.G., *Notaio G.A. Celesia*, fz. 86, 7/10/1650 - 15/10/1650 (vedi Appendice V).

75) Cfr. note 39), 40), 41).

76) A.S.G., *Notaio G.B. Bargone*, fz. 4, 10/1/1662; 2/11/1662; fz. 5, 13/5/1664; fz. 6, 14/2/1666.

FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio di Stato di Genova; Biblioteca Civica Berio di Genova; Parrocchie di Genova: S. Francesco d'Albaro, S. Lorenzo (in cui è stato trasferito l'archivio di S. Pietro in Banchi), S. Maria delle Vigne, S. Maria di Castello, S. Maria Maddalena, S. Siro.

BIBLIOGRAFIA

L. ALFONSO, *Liguri illustri. I Carlone a Genova*, in «La Berio», 17 (1977), nn. 1-2, pp. 43-94.

L. ALFONSO, *Liguri illustri. Castello Castellino*, in «La Berio», 15 (1975), n. 2, pp. 46-52.

A. APROSIO, *La Biblioteca Aprosiana*, Bologna, Mandessi, 1671.

F. BRAUDEL, *Civiltà e Imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, I, Torino, Einaudi, 1976.

F. BRAUDEL, *Civiltà materiale, economia e capitalismo (sec. XV-XVIII), II, I giochi dello scambio*, Torino, Einaudi, 1981.

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE, Paris, *Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale, Auteurs*, Paris, Bibliothèque Nationale, 1924-

BRITISH MUSEUM, London, *General Catalogue of Printed Books to 1955*, Compact Edition, New York, Reader Micropint Corporation, 1967, 27 v.

M. CALEGARI, *La cartiera genovese fra cinquecento e seicento*, in «Quaderni del centro di studio sulla storia della tecnica del Consiglio Nazionale delle Ricerche», n. 7, Genova, Novembre 1984, p. 5-37.

M. CHIAUDANO, *Peri Giovanni Domenico*, in *Nuovissimo Digesto*, XII, Torino, Utet, 1965, p. 950-951.

C. COSTANTINI, *La Repubblica di Genova nell'età moderna*, Torino, Utet, 1978.

A. DE FERRARI, *Casati Paolo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XXI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1978.

R. DE ROOVER, *Appunti sulla storia della cambiale e del contratto di cambio*, in *Studi in onore di Gino Luzzatto*, I, Milano, Giuffrè, 1949, p. 193-216.

R. De Roover, *L'evolution de la lettre de change. XIV-XVIII siècles*, Paris, A. Colin, 1953 (Affaires et gens d'affaires, 4).

Dictionnaire critique et documentaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs de tous les temps et les pays par un groupe d'écrivains specialistes français et étrangers. Nouvelle édition... sous la direction des héritiers de E. Benezit., 3ª ed., Paris, Libr. Gründ, 1976, 10 v.

L. FERRARI, *Onomasticon, repertorio biobibliografico degli scrittori italiani dal 1501 al 1850*, Milano, Hoepli, 1947.

G. GIACCHERO, *Storia delle assicurazioni marittime. L'esperienza genovese dal Medioevo all'età contemporanea*, Genova, Sagep, 1984.

M. GIUSTINIANI, *Gli scrittori liguri*, pt. I, Roma, Tinassi, 1667.

I.G.T. GRAESSE, *Trésor de livres rares et précieux ou Nouveau dictionnaire bibliographique*, Dresde, R. Kuntze, 1864, 7 v.

A. LATTES, *Genova nella storia del diritto cambiario italiano*, in «Rivista del diritto commerciale», 13 (1915), n. 3, pt. I, pp. 1-17.

G. MANDICH, *Le pacte de ricorsa et le marché italien des changes au XVII siècle*, Paris, Colin, 1953 (Affaires et gens d'affaires, 7).

F. MELIS, *Storia della ragioneria*, Bologna, Zuffi, 1950.

G.D. PERI, *I Frutti d'Albaro*, Genova, Farroni, 1651.

G.D. PERI, *Il Negotiante*, Parte seconda, Genova, Calenzani, 1647.

G. PIGNATELLI, *Bianchi Andrea* in *Dizionario biografico degli Italiani*, X, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1968, p. 58.

P. RICCARDI, *Biblioteca matematica italiana dalle origini della stampa ai primi anni del sec. XIX...* Vol. I - II, pt. 1ª-2ª, Milano, Görlich, 1952, 2 v.

A.M. SCORZA, *Le famiglie nobili genovesi*, Bologna, Forni, 1973. Riprod. facs. dell'ed.: Genova, 1924.

R. SOPRANI, *Li scrittori della Liguria*, Genova, Calenzani, 1667.

ANNALI*

1. ALBERTI, Giovanni Andrea. **1648**

L'AVREA MINIERA Scoperta nel Cristiano cuore DEL SIGNOR GIACOMO GVASCO. *ORATIONE* Detta dal Padre GIO. ANDREA ALBERTI della Compagnia di GIESV *Nelle solenni esequie fattegli* Da gl'Illustrissimi Protettori de' Poueri. [*monogramma cristiano*] IN GENOVA, Sotto la cura di Gio. Domenico Peri. MDCXLVIII. CON LICENZA DE' SVPERIORI.

4° (230×170); 31 p.; segn. A8 - B8; car. rom. e cors., iniz. istoriate, finalini, note marginali.

Genova, C. Ber. (Civica Berio). Provenienza: Fondo antico.
Altri esemplari: Genova, U. (Universitaria).

2. ALBERTI, Giovanni Andrea.

TEOPISTE Ammaestrata secondo gli esempi DELLA MADRE SVOR PAOLA MARIA DI GIESV̀ CENTVRIONA, Carmelitana Scalza, Fondatrice de' Monasterij in Vienna, & in Gratz. OPERA DEL PADRE GIO: ANDREA ALBERTI della Compagnia di GIESV̀. [*monogramma cristiano*] IN GENOVA, Sotto la cura di GIO: DOMENICO PERI. M.DC.XLVIII. *Con licenza de' Superiori, e Priuilegj.*

12° (135×70); [8] c., 540 p., [6] c.; segn. A8, A12 - Z12; car. rom. e cors.; iniz. ornate, testatine, finalini, fregi. Antiporta in rame di anonimo.

Genova, U.

3. BRIGNOLE SALE, Anton Giulio.
LA VITA DI S. ALESSIO Descritta, & arricchita con diuoti episodi DAL MARCHESE ANTONGIULIO BRIGNOLE SALE. *DEDICATA* All'Eminentissimo, e Reuerendissimo SIG. CARDINAL ACHENETTI. IN GENOVA, Sotto la cura di Gio. Domenico Peri. 1648. CON LICENZA DE' SVPERIORI.

---

* Mi limito a citare soltanto le principali biblioteche di Genova che posseggono gli esemplari esaminati, di cui darò una descrizione più dettagliata e completa nella mia pubblicazione sulla tipografia genovese del XVII secolo.

12° (100 × 60); [8] c., 144 p.; segn. A6 - M6; car. rom. e cors., iniz. ornate, testatina, finalini.

Genova, C. Ber.

4. DURAZZO, Giovanni Luca.

THESES Ex Vniuersa Philosophia QVAS IOANNES LVCAS DVRATIVS Academicus Parthenius Philalethes SVB AVSPICIIS EMINENTISSIMI PRINCIPIS STEPHANI CARD. DVRATII S. GEN. ECCLES. ARCHIEPISC. *Publicè defendendas proponit.* [fregio] GENVAE, Imprimi curabat Ioannes Dominicus Peri. 1648. *SVPERIORVM PERMISSV.*

2° (330 × 235); [4] c., 31 p.; segn. A6 - B6, C4; car. rom. e cors., iniz. istoriate ed ornate, testatine, finalini, antip. in rame «*C. Bloemaert sculp.*».

Genova, C. Ber. Provenienza: Biblioteca Brignole Sale.

5. FEDERICI, Stefano.

STEPHANVS DE FEDERICIS BRIXIENSIS DE INTERPRETATIONE LEGVM, SIVE DE RATIONE INTERPRETANDI, ampliandi, restringendi, concordandi, & supplendi in casibus omissis: LEGES, AC STATVTA; *quae etiam Contractibus, Vltimis voluntatibus, Decretis, Sententijs, et similibus, ad iudicia, et lites relatis, accomodatur.* Opus Iudicibus, Aduocatis, ac omnibus iuris studiosis, necessarium; & hac postrema editione accuratè recognitum, correctum, acque illustratum, cum Indice exactissimo. [*fregio*] GENUAE, M.DC.XLVIII. IMPRIMI CVRABAT IO. DOMINICVS PERI. SVPERIORVM LICENTIA.

8° (160 × 110); [25] c., 350 p.; segn. a8 - c8, A8 - Y8; car. rom. e cors., iniz. ornate e istoriate, finalini, occhietto. Dopo le 25 carte non numerate altro front. identico al primo.

Genova, U.

6. MARCHELLI, Romolo.

LE IMPORTVNITÀ OPPORTVNE Del Venerabil Padre CAMILLO DE LELLIS Fondatore de'Chierici Regolari Ministri de gl'Infermi. ORAZIONE DEL P.D. ROMOLO MARCHELLI *Cherico Regolare di S. Paolo,*

Barnabita detta in Genoua nella Chiesa di Santa Croce. [*fregio*] IN GENOVA, Sotto la cura di Gio. Domenico Peri. 1648. *Con licenza de' Superiori.*

8° (205 × 140); 71 p.; segn. A8 - D8, E4; car. rom. e cors., iniz. ornate, testatine, finalini.

Genova, Biblioteca privata.

1649

7. ALBERTI, Giovanni Andrea.

ADELAIDE La Prouidenza assistente alle disgratie di lei. *Panegirica Storia* DEL P. GIO: ANDREA ALBERTI DELLA COMPAGNIA DI GIESV̀ [*monogramma cristiano*] IN GENOVA, Sotto la direttione DI GIO: DOMENICO PERI. M.DC.XLIX. *Con licenza de' Superiori.*

12° (135 × 75); [10] c., 309 p., [1] c. bianca; segn. *10, A12 - N12; car. rom. e cors., iniz. ornate, finalini, fregi, note marginali e a piè di pagina. Nell'antiporta in rame statua dell'imperatrice Adelaide.

Genova, U. Nel front. nota ms. «*est usus Congregationis Missionis Genuae*» e timbro.

Altro esemplare: Genova, C. Ber. Provenienza: Fondo antico.

8. BIANCHI, Andrea.

LETTERA DEL P. ANDREA BIANCHI DELLA COMPAGNIA DI GIESÙ A SVOR CHIARA FRANCESCA SVA NIPOTE MONACA IN S. CHIARA DI CARIGNANO IN GENOVA. *Doue* si tratta degli honori, e godimenti delle Vergini à Dio consecrate. [*monogramma della Compagnia di Gesù*] IN GENOVA, MDCXLIX. SOTTO LA DIRETTIONE DI GIO. DOMENICO PERI. *Con licenza de' Superiori.*

8° (155 × 90); 32 p.; segn. A8 - B8; car. rom. e cors., iniz. ornate. Front. inquadrato da doppio filetto.

Genova, Biblioteca privata.

9. CASATO, Paolo.
VACVVM PROSCRIPTVM DISPVTATIO PHYSICA AVTHORE PAVLO CASATO PLACENTINO E SOCIETATE IESV: *In quâ NVLLVM ESSE IN RERVM NATVRA VACVVM ostenditur: & potissimùm examinatur, AN AB ARGENTO VIVO descendente in fistulâ superné clausâ* VACVVM *relinquatur*, Huiusque experimenti Symptomata explicantur. [*monogramma cristiano*] GENVAE, Imprimi curabat, IOANNES DOMINICUS PERI. M.DC.XLIX. *Superiorum permissu.*

4° (230×160); 8 p., 176 p., [ma 182], [6] c.; segn. A4 - Z4, Aa4; car. rom. cors. e greci; iniz. ornate, finalino, note marginali numerate progressivamente, ill.

Genova, U. Nel front. nota ms. «*Collegii Genuensis Societatis Iesu*»

10. SPINOLA, Fabio Ambrogio.

VITA DELLA VENERABILE SERVA DI DIO MADRE MARIA VITTORIA FONDATRICE DELL'ORDINE DELL'ANNONTIATA *Scritta* DAL P. FABIO AMBROSIO SPINOLA DELLA COMPAGNIA DI GIESV. [*monogramma cristiano*] IN GENOVA, Sotto la direttione DI GIO. DOMENICO PERI. M.DC.XLIX. *Con Licenza de' Superiori.*

8° (160×100): 322 p. [ma 320], [4] c.; segn. A8 - V8; car. rom. e cors., iniz. ornate, testatine, finalini. Front. inquadrato da doppio filetto.

Genova, U.

1650

11. CONCILIO DI TRENTO, *1545-1563.*

SACROSANCTI, ET OECVMENICI CONCILII TRIDENTINI PAVLO III. IVLIO III. & PIO IV. PP. MM. CELEBRATI CANONES, ET DECRETA *Quid in hac editione praestitum sit, sequens* PHILIPPI CHIFFLETII. *Abb. Balernensis, et Eccl. Vsontinae Canonici, et Vic. Generalis, Praefatio indicabit.* [*fregio*] GENVAE, SVB DIRECTIONE IO. DOMINICI PERI. M.DC.L. *Superiorum permissu.* [*In fine:*] GENVAE, SVB DIRECTIONE IO. DOMINICI PERI. M.DC.L. *Superiorum permissu.*

8° (120×75); [12] c., 328, LXIX p., [42] c.; segn. A8 - Y8, a8 - d8, d8 (ripetuta) i8; car. rom., cors. e greci, iniz. ornate, finalini, note marginali, registro e sottoscrizione in fine. Front. inquadrato da doppio filetto.

Genova, C. Ber. Provenienza: Acquisto (1966).
Altro esemplare: Genova, U.

12. VENEROSO, Giovanni Bernardo.

GENIO LIGVRE RISVEGLIATO DISCORSO DI GIO. BERNARDO VENEROSO NOBILE GENOVESE. [fregio] IN GENOVA, SOTTO LA DIRETTIONE DI GIO. DOMENICO PERI. MDCL. *CON LICENZA DE' SVPERIORI.*

2° (370×265); [5] c., 39 p., [1] c., 208 p., [12] c.; segn. [5], A2, B4 - D4, E7, A2, B4 - Z4, Aa5, Bb4, Cc6, Dd4 - Ff4; car. rom. e cors., iniz. ornate, finalini, note e numerazioni marginali, antip. in rame «*Do. Fiasella del. C. Bloemaert sculp: Roma*»

Genova, C. Ber. Provenienza: Dono prof. Manfredi. Sul front. nota ms. «*A uso del P. Angelico Rustici*».

[16..]

13. SALLUSTIUS CRISPUS, Gaius.

C. CRISPI SALLVSTII DE L. SERGII CATILINAE CONIVRATIONE, AC BELLO IVGVRTHINO HISTORIAE. *Cum alijs quibusdam, quae sequens indicabit pagella.* [*fregio*] GENVAE, SVB DIRECTIONE IO. DOMINICI PERI. [16..]. *Superiorum permissu.*

8° (125×90); [8] c., 268 p., [17] c.; segn. A8 - V8; car. rom. e cors., iniz. ornate, finalini, note marginali. Antiporta in rame di anonimo. Front. inquadrato da doppio filetto.

Genova, U.

APPENDICE I

Gio. Domenico Peri viene nominato procuratore del Reverendo frate Paolo Raffaele Spinola.

(A.S.G. Notaio Gio. Andrea Celesia, fz. 86, 14/7/1650)

Quitatio 1650, 14 luglio

In nomine Domini Amen. Dominus Johannes Dominicus Peri q. Hieronimi sponte et omni meliori modo
Dicit et declarat quod ipse solvit D.no Cm.ri fratri Paulo Raphaeli Spinulae ante nunc, scilicet de mense aprilis proxime preteriti, scuta novemmille ducenti duo auri stamparum pro valore scutorum novem mille ducentum nonaginta quatuor s.9.5 alius scuti auri marcarum rationatis scutis marcarum ad centum unum pro centum auri quinque stamparum qui faciunt summam vulgo cruzedi viginti quinque mille soluti per d. Receptorem Ulisbone d. Guglielmo Bartoloto Amstrelodami de mandato dicti d. Jo. Dominici Peri uti procuratorio substituto dicti fratris Pauli Raphaelis Spinulae pro computo et risico dicti Peri qui cruzadi viginti quinque mille cambiati cum dicto Peri ad cruzadi duos et vigintenos quatuordecim ex unius tertiae partis alterius viginteni pro quolibet scuto auri stamparum valutati dicti scuti ad libras septem et soldos sexdecim monete Genue currentis faciunt summam librarum septuagintaunius mille septemcentum septuagintaquinque monete Genue currentis

Et de eis, etc.

Quare attentis predictis dictus dominus frater Paulus Raphael ex una et dictus Peri ex altera fatentes premissa vera esse sese ab omnibus et singulis predictis quitaverunt et quitant

Facientes, etc.

Promittentes, etc. Sub hypotheca, etc. Renunciantes, etc.

Cum pacto quod si negotiatio supradicta disaprobata esset ab Ill.mis Dominis Patribus Communis Thesauri Sacre Domus Hyerosol. debeat dictus d. Paulus Raphael dicto Peri restituere summam per eum imbursatam cum interessibus feriarum decursorum a dicto tempore citra quod dicto Rev. fratre Paulo Raphaeli dictam summam solutam fuisset ad rationem unius ex quinque sextarum partium alterius pro centum singula feria et dictus Peri solvi fuisset prompte dicto Receptori Ulisbonensi tot cruzadi quot per dictum Peri sortiti fuerint a dicto Receptore subisitatis dicto Bartolotti et ipse Peri recuperaverit a dicto domino Receptore vel pro tractis a dicto Bartoloto.

De quibus omnibus, etc. per me Jo. Andream Celesiam notarium

Actum Genuae in Camera Prest.mi Magistratus Serici anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quinquagesimo, indicione 2 more Genue, die iovis decima quarta mensis Julii, in vesperis, presentibus Jo. Bapt. Cuneo d. Jo. Andreae et Nicolao Zoalio testibus, etc.

APPENDICE II

Gio. Domenico Peri stipula, per conto di Anton Giulio Brignole Sale, un accordo commerciale con il capitano Gio. Stefano Risso.

(A.S.G. Notaio Gio. Andrea Celesia, fz. 86, 2/9/1650)

Declaratio 1650, 2 settembre

In nomine Domini Amen. N. Johannes Dominicus Peri q. Hieronymi constitutus coram me notario et testibus infrascriptis praesentavit appodisiam tenoris sequentis, videlicet

(signum crucis) 1650 a 8 marzo en Cadis son reali 24.000 plata in moneta del Mesico

Subbito ginto sarò nel porto di Genova a buon salvamento con la mia nave nominata Santo Onofrio e il mercante de Sevilla pagarò io capitan Gio. Stefano Risso per questa prima di cambio una sol volta al sig. Gio. Domenico Peri reali ventiquattromila plata in pezzi da otto reali e da quattro del Messico e sono per altanti che mi ha imprestato Gio. Batta e figli Tassara per ultimo despaccio di detta mia nave e viaggio et prometto ginto sarò nel porto di Genova a buon salvamento pagarli al sudetto sig. Gio. Domenico Peri o a cui per lui sarà, il quale mi avera da far buoni per mio interesse alla ragione de uno per cento. N.S. mi conduchi salvo Amen.

Dichiarando che in su li detti reali 24 mila van compresi quattromila trecento venti reali in reali da due, Gio. Stefano Ricci.

Et dictus dominus Jo. Dominicus Peri dixit atque declaravit quod dictos regales vingintiquattuor millibus fuerunt et sunt ad R.D. Antonii Julii Brignole Sale et ad illum uti procendentes a pretiis pannorum sericorum eiusdem ad R. Antonii Julii spectaverunt atque spectant et propterea eidem R.D. Antonio Julio. licet absenti me notario, etc. ad cautellam cessit atque cedit omnia et singula iura rationes et actiones utiles et dirrectas reales et personales mixtas rei persecutorias hyppothecarias penales et alias quascumque, que et quas ipse D. Jo. Dominicus Peri habuit et habet ac ei competierunt et melius competere potuerunt ac possunt in futurum tam contra dictum capitaneum Jo. Stephanum Ricium et eius navim pro dictis regalibus vingintiquattuor millibus et pro eo et eis et eorum occasione contra quasvis personam et personas etc. ex bonis quomodolibet obligatas et obligata tam vigore appodisiae superius registratae quam aliarum quarumvis scripturarum publicarum et privatarum aut aliter quomodocumque nil iuris in quo D. Jo. Dominico Peri penitus retento aut reservato et ne quidem exercitio dirrectarum actionum quod ex pacto transtulit et transfert in dictum Antonium Julium licet absentem me notario

Ita ut dictis iuribus rationibus et actionibus ut supra cessis dictus R.D. Antonius Julius ac heres possit et valeat, possint et valeant agere excipere experiri consequi et se tueri ac omnia alia et singula facere quae facere potuisset ipse D. Jo. Dominicus ante presens publicum intrumentum.

...

per me Jo. Andream Celesiam notarium

Actum Genuae in Camera Exc.mi et Prest.mi Magistratus Serici, anno a nativitate Domini 1650, ind. 2 more Genuae die veneris secunda mensis septembris in tertiis presentibus Jo. Baptista Cuneo d. Jo. Andreae et Josepho Romatia q. Bartholomaei testibus, etc.

APPENDICE III

Lettere d'affari scritte da Gio. Domenico Peri a vari commercianti.

(A.S.G. Notaio Gio. Andrea Celesia, fz. 86, 17/8/1650)

Lettera n. 1

(signum crucis) 1650 a 17 agosto in Genova per signor Andrea Franchi d'Alicante

Con nave il Capitan Enrico Protis vi ha inviato l'anno passato una cassa panni di seta entrovi palmi 3823 tabbi neri collori tel. 4 fattovi in conformità della fatica e perché spetta detta roba al sig. Antonio Giulio Brignole Sale sarete servito dar a lui conto e sodisfatione del ritratto d'essa osservando in tutto suoi ordini e l'istesso ordine potrete dare al Vantucci di Madrid per quelli che per questo conto le haverete mandato con darmi del seguito aviso, che è quanto m'occorra prego N.S. vi conceda ogni bene.

Copia Gio. Domenico Peri

Lettera n. 2

(signum crucis) 1650 a 17 agosto per sig. Agostino Berardo di Madrid in Genova.

Per la strada d'Alicante con mezzo d'Andrea Franchi v'inviai con nave il capitan Henrico Protis casse due panni de seta n. 1 e 3 nella prima erano pezze 10 palmi 2719 razi lavorati collori e nell'altra pezze 3 veluti ormesini palmi 442 e pezza I veluto verde palmi 142 1/2, poi con nave il capitan Gio. Batta Damichele vi feci pervenire nell'istesso modo altra cassa in quale palmi 1857 1/2 teletta nera riccia palmi 298 detto velutata palmi 325 razo lavorato nero e palmi 132 detto piano alla forma de fatture e vostri avvisi di ricevuta e di quest'ultime voi date conto della vendita di pezze 13 teletta ad Emmanuele di Lamo in misura di valuta 624 3/4 a reali 28 valuta a pagar fra il termine di mesi 21 in 3 eguali paghe e passerete in credito di... di detta vendita valutata 474742 vig. come per copia e vostre lettere de 25 luglio 1649. Per altro di participazione di 1/4 in panni di seta inviativi dal sig. Pelegro vostro padre dovete per vostra rata... 2651205 simile già scaduti già qualche tempo fa, e con li debitori di tutte dette partite a vostro risico et havuto credito della valuta di scudi 2800 m. rimessi per questi conti cioè scudi 1300 in feria d'Apparizione 1649 e scudi 1500 in Santi di dett'an-

no conforme al modo di scrittura datavi e perché questi effetti spettano direttamente al sig. Marchese Ant. Giulio Brignole Sale sarete servito osservarne liberamente l'ordine di detto signore e provederli il restante avanzo e saldo di sudetto conto nella conformità suddetta dando a lui conto e sodisfatione di tutto et a me del seguito aviso che è quanto prego N.S. vi conceda ogni bene.

Copia Gio. Domenico Peri

Lettera n. 3

(signum crucis) 1650 a 17 agosto in Genova per Signori Gio. Batta Tassara e figli di Cadice.

Vi ho incaminato in differenti tempi sotto mio nome con le sottoscritte occasioni de vasselli la quantità e qualità di panni di seta et altro che più in appresso vi vado denotando cioè con Galeone del capitan Marabotto colli 2, e collo uno con nave Concordia del capitan Thealdo in quali pezze 118 tabbi neri e cottoni in misura de palmi 19417. 1/2, B. teletta palmi 2643 e telette 49 sete torte. Con nave Improviso capitan Giulio Marinetto casse 2 di n. 4 e 5 e nella de n. 4 pezze 42 tabbi palmi 7320 1/2 nell'altra di n. 5 telette nere riccie palmi 946 1/2 e tagli 5 tabbi palmi 888 1/2 con nave Profeta Samuele un forciero n. 6 entrovi tagli 14 tabbi palmi 2368, tagli 2 teletta nera velutata palmi 179, tagli 2 razi lavorati collori palmi 410 e massi 6 sete torte telette 12 con nave S. Vincenzo capitan Emando Hubeu amborghese, altra cassa entrovi tagli 70 tabbi collori ondati palmi 11172 e sete torte telette 72 e finalmente con la nave capitan Gio. Batta Damichele un baullo di vacchetta di n. 2 in quale sono palmi 1085 razi lavorati collori, tagli 23, tabbi neri e collori ondati palmi 3775 pezza una ormesino nero largo palmi 4 1/2 palmi 190 massi 3 seta torta telette 6 massi 3 1/2 telette 7 et altra cassa n. 3 col medesimo con tagli II 1/2 veluti diversi in misura palmi 1383 1/2 e massi 50 telette 100 filozelle collori il tutto giusto le fatture e conforme le vostre lettere di ricevuta il conto del procevuto di quali robbe havete rimesso reali 10000 col capitan Marinetto reali 16000 con nave del capitan Pinceti reali 16000 con nave Sansone reali 24000 col capitan Damichele reali 24000 con nave del capitan Rizzo reali 24000 dal vostro Angelo Maria quali tutti sono in somma reali 114000 e dovendo voi far sicuro il restante avanzo in conformità per vostri conti e lettere in mano del sig. Marchese Antonio Giulio Brignole Sale sarete serviti di provedere a detti signori e tener a sua libera dispositione questi restanti effetti nella conformità sudetta perché a lui spettano direttamente che perciò ne osserverete suoi ordini dandogli copia e sodisfazione di tutto e perché detto signore desidera far qualche diligenza per la partita del Risso haverebbe caro che le mandaste il duplicato della polissa di carrico delli reali 24000 attendendo il seguito di ogni cosa prego N.S. vi conceda ogni bene.

Copia Gio. Domenico Peri

APPENDICE IV

Accordo tra Gio. Domenico Peri ed i librai Ambrogio e Gio. Benedetto Verrina per la vendita di libri da lui stesso stampati e «di quelli che li occorrisse far venire di fuori».

(A.S.G. Notaio Gio. Andrea Celesia, fz. 82, 18/7/1648)

Convenium

18 Julij

Nel nome del Signore Iddio. havendo risoluto il Sig. Gio: Domenico Peri dirrettore della stamparia de libri fondata nella presente Città di dar cura à Ambrosio q. Francesco, e Gio: Benedetto Verrina emancipato in solidum della vendita de libri che si occorrirà far vendere tanto di quelli che stamperanno nella detta stamparia quanto di quelli che li occorrisse far venir di fuori.

Di qui è che spontaneamente e per ogni miglior modo che hanno potuto e puossono hanno aggiustato, e si sono convenuti in tutto come in appresso cioè: Che di tutti li libri che sin'hora detto Sig. Gio: Domenico Peri ha consignato a sudetti Ambrosio, e Gio. Benedetto Verrina come appare dal libro intitolato (s.c.) 1648. à 16 Aprile ricevute, e consegne de libri. da carte due, sino à carte 10. quali carte sono state firmate del nome di me Gio: Andrea Celesia Notaro debbano, e sijno obligati come promettono, dar buono vero e real conto al detto Sig. Gio: Domenico con pagarli settimana per settimana il prezzo effettivo, che ne haveranno cavato, e per li libri che li anderà consignando detto Sig. Gio: Domenico doveranno essi Verrina, o qualsivoglia di loro firmare sotto li conti, ò siano fatture in detto libro, ò in altro modo, e basterà per piena prova la firma loro, ò di qualsivoglia di loro, e delle vendite che faranno doverà detto Sig. Peri dargli credito nell'istesso libro al riscontro de sudetti conti ò siano fatture con trappassar à loro debito respettivamente quello anderanno importando le vendite nel giornale della stamparia, e contraporli il danaro li sborseranno ogni eccettione, e contradditione rimossa. Patti fra dette parti non possino detti Verrina dare in credenza ad alcuno libri, e facendolo saranno essi tenuti à pagar prontamente il prezzo a detto Sig. Gio: Domenico perché così. Item non possino haver altro profitto alla vendita de libri che quello gli risulterà dalle ligature le quali doveranno esser apprezzate raggionevolmente et à sodisfattione del detto Peri, et in caso di contraventione come anche nel prezzo de libri sijno tenuti à pagare per ogni volta al detto signor Peri scuti venticinque per ogni volta; ma perche è conveniente che per la loro fatica habbino essi Verrina qualche ricognitione, si contentano che il detto Peri, quando li parrà, possa dichiarare quella provisione che stimerà raggionevole et essi Verrina doveranno accettarla senza contraditione alcuna, rimettendosene nel detto Sig. Peri, si come sin d'hora per all'hora si rimettono, qual dichiaratione doverà fare detto Sig. Gio: Domenico per il presente anno.

Rinonciando, etc.

Le quali cose tutte etc. promettono osservare, etc.
Sotto pena del doppio, etc.
E con restitutione, etc.
Stando sempre ferme, etc.
E per così osservare, etc.
E perché detti Verrina vogliono et intendono che detto Sig. Peri debba esser sicuro di che gli anderanno dando buono, vero e real conto con sodisfattione del proceduto oltre l'obligatione loro reale e personale in solidum sopra tutti i loro beni et effetti, e l'hyppotheca che sempre li competerà sopra l'istessa robba e procevuto di essa gli obligano particolarmente e specialmente la loro villa, e casa posta à Voltri senza derrogatione. Obligandosi di più di far consentire legitimamente la signora Battina figlia del quondam Pellegro Sabino, moglie del detto Gio: Benedetto con le rinontie solite, non s'intenda però che non possa il detto Sig. Gio: Domenico vendere ò far vendere libri da altri, e contrattarli come più li piacerà et accomodarà. E vogliono duri dette parti la presente cura à beneplacito d'esso Sig. Gio: Domenico.
Delle quali tutte cose, etc.
Per me Gio. Andrea Celesia notaro.
Fatto in Genova in uno de mezzani della casa di solita habitatione di detto Sig. Gio: Domenico situata nel carroggio de' Cartari vicin à Banchi, l'anno della Natività di Nostro Signore milleseicentoquarantotto correndo la decima quinta inditione secondo il costume di Genova in giorno di venerdì dieciotto del mese di luglio a hora di vespri, essendovi presenti Francesco de Benedetti q. Matheo e Marco Antonio Tambino q. Giulio testimonij chiamati, etc.

APPENDICE V

1) *Compromesso tra Geronima Brignole Sale, procuratrice del figlio Anton Giulio, e gli eredi di Gio. Benedetto Verrina per la risoluzione delle pendenze relative alla vendita dei libri della stamperia diretta da Gio. Domenico Peri.*
(A.S.G. Notaio Gio. Andrea Celesia, fz. 86, 7/1/1650)

Compromissum 1650, 7 ottobre

In nomine Domine Amen. D. Clemens Ravanus nomine M. Hieronime Sale Brignole procuratricis M. Rev. D. Antonii Iulii Brignole Sale pro qua de rato, etc. Sub. etc. Renuncians, etc. ex parte una et D. Baptina filia q. Pelegri Sabini et uxor q. Io. Benedicti Verrine fideicommissaria dicti q. Io. Benedicti et Stephanus Parmesanus ex parte altera, de et super declarationem quantum debeatur dicto q. Io. Benedicto pro eo quod se exercuit in venditione librorum stamparie, sub directione d. Io. Dominici Peri. Spon-

te, etc. Et omni meliori modo, etc. Se se compromisserunt et compromissum amplum largum fecerunt in D. Benedictum Guascum nominatum per dictum Clementem dicto nomine et Aurelium Morescum nominatum a dictis fideicommissariis, absentes uti presentes tamquam ipsarum partium arbitros, etc.

Dantes et concedentes praefatis M. Arbitris circa praemissa, amplam auctoritatem, etc. Promittentes, etc. dictos Arbitros non allegare suspectos eis quavis causa etiam de novo superveniente, etc. Et observare omnem laudem et sententiam ferendam, etc. Et ab ea non appellare, etc.

Renunciantes, etc.

Et que omnia, etc. Sub poena dupli, etc. Et cum restitutione, etc. Ratis, etc. Et proinde, etc. Supplicantes dicte partes Ser.mum Senatum seu Prestant.mum Magistratum Extraordinariorum Genuae quattenus velit et dignetur presens instrumentum compromissi ac omnia et singula in eo contenta comprobare et convalidare ac in eo et eis suam interponere aucthoritatem et supplere quoscunque deffectus qui inessent et praecipue quia dicti fideicommissarii compromittere non possent nisi servata forma statutorum et sic deffectus consensus propinquorum aucthoritate iudicis inobservantia forme solemnitatum ac dispositionis statutorum Genuae sub rubrica de Arbitris et Arbitratoribus et alterius de officio tutorum et curatorum et ratione per eos reddenda quibus pro hac vice derrogare velint decernendo praemissa omnia et singula valere proinde ac si forma dispositio et solemnitates dictis statuti ad unguem observate fuissent et hoc earum publico decreto cum clausulis derrogatoriis.

De quibus omnibus, etc.

Per me Ioannem Andream Celesiam notarium.

Actum Genuae in Camera Prestantissimi Magistratus Serici anno a Nativitate Domini millesimo sexcentesimo quinquagesimo, inditione tertia more Genuae die veneris septima mensis octobris in tertiis praesentibus D. Alvaro Scorza et Io. Baptista Cuneo testibus vocatis.

dicti fideicommissarii sunt testamentarii et constat ex testamento facto anno presenti die 10 aprilis manu D. Ioannis Hieronimi de Ecclesia notarii.

2) *Accordo tra le parti circa la liquidazione di quanto dovuto agli eredi di Gio. Benedetto Verrina.*

(A.S.G. Notaio Gio. Andrea Celesia, fz. 86, 15/10/1650)
1650, 15 ottobre

Nel nome del Signore Noi Orelio Morasco q. Gio. Batta et Benedetto Guasco q. Gio. Stefano arbitri, etc. eletti fra li fidecommissari del q. Gio. Benedetto Verrina q. Ambrogio da una parte et il molto Rev.do D. Anton Giulio Brignole Sale dall'altra come appare dal compromesso rogato da voi notaro Gio. Andrea Celesia a di 7 del corrente mese comprovato udito detto compromesso da voi notaro lettoli et udite le parti cioè per il signor Anton Giulio il suo fattore e per detti fidecommissari havuta consideratione

Christi nomine

Dichiariamo che per la fatica o sia provisione dovuta al detto q. Gio. Benedetto Verrina per la vendita et altri fastidi occupationi e spese di paperi e spaghi da legare li mazzi di detti libri e per custodir detta roba esser dovuto al detto q. Gio. Benedetto due e mezzo per cento di tutto quello che ha venduto di detti libri, et così, etc. data lettura, etc. testata e pubblicata, per me Gio. Andrea Celesia notaro.

In Genova nella camera dello Ecc.mo et Pr.mo magistrato della seta l'anno della natività di Ns. Signore milleseicentocinquanta correndo la terza indizione secondo il costume di Genova il giorno di sabbato quindeci del mese di ottobre a hora di vespri essendovi presenti Gio. Geronimo Avancino q. Battista et Gio. Battino Morasca q. Gio. Batta chiamati, etc.

APPENDICE VI

«Salario» annuo ed altri compensi riconosciuti a Gio. Domenico Peri nella sua qualità di direttore della stamperia e definizione dei suoi debiti verso Anton Giulio Brignole Sale, proprietario della tipografia.

(A.S.G. Notaio Gio. Andrea Celesia, fz. 86, 26/10/1650).

\+ 1650 in giorno di mercordi XXVI del mese di ottobre a hora di vesperi nel salotto a pian di sala della casa del sig. Gio. Francesco Granello nella piazza di San Lorenzo in Genova.

Nel nome del nostro Signore Iddio. Noi Gio. Francesco Granello del q. Giacomo arbitro et arbitratore et amicabile compositore commune amico eletto et assonto fra il molto R.P. Antonio Giulio Brignole Sale da una parte et il nob. Gio. Domenico Peri dall'altra come appare dal compromesso ricevuto dal notaro infrascritto sotto il di 13 di settembre prossimo passato comprovato dal prestantissimo magistrato de straordinari sotto il di... visto detto compromesso et li libri et scritture presentateci, udite le parti una e più volte et anco hora che sono qui presenti cioè la signora Geronima madre e procuratrice di detto signor Anton Giulio et detto n. Gio. Domenico Peri, in ogni miglior modo, chiamato il nome di Ns. Signore Iddio, seguendo la via più presto di amicabile compositore e di giudice con rigor delle leggi, abbiamo sententiato, mandato condannato voluto e dichiarato, etc. in tutto come in appresso e cioè:

Che il sig. Anton Giulio Brignole Sale facci buono al n. Gio. Domenico Peri oltre l'annuo salario di lire milleseicento l'anno lire mille per una volta tanto al quale Peri servino e servir debbano per tutte le altre fatiche et impieghi che habbi havuto per il detto sig. Anton Giulio per conto della amministrazione et cura dell'Azenda del detto sig. Anton Giulio in qualonque luogo e negocio et per qualonque causa compreso tutto quello e quanto che havesse speso o pagato o fusse obligato pagare a chiunque persona che le avesse dato aiuto o si fusse in qualonque modo essercitato in detti affari e qualonque di essi escluso solamente la stamperia.

Che detto sig. Anton Giulio facci buono al detto Peri per lo impiego e

direttione della stamperia et tutte le fatiche si in scrittura come in diretione et negocio di detta stamperia facci buono dico al detto Peri scuti ducento d'argento l'anno per il tempo di due anni et ciò per la parte che spetta al sig. Anton Giulio agiustato così d'accordo.

Sii obligato detto Peri dare tutti li ordini che vorrà detto sig. Anton Giulio alle persone rispettivamente che in qualonque parte del mondo hanno libri usciti da detta stamperia et tutte le volte che detto sig. Anton Giulio vorrà perché ne riconoschino per padrone detto sig. Anton Giulio al quale spettano, non le havendo detto Peri che fare cosa alcuna et se per i libri saran fatte rimesse o mandati denari a detto Peri, sii esso Peri obligato farli pervenire in detto sig. Anton Giulio prontamente perché delli ordigni et instrumenti di detta stamperia ne sono ancora appresso detto Peri; esso sii obligato darli e consignarli tutti quelli che ha al detto sig. Anton Giulio; dice però detto Peri non haver presso di lui altro che un torcio et un caratero tenuto a consideratione dell'opera del q. Gio. Bernardo Veneroso et detta consigna la doverà fare ad ogni semplice richiesta di detto sig. Anton Giulio.

Et fatti li conti d'accordo come per il conto consignato a me notaro da conservare con questa sentenza, resta detto Peri debitore del detto sig. Anton Giulio di lire quattromillanovecentocinquantatre soldi 12.2 moneta di Genova corrente, le quali detto Peri doverà pagare a detto sig. Anton Giulio come lo condaniamo a pagarli fra un anno prossimo a venire in quattro paghe cioè in fin di ogni tre mesi la quarta parte.

Assolviamo detto Peri da quello potesse pretendere contro di lui detto sig. Anton Giulio per sua rata parte di partecipazione nella stamperia per la portione del sudetto sig. Anton Giulio...

APPENDICE VII

Ultimo testamento di Gio. Domenico Peri

(A.S.G. Notaio Gio. Battista Bargone, fz. 5, 9/11/1664)

atto 322 — 1664, 9 novembre

Nel nome del Signore sia sempre. Non essendo in questo mondo cosa più certa della morte, né più incerta dell'hora di quella; il che considerando il nobile Gio. Domenico Peri del q. signor Gerolamo, considerando anche quanto convenga ad ogni persona prudente provvedere a suoi affari in tempo che può farlo con l'animo quieto, e ritrovandosi al presente esso nob. Gio. Domenico per grazia del Signor Iddio di mente, corpo, senso, loquela et intelletto, mosso principalmente dal debito di buon cristiano, dice, dichiara e dispone per questo suo nuncupativo testamento, che del suo corpo e beni debba seguire come in appresso:

Primariamente, sempre che piacerà a Dio sommo nostro bene di chiamarlo a sé sin d'hora per allora con ogni humiltà e con tutto l'affetto, rac-

comanda l'anima sua alla Sant.ma Trinità, Padre e Figlio e Spirito Santo, alla Beat.ma sempre Vergine Maria nostra signora et avocata, all'Angelo suo custode a Santi del cielo e particolarmente a San Giuseppe, a San Domenico et a San Francesco suoi avvocati, e protettori, e supplica con tutto il cuore Sua Divina Maestà che per li meriti della Sant.ma Passione e Morte di Nostro Signore Gesù Cristo, gli perdoni i suoi gravissimi peccati. Protesta che vuole vivere e morire da vero cattolico e buon cristiano, nel grembo della Santa Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana e se, per tentatione diabolica facesse mai alcun'atto in contrario, massime nell'estremo della sua vita, non intende, né vuole che possa valere in modo alcuno resignando, et obligando anche con voto irretrattabile e per sempre la sua volontà a Dio Nostro Signore.

Il suo cadavere vuole che sia sepolto nella Chiesa di San Francesco di Genova, nella sua sepoltura posta nella sacrestia, né alla sepoltura vuole accompagnamento, che di quattro Rev.di Padri et altri Rev.di Preti con povera coperta e senz'ostentazione alcuna.

Lascia alle quattro Opere Pie lire cinque per ogn'una, alla Ser.ma Repubblica lascia soldi cinque.

Lascia che gli siano celebrate subito messe cento per l'anima sua con la solita elemosina, conforme parrà alla Signora Maria Pellegrina, sua moglie. Lascia che siano pagati li debiti che gli resteranno al tempo della sua morte. Del resto di tutti i suoi beni mobili, immobili, stabili, ragioni et actioni, e di tutto quello che ha, et haverà in avvenire et in qualsivoglia maniera le spetta e può aspettare o spetterà per qualsivoglia cosa, niuna esclusa; suoi heredi universali ha instituito e di sua propria bocca ha nominato e nomina Gio. Batta e Gio. Francesco Giacinto suoi figli et ogn'uno di loro per mettà, e vuole che Teresa Benedetta et Ottavia Maddalena siano dotate nella sua eredità, conforme parerà all'infrascritti suoi fidecommissarii, quali prega che trattino questa prattica, con carità paterna.

E perché detto testatore brama che la detta signora Maria Pelegrina, sua consorte, continui a tener cura de lor figliuoli, quali le raccomanda con tutte le viscere del cuore, stando in habito vedovile, la lascia usufruttuaria d'ogni cosa, niente escluso e donna e madonna, senza che sia obligata a far inventario, né servare alcun'altra solennità, legale né statutaria, né dar sigortà alcuna intercedendo per Lei, et ordina che di quello vi resterà, debba starsene al suo semplice detto senz'alcuna giustificazione, confidando intieramente nella sua inegrità, valore e rettitudine, e che non vorrà che vadi a male cosa alcuna e che farà vendere meglio che sarà possibile quelli arnesi, che potessero patire o non dovessero esser necessarii per servitio della casa, e come meglio le parrà.

Ordina anche, e strettamente comanda detto signor Testatore, a detti suoi figli, che siano sempre obedientissimi alla detta loro madre, e se detti Gio. Batta e Gio. Francesco Giacinto, non si passassero bene con detta sua madre, o quello di loro che non si passasse bene, possa detta signora Maria Pellegrina, col consenso di due di detti infrascritti suoi fidecommissarii di-

chiarare che della heredità di detto signor Testatore non gli sia dovuto altro che la legitima.

Detto signor Testatore si raccomanda con grandissimo e particolare affetto alla Signora Gioanna Maria, sua sorella, moglie del signor Ottavio Cardese, le raccomanda sua moglie e tutti li figli, ai quali la prega a dar ogni aiuto possibile, e che può farlo (giacché Nostro Signore non ha voluto dargli figlioli) e confida debba sempre tenerne cura particolarmente, così per esser suoi nepoti, come per corrispondere al detto testatore suo fratello che la maritò e dotò delle sue proprie sostanze, e che sempre l'ha amata cordialissimamente.

Fideicommissarii et essecutori del presente testamento il detto signor Testatore ha instituito et instituisce la detta signora Maria Pellegrina, sua moglie, signor Gio. Agostino Sanguineto, signor Gio. Batta Villavecchia, signora Gioanna Maria Peri Cardese, sua sorella, il signor Gio. Francesco Croce e signor Gio. Batta Boccardo e me Gio: Batta Bargone, ai quali o sia tre di loro, in quali sia detta signora Maria Pelegrina, dà e confere auttorità e bailia di fare ogni cosa e di restringere e ricuperare li beni et effetti dell'eredità di esso signor Testatore e la totale e libera amministrazione di essi, con facoltà di essigere da qualsivoglia debitori e tanto nelli cartularii di San Giorgio, quanto fuori da chi si sia, tutto ciò che ad esso fussé dovuto e di spendere nelli detti cartularii qualonque partita di denari che in alcuno di essi fusse scritta, o si scrivesse in l'avvenire in testa e credito di esso signor Testatore, ancorché procedesse da capitoli et accettarle a compimento e disponere delle dette partite e fare e constituire a rischio e pericolo della sua eredità e beni qualsivoglia attori e procuratori con quella bailia e facoltà che vorrà et anco di sostituire, etc. e questo tante volte quanto le parrà, e quitare chi pagherà, passare et ottorgare qualsivoglia scrittura necessaria et opportuna, consentendo che il tutto possa fare ancorché la sua eredità restasse giacente e non fusse presa, e senza che detta signora Maria Pellegrina debba osservare alcuna solennità de statuti o di legge e senza obligo di esser amessi a questa fidecommissaria né di dare sigortà alcuna, et in generale, senza consenso o intervento di alcun Giudice o magistrato, né vuole che siano tenuti a far inventario, né a dar conto de neglectis et oblitis, ma solamente di quello che pervenirà alle loro mani.

Et in caso che alcuno di detti fidecommissarii renonciasse o non volesse continuare il carico, o morisse, da facoltà alli restanti o tre di loro come sopra di poter mettere una e pù volte altro, o altri in luogo di essi, senza intervento di Giudice e senza farsi amagistrare come sopra.

E questa è l'ultima sua volontà, etc.

Cassando e revocando, etc.

Delle quali cose tutte, etc.

Me Gio. Batta Bargone notaio.

Fatto in Genova nel mezzano primo a pian del portico del Palazo dell'Ecc.mo Gio: Maria Spinola, posto in vicinia di San Giuseppe.

L'anno della Natività di Ns. Signore 1664, correndo l'indizione seconda al costume di Genova, giorno di domenica, 9 del mese di novembre, alla

mattina, essendo presenti per testimonii Giacomo Cuggiarello q. Jo. Antonii, Abram Rollero di Gio: Batta, Bernardo Magnanego di Gio: Agostino, il m.co Marc'Aurelio Rovereto q. M. Jo. Caroli, et il Sp: Michele Castelazzo q. D. Thomae, alle predette cose chiamati, e pregati.

APPENDICE VIII

Vendita all'asta dei beni del fu Gio. Domenico Peri

(A.S.G. Notaio Francesco Maria Isola, fz. 2, 25/5/1666)

1666, maggio 25

+ 1666 die martis vigesima quinta mensis maii in tertiis super platea magnificorum de Cicala.

Haec est quedam callega de bonis nunc quondam Jo. Dominici Peri q. Jeronimi quae fit de mandato et licentia Ill.morum. D.D. Patrum Communis ut ex eorum licentia facta die herina subtus in cancellaria dictorum Ill.morum Patrum Communis in presenti infilata adsistentibus magnificis Jo. Baptista Bargono notario et Jo. Francisco de Cruce duobus ex 4 fideicomissariis dicti q.d. Io. Dominici. et qui dicunt habere facultatem ad infrascripta recepta per me notarium Franciscum Mariam Insulam notarium incantantibus Thoma Segacio et Philippo de Cantu publicis incantatoribus

Et primo un quadro di Orfeo n. 10 deliberato D. Oberto Vigeivi pro libris quiquaginta quinque	L.	55
Pezzi n. 5 portere gialle e cremesile di brocadello di Venezia n. 5 deliberato Gio. Batta Piuma per lire deucentoventiquattro dico	L.	224
Un moscheto bianco di retino deliberato a Francesco Sbiasia per lire sessant'una e mezza	L.	61.10
Un vestito di burato usato deliberato a Giuseppe Ottaviano per lire sei e soldi undici	L.	6.11
Un cantellaro di noce usato deliberato al Rev.do P. Giuseppe Zerega per lire trentaquattro e soldi 1	L.	34. 1
Una robba di raso guarnita d'argento deliberato a Luco Capponi per lire sessant'uno e soldi 1	L.	61. 1
Tre rivertiche di canette ad Antonio Vassallo per lire sei e soldi due	L.	6. 2
Tre banche di noce per sala deliberato al n. Marco Antonio Boggiano	L.	18
Un cosino di raso turchino guarnito d'oro deliberato a Gio. Domenico Corrado per lire diecinove e soldi dieci dico	L.	19.10
Cadreghe n. dodeci da huomo di vacheta tali deliberato a Petro Antonio Rolla per	L.	76
Un scagnetto di tratuga al R.P. Giuseppe Zerega per lire settantatre	L.	73

Un tapeto di Smirne al R.P. Gio. Batta Scarlassa per lire otto e soldi sette L. 8. 7
Tondi n. dodeci di stagno di Fiandra deliberati al m. Sebastiano Borzone a raggione di soldi ventinove e den. sei libra nuero essendo in peso libbre 21 et otto L. 31.15
Un forzero di noci al n. Raffaele Camoggi per L. 20
Un torcio di letto dorato deliberato a Giacomo Gianello per L. 48
Un speccio grande con suoi fiochi deliberato a Gio. Geronimo Mornese per L. 88. 1
Una conca di ramo grande con sua stagnara in pezo libr. 68 deliberato a Steffano Baghino a raggione di soldi 19 la libra L. 64.12
Un torcio per tovaglie deliberato a G.B. Molinari per L. 3. 4
Un ingenognatoio tale di noce deliberato a Gio. Geronimo Mornese per L. 4
Un scagnettino di ebano deliberato a Gio. Fr. Serravalle per L. 21.12
Un quadreto n. 4 di N. Signora, S. Giuseppe et altri santi in ramo deliberato ad Angelo Martini per L. 17.12
Un quadretto di Ns. Signora in ramo deliberato a Giacomo Chiappori per L. 20
Una lucerna di lotone grande al detto per L. 12
Un quadro di Ns. Signora di Savona a Gio. Fr. Pastore L. 10.10

(signum crucis) a di detto al doppo pranzo in detto loco alla presenza solo del detto Gio. Fr. Croce e di Gio. Batta Peri figlio del defonto

Due straponte ad Ant. Mezano per L. 48. 3
Due buffeti di noci al m.co Gio. Antonio Garibaldo per L. 29. 1
Due buffeti di noci tali a Gio. Fr. Baccioco per L. 17.13
Un carrega da riposo deliberato al sig. G.B. Carrega per L. 11.19
Tondi n. 29 anzi 30 di stagno di Fiandra deliberati al sig. Agostino Pedemonte a raggione di soldi 22 la libra e più un bacile detto stagno con piatti n. 7 et una padelleta in peso libre 115 per L. 126.10
Un quadro del tempio n. 56 deliberato a Bartolomeo Luxardo L. 170
Carreghe undeci da huomo et un scambeleto di vacheta rossa usato deliberati al m.co Gio. Antonio Garibaldo per L. 72
Buffetti sei di noci tali e quali deliberati a Giuseppe Ottaviano per L. 40
Una cherdanza piccola tale al Rev. Antonio Saporito per L. 10.11

(signum crucis) a di 25 maggio al doppo

Tovaglioli n. 12 di lino deliberati a Gio. Tomaso Galliano per L. 12
Tovaglioli n. dodeci di stoppa a Gio Bruno per L. 9. 5
Un quadro della decollatione di S.G. Battista deliberato a Gio. Agostino Brandi per L. 9. 5
Un scagneto ordinario tale a Michel Angelo Lupo L. 7. 4
Un armario veccio deliberato alli calleganti per L. 4

(signum crucis)a 26 detto la matina in detto loco alla presenza come sopra

Un letto di mezze colonne di noce intorto delib. a Simone Morta L. 42

Un guardarobbe usato deliberato al sig. Gio. Francesco Serravalle L. 19. 1

Un guardarobba tinto di verde delib. a Giu. Ferrari per L. 29.10

Cosinetti di damasco giallo delib. a Gioannetti Odone per L. 30

Altri cosinetti di damasco cremesile giallo delib. a Fr. Richino L. 28

Una tovaglia grande di Fiandra delib. al detto per L. 27

Un altra tovaglia simile a Gio. Fr. Serravalle per L. 25. 5

Una dozena di tovagli ordinari delib. a Giuseppe Procurante L. 10

Una coronetta d'ambra delib. a Bastian Rapallo per L. 11. 1

Un torcio di letto tinto di verde delib. ad Ambr. Saporito L. 7. 6

(signum crucis)a 26 maggio la mattina in detto loco

Un paio di lensoli nuovi con pisetti deliberati al magn. Marco Antonio Centurione per L. 44.10

Un oregiero longo e due piccoli tali a Gio. Fr.co Sbiassia L. 9.12

Due altri oreggieri da testa tali a Cipriano Malvetti L. 4

Una tovaglia deliberata al notaro Fr.co Maria Isola per L. 14

Un paio di lensoli tali a Pietro massagero per L. 12

Cadreghe da huomo di vacheta tali n 7 a Gio. Paolo Casanova L. 24.12

Tovaglioli n 18 usati deliberati a Fr Turbante per L. 18

Un armaria al sig Tomaso Mollinari L. 22. 1

Una tavola per villa a Gio. Fr. Rossi L. 8.11

Una banca di legno da sedere a Michele Lupo L. 2

Una coltre di seta gialla e cremesile a Gio. Brocca L. 60

(signum crucis)a di 27 detto la mattina in detto loco alla presenza come sopra

Un quadro di N.S. n 1 deliberato al magn. Gio. Benedetto Grita con un altro quadro grande di frutte n 6 L. 90

Tre macrame nuovi con un mezaro deliberati a G B Borsoto L. 13.10

Un rosario di corallo al sudetto L. 29

Un moscheto di drappo grosso con un capritavolo deliberato a G B Andora L. 86. 5

Un paio di lensoli tali deliberati a Michele Lupo L. 8. 1

Una camisia da donna a GB Andora L. 6. 3

Un paio di lensoli con pisetti n 6 a Gio Domenico De Belli L. 22. 5

Un paio di lensoli nuovi con pisetti a Silvestro Borzone L. 45

Due quadri n 28 e n 5 deliberati a Giuseppe Rato L. 40

Un accampara di mano di carzone delib a Leonardo Martignone L. 36

Un paro di lensoli usati a Stefano Moreno L. 15

Due o tre pezzi di cristalli al sig Tomaso Mollineri L. 6

Due pezzi di gre a GBartolomeo Scaniglia L. 6

Un quadro di S. Giuseppe e Nra Signora deliberato a Domenico Rocca L. 25. 4

Un scrittorio di granatiglio al magn. Gio Agostino Imperiale Lercaro per lire otto	L.	8
(signum crucis)a di 28 detto la mattina in detto loco alla presenza come sopra		
Un quadro delle quattro virtù deliberato al magn. Raffe Sopranis	L.	34. 4
Tre quadri senza cornice del Prodigo deliberati a Cristoforo Benso	L.	38.10
Un quadro di fortuna delib. a Gio Antonio Boccardo	L.	18
Un letto di mezze colonne di noce veccio delib ad Ant. Vassallo	L.	8
Due quadri n 13 12 17 deliberati a Gio Agostino Lercaro	L.	40
Un orologio deliberato a Gio Batta Saoli	L.	17.12
Due para di scionie a GB Scarlassa	L.	10.14
Due altre para di scionie ad Anna Maria Gropalla	L.	6.14
Una tavola grande veccia di legno ad Antonio Vassallo	L.	5
Una tovaglia usata a GB Castagnola	L.	6. 1
Un altra simile a Gio Viganego	L.	4. 4
Due quadri di paesaggi n 3 9 a GB Boero	L.	30. 1
Un quadro di copia di Titiano a GB Repeto	L.	13
Cinque tovagle ordinarie e da tavola ad Emilio Rusebia	L.	33.16
Quattro sciugamani deliberati a Lazaro Fava	L.	10
Una giara grande a GB Saccomano	L.	6
Due camisie da huomo a Giuseppe Conforto	L.	15. 1
Un scambello veccio per poner le stagnere deliberato a Giuseppe Ottaviano	L.	1.10
Un scosale da donna rigato di negro a Lazaro Fascie	L.	3.10
Un quadro n 5 del figlio prodigo a Giacomo Maria Brea	L.	40
Un cassone grande al sig Federico Tambino	L.	14. 8
Due buffetti piccoli di noci a Michele Lupo	L.	7
(signum crucis) a primo giugno alla presenza come sopra		
Una conca et un testo ri ramo et una scolabieti in peso libre 23 a ragione di soldi 17 e denari due a Giuseppe Ottaviano	L.	19.14
Un quadro di frutte con cornice di noci n 7 deliberato ad Agostino Brandi	L.	10.14
Una conca grande et un calderone di ramo in peso libre 31 a ragione di soldi 16 la libra deliberato al Revdo Agostino Boero	L.	24.16
Un busto di tabi da donne con argento usato deliberato a Giuseppe Ottaviano	L.	7
Un caratello tale di mezene due cerciato di ferro a Benedetto Semino	L.	11
Una stampa per far neggie di ferro a Pietro Monte	L.	2.10
Un quadro di N.S.ra con cornice di noce e S Giuseppe n 19 deliberato a Giacomo Ramoino	L.	14.10
Una croxeta di cristallo con argento deliberato a Pietro Ferrandino	L.	3. 5

Un altra croxeta di corallo picola deliberata a GB Bagnasco	L.	4. 7
Un crocifisso del Venetiano deliberato a Giuseppe Ottaviano	L.	36
Un paro di lensoli tali e quali al Revdo Prete Porrata n 12	L.	13
Un paro di candelieri di cristallo a me notaro	L.	3
Un putto di mano di Pippo deliberato a Paolo Gregorio Ferrari	L.	40
Una robba di saia di colore avinato deliberato a Fr. Maria Brea	L.	36
Un scosale con pisetti di cartina deliberato a Pasquale Moggia	L.	16
Alcune gazze per donna a Fr Maria Brea	L.	2. 8
Un scaldaletto per le rivertiche deliberato a Benedetto Casabianca	L.	3. 8
(signum crucis)a di detto al dopo pranzo in detto loco		
Due para di lenzoli deliberati al magnifico Fr Maria Isola	L.	52
Un baulo usato deliberato a Geronimo Castagnino	L.	6
Scionie quattro con pisetti di cartine deliberati a Pietro Ferrandini	L.	16. 1
Una bussola di coio o sia cadrega de camalli deliberata a Gio Boccardo	L.	25
Un crocifisso in bronzo al sig Bartolomeo Borseto	L.	14. 8
Un paro di lensoli con pisetti di tela deliberati a Pietro Ferrandini	L.	30
(signum crucis) a di 4 giugno la mattina in detto loco alla presenza come sopra		
Un paro di faldete bianche di tela rara deliberate a Maria Brenassa	L.	7
Un paro di lensoli con pisetti tali deliberati a Giuseppe Maria Sottani	L.	10. 5
Una robba di taffeta avinato ondato usato deliberata a Giuseppe Ottaviano	L.	24
Una robba di santa Rosolea usata deliberata al detto	L.	20
Una casaccia veccia di teleta al detto	L.	3
Un moschetto di damasco cremesile con una portera et un copri-buffetti al nob Raffaele Giornato	L.	700
Un letto di mezze colonne tinto di bianco tale deliberto a Gio Francesco Rovere	L.	3
Una decena di coralli a Nicolò Oliva	L.	2. 8
Un quadro del ritratto di san Domenico deliberato al magnifico Cristoforo Centurione	L.	40
Filse sette granate a denari otto l'una deliberate a G.B. Boccardo in numero 340	L.	11. 6
Una robba di teletta tale e quale a Francesco Maria Brea	L.	18
Due buffetti di cipresso usati deliberati a me notaro per scuti tre argento	L.	21.12
Una pettenera di taffeta turchina lavorata a Nicolò Compiani	L.	14. 5
Una robba veccia di tinta nera deliberata a GB Maggio	L.	4
Un forsero di noce tale deliberato ad Angelo Gorziglia	L.	10.10

APPENDICE IX

Contratto stipulato tra Gio. Domenico Peri e Gio. Stefano Varsi per vendita di libri.

(A.S.G. Notaio G.B. Bargone, fz. 1, 25/10/1651)

Convegno o sia compera tra Gio. Domenico Peri e Gio. Stefano Varsi.

1651, 25 ottobre

Giovanni Stefano Varsi libraro, confessa d'haver ricevuto da Giovanni Domenico Peri per titolo di fattoria i libri contenuti nell'inventario che sarà firmato di mano d'esso Varsi, da infilarsi nella presente scrittura; quali libri sono stati consignati dal detto Giovanni Domenico per venderli al minuto et ascendono alla somma di L.

Dichiarandosi però che dalli negotianti che son stati consegnati e si anderanno consignando la quantità de quali consterà per altro inventario che starà appo detto Peri, firmato di mano del detto Varsi.

Et acciò che sia più facile la vendita d'essi libri, come di quelli che esponerà in appresso come consterà in altri inventarii, doverà detto Peri provedere di quelli libri, cartine et altro chegli parrà più a proposito per servitio e smaltimento della robba e di tutto quello proveder à se ne anderanno facendo gli inventarii, che saranno firmati dal detto Varsi e doveranno depositarsi appresso dell'infrascrittó notaro o vero detto Peri li terrà appresso di se.

Detto Gio. Stefano Varsi s'obbliga d'impiegare la sua persona e tutta la sua industria, così di suo figlio e del suo garzone, con andar facendo tutto quello bisognerà per servitio di questo negotio, e come sogliono fare le persone virtuose e di timorata coscienza per cavarne tutto l'utile che sarà possibile.

Tutti li libri contenuti nel detto inventario (eccettuatene le opere del negotio composte dal detto Peri) potrà detto Varsi venderle per il quarto meno di quello si è calcolato nel detto inventario; ma vendendo tanto queste, quant'ogni altro libro più delli prezzi calculati tutto il sopra più del prezzo calculato o delli tre quarti anderà a beneficio di questo negotio. I libri però, che si anderanno comprando doveranno sempre valutarsi il prezzo che saranno costati, come apparità per gli inventarii che si faranno d'essi.

Detto Varsi sarà obbligato a tener conto di tutti li libri, che venderà e de prezzi ne caverà distintamente, con darne conto ogni otto giorni o ogni quindici come accomoderà al detto Peri, al quale pagherà il danaro sarà entrato, di che terrà esso Peri conto.

Di tutto l'utile che risulterà dalli libri e ligature si contenta detto Peri di far buona la metà al detto Varsi, il che servirà per la sua Agentia o sia fatoria dedotte però da essi utili le spese per le ligature et anche il fitto della Bottega, e perché esso Varsi fa molte ligature de libri che gli sono portati a ligare da venturieri, l'utile dedottene le spese spetterà per due terzi al detto Varsi e per la restante terza parte al detto Peri e di queste si doverà tener conto separato.

Durerà quest'Agenzia per tre anni prossimi, cioè uno di fermo e gli altri doi ad arbitrio delle parti.

Non potrà detto Varsi dar a credenza cosa alcuna, né potrà vender li libri per conto d'altri, che per questa fatoria, se si fiderà sarà a suo rischio et obbligto a ar buono il prezzo fra un mese.

In caso di contraventione in qualsivoglia delle cose suddette sarà tenuto detto Varsi ad ogni danno e di più alla pena di L. 25 per ogni volta ad applicarsi ad opere pie come parrà al detto Peri.

Detto Gio. Stefano Varsi espone li suoi libri contenuti nell'inventario infilato nella presente scrittura, apprezzati come in esso, et importano L. 824.16 e tutto l'utile che risulterà fattone il conto in tutto come per quelli del detto Peri e con la deduzione del detto Giovanni, spetterà similmente per metà, et esso Varsi per la sua rata concorrerà in lo sborso delle compere de libri, che s'anderanno facendo alla rata, però di quello haverà scosso del provento di detti suoi libri proprii.

(signum crucis) 1651 die 25 octobris in tertiis
testes Iohannes Stephanus Arduinus q. Dominici et Iohannes Baptista Pitarellus q. Antonii.

Libri di Giovanni Domenico Peri

Importano come per l'inventario	L. 1215.10
Copie della prima e seconda parte del negotiante a L. 2.10 l'una	2500
Copie 900 di frutti detti Albaro	2700
	L. 6415.10

Libri di Giovanni Stefano Varsi con la dedutione del detto Giovanni

Importano come per l'inventario	L. 824.16

Inventario de libri di Giovanni Domenico Peri consegnati a Giovanni Stefano Varsi

Libri in foglio

Fortificazione del Cavaliere Tensini	L. 10
Calepino in doi tomi	L. 14
Martialis cum comento Calderini	L. 3
Io. Francisci Pici Mirandole: de studio Divinae et humanae philosophiae	L. 7
Politicorum libri X Patris Conthen	L. 10
Sopplementum Cronicarum Antichissimo	L. 3
L'Annacus Seneca	L. 6
Thenei Coene Sapientum	L. 2.10
Iustini Historiae	L. 2
Antonii Bernardi Mirandulani Disputationes	L. 5
Erbario di Castore Durante	L. 6
Martilii Ficini Sententiae etc.	L. 8
Architettura di Pietro Sardi Romano	L. 5

Plutarchi Moralia	L.	3
Robertellus De vita populi romani	L.	2.10
Guilielmi Estii tomi duo	L.	12
Polibii Historiae Grecae et Latinae	L.	6
Navigationi del Ramusio vol. primo, 2°, 3°	L.	24
Tractatus de cambiis Turris	L.	8
Evangelicae Historiae imaginis Antuerpie	L.	20
Summae D. Thomae 4 volumi	L.	20
Pedanius Dioscondes	L.	6
Gloria bellica	L.	3
Metamorphosion Nasorus Orlaterani	L.	3
Censorius De die Natalis	L.	1
Symbole divine et humana Pontificum	L.	6
Stephani Negri Dialogus	L.	2
T. Livii Patavini Historiae	L.	4
Deche di Tito Livio di Giacomo Nardi e Francesco Turchi	L.	5
Opus Chronographicum Orbis Universi Petri Opmein	L.	12
Historia Generale di San Domenico	L.	6
Tasso Gerusalemme figurata	L.	6
Orationi per il Ser.mo Giacomo Lomellino	L.	0.10
Legge delle Compere di San Giorgio	L.	2
Pertirum antichissimo	L.	1.10
Luciani Opera	L.	6
Tractato del modo di tener libri del P. Ludovico Flori	L.	1
Iuvenalis Satyrae antichissimo	L.	2
Clementis Alexandri Opera	L.	5
Seminarium totius philosophiae tomi tre	L.	12
Datio della Alleantia del Milano	L.	0.10
Liguria trionfante di D. Epifanio Ferrari	L.	3
	L.	264.10

Libri in 4°

Guerra di Fiandra del Cardinale Bentivoglio	L.	4
Discorsi sopra Cornelio Tacito	L.	2
Dambonderii exhortationes christianitate	L.	2
Sermoni sopra li Evangelii di tutte le Domeniche di Vigliega	L.	2.10
Geographia Ptolomei Moletii	L.	3
Hieronimi Frascatori Opera	L.	2.10
Vite di pittori del Vasari vol. 3	L.	12
Institutione civile e cristiana del P. Castori	L.	3
Cornelio Tacito di D. Baldassar Alamo	L.	4
Vite di Plutarco doi volumi	L.	8
Regno di Maria Vergine del Rev.do Guarini	L.	3.10
Historia di Francia di Pier Mattei	L.	3
Arte Historica del Mascardi	L.	3.10

Stato rustico di Vincenzo Imperiale	L.	3
Descritione d'Italia di fr. Leandro Alberti	L.	4
Sannazarus de sponsallibus	L.	2
Essercitio christiano del P. Rodriguez	L.	3.10
Opera spirituali del P. Franciotti Pratiche meditative del detto Vite de Santi del detto Meditationi del detto	L.	10
Risposta per la verità di Giulo Cerrio	L.	1
Vite de Romani Imperatori del Messia tradotto	L.	4
Memoria di Filippo di Cominis	L.	3
Strali d'amore del Lampugnani	L.	2.10
Manuale del Coppola	L.	2
Tractato di Camillo Agrippa di trasportar la Guglia	L.	0.10
Panegiricus Boiorum Duci	L.	0.10
Stimolo al peccatore del P. Bernardino Zannoni	L.	1.10
Salve Regina del Masini	L.	1.10
Historia de Imperatori Greci del Niceta	L.	3
Simbole et B.M.V.	L.	5
Historia della Distruttione delle Indie occidentali di D. Bartolomeo Casaus	L.	3
Relatione della vita del Pensiero Silvio del Carmine	L.	1
De Dominio Ser.mae Republicae Genuensis Burgi	L.	1.10
De Sacr. Rom. Imperatorum Septemviratu commentaria	L.	2
Selva di sentenza di Giacomo Peri	L.	1.10
Retorica del Cavalcanti	L.	2
Guerre de Genovesi contro Alfonso Re d'Aragona	L.	1.10
Guerra di Fiandra di Lanario	L.	1.10
Collona del purgatorio di Brignole	L.	1
Selva di varia storia di Carlo Passi	L.	1.10
Prima parte de vite dei Papi e Cardinali del Garimberto	L.	2.10
Stuore del P. Menochio doi vol.	L.	5
Officina Textoris	L.	2.10
Epitheta Textoris	L.	2.10
Prosperita in felici di Elio Sciano del Mattei	L.	1
De vit. Alb. Pii commentaria	L.	2
Vite de Imperatori romani d'Antonio Ciccarelli con figure	L.	5
De Gentibus et familiis romanorum Streinnii	L.	1.10
Historie del Tarate del Peru	L.	1.10
Foro christiano Gambacorta	L.	4
Miracoli di S. Domenico di Soriano	L.	1
Quadragesimali del P. Fedele	L.	4
Agricoltura di Herrera	L.	2.10
Historia di Milano del Coyra	L.	6
Folieta historia rerum Europe	L.	1.10

Lettere familiari del Tasso	L.	2
Lettere del Mondogneto	L.	2.10
Lettere del Quirini parte 2ª	L.	1
Lettere del P. Grillo	L.	2.10
Commenti di Francesco Cirni	L.	2
D. Virgo Bellifontana	L.	2
Disputatione Scaliae	L.	0.10
De victus quantitate e febribus Gagliardi	L.	0.10
Selva poetica di Gio. Leon Sempronio	L.	1.10
Lagrime di San Pietro del Tansillo	L.	1.10
Teorica e pratica di guerra di D. Bernardino de Mendozza	L.	1
Lettere di Ansaldo Cebà a Sarra Copia	L.	1
Giardino del Contarino	L.	2.10
Opportunità importune Oratii del P. Marchelli	L.	0.6
Conservar la sanità del Paschetti	L.	1.10
Sacri concetti del Panigarola	L.	1
Pietro di Parangone del Boccalini	L.	1.10
Lettere del Sig. Federico Federici	L.	0.10
Vita del P. Fr. Diego Ortiza	L.	1
Vita del Principe Andrea Doria del Capellani	L.	2
Ciro politico del P. Filipo Maria Bonini	L.	1
Petrarca del Velutello	L.	2
Historie del Gualdi tre parti in doi volumi	L.	6
Considerationi politiche e morali del Zuccolo	L.	2.10
Historia universale del Bugatto	L.	4
Historia del mondo del Campana vol. pr. 2º	L.	—
Torcagnotta in tre volumi	L.	24
Maestro Roseo parte 3ª	L.	—
Historia del Zenara	L.	4
Gioseffo Historico	L.	3.10
Opere dell'Aprosio volumi nove	L.	28
Astrolabio di Stato del Torre	L.	4
Comare del Mercurio	L.	2.10
Decamerone del Boccaccio	L.	3
Apostemmi di Plutarco	L.	3
S. Gio battista historico del Cardinale Calcagnino	L.	1
Genealogie delli doi del Boccaccio	L.	2
Prediche del P. Bianchi	L.	1.10
Difesa di Dante del Mazzoni	L.	2.10
Instabilità degli ingegni del Brignole	L.	3
Orlando Furioso	L.	2
Rime di Ansaldo Cebà	L.	2.10
Lettere del Caro	l.	1
Firenze del Chiabrera	L.	1.10
Speculum Peccator Mantelli	L.	3

Buom Mattei della lingua	l.	2.10
Scale Grimaldelli	L.	2
Libro mercantile del Manzoni	L.	1
Hoggidì del Lancelotti	L.	2.10
D. Virgo Hallensis Lipsi	L.	1.10
Maddalena di Gio. Battista Andreini	L.	1
Illustratione di epitaffi del Simeoni	L.	2.10
Selva del Calamato	L.	3
Teatro Sacro del Plati	L.	3
Purgatorio del Plati	L.	2
Selva di varia lettioni doi volumi	L.	5
Nostra Signora di Savona	L.	1
Rivolutione di Catalogna dell'Assarino	L.	0.10
Opere del Garzoni	L.	2
Nobiltà dell'Asino	L.	0.10
Historia del Manolesso	L.	2
Commentarii delle Guerre coi Turchi	L.	1.10
Palestine historia	L.	3
Flaminius lucensis de hominis felicitate	L.	2
Historie del Capriata vol. 1° e 2°	L.	10
Lettere del Visdomini	L.	1.10
Bellezze del furioso del Toscanella	L.	1.10
Platina delle vite dei Pontefici	L.	3
Piazza del Garzoni	L.	3
Successi del 1636 del Pallavicino	L.	1
Io. Rho variae virorum historiae	L.	4
Guicciardini	L.	4
Ragguagli di Parnaso 2°, 3° in un volume	L.	2.10
Aritmetica di Gio. Giacomo Landi	L.	2
Duello dell'ignoranza e scienza	L.	2.10
Aurea catena di Andrea Grimaldo	L.	0.5
Aritmetica del Tartaglia	L.	4
Cambi del P. Giustiniano	l.	1
Teatro del Garzoni	L.	0.15
Considerazioni sopra li sette salmi	L.	0.12
Retorica del Piccolomini	L.	1
Io. Battistae Pinelli Carmina	L.	0.10
In morte di Monsignor Mascardi	L.	0.6
Dion. licet rerum Romanorum	L.	3
Fl. Vegetius de re militari	L.	3
Congratulationi ai Ser.mi Collegi della Ser.ma Rep.ca di Genova per il nuovo armamento di Galere tre copie	L.	1.4

Libri in 8° et in 12°

Lettere di buone feste dell'Origone	L.	1.5
Poesie del detto	L.	0.10

Aphorismi confessariorum	L.	0.16
Ornamenti delle donne del Marinelli	L.	1.4
Susannide e rime dell'Ansaldo	L.	1.10
Historie di Egisippo	L.	1
Lettere di Marsilio Ficino doi vol.	L.	2.10
Dichiaratione dei salmi di Panigarola	L.	1
Elenchus librorum prohibitorum	L.	1.10
Origine e vita de Turchi	L.	1
Vita del Cardinale Bellarminio	L.	1.4
Nobiltà di Milano del P. Moriggi	L.	1.10
Dichiarazione de hinni ecclesiastici	L.	1.10
Descrittione della città di Napoli	L.	0.15
Metamorfosi d'Ovidio figurato	L.	2
Historia delle due Sarmatie	L.	0.10
Medicus Catholicus Bardi	L.	1
Pererius adversus superstitiones	L.	0.16
Continuatio historica Michaelis Gasparis	L.	1.05
Origine e successione dei Turchi	L.	0.12
Vida del Piccaro	L.	0.16
Pensieri poetici dell'Origone	L.	0.15
Diodorus siculus	L.	2
Philonis opera doi tomi	L.	4
Vocabolario italiano e spagnuolo Vocabolario spagnuolo et italiano	L.	4
Politica de Dios	L.	1.10
Dialoghi del Dominichi	L.	1
Themistoclis orationes	L.	1.10
Opere d'Aristotele 4 volumi	L.	6
Diurnale pietatis doi volumi	L.	3.10
Stephanus de Federicis de interpretatione legum 4 copie	L.	3
Palma fidei Patris Petri Malphei	L.	1.10
De religioso templorum cultu	L.	1
Scherzi geniali del Loredano	L.	1
Commentarii de Turchi del Giovio	L.	1
Antropologia di Galeazzo Capella	L.	0.15
Il Doria di Ansaldo Cebà	L.	0.10
Dialoghi del Guazzo	L.	1
Disegno del Doni	L.	0.10
Thucididis historiae	L.	2
Dianum Austriacum	L.	0.12
Dialoghi di Giuseppe Horologgi	L.	0.12
Discorsi sopra li Evangelii	L.	1.10
De opinionum praxi disputatio	L.	1
Apuleio del Firenzuola	L.	1
L. Apuleii opera	L.	1.10

M. Fabi Quintiliani istitutiones oratoriae	L.	1.10
Romanorum Pontificum Sacrae Congregationis	L.	2
Moriggi della Nobiltà di Milano	L.	1.10
Porta all'eternità del P. Ferrari	L.	1
S. Catterina di Bartolomeo Imperiale	L.	0.10
Ragguagli di Parnaso Centuria 1°, 2°, 3°	L.	2.10
Vida y milagros de S. Ioseph	L.	0.15
Diogenis Laertius	L.	1
Perfettione christiana del P. Rodriguez tre voll.	L.	3
Perfetto Giusdicente dell'Oderico	L.	0.10
Acutezze di Matteo Pellegrini	L.	0.12
Alexander ab Alexandro	L.	1.10
Lettere spirituali del P. Avila	L.	1.10
Lettere del Guarini	L.	1.4
Discorsi del Zuccoli	L.	1
Lettere del Rao	L.	0.15
Dialoghi d'Amicitia	L.	0.8
Octavas de S. Ioseph	L.	1
Vita della Beata Cattarinetta Genovese	L.	0.16
Vita di S. Teresa	L.	1
Historie del Giovio	L.	1.10
Scrutinio della libertà veneta	L.	1.10
Hitinerario d'Italia	L.	2.10
Andreae Blanci Carminum parte 1ª e 2ª in doi volumi	L.	1.4
Dionis alicarnassii antiquit. Romanorum	L.	1.5
Grandezze della città di Savona	L.	0.10
Assaggi poetici di diversi	L.	0.12
Rivolutioni di Napoli	L.	1
Vita della Beata Elena Anselmini	L.	0.12
Stratonica dell'Assarino	L.	0.16
Vita Sancti Nicolai de Tolentino	L.	1
P. Curtius	L.	0.16
Corte santa del Causino	L.	1
Florus Germanicus usque 1641	L.	1.10
Politica ecclesiastica di D. Serafino Marchetti	L.	1
Roa dell'altra vita	L.	1.4
Imperio della ragione del P. Causino doi voll.	L.	2.10
Quaresima del detto	L.	1
Opere del Loredano tre volumi	L.	3
Platina de Principi	L.	0.16
Vita di Moise del Massa	L.	0.12
Risposta a sei quesiti della Messa	L.	0.10
Cl. Claudianus	L.	1.5
Fisionomia d'Antonio Pellegrina	L.	0.15
Caporali	L.	0.10

Malum summi mali	L.	1.4
Tacito abburatato del Brignole	L.	1
Vita della Beata Giovanna	L.	0.12
Felicità dei santi del Bellarmina	L.	0.12
Prencipe deliberante	L.	1
Florus Germanicus usque anno 1640	L.	1.4
Sententiae Eborensis	L.	1
Prencipe innamorato	L.	0.16
Criopus tragedia Stephonii	L.	0.8
Bellezze dell'anima di Ferrante Pallavicino	L.	0.12
Glorie d'Israele del Massa	L.	0.12
Concilium Tridentinum	L.	1.5
Polidorus Virgilius De inventoribus rerum	L.	1.10
Vida de Lazarillo	L.	0.10
Istruttione a' Padri di famiglia	L.	0.10
Copie 11 del Rosario del Brignole a soldi 25	L.	13.15
Bartolomei Fonti opera	L.	1.10
Meditationi della Beata Vergine parte 4ª	L.	0.16
D. Alexandro Piamontes	L.	0.16
Appianus Alexandrinus	L.	1.4
Prose del Bembo	L.	0.15
Beneficia ff. Predicatoribus a D. Vergine	L.	1
A. Gellii noctes Atticae	L.	1
Epistolae S. Caroli	L.	0.16
Astrea tradotta da Carlo Lederchi	L.	0.16
Panonto di Cucina	L.	1
Appareyo para morir bien	L.	1
Salustius	L.	1
Methodus Confessionis Tamburini	L.	0.10
Adelaide del P. Alberti	L.	0.15
T. Livii orationes	L.	0.16
Difesa della fede del P. Fr. Sisto Ponsello	L.	0.10
Meditationi del P. da Puente	L.	1
Sententiario Spirituale	L.	0.14
Scrutinium sacerdotale	L.	0.15
Vita S. Dominici Sansenii	L.	1.5
Vita di N.S. Gesù Cristo	L.	1.4
Mercato de Contratti	L.	1.10
Traffichi del Boninsegni	L.	1
Garzia de Contrattatione	L.	1.10
Concilium Tridentinum	L.	1
Confessionale Savonarolae	L.	0.10
Consegli Cavalereschi Birago	L.	1
Discorsi dell'Albergati	L.	1
Discorsi contro il Volgo di Cosimo Aldana	L.	1.4

Discorso intorno alle Comedie	L.	0.16
Columella de Re rustica	L.	1.4
Risposte del Cardinale Bellarminio contro Venezia	L.	0.10
Lingua del Dolce	L.	0.10
Risposte del Cardinale Bellarminio al Trattato di sette Teologi	L.	0.10
Istoria dell'India America	L.	1
Parere sopra la Gerusalemme	L.	0.10
Aquileia distrutta del Cagnoli	L.	1.4
T. Lucretius Carus de rerum natura	L.	2
Campani eloquentiae doi volumi	L.	3
Hesiodus poeta	L.	1
	L.	834.12

presi in Villa — Libri in 4°

Ester di Ansaldo Cebà	L.	2
Economia in villa del Zanara	L.	4
Giudicio estremo del Costantini	L.	1
Quattro volumi del Granada	L.	5
Vita di S. Carlo	L.	3
Agricoltura di Carlo Stefano	L.	3
Agricoltura del Gallo	L.	3.10
Funerale del Cardinale Spinola	L.	1
Saggia pazzia del Spelta	L.	1.10
Vide Christiados	L.	2
Scappi del cucinare	L.	2
Ferusalemme del Tasso ed aggiunta del Camilli	L.	2
Difesa del Veneroso	L.	0.10
Teatro de Cervelli del Garzoni	L.	1
Sinagoga del Garzoni	L.	1
Santuario di Corsica	L.	1.10
Simbolo del Granata	L.	3
Accademia francese tre voll.	L.	6
Prediche del P. Albritio	L.	4
Relationi del Bottero	L.	3
Giardino di Mutio Pansa	L.	2
Bibbia sacra	L.	5
Guicciardini	L.	4
Deche di T. Livio volumi doi	L.	4
Decamerone del Boccaccio	L.	2.10
Vita di Ferrante Gonzaga	L.	1.10
Ragguagli di Parnaso Centuria prima e seconda	L.	3
Pietra del Parangone	L.	1.10
Pompe di Campidoglio del Mascardi	L.	0.10
Applausi del Ser.mo Agostino Pallavicino	L.	1
Rota dell'Ammirato	L.	0.15

Questio Catolica del resumendo bello in Belgio	L. 0.10
Padre di famiglia del Tommasi	L. 2
Principe del Capaccio	L. 1.10
Prolusiones Accademiae Stradae	L. 2
Alciati Emblemata	L. 4
Ritratto di Maria Vergine del Padiglia	L. 1
Iconologia delle imagini	L. 3
Esequie di Filippo III	L. 0.6
Celeste amore di Giacomo Peri	L. 0.8
Offese e difese della città	L. 1.10
Vita di Maria Vergine e de Patriarchi	L. 3
Christus nascens Carpani	L. 0.10
Vacuum proscriptum	L. 1.4
Caratteri di Ansaldo Cebà	L. 1.10

Libri in foglio

Leggi della Casa di S. Giorgio	L. 1.10
Isolario del Porcacchi	L. 5
Macchine del Ramelli	L. 12
Pierii Gerogliphica	L. 4
Ulyssis Aldovrandi Ornithologia tomo 1° e 2°	L. 16
	L. 136.13

Libri in 8° et in 12°

Caesaris Commentaria	L. 0.16
Metamorfosi di Ovidio dell'Anguillara	L. 1
Vita del Buscon	L. 0.12
Venuta di Ambasciatori Giapponesi	L. 0.10
Natura de cibi del Pissanello	L. 0.10
Typographia Urbis Romae	L. 0.15
Antichità di Roma	L. 1
Portogallo del Conestagio Istoria	L. 1.5
Istorie dell'Indie parte 2° e 3°	L. 2
Vita di Marco Aurelio	L. 0.10
Giardino d'essempi	L. 0.16
Selva di varie lettioni libro primo	L. 0.14
Seconda Selva	L. 1.5
Itinerario d'Italia	L. 1
Discorsi del Romei	L. 0.12
Vocabolario toscano e spagnuolo	L. 1
Lingua del Pergamino	L. 1
Cose meravigliose di Roma	L. 1.4
Roma restaurata	L. 0.16
Prediche del Musso	L. 0.15
Vita e miracoli di S. Antonio di Padua dell'Assarino	L. 1

Decreti di Parnaso voll. doi	L.	1.10
Lagrime di Maria del Campeggi	L.	0.18
Selva di Parnaso del Bruni	L.	0.15
Agricoltura del Clemente	L.	1
Introduttione alla vita devota del Sales	L.	0.15
Consolatione spirituale del Binetti	L.	0.16
Rime del Guidoni	L.	0.10
Scherzi del Loredano	L.	0.12
Regina Ester del Cebà	L.	1.4
Floridoro del Latino	L.	0.16
La Risorgente Roma	L.	0.15
Sforza delle Scienze	L.	0.12
Cittara Zeneize	L.	0.16
Cicerone philosophia	L.	0.12
Florabella	L.	1
Viaggio in Persia del Zeno	L.	0.10
Trattato di Fabio Albergati	L.	1
Lettere amorose del Pasqualigo	L.	0.16
Carichi militari del Brancaccio	L.	1.10
Furio Camillo del Cebà	L.	1
Abiti antichi e moderni del Mondo	L.	3
Io. Barclais Argenis	L.	1.10
Theatro poetico del Casoni	L.	0.10
Descrittioni del Calamato	L.	0.10
Romulo del Malvezzi	L.	0.10
	L.	42.7

Libri sciolti

19 Moto naturale del Baliano a soldi 25 l'uno	L.	23.15
19 Natura della peste del Detto a soldi 20	L.	19
2 Lettere di Ansaldo Cebà	L.	1.10
1 Lettere del Detto a Sarra Copia	L.	1
3 Gonzaga del Detto a soldi 15	L.	2.5
1 Furio Camillo del Detto	L.	0.12
3 Alcippo Spartano del Detto a soldi 10	L.	1.10
4 Il Doria del Detto	L.	2
4 Orationi del Brignole a Gio Stefano Doria Duce a soldi 12	L.	2.8
Stimolo al Peccatore del Zannoni	L.	1.10
3 Coriolani a soldi 16	L.	2.8
Diurno de Colonia	L.	3
Essercitii Accademici del Cebà	L.	0.15
Lettera del Federici	L.	0.6
3 Congratulationi a Ser.mi Collegi del Brignole a soldi 10	L.	1.10
Oratione del Cebà nella Coronatione del Doria	L.	0.10
2 Breviari in 4 volumi a L. 9	L.	18

2 Venerosi	L. 4.10
5 Aurea miniera del P. Alberti a soldi 10	L. 2.10
8 Candido Filaleto	L. 0.16
2 Offitio di Nostra Signora	L. 2.10
Specchio spirituale della vita humana dell'Ello	L. 0.12
Lettera del Federici che tratta della Rep.ca	L. 0.5
Altra lettera del Detto che tratta di memorie	L. 0.10
14 Inviti all'ossequia a soldi 6	L. 4.4
1 Miserere del P. Bianchi	L. 0.8
9 Breve raguaglio per la pietà christiana	L. 3.12
2 Salustio	L. 1.12
45 Sentenze di Giacomo Peri a soldi 30	L. 67.10
25 Satirico Innocente a soldi 16	L. 20
2 Vita e miracoli di S. Francesco di Paola	L. 1.10
1 Opere del Loredano sciolte	L. 4
11 Christus nascens et Christus Circuncisus a soldi 10	L. 5.10
	L. 201.18

Ristretto delle somme

L. 834.12
136.13
42.7
201.18

L. 1215.10

Inventario de libri di Gio. Stefano Varsi
N. 5

Inventario di Gio Stefano Varsi
libri legati

Historia pontificale tomo 6°	L. 4
Conservation de Monarquia	L. 2.10
Historia di Filippo IV	L. 4
Sfera antica	L. 3
Guglielmi Brixiensis medicine	L. 2.10
Durandi in sententia theologica	L. 4
Decretales tomi 2	L. 6
Decius super codices	L. 5
Io. Pici Mirandole tomi 2	L. 6
Dante del Landino	L. 4
Leggi di S. Giorgio	L. 2
Statuti criminali volgari	L. 2
Le ricchezze della lingua dell'Alunno	L. 2
Cirugia Taliacoti	L. 2

Galeni tomus 5	L.	3
Illustrium Virorum Pauli Iovii	L.	2
Statuti criminali antici	L.	1.10
Guglielmi Budei de asse	L.	2.10
Statuta civitatis Genue	L.	2
Tractatus de autoritate Baroni	L.	4
Epistole familiari comentate	L.	2.10
Rettorica Ciceronis comentaria	L.	1.10
D. Tome in fisicorum Aristotelis	L.	2
Gaietani del celo et mondo	L.	1.10
	L.	71.10

Fedele de Sacramento Eucarestiae	L.	2
Petri Bembi opera varia	L.	1
Relationi del Bottero	L.	2.10
De censuris et irregularitate	L.	2
Stimolo del peccatore	L.	1
Polititica christiana	L.	1.10
Regimento del Padre di famiglia	L.	1.10
Quadragesimale Hernando	L.	2
Fiesole distrutta	L.	1
De temporali ecclesiae hierarchia	L.	2
Maneini disquisitionum Genialium	L.	2
Quadragesimale Valderama	L.	2
Croce raquistata	L.	1
Navarus tomus 2.dus	L.	2
Il Ballarino del Carozzo	L.	2.10
Aritmetica spagnolla	L.	1.10
Summa silvestrina	L.	2
Sermoni per l'anime del Purgatorio	L.	4
Filosofia del Piccolomini	L.	1.10
Tractatus de actionibus	L.	1
La fama di Rovetti	L.	1
Homiliarum del Pittorio	L.	2
De ordo canonicorum regularium	L.	2
Dialoghi della filosofia	L.	2.10
Santa Teresa dell'Imp.e	L.	1
Constitutione delle Turchine	L.	
Vita di S. Guglielmo	L.	1
	L.	45.10

Dell'imagine edessena del Calcagnino	L.	1.10
Avvento del Talpiteo	L.	2.10
Opere del P. Orozco	L.	2

Decisiones tesauro	L.	1.10
Fisica Toleti	L.	1.10
Logica Toleti	L.	1.10
Lettere del Tolomei	L.	1.10
Horatii Commentaria	L.	1.10
Lettere del Cebà	L.	1.5
Habramo del Nisseno	L.	1.10
Applausi della Liguria per il Ser.mo Agostino Pallavicino	L.	1
Vita d'Alessandro Lurago	L.	0.15
Origines della Ecclesia di Valentia	L.	0.12
Amor con vista	L.	1
Nicolai Carmagnani commentaria summule Pauli Veneti	L.	0.12
Eserciti accademici del Cebà	L.	0.15
R. liliatum viridarium	L.	2
Logica spagnola	L.	1
Lectioni accademice di Tomaso Buoni	L.	1
Gl'indovini Pastori dell'Imperiale	L.	0.16
Origine ed eccelenza dell'arte militare	L.	0.12
Teatro de cervelli del Garzoni	L.	0.12
Considerationi in materia di stato	L.	1
Glorie de guerrieri et amanti	L.	1.10
Tre discorsi sopra molti abbusi che regnano	L.	0.12
La primavera del Bottero	L.	0.10
Rime del Murtola	L.	0.14
	L.	31.5

2 Rime del Tasso parte 3ª, 4ª et 6ª	L.	1.10
Tractato della comunione del Cacciaguerra	L.	0.12
Apologia in difesa del Pastor fido	L.	0.14
2 Franciotti 2ª et 3ª parte	L.	1.16
Cartusiano de 4 novissimi	L.	1
Compendio delle meditazioni del Ponte	L.	0.14
Arte di amar Dio	L.	0.10
Aristotelis eticorum	L.	0.10
4 Terentii	L.	2.10
Piccolominei mecanica	L.	0.8
Diodoro siculo	L.	0.12
Secreti del Falopia	L.	0.16
Nicasii super instituta	L.	1
Assolani del Bembo	L.	0.12
Vita di sor Maria Raggi	L.	0.12
Lettere Isabella Andreini	L.	0.12
Gattinare rerum morbis	L.	0.16
Rettorica Ciceronis	L.	0.12
Compendium Iugus seculi	L.	0.12

Afforismi Emanuel Sà	L.	0.16
Vita del P. Emiliano	L.	0.16
Vita S. Antonio di Padova	L.	0.16
Soma corona	L.	0.14
2 Sfera sacro bosco	L.	1.4
Diffesa del savio in corte	L.	0.16
2 Vita della Beata Giovanna della Croce	L.	1.4
Scrottero Annotationes in Aristotelis	L.	0.12
Ciceronis de Claris oratoribus	L.	0.10
Lettere de diversi	L.	1
	L.	24.16

Gramatica Italiana, francese et spagnola	L.	1
Historia di Pomponio Leto	L.	0.12
Herodiano Vite delli Imperatori	L.	0.12
2 Salustii	L.	1.12
Discorsi predicabili Avezano	L.	0.16
Roma Panvinii	L.	0.16
2 Riflessioni Politice del Sole	L.	1
4 Vita di Marco Aurelio	L.	4
2 Galeria sacra	L.	1.10
3 Cornelii Taciti	L.	3
Secreti del Zapata	L.	0.16
Componimenti scolastici	L.	1
Rime in lingua padovana	L.	1
Magnum Rosarium	L.	0.12
Vocabulario Turselini	L.	0.10
Epitalami del Marino	L.	0.16
Vita di S. Carpasio del Girinzana	L.	0.10
Poesie del Giustiniano	L.	0.10
Apis religiosa	L.	0.16
La scimia del Principe Ruremondo	L.	0.14
3 Vita Divino Salvatore	L.	1.16
Rime del Bernia et altri	L.	0.14
2 Miracoli del Sant.mo Rosario	L.	1.16
2 Rinaldo innamorato	L.	1.16
Tractato del vano ornamento delle donne	L.	0.10
Rime del Mamiani	L.	0.12
3 Dittionario Ciceroniano	L.	3
2 Gramatica Bonciano	L.	1.12
2 Voccabulario ecclesiastico	L.	1.4
Index librorum prohibitorum	L.	0.14
Andree Blanci Carminum	L.	0.10
	L.	36.6

Cetra delle divine lodi	L.	0.14
Osservationi per la messa	L.	0.14
Gersone della perfettione religiosa	L.	0.16
Epistole d'Ovidio del Camilli	L.	0.12
Regula Fratrum Minimorum	L.	0.12
Opere di Giulio Camillo	L.	0.14
Stanze di diversi	L.	0.12
Concetti sopra il Miserere	L.	0.12
Summa Teologie	L.	0.16
Arte di ben morire	L.	0.12
Frase Italice	L.	0.12
3 Confessionarium Savonarole	L.	1.4
Historia del monte Vessuvio	L.	0.12
La prudente Abigaille	L.	0.10
2 La circe del Gelli	L.	1.4
4 Perfetto Giusdicente	L.	2.10
Compendium Navarro	L.	0.14
Gramatica Aldo	L.	0.10
2 Toma Kempis	L.	2
Lettere Gabrielli	L.	0.10
3 Ferito amante	L.	1.7
Petrarcha	L.	0.12
Il Spadino	L.	0.10
2 Tractato de Squadroni	L.	0.16
Valerii Masimi	L.	0.12
2 Pantaleontis	L.	2
2 Fascetto di mirra	L.	1.4
4 Salustii	L.	3
4 Martiali	L.	2.10
Enchiridium ad verborum	L.	0.10
	L.	29.1

Il Raverta	L.	0.10
Logica Pauli Veneti	L.	0.10
Practica dell'arte exorcistica	L.	0.12
Egloge pastorali	L.	0.10
Oratii	L.	0.12
Vita di S. Francesco d'Assisi	L.	0.16
Rime sacre	L.	0.12
2 Lettere amorose	L.	1
3 Avvento del Plati	L.	2.4
12 Pontanio	L.	4.16
Historia del Monserrato	L.	0.16
Dialectica Cesaris	L.	0.10
Prediche del Visdomini	L.	0.16

Vita della Madonna di Partenio Etiro	L.	0.14
Dell'umanità del figliolo di Dio	L.	0.14
2 Orationes Ciceronis Volume 1° e 3°	L.	1.4
Svetonio	L.	1
2 Senece tragedie	L.	1.8
2 Iustinus	L.	1.8
Nalvoscii super instituto	L.	0.12
Epitome Petri Lombardi	L.	0.15
Dialogi del Matrimonio	L.	0.12
Lucerna regularium	L.	2.10
2 Primi tomi lettere de Prencipi	L.	1.16
Petrarca commenti	L.	2
Angeleti del Valvasense	L.	0.12
Oregio de Sant.ma Trinitate	L.	0.16
2 Flores poetarum	L.	1.10
2 Indulgenze del Carmine	L.	1
3 Locutioni Cicerone	L.	2.8
	L.	35.3

2 Memoriale del Sant.mo Sacramento	L.	1
2 Pastor fido in lingua spagnola	L.	1.8
6 Scrutinio dell'anima, Imperiale	L.	3
6 Arte retorica, Cepriani	L.	4
3 Ovidii	L.	2.5
Tesaurus Aristotelis	L.	0.12
2 Summa Cartusiani	L.	1.8
Praticello del divino amore	L.	0.12
3 Guerre di Candia	L.	1.12
11 Epistole Ciceronis	L.	11
4 Emanuelli	L.	3.4
3 Legendarii	L.	3
3 Ciceronis de Officiis	L.	1.16
2 Gramatica sicianensis	L.	2
3 Virgilii	L.	2.8
5 Cattechismus	L.	5
3 Prosodie Bolognese	L.	3
Historia di Heliodoro	L.	1
Il giovane capucino	L.	0.16
2 Claudiani	L.	1.10
3 Concilii	L.	3
6 Favole Isopo lattine	L.	4
5 Giardini spirituali	L.	3.10
6 Lingue lattine	L.	2.8
6 Cattechismus catolicus	L.	1.16
Innamorato di Giesù	L.	1

Roa dell'altra vita	L.	1
3 Elucidario poetico	L.	2.2
Scerno de dei	L.	0.14
	L.	70.1

Introduzione alla penitenza	L.	0.16
3 Sette trombe	L.	2.2
2 Assaggi poetici	L.	1.4
Poesie del Preti	L.	0.12
2 Panegirici del Tesauro	L.	1.12
Panegirici Guiglaris	L.	1
2 Turselino de particulis	L.	1.8
Il Guidone selvaggio	L.	0.14
3 Innocenza riconosciuta	L.	1.16
Vita di S. Redegonda	L.	0.12
2 Bellezze dell'anima	L.	1.4
2 Secretario dell'animali	L.	1
Teatro delle donne letterate	L.	0.12
Saggi sacri	L.	0.16
2 Metoposcopia	L.	1.8
3 Quinto Curtio	L.	2.8
3 Brevis notitie Iosef Augustino	L.	2.2
2 Medicina pauperum	L.	1.12
2 Paradiso interiore	L.	1.4
2 Dirretore delle religiose	L.	1.8
2 Metodus exspedite confessionis	L.	1.10
3 Epigramata Ovveri	L.	1.16
2 Angeli custodi	L.	4.16
2 Stato dell'anime del Purgatorio	L.	1.8
Summa Angelica	L.	0.16
Summa Navarro	L.	0.16
Summa Armilla	L.	0.16
2 Meditationi Capiglia	L.	1.12
	L.	39

Meditationi del Bruno 2ª parte	L.	1.4
Epistole familiari volgare	L.	0.16
Dialogi di Leon hebreo	L.	0.14
Vita di S. Gio Battista in lingua spagnola	L.	1
Io. Barclai Argenis	L.	1.4
Prolusioni di Famiano Strata	L.	1
Dell'oratione mentale	L.	1.8
Epigrammata Bidermani	L.	0.12
Vita de filosofi di Diogene	L.	0.14

Porta all'eternità	L.	0.14
Vita di Leon X del Giovio	L.	0.16
Lettioni del Panigarola	L.	0.12
Prediche del Fiama	L.	0.12
Zucha del Doni	L.	0.14
Argenide volgare	L.	1
Tasso	L.	1
12 Offitii	L.	10
2 Calloandro	L.	4
2 Romanzi diversi	L.	10
Rosalinda	L.	7.10
C. Ovidio de ponto	L.	1.16
Gramatica greca	L.	2.8
Martiali et Horatii	L.	0.16
Dottrine	L.	6
Mezi Donati	L.	1.10
Donati intieri	L.	1.10
Diurni in 24 Venezia	L.	4.10
Diurno collonia	L.	3.10
	L.	67.10

Libri slegati

Lettioni sopra Giona profeta	L.	6
Il Genio ligure risvegliato	L.	2.10
5 Elucidario poeticho	L.	2.10
2 Carozza di ritorno	L.	0.14
Il polimante	L.	0.16
Vera ragion di stato	L.	0.10
2 Cretideo del Manzini	L.	1.8
5 Hore di ricreatione del Guicciardini	L.	2
2 Claudiani	L.	0.16
2 Ragguagli del regno d'Amore	L.	0.16
2 Inventioni d'amore	L.	1.4
Breve introdutione alla penitenza	L.	1.4
2 Modo praticho per visitar gl'infermi	L.	0.16
4 Saggi sacri	L.	2.8
3 L'amor impossibille fatto possibille	L.	1
Sette trombe	L.	0.12
2 Memoriale del Sant.mo Sacramento	L.	0.16
Dianea del Loredano	L.	0.14
2 Madallena romita	L.	0.12
Guerra di Candia	L.	0.12
3 Vita di S. Alessio del Brignole	L.	0.18
Indulgenze del Carmine	L.	0.8

12 Giardino spirituale	L. 6
6 Brevis notitie Iosef Augustino	L. 3
4 Giustinelli per la comunione	L. 1.12
3 Detto per la confessione	L. 1.4
	L. 41
2 Vita Alessandro III	L. 2
3 Delitie dell'amor di Dio	L. 2.8
Cibo dell'amor di Dio	L. 0.8
Vita di Maria e Sant'Anna	L. 0.8
2 Frequenza alla comunione	L. 2
2 Medicina pauperum	L. 1.12
Roa dell'altra vita	L. 0.16
3 Complementum artis exorcistice	L. 3.12
2 Disciplina dell'anima	L. 1.12
4 Gerusalemme conquistata del Tasso	L. 4
2 Cattechismi	L. 1.12
4 Afforismi Ipocrate	L. 1.8
3 Avenimenti Erasto	L. 1.10
2 Vita di Scamderbec	L. 1.4
2 Perfetto modo di imparare scrivere	L. 1.4
2 Secretario delli animali	L. 0.16
Direttorio spirituale	L. 0.10
16 Libellus aureus	L. 3.4
2 Panegirici del Bona	L. 1.4
3 Rettorica Cipriani	L. 1.10
3 Geometria male restaurata	L. 2.2
2 Paradoxa moralia Alberti	L. 4
4 Morte trionfante	L. 2
2 Maddalena peccatrice	L. 0.16
5 Epistole Cicerone	L. 2
4 Diana Summa summarium	L. 1.12
Orationi sacre Assolini	L. 1.4
Legendario di Santi	L. 4
	L. 50.12
4 Breviari in 8° Venetia	L. 28
4 Diurni in 24 Venetia grandi	L. 7
5 Diurni in 24 Venetia piccoli	L. 7.10
6 Offitii in 24 Venetia	L. 9
3 Offitii in 32 Venetia	L. 3
1 Breviario in 12 Venetia	L. 5
4 Messe Santi nuovi	L. 4
4 Martiggiani Venetia	L. 1.12
4 Offitii in 16 Venetia	L. 2

7 Offitii in 64 Venetia	L.	4.4
17 Offitii in 128 Venetia	L.	4.4
2 Avvento Pauletti	L.	4
5 Dorotea del Beleii	L.	2
2 Ovidii	L.	1.4
2 Tomaso a Kempi	L.	1.4
5 Settenari sacri	L.	2.10
10 Pontani	L.	12
2 Austriaci Cesaris	L.	2
Vita de Santi Padri	L.	1.10
3 Vita del P. Sales	L.	4.10
Aforismos Ipocrate Girinzana	L.	1.10
6 Praticha visitandi infirmos	L.	7.10
2 Concilii	L.	1
Della ragion di Stato	L.	3
Disputationes de Deo trino et uno	L.	2
2 Rinaldo Innamorato	L.	1.10
2 Genealogia de Dei	L.	6
2 Precetti della Militia moderna	L.	1.4
	L.	130.2
Esplicatione de Bolla crociata	L.	2
Officina Historica Astolfi	L.	3.10
4 Lettere del Peranda	L.	3.4
4 Idea del Giardino del Mondo	L.	1.12
4 Guidon selvaggio	L.	2.8
2 Teoremata Giustiniani	L.	1
12 Ciro politico	L.	18
4 Torneo del Manzini	L.	1.12
2 Tractato delle aposteme	L.	2.10
2 Della mutatione de Regni	L.	1.4
2 Vita di Sant'Antonio di Padova	L.	1
Imprese dell'Aresio 6ª parte, 1º e 2º	L.	6
Cintura sacra	L.	0.10
5 Galeria sacra	L.	2.10
3 Assaggi poetici	L.	1.10
6 Seconda parte Zampilli d'Opocrene	L.	1.10
3 Ciceronis de Offitiis	L.	1.10
3 Sindicato di Tiberio	L.	0.18
6 Davide persequitato	L.	1.16
4 Prosodia Bolognese	L.	3.4
2 Quinto Curtio	L.	1.8
2 Panegirici Aresio	L.	2
5 Virgilii	L.	3
Apparitione di N. Signora di Savona	L.	1.4

Vocabulario ecclesiastico	L. 0.16
4 Gardinetto della Madona	L. 2
4 Metodus expedite confessionis	L. 2
	L. 69.16
La comare	L. 2
Reali di Francia	L. 0.16
2 Guerrino detto Meschino	L. 1.10
2 Viaggio al St. Sepolcro	L. 0.16
4 Angeli Custodi	L. 4.16
3 Specchio spirituale	L. 1.10
Vita della Beata Cattarinetta Adorna	L. 0.16
2 Orationi di Demostene	L. 1.12
Orationi selecte di Cicerone	L. 0.16
6 Gioiello del S.mo Rosario	L. 4.4
2 Dichiaratio de salmi del Panigarola	L. 1.16
12 Gare de disperati	L. 16.10
Ioannis Ro ad Io. Baptistam Castaldum	L. 2
3 Prediche del P. Bianchi	L. 4.10
6 Vita di Santa Teresa	L. 9
3 Vita di Santa Redegonda	L. 1.4
2 Metafisica Pasqualigi	L. 12
Vita di Tobia	L. 1
Historia della Palestina	L. 2.10
Relationi di Fiandra Bentivoglio	L. 2.10
3 Colonna del Brignole	L. 2.8
2 Opere dell'Arigino	L. 3
28 Comedie diverse	L. 7
	L. 84.4

L. 71.10
L. 45.10
L. 31.5
L. 24.16
L. 36.6
L. 29.1
L. 35.3
L. 70.1
L. 39
L. 67.10
L. 41
L. 50.12
L. 130.2
L. 69.16
L. 84.4

L. 824.16

Libri d'argomento ligure pervenuti alla Biblioteca Berio per dono o per acquisto

ACCAME, FRANCO. *«Aìa d'arzillo». Guida alla tavola tipica della Liguria.* I ristoranti, i menù e i prezzi, i personaggi e la loro storia, le curiosità, le ricette, le... Genova, City 2, 1985; 8°, pp. 205.

ALGERI, GIULIANA. *Il museo diocesano di Chiavari.* Genova, Sagep, 1986; 8°, pp. 77, ill.

Alla scoperta della natura nell'Alta Val Varenna [di] Lilia Capocaccia Orsini [e altri]. Genova, Sagep, 1986; 8°, pp. 138, ill.

Annuario statistico 1983. Genova, Comune, Assessorato al Bilancio e alla Programmazione, Servizio Statistica, [1984]; 4°, pp. 246, ill.

Ansaldo. Archivio storico. Genova, Direzione Relazioni Esterne Ansaldo, Archivio Storico, 1985; 4°, pp. [36], ill.

Antiche (Le) mescite tra fiori e spezie. [A cura di] Grazia Enrica Mazzara Pongiglione. Genova, Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, 1985; 16°, pp. 149.

ANTONIO DI PONZÒ. *Actes de Kilia du notaire Antonio di Ponzò 1360.* [Par] Michel Balard. Paris, Mouton, Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales, 1980; 8°, pp. 209 (Gênes et l'Outre-Mer, 2).

Apparato liturgico e arredo ecclesiastico nella Riviera Spezzina. Genova, Regione Liguria, 1986; 8°, p. 4-19, ill. (Quaderni del catalogo dei Beni Culturali, n. 5).

ARESI, PAOLO; FILIPPINI, ELISABETTA. *Guida per viaggiare in... Liguria.* Bergamo, Moizzi, 1985; 16°, pp. 100.

Arredo (L') sacro nelle chiese del Tigullio. Genova, Regione Liguria, Settore Beni e Attività Culturali, 1985; 4°, pp. 108, ill. (Quaderni del catalogo dei Beni Culturali, 3).

Arte (L') della sedia a Chiavari. [A cura di] Loredana Pessa e Claudio Montagni. Catalogo della mostra. Chiavari, Palazzo Rocca, 14 dicembre 1985 - 14 gennaio 1986. Genova, Sagep, 1985; 8°, pp. 46, ill.

Attività (L') didattica della Galleria di Palazzo Reale di Genova. Studi, catalogazione, didattica. [Roma], Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali ed Architettonici della Liguria, 4.

BAROZZI, PIETRO. *Le strutture funzionali di Genova: problemi e progetti.* Genova, s.e., 1984; 8°, p. 183-203.

Base H. Bilancio 1984. [Genova], s.e., 1985; 8°, pp. 60.

Beata Maria Repetto «monaca santa». Genova, Suore di N.S. del Rifugio in Monte Calvario, [1985]; 8°, pp. [54].

BELLEZZA, ANGELA FRANCA. *Senso di servizio.* [Tre lettere di Mario Untersteiner e le tesi di laurea in Storia greca e romana nell'Università di Genova, condotte da Luca De Regibus negli anni 1948-1959]; 8°, pp. 24.

BERNABÒ DI NEGRO, GIAN FRANCESCO. *La raccolta dei privilegi onorifici dell'Archivio di Stato di Genova.* Genova, Comune, 1985; 8°, p. 27-56.

BERNARDINI, ENZO. *La provincia di Imperia. La Riviera e il suo entroterra.* Novara, Ist. Geogr. De Agostini, Provincia di Imperia, 1985; 4°, pp. 190, ill.

BERTELLONI, MARIO. *Sergio Kasman. La Primula Rossa della Resistenza.* Introduzione di Leo Valiani. Milano, Res Editrice, 1984; 8°; pp. 129, ill.

BERTIERI, CLAUDIO. *Le rotte dell'immaginario.* Genova, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Edizioni Esagraf, 1985; 4°, pp. 351, ill.

BIBLIOTECA DEL GRUPPO SPELEOLOGICO IMPERIESE. *2° Catalogo (1980-1985).* A cura di Luigi Ramella. Imperia, Gruppo Speleologico Imperiese, 1986; 8°, pp. 217.

BOCCARDO, ALBERTO. *Aspetti formativi della edilizia nel nucleo Altomedievale e nei borghi medievali di Genova.* Genova, Accademia Ligure di Scienze e Lettere, 1983; 8°, pp. 26, ill.

BOINE, GIOVANNI. *Lettere a Mario Novaro.* A cura di Giuseppe Cassinelli. Bologna, M. Boni, 1984; 8°, pp. 116 (Scrittori italiani moderni, 3).

BRUZZONE, GIAN LUIGI. *La chiesa di San Michele in Celle Ligure. Storia ed arte.* [Savona], Liguria, Edizioni Sabatelli, 1984; 8°, p. 74, ill. (Monografie della collana d'arte).

BRUZZONE, GIAN LUIGI. *Maria Gesuina Golinelli, monaca turchina. Profilo di un'anima.* A cura di Gian Luigi Bruzzone. San Cipriano di Serra Riccò, Monastero della SS. Annunziata e Incarnazione, 1982; 8°, pp. 31.

CASALE, MAURO. *La Magnifica Comunità di Torriglia e C., ovvero: Torriglia e l'Alta Valtrebbia nella storia.* Genova, Stringa, 1985; 8°, pp. 173, ill.

CASANOVA, GIORGIO. *Pietra Ligure nella guerra del 1625.* Albenga, Ed. Delfino-Moro, Libr. San Michele, 1985; 8°, pp. 19, ill.

Catalogo dei terremoti della Regione Liguria dall'anno 1000 all'anno 1983. Genova, Sagep, 1985; 4°, pp. 159.

CENNI, RENATO. *Calvario.* Poesie di Stefan Marinov. Presentazione di

Fulvio Cerofolini e Mario Bottaro. Genova, Pirella, 1982; 4°, pp. [38], ill.

Civiltà del legno. Mobili delle collezioni di Palazzo Bianco e del Museo degli Ospedali di S. Martino. Catalogo della mostra. Genova, Palazzo Bianco, 21 giugno - 30 settembre 1985. Genova, Sagep, 1985; 8°, pp. 111, ill.

COMUNE DI GENOVA. ASSESSORATO AL PERSONALE. *Il Comune, una realtà da scoprire.* La conoscenza della struttura comunale come fattore di cambiamento. Genova, Comune, 1985; 4°, pp. 85, ill.

COMUNE DI GENOVA. ASSESSORATO AL PERSONALE. *Il Comune, una realtà da scoprire.* L'organizzazione dell'Ente: servizi e costi; elementi per valutare l'efficacia dell'azione dell'apparato comunale. Genova, Comune [1985]; 8°, pp. 206, ill.

COMUNE DI GENOVA. SERVIZIO STATISTICA. *12°* censimento generale della popolazione. 25 ottobre 1981. Organizzazione ed esecuzione. Risultati definitivi. Dicembre 1984. Genova, Comune, 1984; 4°, pp. 462.

COMUNE DI LA SPEZIA. SISTEMA BIBLIOTECARIO URBANO. *Catalogo dei periodici del Sistema Bibliotecario urbano.* La Spezia, Comune, 1985. 8°, pp. 129.

CONVEGNO DI STUDI SUI CETI DIRIGENTI NELLE ISTITUZIONI DELLA REPUBBLICA DI GENOVA. *Genova, 1984. La storia dei Genovesi. Atti...* Genova, 12, 13, 14 aprile 1984. Genova, [Associazione Nobiliare Ligure], 1985; 8°, pp. 499.

CONVEGNO DI STUDI SUI CETI DIRIGENTI NELLE ISTITUZIONI DELLA REPUBBLICA DI GENOVA. *Genova, 1985. La storia dei Genovesi. Atti...* Genova, 25, 26, 27 aprile 1985. Genova, [Associazione Nobiliare Ligure], 1986: 8°, pp. 463.

CORTI, VITTORIA. *Ritratto di un giovane illuminista. (Pietro Paolo Celesia).* Bari, Edizioni Radar-Sei, 1985; 8°, pp. 97, ill. (Scrittori e poeti contemporanei).

COSTA, GIUSEPPE. *Liguria. Pittori dal 1800 al 1910...* Genova, Pirella, 1985; 8°, pp. 74, ill. (I genovini. Le guide).

COSTA RESTAGNO, JOSEPHA. *Albenga.* Genova, Sagep, 1985; 8°, pp. 197, ill. (Le città della Liguria).

CROCE BELLENTANI, MARIA. *Cortometraggi di Mabel. Una giornalista nei quotidiani genovesi (1937-1965).* Genova, E.R.G.A., [1985]; 8°, pp. 164 (Biblioteca delle Regioni, 1).

DAMONTE, MARIO; MIGNONE, ANNA M. *Fondo antico spagnolo della Biblioteca Aprosiana di Ventimiglia.* In Pisa, Giardini Editori e Stampatori, 1984; 8°, pp. 249 (Collana di testi e studi ispanici, 4. Ricerche Bibliografiche).

Del dipingere e scolpire in pietra. Genova, Fiera Internazionale di Genova, 8-23 dicembre 1984. Piazza della Meridiana 5, 5 dicembre 1984-12 gennaio 1985. Genova, Comune, 1986; 8°, pp. 128, ill. (Artigianato in Liguria, 3).

DELLEPIANE, RICCARDO. *Mura e fortificazioni di Genova*. Genova, Nuova Editrice Genovese, 1984; 4°, pp. 352, ill.

Didattica (La) del costruire nell'800. I politecnici di Torino e di Milano e la Regia Scuola Superiore Navale di Genova. A cura di Gianni V. Galliani, Paolo Pescarini. *Catalogo della mostra*. Genova, Fiera Internazionale, 8-12 maggio 1985. Genova, Sagep, 1985; 8°, pp. 71, ill.

DI GIOVANNA, MARIA. *Remigio Zena narratore*. Roma, Bulzoni, 1984; 8°, pp. 278 (Biblioteca di cultura, 269).

DURAND, FERDINANDO. *Vecchi canti (1951-1968)*. Genova, Tolozzi, 1985; 16°, pp. 191.

ENTE AUTONOMO DEL PORTO. Savona. *Il porto di Savona-Vado*. Savona, Ente Autonomo del Porto, 1985: 8°, pp. [32], ill. Con testo inglese a fronte.

EPSTEIN, STEVEN. *Wills and wealth in medieval Genoa 1150-1250*. Cambridge (Mass.), London, Harvard University Press, 1984; 8°, pp. 269 (Harvard historical studies, 103).

Fasti della burocrazia. Uniformi civili e di corte dei secoli XVIII e XIX. Genova, Sagep, 1984; 8°, pp. 142, ill.

Federico Alizeri (Genova 1817-1882), un «conoscitore» in Liguria, tra ricerca erudita, promozione artistica e istituzione civiche. Mostra documentaria e iconografica 6-14 dicembre 1985. Genova, Università, Associazione «A Compagna», 1985; 8°, pp. 46, ill.

FERRANDO, IVANA. *I segreti della Provincia di Imperia*. [2ª ed.] Bologna, Cappelli, 1985, 16°, pp. 349, ill. (Guide Cappelli).

FERRANDO, NELIO; FERRANDO IVANA. *I proverbi dei Genovesi*. Disegni di Attilio Mangini. [2ª ed.]. Genova, Sagep, 1984; 8°; pp. 125, ill.

FERRARI, GIO. BONO. *Racconti di terra e di mare*. A cura di Piero Schiaffino. Genova, Sagep, 1984; 8°, pp. 101, ill.

FERRO, GAETANO. *Savona e il suo ambiente*. Savona, ESSO Chimica, 1983; 8°, pp. 93, ill.

FIESCHI, LUCA. *Raccolta praghese di scritti di Luca Fieschi. Zdeňka Hledikova*. Praha, Univerzita Karlova, 1985; 8°, pp. 161, ill. (Acta Universitatis Carolinae philosophica et historica. Monographia XCI -1981).

FOSSATI, SEVERINO; MILANESE, MARCO. *Gli scavi di Castellaro di Camogli*. Camogli, Comune, 1982; 8°, pp. 37, ill.

FRUTTERO, CARLO; LUCENTINI, FRANCO. *Due città [Genova e To-*

rino]. Con due disegni e un'incisione di Renzo Biasion. Cava dei Tirreni, Avagliano, 1985; 8°, pp. [16], ill. (Il gheriglio, 5).

GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA. *Interventi di restauro*. Genova, 1986. Genova, Tormena, 1986; 8°, pp. 73, ill. (Quaderni della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Liguria, 9).

GALLESIO, GIORGIO. *Giorgio Gallesio dai giornali d'agricoltura e di viaggi*. A cura di Maria Carla Lamberti. Genova, Sagep, 1985; 8°, pp. 271 (Scrittori liguri).

GALLIANI, GIANNI V. *Tecnologia del costruttore storico genovese*. Presentazione di Edoardo Benvenuto. Genova, Sagep, 1984; 4°, pp. 87, ill.

GARIBBO, LUCIANA. *Conservatori cattolici e democratici cristiani a Genova (1895-1898)*. Roma, Cinque Lune, 1983; 16°, pp. 77-167.

Genova città di Colombo. Genova, Comune, [1985]; 4°, pp. [10], ill.

Genova, città di fede. In occasione della visita di Giovanni Paolo II. Fotografie di Pepi Merisio. Didascalie a cura di Duilio Citi. Edizione a cura de «Il Sabato». Genova, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, 1985; 4°, pp. 48, ill.

Genova fra passato e futuro. Genova, Comune, [1985]; 4°, c. [4].

Genova ieri, oggi e domani [di] Paolo Lingua [e altri]. Milano, Rizzoli, 1985; 4°, pp. 279, ill.

Genova il Novecento. A cura di Giuseppe Marcenaro. Catalogo della mostra. Genova, Centro dei Liguri, 20 maggio-10 luglio 1986. Genova, Sagep, 1986; 8°, pp. 527, ill.

Genova, la Liguria e il Mediterraneo. Genova, 9-30 settembre 1985. Catalogo della mostra a cura di: Regione Liguria e Comune di Genova. Milano, Fabbri, 1985; 8°, pp. 139, ill.

Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento. Per il VII centenario della battaglia della Meloria, Genova, 24-27 ottobre 1984. Genova, Società Ligure di Storia Patria, 1984; 8°, pp. 666.

GIACCHERO, GIULIO. *Storia delle assicurazioni marittime. L'esperienza genovese dal Medioevo all'età contemporanea*. Presentazione di Vito Piergiovanni. Genova, Sagep, 1984; 8°, pp. 252, ill. (Il periplo).

Giacomo Natta. Mostra iconografica e bibliografica. A cura di Enzo Maiolino. Bordighera, 18 gennaio-22 febbraio 1986. Bordighera, Comune, 1986; 16°, pp. [36], ill.

GIANNINI, RINO. *Le memorie*. Racconti. Disegni di Renato Cenni. Genova, Pirella, 1986; 16°, pp. 26, ill.

GIAMMARINO, STANI; TEDESCHI, DANTE. *Ricerche paleoecologiche sul pliocene della Liguria occidentale*. Le microfaune a foraminifere di Brunetti (Ventimiglia). Roma, Geologia romana, 1982; 4°, pp. 723-731.

GIMELLI, GIORGIO. *Cronache militari della Resistenza in Liguria.* Genova, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, 1985; 8°, 3 voll.

GIOVANNI DI AMANDOLESIO. *Atti rogati a Ventimiglia da Giovanni di Amandolesio dal 1258 al 1264.* [A cura di] Laura Balletto. Genova, Università, Istituto di Medievistica, 1985; 8°, pp. 672 (Collana storica di fonti e studi, 44).

HOWARD, EDMUND. *Breve storia di Genova.* Genova, Sagep, 1985; 8°, pp. 103, ill.

IMARISIO, ELIGIO. *Genova 1903: la deturpazione dell'arte.* Il caso Orfei nelle cronache di C. Roccatagliata Ceccardi. Introduzione di Bruno Cicchetti. Postfazione di Pino Boero. Genova, Pirella, 1985; 16°, pp. 196, ill. (Genovini in sedicesimo).

Inchiesta sulla città. 1984-85. Consuntivo. 1985-86. Programma. Genova, Comune, 1985; 4°, cc. 12.

ISTITUTO GRAMSCI. SEZIONE LIGURE. *Ambiente e istituzioni.* Roma, Edizioni delle Autonomie, 1981; 8°, pp. 183 (Istituzioni e programmazione, 8).

ISTITUTO IDROGRAFICO DELLA MARINA, Genova. Biblioteca. *Catalogo alfabetico dei periodici.* A cura di Antonio Soccini. Genova, Ist. Idrografico della Marina, 1985; 8°, pp. 26.

Itinerari roveraschi. Savona nei secoli XV e XVI. Savona, 30 aprile-30 novembre 1985. Savona, Comune, Società Savonese di Storia Patria; Genova, Regione Liguria, 1985; 8°, pp. 96.

KRUEGER, HILMAR C. *Navi e proprietà navale a Genova. Seconda metà del sec. XII.* Genova, Società Ligure di Storia Patria, 1985; 8°, pp. 201.

LAMPONI, MAURIZIO. *La meravigliosa storia di Genova dal 1797 ai nostri giorni.* Genova, G. Mondani e Associati, 1986; 4°, 6 voll.

LAMPONI, MAURIZIO. *La storia e le fotografie di Cornigliano antica.* Cornigliano e dintorni, come eravamo. Cornigliano, Campi, Coronata dalle origini ai nostri giorni. [Genova, Mondani, 1986]; 4°, pp. VII, 128, ill.

LERCARI, UGO. *Intervento «provvidenziale» e contributo decisivo di un Ligure alla vittoria della guerra 1915-18.* Genova, Accademia Ligure di Scienze e Lettere, 1985; 8°, pp. 19.

Liguria (La) è davvero un'«isola felice»? Genova, Comitato Regionale del P.C.I., [1984]; 4°, pp. 32, ill.

Liguria KRYM. Momenty istorii v izooraaenii. Pooratimstvo Genui-Odessy. Liguria-Crimea. Immagini nella storia per il gemellaggio Genova-Odessa. Genova, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, [1985]; 8°, pp. [44], ill.

LEVI, GIOVANNI. *Centro e periferia di uno stato assoluto.* Tre saggi su Piemonte e Liguria in età moderna. Torino, Rosemberg e Sellier, 1985; 8°, pp. 226.

Luca Cambiaso e la sua cerchia. Disegni inediti di un album palermitano del '700. A cura di Dante Bernini con la collaborazione di Caterina Bon Valsassina. Catalogo della mostra. Genova, Galleria Nazionale di Palazzo Spinola, 7 dicembre 1985 - 2 marzo 1986. Genova, Sagep, 1985; 8°, pp. 71, ill.

Madonna (La) di Savona. Coordinamento di Silvio Riolfo Marengo. Direzione editoriale Marco Sabatelli. Savona, Cassa di Risparmio, 1985; 4°, pp. 397, ill.

MAINERI, BACCIO EMANUELE. *La leggenda del Buranco.* Streghe, folletti e apparizioni in Liguria. Bologna, A. Forni, 1984; 16°, pp. XXXV, 307.

MANFREDI, DARIO; REMEDI, FIORENZA. *Alessandro Malaspina.* Studi e documenti per la biografia del navigatore. La Spezia, Accademia Lunigianese di Scienze «Giovanni Capellini», 1985; 8°, pp. 102, ill.

Mantova per Montale. Immagini e documenti. A cura di Vanni Scheiwiller. Catalogo della Mostra allestita a Mantova presso il Museo Civico di Palazzo Te dall'11 dicembre 1983 al 5 febbraio 1984. Milano, Scheiwiller, 1983; 8°, pp. 142, ill.

MARCHELLI, BARTOLOMEO. *Da Quarto a Palermo. Memorie di uno dei Mille.* A cura di Emilio Costa e Leo Morabito. Genova, Comune, 1985: 8°, pp. 108, ill. (Quaderni dell'Istituto Mazziniano, 3).

MARCHINI, ANTONIO; VICINO, GIUSEPPE. *Nota di revisione relativa ad un bifacciale presente nella collezione paletnologica dell'Istituto di Geologia dell'Università di Genova.* Genova, Ist. Int. di Studi Liguri, 1983; 4°, pp. 6, ill.

Maria Antonietta Gambaro 3-29 maggio 1983. Teatro Falcone. Genova. Roma, De Luca, 1983; 8°, pp. 158, ill.

Maria Ferrero Gussago. Mostra retrospettiva. Savona, Palazzo Gavotti. 22 febbraio-marzo 1986. Savona, Comune, 1986; 8°, pp. 171, ill.

MASSAJOLI, PIERLEONE. *La vendita del Cristo Morto a Laigueglia (Savona).* Firenze, Olschki, 1980; 8°, pp. 445-446.

MASSAJOLI, PIERLEONE. *Ricerca sui soprannomi a Laigueglia.* Firenze, L.S. Olschki, 1983; 8°, pp. 567-575.

MAZZINO, EDOARDO. *Il santuario di Montegrazie ad Imperia.* A cura di Edoardo Mazzino, Gian Vittorio Castelnovi. [Genova], Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, [1985]; 4°, pp. 48, ill.

MELLI, PIERO; MILANESE, MARCO. *Genova-Maddalena.* Genova, Archeologia in Liguria, 1985; 8°, pp. 125-128, ill.

MERIANA, GIOVANNI. *L'ulivo e il castagno.* A cura di Giovanni Meriana. Genova, Sagep, 1985; 8°, pp. 63, ill. (L'uomo e la civiltà in Liguria).

MILANESE, MARCO. *Alcune problematiche della ceramica savonese della prima metà del XIII secolo alla luce delle acquisizioni dello scavo di Castel Delfino.* Albisola, Centro Ligure per la Storia della Ceramica, 1985; 8°, p. 89-103.

MILANESE, MARCO. *Castel Delfino.* Genova, Archeologia in Liguria, 1985; 8°, pp. 153-158, ill.

MILANESE, MARCO. *Genova - San Silvestro.* Genova Archeologia in Liguria, 1985; 8°, pp. 105-116, ill.

MILANESE, MARCO. *L'area dell'ex monastero di S. Margherita ed il versante occidentale del colle di Carignano in Genova.* Firenze, Edizioni All'Insegna del Giglio, 1985; 8°, p. 17-12, ill.

MILANESE, MARCO. *Nuovi scavi e scoperte nell'oppidum preromano di Genova.* Bordighera, Ist. Internazionale di Studi Liguri, 1985; 4°, p. 165-177, ill.

MILANESE, MARCO. *Rapporti fra Marsiglia e Genova dal V al I sec. a.C.: informazioni archeologiche dai recenti scavi di Genova.* Genova, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, 1986; 8°, p. 9-20, ill.

MILANESE, MARCO; MANNONI, TIZIANO. *Gli Etruschi a Genova e il commercio mediterraneo* [Roma], G. Bretschneider, 1986; 8°, p. 117-146, ill.

1933 [Millenovecentotrentatre]-1983. Liceo classico «G. Mazzini», Genova. Genova-Sampierdarena, s.e., 1983; 4°, pp. 143, ill.

MOSTRA DI PITTORI LIGURI DELLA RIVIERA DI LEVANTE FRA PRIMO '800 E PRIMO '900, *Chiavari, 1985.* Catalogo a cura di Vitaliano Rocchiero. Apporti di Giancarlo Taggiasco. Genova, Edizioni Culturali Informazionali, 1985; 8°, pp. 157, ill.

MUSEO CIVICO. Vado Ligure. *Villa Gropallo.* Vado Ligure, Comune, 1982; 8°, pp. 143, ill.

MUSEO D'ARTE ORIENTALE «EDOARDO CHIOSSONE». Genova. *Tessuti preziosi del Giappone. Kinram. Shokko-nishiki. Kinsha. Secoli XVI-XIX.* Storia. Tecniche. Analisi. Restauro. Genova, Compagnia dei Librai, 1985; 8°, pp. 178, ill.

NARI, GIANNI. *Dizionaro del dialetto di Borgio. Borgese-italiano.* Illustrazioni di Andrea Balocco. Borgio Verezzi, Centro Storico Culturale di San Pietro, 1984; 8°, pp. 221, ill.

NARI, GIANNI. *Dizionario del dialetto di Verezzi. Verezzino-italiano.* Illustrazioni di Andrea Balocco. Borgio Verezzi, Centro Storico Culturale di San Pietro, 1986; 8°, pp. 221.

Narratrici liguri del Novecento. A cura di Antonio Zannoni. Presentazione di Luciano Basso, illustrazioni fuori testo di Adelina Zandrino. Genova, Sagep, 1985; 8°, pp. 110, ill.

Nel cuore della Genova che cambia. Genova, Comune, 1985; 16°, pp. [18], ill.

OLIVERI, LEONELLO. *La battaglia napoleonica di Cosseria (Savona) nelle testimonianze locali contemporanee 12-14 aprile 1796*. Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1982; 8°, p. 165-175.

OLIVERI, LEONELLO. *L'insorgenza antifrancese in Val Bormida durante il periodo napoleonico (1794-1815)*. Cuneo, Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici, 1984; 8°, p. 229-237.

OLIVIERI, RENATO. *No! L'hanno ucciso senza pensare che era soltanto un'idea*. Sanremo, Editrice Riviera dei Fiori, 1983; 8°, pp. 186.

Omaggio a Luca Cambiaso. Moneglia 1527-El Escorial 1585. Restauro e proposte. Catalogo a cura di Ezia Gavazza e Giovanna Rotondi Terminiello. Schede: Giuliana Algeri [e altri]. Moneglia. Oratorio di Santa Croce, 22 giugno-15 settembre 1985. Genova, Sagep, 1985; 8°, pp. 68, ill.

Organo (L') della Chiesa di S. Michele in Celle Ligure. Inaugurazione del restauro 18 e 25 aprile 1982. A cura di Gian Luigi Bruzzone [e altri]. Savona, Editrice Liguria, 1982; 8°, pp. 32, ill.

Origini (Le) del cinema in Liguria. Genova, 1896. A cura di Paolo Cherchi Usai e Maurizio Ferretti. Genova, Cineteca D.W. Griffith, [dopo il 1983]; 4°, cc. 107 (Quaderni della Cineteca, 15. Cinema in Liguria).

Per la musica. Organari, liutai nell'artigianato in Liguria. Genova, Fiera Internazionale di Genova, 7-23 dicembre 1985. Genova, Comune, Consorzio per la Gestione di Attività Promozionali Artigiane, 1985; 16°, pp. 119, ill.

PETRUCCI, VITO ELIO. *Genova in cartolina*. Come si viveva. I personaggi. Il tempo si è fermato. La città che cambia. Genova, Sagep, 1985; 4°, pp. 78, ill.

PETRUCCI, VITO ELIO. *Grammatica sgrammaticata della lingua genovese*. Genova, Sagep, 1984; 4°, pp. 86, ill.

PETTI BALBI, GIOVANNA. *I «Conti» e la «Contea» di Lavagna*. Genova, Tilgher, 1984; 8°, pp. 36, ill.

PETTI BALBI, GIOVANNA. *I signori di Vezzano in Lunigiana (secoli XI-XIII)*. La Spezia, Massa Carrara, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Sezione Lunense, 1982; 8°, pp. 69, ill. (Collana storica della Liguria Orientale, 9).

PIEROTTI CEI, LIA. *Christopher Columbus*. The italian who changed the history of the world. Translation by Pauline Conroy. [Milano], Fabbri Editore; [Genova], Regione Liguria, 1985; 16°, pp. 158.

PIEROTTI CEI, LIA. *Cristobal Colon*. El Italiano que cambiò la historia del mundo. Traduccion de Silvia Vassallo. [Milano], Fabbri Editore; [Genova], Regione Liguria, 1985; 16°, pp. 158.

PIPINO, GIUSEPPE. *Le manifestazioni piritoso-cuprifere di Ortiglietto e Marciazza in Val d'Orba. (Gruppo di Voltri)*. [Roma], L'industria mineraria, 1985; 8°, p. 31-36.

PIPINO, GIUSEPPE. *Mineralizzazione nei complessi ofiolitici della Liguria occidentale («Zona Sestri-Voltaggio» e «Gruppo di Voltri»).* [Roma], L'industria mineraria, 1986, 8°, p. 21-32.

Pittore (Un) genovese del Seicento: Andrea Ansaldo 1584-1638. Restauri e confronti. A cura di Franco Boggero. Catalogo della mostra. Genova, Commenda di S. Giovanni di Pré, 25 gennaio-3 marzo 1985. Genova, Sagep, 1985; 8°, pp. 93, ill.

Poesia (La) di Eugenio Montale. Atti del Convegno Internazionale tenuto a Genova dal 25 al 28 novembre 1982. Pubblicati a cura di Sergio Campailla e Cesare Federico Goffis. Firenze, F. Le Monnier, 1984; 8°, pp. 536.

Porto (Il) vecchio di Genova. A cura di Ennio Poleggi e Luisa Stefani. Catalogo della mostra. Genova, Palazzo San Giorgio, 1-15 giugno 1985. Genova, Sagep, 1985; 8°, pp. 153, ill.

Premio Nazionale San Fruttuoso promosso e organizzato da La Compagnia della Lanterna e l'AS.C.Ar. (Associazione Cattolica Artisti) col patrocinio dell'Assessorato alle Attività Culturali e dell'Ente Decentramento Culturale in collaborazione con «A Compagna» e la F.I.T.A. Provinciale. Genova, Comune, 1982; 8°, pp. 110.

RAVASCHIO, ANTONIO. *Una vita in Villa.* Presentazione e trascrizione di Beatrice Solinas Donghi. Genova, Sagep, 1984; 8°, pp. 62, ill.

Repertorio di bibliografia per i Beni Culturali della Liguria. Primo aggiornamento giugno 1984. A cura di Anna Luisa Nuti. Genova, Sagep, 1984; 8°, pp. 127, ill.

RICCHETTI, MAURO. *Ulivi e pietre di Liguria.* Insediamenti abitativi nell'entroterra. Genova, Stringa, [1985], 4°, I vol. 1. Il ponente.

Ricerca sull'inquinamento da rumore nelle aree urbane. Atti del Convegno, 14 gennaio 1984. A cura della Direzione Relazioni Esterne del Comune di Genova. Genova, Comune, 1984; 8°, pp. 73.

Riviera (La) Ligure. Momenti di una rivista. A cura di Pino Boero e Mario Novaro. Genova. Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, 16 novembre-6 dicembre 1984. Genova, Sagep, 1984; 8°, pp. 101, ill.

ROGGERO, ANASTASIO. *Genova e gli inizi della Riforma teresiana in Italia (1584-1597).* Genova, Sagep, 1984; 8°; pp. 303.

ROTA GUERRIERI, MARIA PIA. *Agostino Giustiniani geografo della Liguria e della Corsica.* [Genova], Compagnia dei Librai, 1982; 8°, pp. 203-211.

ROTA GUERRIERI, MARIA PIA. *Uomini e sedi dell'Appennino genovese nel XVIII secolo.* Bordighera, Ist. Intern. di Studi Liguri, 1985; 8°, p. 237-245.

Saggi e documenti. Genova, Civico Istituto Colombiano, 1978-1985; 6 v., in 8° (Studi e testi [del] Civico Istituto Colombiano. Serie storica).

San Maurizio. Arte e cronaca del Duomo neoclassico di Imperia (1780-1900). Genova, Regione Liguria. Settore Beni e Attività Culturali, 1984; 4°, pp. 110, ill. (Quaderni del catalogo dei Beni Culturali, 2).

Sant'Anna in Genova. 1584-1984. Un convento. Una storia. Un'anima Teresiana. Genova, Convento di Sant'Anna, 1985; 8°, pp. 30, ill.

Sarzana. Lettura operante di una città antica. Sarzana, 5 novembre-30 novembre 1982. La Spezia, Cassa di Risparmio, 1982; 8°, pp. 147, ill.

SCAGLIONE, VINCENZO; OLIVERI, LEONELLO. *Alta Val Bormida. Chiese e villaggi* [di Vincenzo Scaglione]. *Napoleone in Val Bormida* [di Leonello Oliveri]. Millesimo, Comunità Montana Alta Val Bormida, 1983; 8°, pp. 128, ill.

Scavi e scoperte [in Liguria] 1976-81. A cura di Piera Melli. [Genova], Soprintendenza Archeologica della Liguria, 1981; 8°, pp. 240, ill. (Archeologia in Liguria, 2).

Scritti geografici di interesse ligure [di] G. Ferro [e altri]. Raccolti in occasione del ventesimo anniversario dell'Istituto di Scienze geografiche. Genova, Università, 1984; 8°, pp. 265, ill.

Servizi (I) che si stanno attuando nell'ambito della Regione Liguria. Atti del Convegno svoltosi nell'ambito di Energia '84. Mostra internazionale promossa da: Ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato-Filse-Finanziaria Ligure per lo sviluppo economico. Genova, F.I.L.S.E., 1984; 8°, pp. 111, ill.

SICCARDO, FRANCESCO. *Cristoforo Colombo nella letteratura francese del XVI secolo.* Genova, E.C.I.G. Edizioni Culturali Internazionali Genova, 1986; 8°, p. 287-307.

SIMONETTI, FARIDA. *Musei in Liguria.* Un itinerario turistico culturale a cura di Farida Simonetti. Genova, Sagep, 1985; 8°, pp. 63, ill. (Guide turistiche e d'arte).

SIMONETTI, FARIDA. *Museums in Liguria.* A cultural guide book. Genova, Sagep, 1985; 8°, pp. 63, ill.

Storie e filastrocche di Lunigiana, sentite e raccontate dai ragazzi. A cura di Caterina Rapetti. Premessa di Bruno Pianta. Padova, Fr. Muzio, 1985; 8°, pp. 139.

Strada (Una) per l'Oltregiogo. I quattrocento anni della Bocchetta (1585-1985). [Bosio], Comunità Montana Alta Val Lemme ed Alto Ovadese, 1986; 8°, pp. 107, ill.

STRINGA, PAOLO. *I forti di Genova.* Un itinerario turistico culturale. A cura di Paolo Stringa. 93 illustrazioni e 8 tavole fuori testo a colori. Genova, Sagep, 1985; 8°, pp. 95, ill.

Studi in memoria di Teofilo Ossian De Negri. Genova, [Cassa di Risparmio di Genova e Imperia], 1986; 3 voll. in 8°.

TACCHELLA, LORENZO. *Grondona nella storia dei Feudi imperiali liguri.* Verona, s.e., 1985; 8°, pp. 93, ill.

TACCHELLA, LORENZO. *Insediamenti monastici delle valli Scrivia, Borbera, Lemme, Orba e Stura.* Prefazione di Vincenzo Monachino... Introduzione di Roberto Allegri. Novi Ligure, [Novinostra], 1985; 8°, pp. IX, 109, ill.

TACCHELLA, LORENZO. *Le parrocchie di Val Boccia, di Val Sisola e di Val Borbera nella visita apostolica di Francesco Bossio alla pievania di Mongiardino Ligure nel 1528.* Verona, A cura dell'A., 1985; 8°, pp. 24, ill.

TAVIANI, PAOLO EMILIO. *Christopher Columbus.* The great Design. London, Orbis, 1985; 8°, pp. 573, ill.

TAVIANI, PAOLO EMILIO. *I viaggi di Colombo.* La grande scoperta. Novara, Ist. Geogr. De Agostini, 1986; 8°; pp. XIII, 497.

Teatrino (Il) Rissone. Marionette, scene, costumi, attrezzeria e repertorio di un teatrino dell'800. Modena, Edizioni Panini, 1985; 8°, pp. 99, ill.

TOMAINI, PLACIDO. *Casarza Ligure. Notizie storiche.* Città di Castello, A.C. Grafiche, 1983; 8°, pp. 258, ill.

TOMAINI, PLACIDO. *Chiese mariane di Brugnato.* Città di Castello, A.C. Grafiche, 1983; 8°, pp. 31, ill.

Tra centro e periferia: Campomorone e Val Verde. Primo approccio per un'indagine conoscitiva dei beni culturali del territorio. Campomorone. Palazzo Balbi, 20 aprile-4 maggio 1985. Genova, Regione Liguria; Campomorone, Comune, 1985; 8°, pp. 77, ill.

Triora e il suo territorio. Aree protette Regione Liguria. Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1986; 8°, pp. 64, ill.

TUVO, TITO. *Storia della Filarmonica Sestrese. «Casimiro Corradi - Ghio Secondo» nel 140° anniversario di fondazione (1845-1985).* Sestri Ponente, Filarmonica Sestrese, 1985; 8°, pp. 100 [40], ill.

Uomo (L') di Neandertal in Liguria. Mostra di archeologia preistorica a cura di A. Del Lucchese, G. Giacobini, G. Vivino. Savona, 4-26 maggio 1985. Genova, Tormena, 1985; 8°, pp. 111, ill. (Quaderni della Soprintendenza Archeologica della Liguria, 2).

Vado Ligure. Saggi storici. Vado Ligure, Comune; Genova, Circolo Culturale Kronos; Regione Liguria. Settore Beni e Attività Culturali, 1985; 8°, pp. 118, ill.

Valle (La) racconta. Fiabe, filastrocche, poesie di Torriglia e dintorni. s.l., s.e., 1984 (Avegno, A.G.I.S.); 8°, pp. 159, ill.

VILLA, RENZO. *La Mortola.* Il paese, la chiesa, il giardino botanico. La Mortola Inf.re, Parrocchia di San Mauro Abate, 1985; 8°, pp. 61, ill.

Vini e vigneti delle Cinque Terre negli scritti di G. Targioni Tozzetti [e altri]. A cura di Paolo Emilio Faggioni. Genova, Stringa, 1984; 8°, pp. 173, ill.

Vita partigiana. Diario-memorie di una staffetta partigiana. Documenta-

zione storica di M. Tasso. Casarza Ligure, Sestri Levante, A.N.P.I., 1985; 16⁰, pp. XLV, 186, ill.

ZAMORANI, MASSIMO. *Nel cielo di Genova, due secoli di voli.* Genova, Camera di Commercio, E.C.I.G., 1986; 4⁰, pp. 94, ill.

ZENONE PADULA, LAURA. *Galleria Nazionale di Palazzo Spinola. Porcellane orientali nella collezione Spinola.* Genova, Tormena, 1985; 8⁰, pp. 73, ill. (Quaderno n. 8 a cura di Laura Zenone Padula).

ZINNARI, RODOLFO. *Tu lo sai.* Meditazioni in versi liberi. Genova, Stringa, 1985; 8⁰, pp. 158, ill.

Piccola rassegna bibliografica ligure

NILO CALVINI. Nuovo glossario medievale ligure. *Genova, Civico Istituto Colombiano, 1984, 8°, pp. 417. (Civico Istituto Colombiano. Studi e testi. Serie storica a cura di Geo Pistarino).*

Il glossario di Nilo Calvini, raccolta di voci del mediolatino genovese e ligure, è frutto di una ricerca condotta con rigore scientifico e scrupolo metodico. È nato, dichiara l'A. nella premessa, per scopo pratico: per facilitare a tutti coloro che si dedicano alla lettura di documenti liguri l'esatta interpretazione di vocaboli di oscuro significato e per ovviare a certe difficoltà di consultazione che s'incontrano nel glossario medievale ligure pubblicato circa 100 anni fa da G. Rossi. Il Calvini per la compilazione di questo lavoro si è avvalso delle fonti inedite — statuti di molte città liguri (Diano, Svona, Levanto e altre) e francesi (Mentone per esempio) — e edite già utilizzate dal Rossi, e di nuove fonti edite ed inedite (documenti dell'A.S.G., documenti d'oltremare, altri statuti). Ha inoltre ampliato il glossario aggiungendo nuovi vocaboli e frasi latine reperite nel corso della sua ricerca.

Il glossario del Calvini abbraccia una grande quanttà di voci, ordinate alfabeticamente: termini che riguardano il diritto, l'arte notarile, gli attrezzi agricoli e artigianali medioevali, termini marinareschi, per citarne alcune.

Ogni voce è corredata da una chiara interpretazione con riferimento al documento da cui è tratta. Completano il volume «Le fonti del Glossario del Rossi» e i «Testi utilizzati nelle aggiunte al Glossario del Rossi e relative abbreviazioni usate».

Il lavoro si presenta come strumento essenziale di rapida consultazione per gli studiosi di documenti medievali liguri.

Giuseppina Ferrante

Sinodi (I) postridentini della Provincia ecclesiastica di Genova. *A cura di Lazzaro M. De Bernardis. vol. I: Le fonti (1565-1699). Testi inediti e indice degli editi. Genova, 1986, 8°, pp. XVI, 838.*

È stato pubblicato il primo volume di un'opera di grande interesse per la società ligure, relativa al periodo storico che va dalla seconda metà del Cinqucento alla fine del Seicento.

Un'équipe dell'Istituto di studi giuridici della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Genova, diretta dal prof. Lazzaro Maria De Bernardis, ha riprodotto integralmente, in un migliaio di pagine, i testi dei decreti sinodali inediti e l'indice di quelli editi della Provincia ecclesiastica di Genova, questi ultimi fotocopiati e raccolti a disposizione degli studiosi nell'Archivio dell'Istituto di studi giuridici nella Facoltà di Scienze Politiche di Genova.

Sono fonti indispensabili per la ricostruzione del diritto canonico territoriale postridentino ligure, dal cui contenuto scaturice l'llustrazione di molteplici aspetti della situazione sociale dell'epoca.

La regolamentazione di tali aspetti trae origine dai decreti emanati sui più vari argomenti dal Concilio di Trento. Detto Concilio, la grande assemblea della quale la Chiesa cattolica ebbe a ricevere una organizzazione forte e salda, tuttora efficiente, ha lasciato un indelebile segno nell'iter, non soltanto della vita ecclesiastica, ma anche in quello dei rapporti sociali.

Ad un Convegno della Società Savonese di Storia patria, tenuto nel 1974 a Savona, su: «Il libro nella cultura ligure tra Medio Evo ed Età Moderna» il prof. De Bernardis partecipò con una comunicazione su «Il sinodo provinciale genovese dell'arcivescovo Cipriano Pallavicino (1574) in un'edizione bartoliana del 1586», comunicazione che suscitò vivo interesse tra i molti convenuti per l'originalità dell'argomento attinente in modo precipuo all'oggetto del Convegno.

Da tale comunicazione nacque il proposito di formulare un piano di lavoro per la ricerca dei decreti sinodali postridentini della provincia ecclesiastica genovese, proposito che dopo dodici anni di severo impegno diede il suo frutto con il ritrovamento di preziose fonti delle quali in parte in latino ed in parte in volgare italiano.

La ricerca, finanziata dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e la pubblicazione realizzata col contributo dal Ministero della P.I., del Consiglio Regionale della Liguria e della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, ha un contenuto che va al di là del limite della disciplina canonica, perché l'impostazione dell'opera è fondata su un'ottica molto ampia.

Con i vari collaboratori che per altro si dimostrarono validissimi (Grazia Maria Dente, Aldo Gorini, Elsa Marantonio Sguerzo, Marina Panico, Romeo Pavoni, Ausilia Roccatagliata, Giovanni Battista Varnier) l'opera di ricerca si è svolta nelle varie diocesi suffraganee della provincia ecclesiastica di Genova, così come era composta alla fine del '500 e cioè: Albenga, Bobbio, Brugnato e Noli, in terra ferma, Nebbio, Mariana e Accia in Corsica, a cui venne aggiunta la diocesi contigua di Sarzana, pur essendo essa immedatamente soggetta alla Santa Sede.

Le norme disciplinano la vita nell'ambito ecclesiastico: precetti e divieti, abitudini, difetti che allignavano nel clero, pericoli, disposizioni che si spiegano con le condizioni di vita delle famiglie e della società, ora urbana, ora rurale del tempo, a seconda delle caratteristiche delle singole diocesi, prese di volta in volta in considerazione; va però tenuto conto che la Chiesa in quell'epoca col suo saldo potere aveva un'influenza tutt'altro che trascurabile nella vita civile.

Infatti oltre alla insita missione spirituale propria della evangelizzazione, la Chiesa ebbe ad operare profondamente nelle strutture sociali.

Oltre a rilevare disposizioni connesse al comportamento dei singoli sacerdoti, vietando loro di portare armi, di indossare con dignità la veste talare ed altre norme inerenti al clero, noi vediamo scaturire da questi decreti sinodali, curiose ed interessanti puntualizzazioni su argomenti che soltanto a noi, a distanza di secoli, appaiono niente affatto inerenti all'attività della Chiesa, come l'assoluto divieto dell'usura, l'accertamento di eventuali rilevanze di incestuosità in occasione di matrimoni, il problema della convivenza al di fuori del matrimonio, la disciplina del pascolo dei bestiami, il rimborso per danni agli alveari, il sorgere dei Monti di pietà e altri numerosi problemi di vita sociale.

L'attenta analisi delle fonti apre ampi e validi orizzonti per la storia del costume, della liturgia, del linguaggio ecclesiastico e dei suoi riflessi nella società di allora.

La poderosa opera assume così un significato di grande rilievo non soltanto nell'ambito del diritto canonico, ma segnatamente per la Liguria culturale come strumento valido per un indirizzo di interessante ricerca per gli studiosi di storia locale.

È previsto un secondo volume, nel quale troveranno posto gli indici dei luoghi, dei nomi e delle materie ed un completo catalogo ragionato di tutti i sinodi dell'epoca, nonché saggi critici di valenti studiosi sui principali argomenti presi in esame nei vari testi.

Un'opera fondamentale per la conoscenza delle strutture della società ligure dei secc. XVI e XVII che non potrà essere ignorata né dai canonisti, né dagli studiosi di storia locale.

Leonello Sartoris